ATTI PARLAMENTARI

XIV LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LV**
n. **2**

RELAZIONE

SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

(Anno 2001)

(Articolo 3, comma 6, lettera c*), della legge 26 febbraio 1987, n. 49)*

Presentata dal Ministro degli affari esteri

(FRATTINI)

Trasmessa alla Presidenza il 16 gennaio 2003

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

INDICE

PARTE PRIMA (SITUAZIONE GENERALE) ..... *Pag.* 9

I. — LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE ..... » 11

1. Gli obiettivi internazionali dello sviluppo ..... » 13
2. La Conferenza di Monterrey « Financing for Development » e la Doha Development Agenda .. » 14
3. L'impulso del G8 nella lotta alla povertà ..... » 16
4. L'importanza della good governance per la lotta alla povertà ..... » 18
5. La convergenza tra prevenzione dei conflitti violenti e lotta alla povertà ..... » 20
6. Tendenze nei movimenti dei capitali privati verso i PVS ..... » 21
7. Tendenze dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo nei Paesi dell'OCSE ..... » 22

II. — L'EVOLUZIONE DELL'APS ITALIANO NEL 2001 . » 25

1. L'andamento delle attività della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) ..... » 27

III. — LA COOPERAZIONE BILATERALE ..... » 39

1. Le politiche di genere ..... » 41
2. La tematica minorile ..... » 45
3. Il patrimonio culturale ..... » 50
4. La sicurezza alimentare ..... » 52
5. I programmi e i progetti a sostegno del settore privato nei PVS ..... » 55
6. Le politiche sanitarie ..... » 59

IV. — COOPERAZIONE FINANZIARIA BILATERALE ... » 67

1. I Crediti di aiuto ..... » 69

2. Commodity Aid e Programme Aid ..... *Pag.* 74
3. Finanziamento delle imprese miste (art. 7 della Legge n. 49 del 1987) ..... » 76

V. — LA COOPERAZIONE MULTILATERALE ..... » 79

1. La collaborazione con le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali ..... » 81
2. La Cooperazione allo sviluppo realizzata nel contesto dell'Unione Europea ..... » 86
3. La collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali ..... » 89

VI. — LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE (ONG) ..... » 95

1. Premessa ..... » 97
2. I programmi promossi ..... » 97
3. Le iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo ..... » 99
4. Personale volontario e cooperante ..... » 100
5. Idoneità ..... » 100

VII. — LE ATTIVITÀ UMANITARIE D'EMERGENZA ..... » 103

1. La cooperazione italiana e le emergenze ..... » 105
2. Fondi per interventi di emergenza costituiti presso organismi internazionali ..... » 107
3. Gli aiuti alimentari tramite AGEA (ex-AIMA) . » 109

VIII. — L'ATTIVITÀ DELLA SEGRETERIA DEL COMITATO DIREZIONALE ..... » 113

1. La segreteria del Comitato Direzionale: composizione e attività ..... » 115

IX. — ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE . » 119

1. Il monitoraggio ..... » 121
2. Le attività dell'Unità di Valutazione ..... » 128

PARTE SECONDA (LA COOPERAZIONE BILATERALE PER AREE GEOGRAFICHE E PAESI) ..... » 133

X. — PAESI DEL NORD AFRICA, E DEL VICINO E MEDIO ORIENTE ..... » 135

Considerazioni generali sull'area ..... » 137
Algeria ..... » 141
Egitto ..... » 143
Giordania ..... » 149
Libano ..... » 151
Libia ..... » 154
Marocco ..... » 155

Mauritania ..... *Pag.* 158
Siria ..... » 159
Territori Autonomi Palestinesi ..... » 160
Tunisia ..... » 166
Yemen ..... » 171

XI. — AFRICA SUB-SAHARIANA ..... » 173

Considerazioni generali sull'area ..... » 175
Angola ..... » 180
Burkina Faso ..... » 183
Burundi ..... » 185
Capo Verde ..... » 187
Costa d'Avorio ..... » 188
Eritrea ..... » 189
Etiopia ..... » 198
Gambia ..... » 204
Ghana ..... » 205
Gibuti ..... » 206
Guinea ..... » 207
Kenya ..... » 208
Madagascar ..... » 210
Mali ..... » 211
Mozambico ..... » 212
Niger ..... » 218
Nigeria ..... » 221
Repubblica Democratica del Congo ..... » 223
Ruanda ..... » 224
Senegal ..... » 226
Somalia ..... » 229
Sud Africa ..... » 234
Sudan ..... » 236
Swaziland ..... » 237
Tanzania ..... » 238
Uganda ..... » 239
Zambia ..... » 242
Zimbabwe ..... » 243

XII. — EUROPA ORIENTALE E MEDITERRANEA ..... » 245

Considerazioni generali sull'area ..... » 247
Albania ..... » 250
Bosnia Erzegovina ..... » 258
Croazia ..... » 261
Macedonia ..... » 262
Repubblica Federale di Jugoslavia ..... » 264
Uzbekistan ..... » 266

XIII. — AMERICA LATINA E CARAIBI ..... » 267

Considerazioni generali sull'area ..... » 269
Argentina ..... » 272
Bolivia ..... » 274

Brasile ..... *Pag.* 276
Cile ..... » 279
Colombia ..... » 281
Cuba ..... » 282
Ecuador ..... » 285
El Salvador ..... » 287
Guatemala ..... » 288
Honduras ..... » 290
Nicaragua ..... » 291
Perù ..... » 293

XIV. — ASIA E PACIFICO ..... » 297

Considerazioni generali sull'area ..... » 299
Afganistan ..... » 301
Bangladesh ..... » 303
Cina ..... » 305
Filippine ..... » 310
India ..... » 312
Indonesia ..... » 315
Myanmar ..... » 318
Nepal ..... » 319
Pakistan ..... » 320
Sri Lanka ..... » 321
Vietnam ..... » 322

APPENDICE STATISTICA ..... » 325

Principali abbreviazioni, sigle e acronimi contenuti nel testo

ACP	Paesi dell'Africa, dei Caraibi dell'America Latina associati alla Comunità Europea e firmatari delle Convenzioni di Yaoundè e di Lomè
ANSCO	Ansaldo-Condotte
APS	Aiuto Pubblico allo Sviluppo
BERS	Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo
BM	Banca Mondiale
BMVO	Bacino mediterraneo, Vicino e Medio Oriente
CEPAL	Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'Ameria Latina e i Caraibi
CICR	Comitato Internazionale della Croce Rossa
DGCS	Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo
ECHO	European Community Humanitarian Office
FAO	Food and Agricolture Organization
FES	Fondo Europeo di Sviluppo
FMI	Fondo Monetario Internazionale
HICs	Paesi ad alto reddito (PNL pro-capite superiore a 9.360 dollari nel 1998)
IAO	Istituto Agronomico per l'Oltremare
IOM	International Organization for Migration
ISS	Istituto Superiore di Sanità
IUCN	International Union for Conservation of Nature
LICs	Paesi a basso reddito (PNL pro-capite inferiore a 760 dollari nel 1998)
LMICs	Paesi a reddito medio-basso (PNL pro-capite tra 761 e 3.030 dollari nel 1998)
MAE	Ministero Affari Esteri
MECU	milioni di Ecu
MCC	Medio Credito Centrale
NIS	Paesi neo-industrializzati
NSI	Nuovi Stati Indipendenti
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OCSE-DAC	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico-Development Assistance Committee (Comitato per l'Aiuto allo Sviluppo)

OIL	Organizzazione Internazionale per il Lavoro
OIM	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
OMM	Organizzazione Meteorologica Mondiale
OMS	Organizzazione Mondiale della Sanità
OOF	Other Official Flows
OO.II.	Organizzazioni Internazionali
ONG	Organizzazioni Non Governative
OSS	Observatoire du Sahara et du Sahel
PAM	Programma Alimentare Mondiale
PECO/CEECs	Paesi dell'Europa Centro-Orientale
PIL	Prodotto Interno Lordo
PMA/LLDCs	Paesi Meno Avanzati
PMI	Piccole e Medie Imprese
PNL	Prodotto Nazionale Lordo
PVS	Paesi in Via di Sviluppo
SIM	Società Italiana Monitoraggio
TOM	Territori d'Oltremare (Francia)
UMICs	Paesi a reddito medio-alto (PNL pro-capite tra 3.031 e 9.360 dollari nel 1998)
UNCTAD	United Nations Conference on Trade and Development
UNDP	United Nations Development Programme
UNESCO	United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
UNFPA	United Nations Population Fund
UNHCR	United Nations High Commissioner for Refugees
UNICEF	United Nations Children's Fund (Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia)
UNICRI	United Nations International Crime and Justice Research Institute
UNIDO	United Nations Industrial Development Organization
UNOCHA	United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Assistance to Afghanistan
UNRWA	United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees

PARTE PRIMA

LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO: UNA PANORAMICA

I

LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE



1. Gli obiettivi internazionali di sviluppo

Con la presentazione da parte delle Nazioni Unite, il 17 settembre 2001, del documento *Road Map towards the implementation of the United Nations Millennium Declaration*, si è concluso il processo che ha portato alla definizione degli obiettivi internazionali di sviluppo (IDGs). Si è trattato di coordinare gli obiettivi definiti dal Comitato dell'aiuto allo sviluppo dell'OCSE (DAC) nel documento *Shaping the 21st Century: the Contribution of Development Co-operation* (1996) con gli obiettivi adottati nella *Millennium Declaration*, approvata con la Risoluzione 55/2 del 2000 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.
Il processo, al quale hanno collaborato oltre che l'OCSE-DAC e le Nazioni Unite, anche il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, ha portato alla identificazione di otto obiettivi fondamentali, articolati in 18 sub-obiettivi, accompagnati da un *set* di indicatori mirati a verificarne il raggiungimento (vedi *box*).

Negli anni Novanta la povertà assoluta è diminuita, passando dal 29% al 24% della popolazione mondiale, ma il numero complessivo dei poveri è aumentato in ragione dell'aumento della popolazione. I risultati migliori sono stati conseguiti in Cina e nel resto dell'Estremo Oriente (dal 28% al 15%) e nell'Asia meridionale (dal 44% al 40%); più modesta la riduzione percentuale in Africa subsahariana (dal 48% al 46%) ed in America Latina (dal 17% al 16%). La situazione è stazionaria in Medio Oriente e Nordafrica (2%) ed ancora in via di peggioramento nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica (dal 2% al 5%).

Oggi 1,2 miliardi di persone vivono in condizioni di povertà assoluta, ossia con meno di 1 dollaro al giorno. Questo fenomeno è diffuso soprattutto in Africa, nel subcontinente indiano e, in misura minore, in America Latina. Per conseguire l'obiettivo del dimezzamento della povertà assoluta entro il 2015, occorre ridurre la percentuale di poveri:

- in Africa dal 46% al 24%;
- nel subcontinente indiano dal 40% al 22%;
- in America dal 16% all'8%.

L'obiettivo per il 2015 è ambizioso. Le prospettive nel subcontinente indiano ed in America sono relativamente più favorevoli se si guarda ad indicatori diversi dal reddito *pro-capite*, quali i livelli di educazione o l'efficacia delle strutture pubbliche.

La gravità della situazione africana è invece evidenziata da una molteplicità di indicatori. Il tasso di iscrizione dei bambini alla scuola primaria è salito nell'ultimo decennio soltanto dal 58% al 60%. Negli altri continenti le percentuali sono sopra l'80%. Per centrare l'obiettivo dell'educazione primaria per tutti entro il 2015 è necessario attribuire priorità molto elevata agli investimenti nella pubblica istruzione. La mortalità infantile in Africa (92 morti per 1.000 nati vivi), sebbene in diminuzione, resta la più elevata del mondo, maggiore di quella del subcontinente indiano (75 morti per 1.000 nati vivi). La degradazione ambientale colpisce soprattutto l'Africa, dove soltanto il 46% della popolazione rurale ha accesso ad acqua non inquinata.

obiettivi di sviluppo

I MILLENNIUM DEVELOPMENT GOALS

1. **Eliminare la povertà estrema e la fame. È articolato in due sub-obiettivi:**
   - **dimezzare per il 2015 la percentuale della popolazione che vive con un reddito inferiore ad un dollaro al giorno;**
   - **dimezzare per il 2015 la percentuale della popolazione che soffre la fame.**
2. **Assicurare per il 2015 l'educazione primaria a tutti. È articolato in:**
   - **garantire a tutti i bambini, maschi e femmine, l'accesso ed il completamento del ciclo primario di istruzione.**
3. **Promuovere le pari opportunità di genere. È articolato in:**
   - **eliminare le diseguaglianze di genere nell'accesso all'educazione primaria e secondaria per il 2005 e a tutti i gradi dell'istruzione per il 2015.**
4. **Ridurre di due terzi tra il 1990 ed il 2015 il tasso di mortalità infantile dei bambini con meno di cinque anni.**
5. **Ridurre di tre quarti tra il 1990 ed il 2015 il tasso di mortalità materna.**
6. **Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e le altre maggiori malattie infettive. È articolato in:**
   - **ridurre per il 2015 la diffusione dell'HIV/AIDS e invertire la tendenza attuale alla diffusione;**
   - **ridurre per il 2015 la diffusione della malaria e delle altre maggiori malattie e invertire la tendenza attuale alla diffusione.**
7. **Assicurare lo sviluppo sostenibile. È articolato in:**
   - **adottare una strategia per lo sviluppo sostenibile, per invertire la tendenza alla perdita di risorse ambientali (l'impegno deve essere assunto da ogni Paese);**
   - **dimezzare per il 2015 la percentuale della popolazione che vive senza accesso all'acqua potabile;**
   - **migliorare sensibilmente per il 2020 le condizioni di vita di almeno 100 milioni di abitanti delle baraccopoli.**
8. **Sviluppare una *Partnership* Globale per lo sviluppo.**

2. La Conferenza di Monterrey "Financing for Development" e la Doha Development Agenda

Una mutua assunzione di responsabilità e di impegni tra Paesi beneficiari e donatori in vista del raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio è stata al centro della Conferenza delle Nazioni sul Finanziamento allo Sviluppo di Monterrey, nonché del *Development Round* del WTO lanciato dalla Conferenza Ministeriale di Doha.

Il *Financing for Development* (FfD) che porterà alla Conferenza di Monterrey in Messico nel marzo del 2002 è il risultato di un lungo processo (quattro conferenze preparatorie) di affinamento progressivo del testo di dichiarazione da sotto-

porre ai Capi di Stato e di Governo, a partire dalle raccomandazioni della commissione di saggi presieduta dall'ex Presidente messicano Zedillo e dalla bozza preparata dal "facilitatore" Escanero, anche lui messicano. I risultati di tale processo hanno indicato come condizione imprescindibile dello sviluppo la creazione di un quadro istituzionale favorevole. I Governi dei Paesi in via di sviluppo (PVS) hanno la responsabilità principale di creare al proprio interno un quadro economico-istituzionale capace di promuovere gli investimenti nazionali ed esteri, senza violare alcuni principi universali in tema di rispetto dei diritti umani e dello Stato di diritto.

Il risultato principale della Conferenza è stato quello di riaffermare la multidimensionalità dello sviluppo e l'importanza dell'adozione di politiche coerenti verso l'obiettivo delle riduzione della povertà. Gli impegni assunti dai Paesi donatori per un accresciuto flusso di risorse pubbliche verso i PVS costituiscono l'elemento di maggiore visibilità, ma il valore aggiunto dell'FfD sta soprattutto nella riconosciuta esigenza di affrontare le cause profonde del mancato sviluppo in termini di politiche economiche, sociali e strutturali che i PVS adottano al loro interno.
L'agenda dell'FfD ha individuato sei elementi fondamentali per il finanziamento dello sviluppo:

1. mobilitazione delle risorse finanziarie nazionali (dei PVS) per lo sviluppo;
2. mobilitazione delle risorse finanziarie internazionali per lo sviluppo (investimenti esteri diretti e altri flussi finanziari privati);
3. commercio internazionale;
4. aiuto pubblico allo sviluppo;
5. alleggerimento del debito;
6. questioni istituzionali (rafforzamento della coerenza del sistema internazionale a sostegno dello sviluppo).

La complementarità degli sforzi nella lotta alla povertà è stata ribadita in occasione della Conferenza Ministeriale del WTO di Doha nel novembre 2001, durante la quale è stata concordata un'Agenda per lo sviluppo in vista dell'avvio dei negoziati commerciali multilaterali. Alla base di questa decisione vi è l'esigenza che il sistema multilaterale degli scambi commerciali si conformi alle richieste provenienti dai PVS in settori come l'accesso al mercato e il *capacity building* (sia a livello istituzionale sia sul versante della produttività e competitività delle imprese locali). Il commercio può fungere da motore di crescita, e quindi giocare un ruolo essenziale nella lotta alla povertà, a condizione che i PVS possano beneficiare appieno dell'apertura commerciale.

Secondo stime della Banca Mondiale, una riforma delle regole del commercio mondiale che consentisse ai PVS di cogliere appieno le opportunità del commercio permetterebbe di sollevare dalla povertà 300 milioni di persone. Sempre secondo queste stime, una riduzione delle tariffe agricole del 50% libererebbe a beneficio dei PVS risorse pari a 150 miliardi di dollari, cioè circa tre volte l'aiuto pubblico allo sviluppo. L'Agenda per lo sviluppo di Doha risponde proprio alla necessità di integrare la dimensione dello sviluppo con il sistema del commercio. Gli interessi e gli speciali bisogni dei PVS si riflettono in maniera preponderante nella dichiarazione ministeriale: dall'accesso ai mercati per beni e servizi ai temi della proprietà intellettuale e del trattamento speciale e differenziato. Sono inoltre

previsti impegni precisi nel campo dell'assistenza tecnica, con un'attenzione particolare affinché tali impegni siano perseguiti in maniera coordinata dai donatori bilaterali e multilaterali. A tale scopo è stato costituito il *Doha Development Agenda Global Trust Fund* che finanzia l'attività di assistenza tecnica sotto il coordinamento del WTO e la partecipazione di altre agenzie di sviluppo internazionale, come l'UNCTAD e l'ITC.

3. L'impulso del G8 nella lotta alla povertà

La Presidenza italiana del G8 ha posto al centro dell'agenda del Vertice di Genova del 2001 le questioni dello sviluppo, della riduzione della povertà e dell'efficacia degli aiuti. I principali temi oggetto di discussione in sede G8 riguardano i seguenti aspetti connessi con la riduzione della povertà: il Fondo Globale per la lotta all'Aids, il Piano per l'Africa, la strategia per l'*e-government*, il programma per l'*Education for All* e il rafforzamento dell' iniziativa HIPC.

a) Fondo Globale per la lotta all'AIDS

Il Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la malaria e la tubercolosi è stato realizzato grazie all'impulso della Presidenza italiana ed al sostegno ricevuto dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan.

Il Fondo è un'iniziativa autonoma di partenariato pubblico-privato, cui già aderiscono circa 30 Stati, organismi internazionali (come la Banca Mondiale, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Agenzia delle Nazioni Unite per la lotta contro l'AIDS) e associazioni private (*World Economic Forum, Global Alliance for Vaccines and Immunization*). Il Fondo è operativo dal gennaio 2002.

b) Piano per l'Africa

Il Vertice di Genova ha adottato un Piano di Genova per l'Africa, finalizzato al sostegno della NePAD (*New Partnership for African Development*), promossa dall'OUA in occasione del Vertice di Lusaka.

I Paesi del G8 sosterranno con i loro programmi di cooperazione il perseguimento degli obiettivi che sono stati indicati – specularmente – dal Piano G8 e dalla NePAD:

- la democrazia e il buon governo;
- la prevenzione e la composizione dei conflitti;
- la sicurezza alimentare, l'educazione e la salute (anche con la diffusione delle tecnologie informatiche);
- la crescente partecipazione dei Paesi africani al commercio internazionale;
- la promozione degli investimenti privati in Africa.

I Paesi del G8 concorreranno a rafforzare, insieme alle principali Agenzie delle Nazioni Unite e alle Banche di Sviluppo Multilaterali, la collaborazione con l'Unione Africana e con le organizzazioni sub-regionali del continente per l'implementazione delle finalità di sviluppo indicate nel Piano.

c) Piano di Genova per l'e-government

Al *Summit* di Genova del luglio 2001, i Paesi del G8 hanno adottato un Piano d'azione i cui obiettivi sono:

- supportare le strategie per l'*e-government* dei PVS e delle economie emergenti;

- sviluppare le capacità umane, favorire la creazione e la diffusione di conoscenze;
- rafforzare l'imprenditorialità per uno sviluppo economico sostenibile;
- incoraggiare la partecipazione universale alla definizione delle strategie e degli aspetti tecnici innovativi introdotti dalla diffusione di Internet e delle *Information and Communication Technologies*;
- promuovere iniziative mirate alla diffusione delle *ICTs* nei Paesi meno avanzati;
- dare priorità alle *ICTs* nell'agenda del G8 e delle altre strategie e programmi di aiuto pubblico allo sviluppo, rafforzando il coordinamento delle iniziative multilaterali.

d) Education for All

L'istruzione è un fattore centrale per la lotta alla povertà e per lo sviluppo dell'occupazione. In particolare, l'istruzione elementare di base e l'accesso delle bambine alla scuola devono avere elevata priorità nelle strategie nazionali dei Governi dei PVS. Allo scopo di rafforzare le capacità di operare sul terreno dell'educazione di base, è stata istituita la *Task Force* G8 sull'educazione, che ha ricevuto notevole impulso sotto la Presidenza italiana.

Primo obiettivo della *Task Force* è stato di individuare le *best practices* utili al raggiungimento degli obiettivi del *Dakar Framework of Action for Education for All,* adottato in sede UNESCO. Il piano di azione di Dakar impegna i Governi dei PVS a raggiungere un'educazione primaria di qualità per tutti entro il 2015, garanten-

lotta alla povertà

LE LINEE-GUIDA OCSE/DAC SULLA RIDUZIONE DELLA POVERTÀ

Per perseguire in modo articolato e con una strategia d'intervento omogenea l'obiettivo della riduzione della povertà, nell'aprile 2001 sono state approvate dall'OCSE/DAC alcune "linee-guida".

1. Il primo principio fondamentale delle linee-guida è quello della responsabilità primaria dei PVS nel definire i propri piani di sviluppo. Questo impegna i Paesi donatori a sollecitare che gli investimenti pubblici locali siano orientati verso settori capaci di contribuire fortemente alla riduzione della povertà, quali la sicurezza alimentare, l'educazione, la sanità, l'accesso dei poveri al credito (microcredito), l'integrazione nel sistema multilaterale degli scambi, la tutela dell'ambiente.

2. Il secondo principio è quello del decentramento dei programmi e della partecipazione di enti locali interessati, organizzazioni della società civile locale, piccole e medie imprese, ONG italiane ed internazionali alla definizione ed attuazione dei programmi stessi.

3. Il terzo principio è quello della coerenza tra le politiche di intervento nei vari settori. Come ribadito dal processo FfD, l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) non può essere di per sé un motore della crescita economica dei PVS, ma può costituire un catalizzatore della mobilitazione delle risorse interne, dell'afflusso degli investimenti esteri, della partecipazione ai benefici della liberalizzazione del commercio internazionale, dell'utilizzazione appropriata delle risorse derivanti dalla cancellazione dei debiti.

done l'accesso anche alle bambine. I donatori, da parte loro, hanno preso l'impegno di fornire un livello adeguato di risorse a tutti quei Paesi seriamente impegnati nel conseguimento di tale obiettivo.

4. L'importanza della good governance per la lotta alla povertà

Perché la lotta alla povertà sia efficace è ormai evidente l'esigenza della *good governance*. Strutture legittime di governo e processi partecipativi nei quali le istituzioni della società civile svolgano un ruolo attivo e le fasce più povere della popolazione abbiano voce in capitolo sono condizioni essenziali per una effettiva riduzione della povertà.

Per molto tempo il tema della *governance* è stato visto dai PVS come un ulteriore condizione imposta dai Paesi donatori per vincolare i propri aiuti a riforme politiche oltre che economiche. Oggi invece viene considerato un tema prioritario per lo sviluppo e il partenariato, come dimostra la volontà della NePAD di dotarsi di un meccanismo di *peer review* in materia di *governance* e di avvalersi, al riguardo, della consulenza dell'OCSE.

COSA SONO

POVERTY REDUCTION STRATEGY PAPERS (PRSP)

Nel dicembre del 1999 i *Boards* del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale hanno disegnato un nuovo approccio alla riduzione della povertà nei Paesi a basso reddito. L'assunto parte dall'elaborazione da parte dei PVS di una strategia nazionale per la riduzione della povertà: il *Poverty Reduction Strategy Paper*.

Inizialmente il PRSP era richiesto come condizione indispensabile per beneficiare degli alleggerimenti del debito dell'iniziativa HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries*); successivamente, l'approccio è stato allargato all'insieme delle attività condotte da FMI e Banca Mondiale nei Paesi beneficiari degli aiuti. In pratica i PRSP costituiscono un punto di riferimento obbligatorio per le attività di cooperazione di tutte le agenzie di cooperazione allo sviluppo. Essi descrivono i programmi e le politiche a livello macroeconomico, strutturale e sociale adottate da un Paese al fine di ridurre la povertà e promuovere la crescita, nonché la valutazione dei bisogni in termini di assistenza finanziaria esterna per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo.

Attualmente il processo PRSP è avviato in circa 60 Paesi a basso reddito: tra questi, 10 Paesi (Albania, Bolivia, Honduras, Mauritania, Mozambico, Nicaragua, Niger, Tanzania, Vietnam e Zambia) hanno completato il processo presentando il *Paper*, mentre altri 35 Paesi hanno prodotto degli *Interim Poverty Reduction Strategy Papers*.

come funzionano

POVERTY REDUCTION STRATEGY PAPERS (PRSP)

La Banca Mondiale ha fissato sei principi alla base delle strategie di riduzione della povertà. I PRSP devono essere:

1. *country-driven*, con il coinvolgimento più ampio possibile della società civile e del settore privato in tutto il processo di formulazione;

2. focalizzati sui risultati in termini di benefici per le fasce più povere della popolazione (*pro-poor growth*);

3. fondati sul riconoscimento della natura multidimensionale della povertà;

4. formulati secondo criteri di priorità e realistici, in modo da permettere la loro attuazione, tenendo conto sia degli aspetti finanziari sia delle capacità istituzionali;

5. aperti alla coordinata partecipazione dei Paesi *partner* (agenzie di donatori bilaterali e multilaterali e organizzazioni non governative);

6. basati su un'azione di lungo periodo per la riduzione della povertà.

Nell'adottare il PRSP, i Paesi a basso reddito devono dunque porre al centro delle loro strategie di sviluppo la riduzione della povertà; il che implica un più efficace utilizzo delle risorse pubbliche. Le strategie riconoscono il ruolo degli investimenti in capitale umano e in infrastrutture per conseguire una crescita robusta e sostenibile, nonché la necessità di politiche macroeconomiche coerenti, di *good governance* e di istituzioni stabili ed efficienti. I PVS devono creare al loro interno un clima favorevole agli investimenti, che permetta di competere sul mercato internazionale dei capitali, promuovendo così uno sviluppo meno dipendente dagli aiuti pubblici nel lungo termine. La comunità dei donatori è chiamata, da parte sua, a svolgere un ruolo cruciale nell'aumentare le risorse per la cooperazione allo sviluppo, aprire i mercati alle esportazioni dei PVS ed eliminare progressivamente i sussidi distorsivi del commercio internazionale.

Negli ultimi anni la comunità internazionale ha attribuito un'importanza crescente all'*ownership* delle politiche di sviluppo perseguite dai PVS, nel quadro della costruzione di forme innovatrici di partenariato con tali paesi. La definizione di coerenti strategie di lotta alla povertà da parte dei PVS costituisce un requisito importante per migliorare l'impatto degli aiuti internazionali sui livelli di povertà. Uno strumento sviluppato a partire dal 1999 per la definizione di tali strategie è il *Poverty Reduction Strategy Paper* (PRSP). Il PRSP ha preso il posto dei *Policy Framework Papers*, con importanti differenze rispetto a questi documenti, in quanto si tratta di un documento orientato a risultati monitorabili di riduzione della povertà, rivolto a trattare dimensioni differenti (macroeconomiche, strutturali, settoriali e sociali), basato sugli interessi e gli obiettivi del paese beneficiario, elaborato in maniera partecipativa con il concorso ampio di soggetti locali,

teso alla definizione di forme di partenariato tra il governo e altri attori e caratterizzato da una visione di lungo termine.
Valutazioni preliminari dell'approccio del PRSP mostrano che lo sviluppo di tale documento rappresenta un'autentica sfida per i Paesi a basso reddito, in termini sia di analisi sia di organizzazione, e che le strategie da sole non sono sufficienti, in quanto devono essere seguite dall'azione dei Paesi beneficiari e di quelli donatori. Da qui la distinzione tra *policy gaps* e *capacity gaps*. Questo significa – per i donatori – fornire sostegno tecnico e finanziario di *capacity building*, in maniera tempestiva e in modo che gli aiuti non impongano costi amministrativi non necessari sui Paesi riceventi. Ma significa anche che è necessaria un'azione concertata tra i donatori e con le istituzioni della società civile per coordinare le azioni dei vari soggetti per il conseguimento degli obiettivi di riduzione della povertà definiti nel PRSP.

Questo quadro è valido in tutte le situazioni nelle quali un governo di un PVS mostri la volontà politica e almeno i fondamenti della capacità istituzionale necessari per dotarsi di strategie di lotta alla povertà e per attuarle.
Cosa fare tuttavia nelle situazioni nelle quali tale volontà non esista e un pieno partenariato tra governi per la lotta alla povertà non sia possibile per mancanza di interlocutori governativi legittimi o credibili nel Paese beneficiario? Si tratta di situazioni nelle quali la cattiva qualità della *governance* (caratterizzata da fattori come alti tassi di corruzione, violazioni dei diritti umani, mancanza di meccanismi obiettivi di controllo e monitoraggio dell'azione pubblica, elevata debolezza istituzionale, assenza o debolezza delle istituzioni democratiche) non consente di definire quadri strategici condivisi di lotta alla povertà e di cooperazione allo sviluppo. Variamente definite come "partenariati difficili" (DAC) o *Low-Income Countries Under Stress* (LICUS) (Banca Mondiale) queste situazioni costituiscono una vera e propria sfida per la cooperazione allo sviluppo. In tali casi, la cooperazione internazionale ha il compito sostenere attraverso la propria azione riforme e cambiamenti favorevoli per gli interessi delle fasce più deboli della popolazione, assicurando nel contempo attività di cooperazione a beneficio della popolazione più povera e adattando in tal senso i meccanismi di coordinamento dell'aiuto allo sviluppo, in un quadro ove la coerenza dell'azione dei donatori assume, se possibile, un significato ancora più pregnante.

5. La convergenza tra prevenzione dei conflitti violenti e lotta alla povertà

Connessa alla precedente questione della *governance*, una dimensione della rilevanza globale della lotta alla povertà riguarda la pace e la sicurezza.
Negli ultimi anni la cooperazione allo sviluppo si è concentrata sull'analisi della relazione esistente tra le situazioni di povertà cronica e la prevenzione dei conflitti violenti. A partire dalla fine della tensione Est/Ovest, i conflitti hanno assunto nuove caratteristiche. La principale caratteristiche è la prevalenza di guerre civili o conflitti violenti all'interno di singoli Stati (spesso esacerbati da dinamiche regionali o subregionali) rispetto ai tradizionali conflitti tra Stati. Secondo le stime della *Carnegie Commission for Preventing Deadly Conflict*, i costi sostenuti dalla comunità interna-

zionale, in aggiunta ai costi sostenuti dai Paesi effettivamente coinvolti nei conflitti, di sette delle principali guerre degli anni Novanta, sono stati di 199 miliardi di dollari. Dieci dei 24 Paesi maggiormente colpiti dalla guerra tra il 1980 e il 1994 si trovano nel continente africano. Negli ultimi vent'anni i conflitti violenti sono aumentati in modo particolare in questo continente. Solo in Ruanda, circa 800 mila persone sono state uccise nel genocidio del 1994, un milione e mezzo sono diventati sfollati e altri 800 mila rifugiati. I problemi posti dalla reintegrazione degli ex-combattenti all'indomani di un conflitto, così come quelli connessi ai meccanismi di riconciliazione, assumono dimensioni imponenti nel continente africano.
L'azione dell'iniziativa NePAD va sostenuta anche e soprattutto per il suo peso potenziale sulla gestione dei conflitti in Africa e, dunque, sulla riduzione della povertà cronica in molti Paesi africani.

Il conseguimento dei *Millennium Development Goals* definiti in sede internazionale viene messo in discussione da un contesto di crescente insicurezza. Per questa ragione, il problema dei conflitti violenti e della loro prevenzione va inserito a pieno titolo nell'agenda della cooperazione allo sviluppo. Al riguardo, l'OCSE/DAC ha approvato nel 2001 delle linee-guida sulla prevenzione dei conflitti. Uno stato di crescente insicurezza incrementa la povertà cronica e quest'ultima, sebbene di per sé non conduca al conflitto violento, può contribuire ad aumentare la vulnerabilità nei suoi confronti, specialmente quando l'esclusione sociale connessa alla povertà isola gruppi sociali sfruttando confini definiti in base a identità etniche o ad altri fattori di identificazione facilmente manipolabili. I tragici eventi dell'11 settembre 2001 e l'evoluzione in Afganistan hanno sottolineato la rilevanza dell'agenda internazionale nella prevenzione dei conflitti. Non esiste una relazione diretta tra povertà cronica e sostegno al terrorismo internazionale, ma alcuni elementi preliminari di analisi OCSE sul fenomeno dei cosiddetti *failed* o *failing states* fanno ritenere che questi Paesi possano costituire le premesse per l'azione di reti terroristiche. La cooperazione allo sviluppo volta a prevenire il collasso di tali Stati è oggi particolarmente significativa.

6. Tendenze nei movimenti dei capitali privati verso i PVS

L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) rappresenta mediamente circa un quarto dei flussi finanziari netti diretti verso i PVS; gli altri tre quarti sono costituiti da movimenti di capitali privati, nel cui ambito un'importanza particolare assumono, ai fini dello sviluppo, gli investimenti esteri diretti. Sono noti, d'altra parte, i problemi che può causare la volatilità delle altre forme di investimento privato che, nei momenti di crisi, evidenziano la vulnerabilità delle economie dei PVS.

La recessione economica mondiale del 2001 si è tradotta in una vistosa diminuzione rispetto all'anno precedente del flusso dei capitali privati verso i PVS: da 226 a 160 miliardi di dollari (*Global Development Finance* 2002 della Banca Mondiale). Mentre il livello degli investimenti esteri diretti è rimasto sostanzialmente immutato rispetto all'anno precedente, assestandosi sui 168 miliardi di dollari, si è invece assistito ad un deflusso netto degli investimenti di portafoglio.
La diminuzione complessiva degli investimenti esteri diretti globali ha favorito la

ripresa della quota destinata ai PVS (22%), benché essa sia ancora al di sotto del picco raggiunto nel 1997 (36%), prima della crisi asiatica. La percentuale degli investimenti esteri diretti dei PVS sul PIL è del 2,3%, mentre i flussi restano molto concentrati: oltre il 70% degli investimenti esteri diretti si dirige verso i primi 10 Paesi beneficiari.

Nel caso dell'Italia, nel 2001 i movimenti netti di capitale verso i PVS hanno registrato un segno negativo di 1,9 miliardi di dollari. La crisi argentina e il conseguente disinvestimento di capitale di rischio (il deflusso netto di capitali dall'Argentina è ammontato a 5,6 miliardi di dollari) hanno avuto una netta influenza su questo dato. In calo anche gli investimenti diretti, passati dagli 1,4 miliardi di dollari del 2000 agli 1,2 del 2001, pari allo 0,7% del totale mondiale.
La quasi totalità degli investimenti diretti italiani si concentra nei Paesi a medio reddito mediterranei e latino-americani, nonché in Cina e in India. La quota dell'Africa sub-sahariana è di 14,5 milioni di dollari (1,2% del totale).

7. Tendenze dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo nei Paesi OCSE

Nonostante un netto declino dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) giapponese (circa 4 miliardi di dollari in valore assoluto e 18% in termini reali), l'aiuto pubblico allo sviluppo netto dei Paesi OCSE è rimasto sostanzialmente stabile nel 2001, sia in termini percentuali sia in valore assoluto, grazie agli incrementi degli stanziamenti dell'Unione Europea e degli Stati Uniti. La caduta del volume assoluto da 53,7 miliardi di dollari del 2000 ai 51,4 del 2001 è infatti da imputarsi al deprezzamento di alcune valute rispetto al dollaro. Ciò si è tradotto, in termini reali, nella sola diminuzione dell'1,4%.

Gli Stati Uniti hanno accresciuto il loro APS di un miliardo di dollari, divenendo il maggiore donatore in valore assoluto per la prima volta dal 1992, rimanendo comunque l'ultimo Paese in base al rapporto APS/RNL (0,11%). Una buona parte di questo incremento è dovuta agli aiuti concessi al Pakistan a sostegno dell'economia dopo l'11 settembre 2001. Dopo gli Stati Uniti, i maggiori donatori in valore assoluto sono Giappone, Germania, Regno Unito, Francia e Olanda.
Danimarca, Norvegia, Olanda, Lussemburgo e Svezia continuano ad essere gli unici Paesi ad aver raggiunto l'obiettivo dello 0,7% del reddito nazionale lordo, fissato dalle Nazioni Unite.
Dei 22 Paesi membri del DAC, in 13 hanno incrementato l'APS in termini reali rispetto al 2000. Spagna (44,8%), Irlanda (20%) e Lussemburgo (17,3%) hanno fatto registrare gli aumenti più consistenti.
L'Italia ha visto accrescere il proprio APS del 10% circa in termini reali, rimanendo però il penultimo Paese OCSE secondo il rapporto APS/RNL (0,15%). In valore assoluto (1.627 milioni di dollari), l'Italia passa dal decimo all'ottavo posto. Gli incrementi in valore assoluto dell'ordine di 250 milioni di dollari sono attribuibili alla ricostituzione del capitale di Banche e Fondi di sviluppo e all'impegno finanziario per il Fondo Globale per combattere l'AIDS, la tubercolosi e la malaria, promosso dal G8.

FLUSSI DI AIUTI PUBBLICI ALLO SVILUPPO (APS) NEL 2001

Milioni di dollari USA e percentuale sul reddito nazionale lordo (dati provvisori)

	2001		2000		Variazioni %
	APS	**APS/RNL**	**APS**	**APS/RNL**	**2001/2000**
	milioni di US$	%	milioni di US$	%	**in termini reali** (1)
Australia	852	0,25	987	0,27	-6,3
Austria	457	0,25	423	0,23	9,2
Belgio	866	0,37	820	0,36	6,7
Canada	1.572	0,23	1.744	0,25	-7,1
Danimarca	1.599	1,01	1.664	1,06	-3,7
Finlandia	389	0,33	371	0,31	5,7
Francia	4.293	0,34	4.105	0,32	5,9
Germania	4.879	0,27	5.030	0,27	-1,5
Grecia	194	0,19	226	0,20	-13,4
Irlanda	285	0,33	235	0,30	20,0
Italia*	1.627	0,15	1.376	0,13	10,0
Giappone	9.678	0,23	13.508	0,28	-18,1
Lussemburgo	142	0,80	123	0,72	17,3
Olanda	3.155	0,82	3.135	0,84	-1,1
Nuova Zelanda	111	0,25	113	0,25	1,1
Norvegia	1.346	0,83	1.264	0,80	6,8
Portogallo	267	0,25	271	0,26	-2,9
Spagna	1.748	0,30	1.195	0,22	44,8
Svezia	1.576	0,76	1.799	0,80	-3,1
Svizzera	908	0,34	890	0,34	0,1
Regno Unito	4.659	0,32	4.501	0,32	6,2
Stati Uniti	10.884	0,11	9.955	0,10	7,0
Totale DAC	**51.478**	**0,22**	**53.734**	**0,22**	**-1,4**
1. Commissione Europea	5.915		4.912		21,1
2. Paesi UE	26.004	0,33	25.273	0,32	4,4
3. Paesi G7	37.457	0,18	40.219	0,19	-3,2
4. Paesi Non-G7	13.897	0,46	13.515	0,45	4,1
5. Corea	266	0,06	212	0,05	41,3

(1) Tenendo conto dell'inflazione e delle variazioni di cambio

** Dato definitivo*

II

L'EVOLUZIONE DELL'APS ITALIANO NEL 2001



1. L'andamento delle attività della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS)

Negli anni che vanno dal 1996 al 2001 la sequenza degli stanziamenti per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) disposti con la Legge Finanziaria, integrati con le disponibilità finanziarie attribuite per l'attuazione della Convenzione di Londra sugli aiuti alimentari, è stata la seguente (i valori sono espressi in miliardi di lire):

Stanziamenti per APS	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Doni	590	519	597	700	1.072	1.602
Crediti d'aiuto	100	53	40	20	0	50
Aiuti alimentari	0	0	70	70	70	70
TOTALE	**690**	**572**	**707**	**790**	**1.142**	**1.722**

Lo stanziamento dei doni per l'anno 2001 include, oltre ai fondi attribuiti alla DGCS dalla Legge Finanziaria, anche 400 miliardi di lire attinti, ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 266/99, dal *surplus* del Fondo Rotativo per crediti d'aiuto costituito presso il Mediocredito Centrale.

Il Ministero degli Affari Esteri è responsabile della promozione e del coordinamento di ogni iniziativa di cooperazione allo sviluppo. La DGCS però gestisce soltanto un terzo circa dell'APS dell'Italia, sotto forma di doni, crediti d'aiuto ed aiuti alimentari. Un altro terzo è gestito dal Ministero del Tesoro e comprende le ricostituzioni del capitale di Banche e Fondi di sviluppo e le ristrutturazioni e cancellazioni del debito dei Paesi in via di sviluppo. L'ultimo terzo è costituito dai trasferimenti all'Unione Europea. Linee di bilancio minori sono gestite da altri Ministeri, nonché dalle Regioni e dagli enti locali.

La DGCS cura anche la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese italiane che partecipano con capitale di rischio alla costituzione di imprese miste nei PVS, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 49/87. Questi finanziamenti non costituiscono tuttavia APS.

Gli indicatori del volume dell'APS in ogni singolo esercizio finanziario che la DGCS utilizza sono tre:

- le iniziative deliberate, a seconda dei casi, dal Comitato Direzionale o dal Direttore Generale. È questo l'indicatore dei programmi che hanno completato l'istruttoria tecnico-economica, ma che ancora non si sono tradotti in impegni di spesa;
- gli impegni di spesa assunti nell'anno in questione. Questo è l'indicatore che segnala l'inizio concreto dell'attuazione di un intervento di cooperazione;
- i pagamenti effettuati nel corso dell'anno. È questo l'indicatore utilizzato sul piano internazionale per misurare l'APS dei Paesi OCSE in rapporto al PIL e quindi in rapporto all'obiettivo delle Nazioni Unite di trasferire annualmente ai PVS lo 0,7% del PIL.

Nel 2001 l'APS italiano è risultato pari allo 0,15% del PIL.

1.1 Disponibilità finanziarie

Complessivamente alla DGCS sono stati assegnati per l'esercizio finanziario 2001 fondi a valere sull'unità previsionale di base n. 9 dello stato di previsione del MAE

per 1.601.779 miliardi di lire, ai sensi della legge n. 49/87, della legge n. 266/99 e delle singole leggi che concedono contributi obbligatori annuali ad una serie di organismi nazionali (Istituto Agronomico per l'Oltremare, IPALMO) ed internazionali attivi sul terreno dello sviluppo.

Stanziamenti 2001	**Milioni di lire**
Legge finanziaria 2001	760.500
Variazioni in corso d'esercizio	-24.138
Trasferimento dal Fondo Rotativo (L. 266/99)	400.000
Reiscrizioni somme perente	45.284
Legge di bilancio-contributi obbligatori	104.361
Legge di bilancio-spese funzionamento *	11.375
Residui di stanziamento 2000	304.035

** capitoli 2001-2006-2017-2018-2021 a gestione unificata da parte della Direzione Generale del Personale.*

La variazione positiva è relativa a 1.162 milioni di lire che la legge 84/01 ha destinato per la stabilizzazione dell'area balcanica.
Le variazioni negative in corso d'esercizio sono relative a:

1. 20 miliardi di lire che la legge 393/2000 ha destinato al finanziamento delle operazioni italiane di *peacekeeping*;
2. 5.300 milioni di lire trasferiti alle Direzioni Generali geografiche, ai sensi della legge n. 180/92 per finanziare attività di pace ed umanitarie.

Nel corso dell'esercizio 2001 sono state decise alcune variazioni di bilancio compensative, che hanno trasferito fondi aggiuntivi sui seguenti capitoli di spesa:

1. cap. 2181 (programmi promossi da ONG) 17 miliardi di lire, per portare da 80 a 97 miliardi di lire lo stanziamento destinato a co-finanziare i programmi presentati dalle ONG italiane;
2. cap. 2195 (spese legali, interessi) 40 miliardi di lire, per la chiusura di contenzioso pregresso.

I fondi necessari sono stati reperiti con variazioni negative sui capitoli 2180 (programmi multi-bilaterali) e 2182 (programmi bilaterali), tenuto conto che lo stato di avanzamento dell'istruttoria di una serie di programmi inscritti in programmazione non si sarebbe conclusa entro il 31 dicembre 2001.
Lo stanziamento di 1.601.779 milioni è stato ripartito tra:

■ spese di funzionamento	98.057 milioni
■ interventi di cooperazione	1.503.722 milioni

Inoltre, nel 2000 la DGCS è stata responsabile della programmazione e dell'istruttoria delle iniziative a credito d'aiuto, finanziate a valere sul Fondo Rotativo presso il Mediocredito centrale. Al 1° gennaio 2001 la consistenza del Fondo Rotativo, al netto degli impegni in essere, era di 2.618 miliardi di lire. A fine esercizio, ai sensi dell'art. 8 della legge n. 266/99, sono stati prelevati dal Fondo Rotativo, con decreto del Ministro del Tesoro n. 704541 del 31.12.2001, 525 miliardi di lire, di cui 400 miliardi trasferiti nella primavera 2002 sull'u.p.b. n. 9 "cooperazione allo sviluppo"

dello stato di previsione del MAE, destinati ad integrare lo stanziamento 2002 disposto dalla legge finanziaria per gli interventi a dono. Al Ministero dell'Economia-Dipartimento del Tesoro sono stati attribuiti 75 miliardi di lire, 20 miliardi di lire al Ministero delle Attività Produttive-Direzione Generale Politiche di internazionalizzazione, 30 miliardi di lire al MAE-Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale. Al 31 dicembre 2001 la consistenza del Fondo Rotativo, sempre al netto degli impegni in essere, è risultata di 2.545 milioni di lire.
Sul Fondo Rotativo, all'inizio del 2001, la consistenza dell'accantonamento per la concessione di nuovi contributi per il finanziamento parziale di imprese miste nei PVS (art. 7 della legge n. 49/87) era dell'ordine di 104 miliardi di lire. Alla fine del 2001, la consistenza dell'accantonamento, al netto degli impegni in essere, è risultato di 126 miliardi di lire.

La DGCS, infine, ha avuto la facoltà di disporre aiuti alimentari ai PVS, in attuazione della relativa Convenzione di Londra ed a valere sul bilancio dell'AGEA (responsabile poi della gestione delle forniture), per un importo massimo di 140 miliardi di lire, corrispondenti alle annualità 2000-2001. L'annualità 2000 è stata resa disponibile soltanto nel 2001 a seguito della ratifica della legge di adesione al rinnovo della Convenzione di Londra sugli aiuti alimentari.

1.2 Delibere del Comitato Direzionale e del Direttore Generale

Nel 2001 il Comitato Direzionale ha approvato iniziative di cooperazione per 1.406,8 miliardi di lire, così ripartite per canali d'intervento:

Stanziamenti per APS	**2000** (miliardi di lire)	**2001** (miliardi di lire)
Doni	903,5	1.046,0
Crediti d'aiuto	572,8	360,2
Imprese miste	7,0	0,6
Totale	**1.483,3**	**1.406,8**

Mentre la concessione dei crediti d'aiuto risente della sopravvenuta impossibilità da parte dei PVS beneficiari di cancellazione debitoria di chiedere nuovi interventi a credito d'aiuto, per quanto riguarda i doni, le tipologie dei finanziamenti approvati sono state le seguenti:

Tipologia	**Miliardi di lire**
Programmi bilaterali	**828,9**
di cui:	
Programmi ONG promossi	120,9
Programmi di formazione in Italia	15,1
Programmi ONG affidati	7,9
Contributi volontari ad OO.II. (incluse le IFI)	577,9 *
Totale	**1.406,8**

** di cui 96,8 miliardi per il neo-costituito Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la malaria e la tubercolosi e 96,8 miliardi per il neo-costituito Fondo per la sicurezza alimentare presso la FAO.*

A parte vi sono gli interventi di emergenza nei PVS che, soggetti a procedura d'urgenza, non richiedono delibera del Comitato Direzionale bensì autorizzazione del Sottosegretario di Stato competente.
Per quanto di sua competenza, il Direttore Generale ha approvato delibere per un importo complessivo pari a 264,5 miliardi di lire (nel 2000 l'importo era stato di 226,2 miliardi).

1.3 Impegni di spesa

A fronte degli interventi programmati, il volume complessivo degli impegni di spesa a dono (escluse le spese di funzionamento) dell'esercizio finanziario 2001 è stato di 1.315,3 miliardi di lire. Il volume degli impegni è stato superiore ai 1.066 miliardi del 2000. Gli impegni sono cresciuti non soltanto in valore assoluto, ma anche in termini percentuali. Nel 2001 sono stati pari all'87% dei fondi impegnabili, rispetto al 74% del 2000. Gli impegni di spesa assunti dal Ministero dell'Economia per la concessione di crediti d'aiuto sono ammontati a 134,2 miliardi di lire. L'AGEA ha consegnato aiuti alimentari per 59,2 miliardi di lire.

La ripartizione degli impegni tra bilaterale e multilaterale è stata la seguente:

■ bilaterale	752,8 miliardi
■ multilaterale	755,9 miliardi *

** di cui 96,8 miliardi per il neo-istituito Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la malaria e la tubercolosi e 96,8 miliardi per il neo-istituito Fondo per la sicurezza alimentare presso la FAO.*

Gli impegni per alcune categorie sono stati:

1. contributi obbligatori disposti con legge ad alcuni enti italiani (Istituto Agronomico per l'Oltremare, IPALMO) ed organismi internazionali con sede in Italia (FAO, UNICRI, IFAD, OIL-CIPPT, UNICEF-ICDC, CIHEAM, UNIDO) attivi nel settore dello sviluppo, per un totale di 103,5 miliardi di lire;
2. programmi promossi dalle ONG per un totale di 82,3 miliardi;
3. interventi umanitari d'emergenza per 118,5 miliardi;
4. formazione in Italia: sono stati impegnati 23,6 miliardi di lire per la concessione di borse di studio universitarie e post-universitarie e per l'organizzazione di corsi di formazione;
5. Spesa per interessi e spese legali (esclusa la sorte capitale), connessi alla chiusura del contenzioso pregresso dell'Amministrazione, per 35,9 miliardi di lire.

1.4 Erogazioni di cassa

I pagamenti effettuati dalla DGCS nel 2001 (escluse le spese di funzionamento) hanno raggiunto l'ammontare complessivo di 1.141 miliardi di lire; nel 2000 erano stati 918 miliardi.

I fondi erogati per crediti d'aiuto su interventi precedentemente deliberati sono stati pari a 171,2 miliardi, con un sensibile aumento rispetto ai 126,2 miliardi del 2000. I rientri sul Fondo Rotativo (inclusi i consolidamenti) sono stati pari a 502,2 miliardi. Il saldo positivo per il Fondo è stato di 330,9 miliardi. Gli aiuti alimentari, erogati tramite l'AGEA (ex AIMA) sono ammontati a 59,2 miliardi di lire.

1.5 Ripartizione geografica degli aiuti

La ripartizione geografica degli impegni è stata la seguente:

Paese	Impegni
Africa subsahariana	50%
Medio Oriente e Nordafrica	13%
Europa balcanica	8%
America	9%
Asia	20%

Il 78% degli impegni è stato assunto verso le regioni ed i Paesi indicati come prioritari dagli Indirizzi del CIPE del 1995.

La ripartizione geografica delle erogazioni di cassa è stata la seguente:

Paese	Erogazioni
Africa subsahariana	56%
Medio Oriente e Nordafrica	9%
Europa balcanica	7%
America	14%
Asia	14%

1.6 Riduzione della povertà

Gli interventi si sono focalizzati verso i Paesi più poveri. Il 47% degli aiuti bilaterali è stato erogato in favore dei 49 Paesi meno avanzati (PMA). Il 58% degli aiuti è stato destinato a Paesi a basso reddito (< 761 dollari); il 36% a Paesi con reddito medio-basso (tra 761 e 3.030 dollari) ed il rimanente 6% a Paesi con reddito medio-alto (> 3.031 dollari).

La riduzione della povertà è l'obiettivo centrale della Cooperazione italiana, perseguito da un lato con gli stanziamenti assegnati dalla Legge finanziaria e, dall'altro, mediante gli accordi bilaterali di cancellazione o ristrutturazione del debito, impegnando i PVS beneficiari a destinare le risorse liberate dalla cancellazione all'attuazione di un programma nazionale di riduzione della povertà. Per perseguire l'obiettivo della riduzione della povertà in modo articolato e con una strategia d'intervento omogenea, la Cooperazione italiana ha adottato delle linee-guida, ispirate alle analoghe linee-guida approvate nell'aprile 2001 dall'OCSE.

Un principio fondamentale delle linee-guida è quello della responsabilità primaria dei PVS nel definire i propri piani di sviluppo. Questo impegna i Paesi donatori a sollecitare che gli investimenti pubblici siano fortemente orientati verso settori capaci di contribuire fortemente alla riduzione della povertà, quali la sicurezza alimentare, l'educazione, la sanità, l'accesso dei poveri al credito (microcredito), l'integrazione nel sistema multilaterale degli scambi, la tutela dell'ambiente.

Un secondo principio che sottende all'approccio della Cooperazione italiana verso la lotta alla povertà è quello del decentramento dei programmi e della partecipazione degli interessati enti locali, organizzazioni della società civile locale, piccole e medie imprese, ONG italiane ed internazionali, alla definizione e attuazione dei programmi stessi.

Un terzo principio è quello della coerenza tra le politiche di intervento italiane nei vari settori. I documenti preparatori della Conferenza delle Nazioni Unite, che si svolgerà a Monterrey in Messico nel marzo 2002 sul tema del finanziamento dello sviluppo, evidenziano che l'aiuto pubblico allo sviluppo non può essere di per sé un motore della crescita economica dei PVS, ma può costituire un catalizzatore della mobilitazione delle risorse interne, dell'afflusso degli investimenti esteri, della partecipazione ai benefici della liberalizzazione del commercio internazionale, dell'utilizzazione appropriata delle risorse derivanti dalla cancellazione dei debiti.
In questo quadro, la Cooperazione italiana ha avviato nell'anno 2000 una specifica collaborazione con alcune organizzazioni internazionali (UNDP, OIL) con l'obiettivo di collegare l'azione sul terreno dei diritti umani e della *governance*, con la lotta alla povertà e la formazione di quadri dei PVS. Sono stati sottoscritti due accordi, il primo con l'OIL ed il secondo con l'UNDP, che costituiscono degli strumenti per l'attuazione della strategia di lotta alla povertà. In base ad essi l'Italia ha partecipato al lancio dell'*Anti Poverty Partnership Initiative* (APPI) dell'UNDP ed al programma di promozione del lavoro tramite la formazione e l'innovazione (*Universitas*) dell'OIL. Iniziative afferenti a tali programmi sono attualmente in corso in America Centrale.
Sono attivi, in tale quadro, i programmi di lotta alla povertà in Albania (PASARP), America Centrale e Brasile, nonché una prima componente del programma di lotta alla povertà in Eritrea, mirata alla tutela dei minori. Sono stati inoltre avviati nel 2001 i programmi relativi all'Uganda – con particolare riferimento al settore sanitario – e al Sudafrica, mentre sono in fase di negoziazione quelli in India e Mozambico.
Le ONG italiane sono state coinvolte perché, a seconda dei casi, si inseriscano nelle iniziative governative, oppure le affianchino con programmi da loro promossi, in America Centrale e nel Sahel.

1.7 Debito dei PVS

Con l'adozione del Regolamento di attuazione è entrata nella fase operativa l'attuazione della Legge n. 209/2000 sulla cancellazione del debito dei Paesi più poveri e indebitati. Il ruolo specifico della Cooperazione italiana è quello di assicurare che nei singoli accordi bilaterali conclusi con i Paesi beneficiari, le risorse in valuta locale rese disponibili a seguito della cancellazione siano destinate alla realizzazione effettiva di strategie di riduzione della povertà. L'alleggerimento del debito che può derivare dall'attuazione della Legge n. 209/00 ammonta fino a 12 mila miliardi di lire.

La sollecita attuazione da parte dell'Italia dell'Iniziativa internazionale HIPC (cancellazione del debito in favore dei Paesi più poveri altamente indebitati) occupa un posto di primo piano, insieme all'evidenziazione della necessità che le cancellazioni del debito (che si contabilizzano come APS) vengano finanziate senza distogliere risorse dai bilanci ordinari della cooperazione allo sviluppo. Da questo punto di vista la Legge n. 209/2000 assicura l'addizionalità delle risorse. Dopo l'accordo con il Vietnam per la cancellazione di 40 miliardi di lire del dicembre 2000, seguito alle alluvioni che colpirono questo Paese, nell'ottobre 2001 è stata sottoscritta l'intesa bilaterale con la Guinea. Essa rappresenta la prima dell'Italia nel quadro dell'Iniziativa HIPC rafforzata e prevede, al raggiungimento del *completion point*, la cancellazione totale del debito guineano, pari a circa 49 milioni di dollari.

È noto il legame tra l'Iniziativa HIPC Rafforzata e la riduzione della povertà. Una fattispecie della Legge n. 209/2000 rilevante a tal fine è quella prevista dall'art. 2, comma 2, che oltre alla cancellazione prevede anche la conversione di parte del debito a favore di investimenti per lo sviluppo e per la riduzione della povertà, mediante appositi accordi bilaterali che prevedono un coinvolgimento e un ruolo nella concezione e attuazione dei relativi programmi di soggetti privati italiani ("enti e organizzazioni che abbiano raccolto liberalità in forma documentata per iniziative di riduzione del debito"). L'accordo bilaterale sottoscritto con la Guinea prevede questo coinvolgimento privato.

Un tema aperto nel dibattito internazionale riguarda le forme di alleggerimento del debito ipotizzabili in favore dei PVS non ricompresi nell'Iniziativa HIPC, cioè di quei paesi *IDA-only* (con un reddito *pro-capite* inferiore a 885 dollari) che hanno un'esposizione debitoria meno pesante. Anche sotto questo profilo la normativa di cui l'Italia dispone è particolarmente avanzata, in quanto le consente di ridurre il debito ai PVS (indistintamente) nel caso di catastrofi naturali e di emergenze umanitarie, ma soprattutto di ridurre il debito dei Paesi *IDA-only non HIPC*, purché vi sia una previa intesa in sede multilaterale. Va notato però al riguardo che finora sono pochi i paesi *IDA-only non HIPC* che hanno concluso un'intesa al *Club* di Parigi.

Inoltre, per quanto riguarda i PVS non considerati dalla Legge n. 209/2000, la Cooperazione italiana porta avanti l'attuazione della disposizione contenuta nell'art. 54 della Legge n. 449/1997 (collegato alla legge finanziaria 1998), divenuta operativa a fine 1999, che consente la conversione del debito dei Paesi beneficiari di crediti d'aiuto italiani – per i quali sia intervenuta una intesa multilaterale in tal senso fra i Paesi creditori partecipanti al *Club* di Parigi – in fondi in valuta locale da destinare a programmi di protezione ambientale e di sviluppo socio-economico. Sono in corso di attuazione quattro accordi: con il Marocco (100 milioni di dollari), la Giordania (77 milioni di dollari), l'Egitto (134 milioni di dollari) ed il Perù (127 milioni di dollari).
La conversione del debito si avvia a diventare uno strumento ordinario e aggiuntivo di cooperazione, da attivare secondo un approccio sistematico e con modalità operative simili a quelle utilizzate per le risorse a dono. I criteri per l'individuazione dei Paesi sono i seguenti:

- la conversione del debito è condizionata alla sussistenza di una intesa multilaterale in tal senso fra i Paesi creditori partecipanti al *Club* di Parigi;
- l'individuazione dei Paesi eleggibili è effettuata di concerto tra i Ministeri degli Affari Esteri e dell'Economia e delle Finanze in base a:
  - una richiesta specifica del Paese interessato;
  - considerazioni di opportunità derivanti dalle priorità di cooperazione e della politica estera italiana;
  - verifica che il Paese *partner* sia in condizione di liberare risorse in valuta locale, che possono essere equivalenti dell'ammontare del debito dovuto all'Italia.

1.8 Lotta alle epidemie in Africa

Il Vertice G8 di Genova ha fornito la cornice per il lancio del Fondo Globale per la lotta contro l'AIDS, la tubercolosi e la malaria. L'iniziativa si è concretizzata grazie all'impulso della Presidenza italiana e al sostegno ricevuto dal Segretario Generale

delle Nazioni Unite Kofi Annan. Il Fondo è un'iniziativa di partenariato pubblico-privato, cui già aderiscono circa 40 Stati, organismi internazionali (come la Banca Mondiale, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'Agenzia delle Nazioni Unite per la lotta contro l'AIDS) e associazioni private (*Gates Foundation, World Economic Forum, Global Alliance for Vaccines and Immunization*). Il Fondo è operativo dal gennaio 2002. L'Italia è membro del Consiglio d'Amministrazione.

Il Governo italiano ha deciso di finanziare il Fondo con la somma di 200 milioni di dollari. Il contributo per il 2002 del nostro Paese è di 100 milioni di dollari, di cui circa 44 milioni impegnati anticipatamente nel dicembre 2001 e versati alla Banca Mondiale nel febbraio 2002.
Nel quadro della *partnership* pubblico-privata che caratterizza il Fondo, un ulteriore contributo italiano potrà scaturire dall'apporto del settore privato e dei cittadini, che potrà essere canalizzato sul Fondo allorché sarà recepita nel nostro ordinamento tributario la proposta governativa di *detax*.
Le attività finanziate con il Fondo – rivolte in particolare alla prevenzione e alla cura nonché al rafforzamento dei sistemi sanitari locali – si localizzeranno soprattutto in Africa. L'Italia si adopererà per integrare le attività future del Fondo con quelle già in corso nel quadro del Programma italiano di lotta all'AIDS in Africa, presentato alla Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sull'AIDS del giugno 2001, come pure con la componente del programma *Roll back malaria* dell'OMS, finanziata dalla Cooperazione italiana.

1.9 Sostegno ai programmi internazionali di lotta contro gli stupefacenti

L'Italia contribuisce ai Programmi di lotta alla droga sia sul canale multilaterale, soprattutto attraverso contributi volontari all'UNDCP, sia sul canale bilaterale con finanziamenti diretti. La cooperazione bilaterale sta finanziando al momento tre iniziative bilaterali di lotta alla droga. Due sono in Perù ed una nelle Maldive. La scelta di privilegiare determinati Paesi nasce dal fatto che i relativi Governi hanno presentato dei Piani Nazionali di Lotta agli stupefacenti nei quali, oltre a fornire i dati su quanto stanno facendo in questo campo, propongono una serie di programmi utili per combattere la produzione e coltivazione della droga.

L'Italia è da molti anni la principale promotrice della cooperazione internazionale antidroga tramite il finanziamento delle attività dell'UNDCP (*United Nations Drug Control Programme*). Nel 2001 il contributo è stato di 25 miliardi di lire, pari a circa un sesto del bilancio complessivo dell'UNDCP. I progetti finanziati con tali contributi sono formulati ed eseguiti dall'UNDCP e concordati con il MAE sulla base di criteri e priorità geografiche e tematiche. In base ad intese stabilite nei primi anni Novanta, il 35% del contributo volontario è destinato alle risorse generali ed è pertanto liberamente utilizzato dall'organismo, mentre il restante 65% è destinato al finanziamento di iniziative concordate. La maggior parte delle iniziative sono finalizzate alla riduzione della domanda, all'*institution building*, alla pianificazione e al coordinamento degli interventi per il controllo della droga, alla gestione dello sviluppo alternativo e al monitoraggio dei sistemi di coltivazione della coca. Il contributo volontario per il 2001 ha finanziato programmi in Sudafrica, Etiopia, Africa Orientale, Iran, Colombia, Marocco, Pakistan, India, Vietnam, Laos, Bolivia, Brasile e Perù.

1.10 L'iniziativa italiana sull'e-government

L'Italia ritiene che l'*e-government* sia uno strumento strategico per far compiere un salto di qualità ai Paesi in via di sviluppo in termini di efficienza nei servizi della Pubblica Amministrazione. In tal modo si contribuisce al soddisfacimento dei principi di *good governance*, che sono condizioni imprescindibili per accrescere l'efficienza del sistema economico e con essa la possibilità di attrarre investimenti esteri e di garantire l'efficacia dell'aiuto bilaterale e multilaterale nei PVS. Questo convincimento è stato uno dei temi principali della presidenza italiana del G8.

L'azione dell'Italia è volta in particolare al raggiungimento di cinque obiettivi:

1. sviluppo di un modello di riferimento digitalizzato delle funzioni e dei servizi della Pubblica Amministrazione, che possa poi essere adattato ed applicato secondo le richieste e le tipicità dei paesi. Per la realizzazione di questo modello è stata creata nell'ottobre 2001 una *task-force* composta da esperti provenienti dalla pubblica amministrazione, dal settore *no-profit* e da responsabili di aziende operanti nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che lavora sotto il coordinamento del Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie;
2. costituzione di un partenariato inizialmente con cinque paesi (Albania, Giordania, Tunisia, Mozambico e Nigeria) per l'attuazione di progetti concreti di *e-government* nelle aree prioritarie definite dai Paesi stessi. Con un finanziamento della Cooperazione italiana è stato creato un *Trust Fund* con l'UNDESA per finanziare le attività nel campo dell'*information technology* e dell'*e-government* per lo sviluppo;
3. sostegno alla creazione di un portale dedicato all'*e-government* per lo sviluppo in cooperazione con la Banca Mondiale;
4. formulazione di una proposta di piano d'azione su come l'*e-government* possa rafforzare la democrazia e lo Stato di diritto, dando centralità ai cittadini e migliorando l'erogazione dei servizi pubblici essenziali;
5. organizzazione di una Conferenza Internazionale sull'*e-government* per lo sviluppo.

1.11 La cooperazione decentrata attraverso le Regioni e gli enti locali

È proseguita nel 2001 l'azione della DGCS intesa ad assicurare spazi e ruoli specifici alla cooperazione decentrata (cioè le iniziative promosse da Regioni, Province e Comuni attuate in rapporto di partenariato con omologhe istituzioni dei PVS con il coinvolgimento della società civile nei rispettivi territori), ed ad inserirla sempre più, in funzione sinergica e complementare, nell'ambito della cooperazione governativa.

A seguito dell'approvazione, nel marzo 2000, delle "Linee di indirizzo e modalità attuative per la cooperazione decentrata", è stata sviluppata la collaborazione con l'ANCI tradottasi nella firma, nel maggio 2001, di un accordo-quadro finalizzato alla valorizzazione delle iniziative di cooperazione dei Comuni italiani. Tra le attività ivi previste è stata data la priorità al cofinanziamento di un progetto di formazione sulla cooperazione decentrata destinato al personale dei Comuni associati, presentato dall'ANCI. Le attività di formazione prevedono la realizzazione di quattro corsi seminariali in altrettante aree nazionali. A conclusione dei corsi un Seminario nazionale permetterà il confronto e la condivisione delle diverse esperienze formative realizzate. Sempre nel settore della formazione, è stato dato avvio ad un

progetto destinato al personale delle Regioni e delle Province e presentato dall'Osservatorio Interregionale per la Cooperazione allo sviluppo (OICS).

Con l'OICS e con l'ANCI è stato inoltre avviato lo studio per la realizzazione di una banca dati sull'attività di cooperazione delle Autonomie locali, con finalità sia conoscitive che statistiche.

Nel settembre 2001 il Comitato Direzionale ha approvato un progetto per la tutela e il reinserimento dei minori con *handicap* in Bosnia-Erzegovina e nella Repubblica Srpska promosso dalle Regioni Emilia Romagna e Marche, autorizzandone il cofinanziamento per un importo di circa 3,5 milioni di euro. È in corso la stipula della relativa convenzione con la Regione Emilia Romagna, capofila responsabile della realizzazione del progetto. Va rilevato al riguardo che un notevole ostacolo al finanziamento di progetti promossi da Regioni, Province e Comuni od a questi affidati è costituito dal divieto di anticipazioni introdotto con la Legge 28 maggio 1997 n. 140 dalla cui applicazione sono state escluse, con Legge 13 aprile 1999 n. 95, solo le Università e le Organizzazioni Non Governative.

Sul piano multilaterale la DGCS nel 2001 ha continuato a promuovere e sostenere il coinvolgimento delle Amministrazioni locali italiane nei programmi di sviluppo umano (PDHL) attuati attraverso UNDP/UNOPS. La promozione e l'assistenza tecnica alla costituzione di comitati locali di cooperazione decentrata allo sviluppo umano sono stati affidati, come di consueto, allo specifico programma Edinfodec. Per favorire l'interlocuzione e lo scambio di informazioni tra la DGCS e i soggetti della cooperazione decentrata è stato attribuito, nel luglio 2001, ad un funzionario di grado elevato alle dirette dipendenze del Direttore Generale, l'incarico di "Coordinatore per la Cooperazione decentrata".

1.12 Funzionamento della DGCS e personale della DGCS

Le spese di funzionamento hanno rappresentato il 4% degli impegni di spesa complessivi della DGCS, per un ammontare di 51 miliardi di lire. I pagamenti sono stati pari a 71,9 miliardi di lire.

Al 31 dicembre 2001 erano in servizio 469 persone, rispetto alle 442 del 2000, alle 465 del 1999 ed alle 491 del 1998, come risulta dal seguente prospetto riepilogativo:

Qualifica	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**
Personale ruolo MAE	**219**	**196**	**182**	**247**
di cui:				
Diplomatici	35	29	27	25*
Dirigenti amministrativi	1	1	2	4
Aree funzionali	183	166	153	218**
Comandati ex lege 49/87	**147**	**148**	**145**	**107**
provenienti da:				
Amministrazioni statali	81	81	87	46
Enti pubblici	66	67	58	61
Comandati ex DPR 1077, art.34	**7**	**10**	**12**	**4**
Esperti ex lege 49/87	**99**	**90**	**86**	**87**
di cui:				
Esperti UTC	72	67	65	65***
Esperti provenienti da OO II ("trentini")	27	23	21	22
Magistrati ex lege 49/87, art. 12 b)	**4**	**3**	**1**	**-**
Consulenti	**15**	**18**	**16**	**24**
Totale	**491**	**465**	**442**	**469**

* *compresi i 6 Segretari di legazione in prova dell'ultimo concorso attualmente in applicazione presso la DGCS.*

** *compresi i 52 comandati ai sensi della L.49/87 e i 5 comandati ai sensi del DPR 1077/70 che sono stati immessi nei ruoli MAE alla fine del 2001.*

L'insufficienza delle risorse umane è sottolineata dal dato che, con un personale di circa 470 unità, la DGCS ha un rapporto uomini/risorse finanziarie che è pari alla metà di altre strutture nazionali comparabili e ad un sesto rispetto a organismi internazionali con analogo bilancio. Ciò ha in particolare ripercussioni non soltanto sul funzionamento dell'Amministrazione centrale, ma anche su quello delle Unità Tecniche Locali (UTL). Questa carenza pesa soprattutto sulla cooperazione bilaterale, cioè quella maggiormente dipendente dal volume di lavoro esperibile da parte dell'Unità Tecnica Centrale (UTC) e delle UTL.

III

LA COOPERAZIONE BILATERALE



1. Le politiche di genere

Nel corso del 2001, nell'ambito del D.M. 029/945 del 23 aprile 2001, volto alla "Revisione della disciplina delle articolazioni interne degli uffici di livello dirigenziale generale istituiti presso l'Amministrazione centrale del Ministero degli affari esteri" (art. 16), la DGCS ha richiesto e ottenuto l'istituzione di un Ufficio XIII competente per "Studi e proposte per la promozione del ruolo delle donne nei Paesi in via di sviluppo nell'ambito della politica di cooperazione. Tutela dei minori e dei portatori di *handicap* nel medesimo contesto". L'Ufficio ha operato, di concerto con le competenze in materia di "genere e sviluppo" già presenti nell'Unità Tecnica, al fine di ottenere fondi per le iniziative indirizzate alle tematiche di genere dagli altri Uffici territoriali e tematici.

Le "linee guida per la valorizzazione del ruolo delle donne e l'introduzione di un'ottica di genere nelle politiche di cooperazione allo sviluppo" sono rimaste invariate con le loro priorità:

1. avviare programmi per introdurre le tematiche di genere nel dialogo politico e, soprattutto far partecipare le donne alla ricostruzione fisica e sociale di alcuni Paesi in conflitto, nonché definire modalità appropriate per saldare l'esperienza della solidarietà civile con l'operato quotidiano della cooperazione allo sviluppo gestito dalla DGCS;
2. evidenziare il ruolo che le donne svolgono nei programmi di lotta alla povertà (questo significa, ad esempio, divulgare e rendere compatibili le tecniche di creazione di lavoro e di imprenditorialità femminile e rendere accessibile alle donne dei Paesi di cooperazione i fondi per il credito e la formazione professionale);
3. rafforzare le azioni a sostegno della salute riproduttiva.

Tali criteri hanno ispirato l'azione della DGCS nell'anno 2001 e si sono integrati con le strategie di *mainstreaming*, ovvero di identificazione delle tematiche di genere, e con le iniziative di *empowerment*, ovvero di valorizzazione del ruolo delle donne, già avviate negli anni precedenti, per fare in modo che la dimensione sociale e di genere divenisse una prassi consuetudinaria all'interno della programmazione e della realizzazione delle iniziative di cooperazione. Le iniziative realizzate nel corso del 2001 forniscono un quadro attualizzato di quanto è stato finora realizzato dalla DGCS in materia di politiche di genere e sviluppo e sono riferite alle iniziative in corso e a quelle avviate.

1.1 Le iniziative per area territoriale

a) Africa Mediterranea e Medio Oriente

L'indirizzo strategico per tutta l'area è stato di favorire iniziative di *empowerment* delle donne attraverso:

- programmi di supporto alle istituzioni femminili, governative e non, affinché definiscano modalità innovative di inserimento della tematica di genere nel complesso dei programmi di sviluppo dei singoli Paesi;
- creazione di reti di scambio e di informazione, in particolare per ciò che concerne l'esercizio dei diritti umani da parte delle donne, tra associazioni e istituzioni, governative e non, di donne delle due sponde del Mediterraneo, in

armonia con le direttive della Conferenza Euromediterranea di Barcellona;

- programmi per le donne in agricoltura, sanità e piccole e medie imprese, condotti da ONG e organismi multilaterali.

Il Bacino Mediterraneo è stato dunque oggetto di iniziative specifiche in: Algeria, per la difesa delle donne vittime della violenza; in Egitto, Marocco e Tunisia, per alcuni programmi finanziati attraverso le Agenzie multilaterali e le ONG; in Palestina, che ha già beneficiato di programmi di particolare interesse per le donne, come quelli realizzati dalla ONG italiana AIDOS in collaborazione con l'UNFPA e l'IFAD.

b) Corno d'Africa

La situazione di conflitto nel Corno d'Africa non ha permesso una strategia omogenea di valorizzazione della dimensione di genere. Esistono però situazioni differenti a seconda dei Paesi.

In Eritrea, sono state previste iniziative a favore dei bambini ed, eventualmente, delle loro madri. Risulta di particolare interesse la possibilità di aprire l'accesso delle donne al programma di finanziamento alle istituzioni locali di credito.

In Somalia, nonostante l'emergenza costante da più di dieci anni, nel 2001 è stato finanziato un programma di sostegno al ruolo delle donne nella pace, realizzato da ONG di donne somale tramite l'ONU (UNIFEM).

In Etiopia è stato possibile, all'interno del programma-Paese, sostenere un'azione di supporto istituzionale alla Ministro per gli Affari delle Donne, attraverso un Fondo fiduciario presso la Banca mondiale.

c) Africa Orientale

In queste aree, ed in particolare in Ruanda, Burundi e Uganda, la programmazione a favore delle donne è costituita da azioni a supporto del ruolo femminile nella ricostruzione della vita economica e sociale del proprio Paese, prevalentemente in ambito rurale. In Tanzania il programma di sostegno istituzionale al Ministero per lo sviluppo comunitario, le donne e i bambini, è stato rinnovato per una seconda fase fino al 2003 e si propone, in particolare, di dare impulso agli strumenti per la creazione di imprenditorialità femminile.

d) Africa Australe

La strategia per l'Africa Australe coincide in gran parte con i programmi di lotta alla povertà per Angola, Mozambico e Sudafrica. Le strategie adottate sono le seguenti:

- supporto istituzionale alle associazioni e istituzioni delle donne;
- *mainstreaming* delle attività di genere nei sistemi di creazione di impresa;
- ruolo delle donne nell'esercizio dei diritti riproduttivi, all'interno dei programmi sanitari.

In Mozambico l'iniziativa di sostegno istituzionale al dipartimento di genere del Centro di Studi Africani dell'Università di Modlane, conclusa nel 2001, ha fornito la possibilità di identificare una strategia di formazione del personale impegnato nella programmazione delle attività di ricostruzione del Paese e al tempo stesso ha avviato delle ricerche innovative in materia di partecipazione delle donne alla gestione della vita collettiva.

In Sud Africa il *mainstreaming* della componente di genere nel programma SEHD (*Small enterprise and human development*) è stato assicurato dalla alta partecipa-

zione delle donne alle attività di promozione locale (si supera in molti casi il 50% dei partecipanti), frutto a sua volta degli obiettivi del programma che è rivolto alla creazione di imprenditorialità nelle aree più povere del Paese. Nella seconda fase delle attività si sono avviate una serie di iniziative di carattere informativo e seminariale per connettere queste attività con il sistema nazionale sudafricano di *mainstreaming* delle tematiche di genere.

e) America Centrale

Le attività riguardano soprattutto il programma di *empowerment* delle donne, realizzato in Honduras e Salvador, attraverso l'UNFPA e le sinergie con le azioni realizzate dalla CEPAL.

A Cuba il programma pilota per l'*empowerment* delle donne, siglato da Governo cubano, DGCS, UNIFEM e UNDP-UNOPS nel 1999, è stato realizzato nel corso del 2001 e, sulla base dei risultati raggiunti, si è prevista una seconda fase per la promozione dell'imprenditorialità femminile attraverso lo sviluppo locale.

f) Balcani

La strategia realizzata dalla DGCS nei Balcani nel corso degli anni Novanta, attraverso sia il canale dell'emergenza sia gli organismi multilaterali, ha individuato tra i propri criteri fondamentali la scelta di investire sulle donne come soggetti attivi, e non solo come beneficiarie passive degli aiuti, il riconoscimento del ruolo delle donne nel processo di pace, e la valorizzazione dei diritti umani delle donne. Dunque con questi Paesi la DGCS, tenendo conto della mobilitazione delle istituzioni e della società civile italiana, ha avviato un partenariato molto intenso realizzato attraverso:

- un'azione di sostegno alla *Gender Task Force* del Patto di Stabilità che ha previsto iniziative in: Croazia, Montenegro, Serbia e Bosnia per il sostegno istituzionale della sede operativa di Sarajevo, da proseguire anche nel 2001;
- in Albania un programma di emergenza per donne vittime della tratta, attraverso l'OIM, e un programma di sostegno alle donne come soggetti vulnerabili nell'ambito delle azioni condotte attraverso la Banca mondiale;
- un programma in Kossovo, attualmente finanziato attraverso l'UNIFEM, ma realizzato dalla ONG Orlando di Bologna in collaborazione con altre ONG italiane, a favore delle istituzioni locali delle donne e per la creazione di centri-donna nelle diverse province.

1.2 Il mainstreaming della dimensione di genere

La dimensione di genere all'interno del Programma Speciale Povertà

La DGCS nel 2001 ha proseguito con le iniziative rivolte alla riduzione della povertà attraverso un intervento omogeneo, basato sulle "Linee guida per la lotta alla povertà", preparate dalla DGCS in analogia con quelle del DAC. Le iniziative per le tematiche di genere hanno dunque iniziato a collocarsi all'interno di questo quadro strategico e metodologico di particolare rilevanza per l'intero operato della cooperazione. In particolare, all'interno dei programmi si è dato rilievo alla tematica del ruolo delle donne nei conflitti, una priorità della DGCS che ha costituito uno dei punti di intervento politico dell'Italia durante il processo di "WOMEN 2000".

La Lotta alla tratta

Negli ultimi due anni la DGCS è andata consolidando i propri interventi di lotta al traffico di donne e minori nell'area dei Balcani anche attraverso alcuni programmi multilaterali promossi dall'OIM e dall'UNICRI.

I Diritti riproduttivi

Le donne hanno un ruolo fondamentale nell'espansione dell'accesso ai diritti riproduttivi che sono una priorità sia nell'Agenda delle Nazioni Unite sia dell'OCSE/DAC. In tema di salute riproduttiva va segnalata l'azione già avviata con i programmi dei consultori in Palestina in collaborazione con l'UNFPA e una ONG italiana specializzata in queste materie.

1.3 Le iniziative d'emergenza e a carattere umanitario

Il settore dell'emergenza della DGCS ha dimostrato nel corso dell'ultimo decennio una particolare capacità di intervenire a favore delle donne. Programmi a favore delle donne vittime di violenza sono stati realizzati in Algeria nel corso del 2001, in collaborazione con l'OMS. Nello stesso anno si è poi realizzato, in collaborazione tra settore emergenza, UNDP e Unità Tecnica Centrale, un corso su *Gender in Emergencies* per il quale si è compilato un manuale attualmente in fase di completamento. Dopo l'ottobre 2001 sono state le iniziative a favore delle donne in Afganistan a costituire l'attività principale in questo settore. In particolare, appare degno di nota il programma deliberato nel dicembre 2001 per l'intervento di emergenza a favore delle donne nei campi profughi in Pakistan, promosso da una ONG italiana in collaborazione con l'ONG di donne afgane denominata *Afghan Women's Resource Centre* e con l'UNHCR, in qualità di responsabile delle attività in tutti i campi profughi del Pakistan.

1.4 Il partenariato con le agenzie delle Nazioni unite

Per ciò che concerne il partenariato con le agenzie delle Nazioni Unite, la DGCS ha avviato sin dal 1999 un programma di collaborazione con due agenzie specifiche per le tematiche di genere: l'UNIFEM e l'UNFPA. La valutazione dei primi due anni di attività è stata considerata positiva. Infatti, soprattutto per l'UNIFEM, si sono ottenuti risultati di immagine, sia in termini di coerenza con l'insieme delle politiche portate avanti non solo dalla DGCS, ma anche da altre istituzioni italiane, sia in termini di partecipazione alle grandi sfide internazionali. L'impegno con l'UNIFEM si è sostanziato principalmente nei programmi di lotta alla povertà, a favore delle donne in situazioni di conflitto, e nella creazione di imprenditorialità femminile (il programma WINNER/TIPS per la promozione dell'accesso alle nuove tecnologie delle imprenditrici dei Paesi del Sud del mondo).

Di particolare importanza è stato poi il programma UNIFEM a favore delle donne dell'Afganistan; la strategia dell'UNIFEM si è basata fondamentalmente sul sostegno alle associazioni di donne che operano nel Paese, nelle aree circostanti e a livello internazionale per il supporto alla popolazione colpita da venti anni di guerra e da più di cinque anni di *apartheid* sessuale contro le donne. L'obiettivo fondamentale del programma è di proteggere la sicurezza economica, i diritti e le possibilità di una vita più sicura delle donne afgane. L'Italia partecipa al costo totale dell'ini-

ziativa. In tema di salute riproduttiva si è approfondita l'azione già avviata in collaborazione con l'UNFPA con i programmi dei consultori, riservando una nuova attenzione alla lotta all'AIDS e alle mutilazioni genitali femminili.

2. La tematica minorile

Nel corso del 2001 la DGCS ha continuato a investire significative risorse a favore della promozione della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo, coerentemente con la nuova impostazione seguita all'adozione – nel dicembre 1998 – delle Linee Guida per la Cooperazione allo Sviluppo sulla Tematica Minorile. Con il concorso indispensabile a livello negoziale – politico e diplomatico – delle altre Direzioni Generali del MAE, sono stati realizzati numerosi programmi mirati ai minori avvalendosi sia del canale bilaterale sia di quello multilaterale, oltre che del tradizionale contributo assicurato dalle ONG italiane.

Le iniziative della DGCS, realizzate secondo i principi e le strategie contenuti nelle Linee Guida, sono state caratterizzate da un approccio strategico di tipo olistico, finalizzato a tutelare i diritti sociali, culturali, economici e civili dei bambini e degli adolescenti, a creare le condizioni per ridurre la povertà nei Paesi destinatari degli aiuti allo sviluppo e rimuovere le cause di esclusione sociale delle nuove generazioni: analfabetismo, malattie, abuso, violenza, traffico e sfruttamento nelle forme peggiori del lavoro minorile, mancanza di protezione giuridica e discriminazioni di genere, sono tra le condizioni strutturali che impediscono lo sviluppo dei Paesi stessi.

Dunque, le iniziative a favore dei minori finanziate dalla Cooperazione italiana investono sulla promozione della condizione minorile quale fattore essenziale dello sviluppo sostenibile dei Paesi. Affrontano inoltre, nei diversi contesti, in modo multisettoriale ed integrato, altre tematiche e problematiche ritenute prioritarie quali:

- la promozione e la tutela dei diritti civili delle bambine e adolescenti (Egitto);
- la protezione giuridica dei minori e la giustizia minorile (Angola e Salvador);
- il sostegno ai processi di pacificazione e sviluppo della condizione giovanile in situazioni di post-conflitto anche attraverso la formazione professionale e l'imprenditoria giovanile (Bosnia Erzegovina e Repubblica Sprska, Croazia, Sud-Est Europa);
- la prevenzione e la lotta all'HIV/AIDS (Africa Sub-Sahariana);
- l'integrazione sociale dei bambini di strada, orfani e a rischio (Etiopia, Eritrea, Regione Andina, Ecuador);
- lo sfruttamento delle forme peggiori del lavoro minorile (Senegal, Nicaragua, India, Nepal, Pakistan, Bangladesh, Centro America);
- l'integrazione sociale e comunitaria dei bambini soldato e vittime di guerra (Libano, Bosnia, Colombia, Sierra Leone, Congo, Sudan, Eritrea, Burundi, Uganda, Somalia);
- il traffico di minori e giovani donne adolescenti (Nigeria);
- l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e il turismo sessuale minorile (Repubblica Dominicana).

La DGCS ha sviluppato tali iniziative assicurando sistematicamente il sostegno alle istituzioni locali coinvolte, promuovendone la partecipazione – insieme alle comunità interessate – nella identificazione e realizzazione degli interventi. Alle iniziative sono state di volta in volta associate le Regioni e gli Enti locali italiani interessati a sviluppare azioni di cooperazione decentrata con i diversi Paesi destinatari degli aiuti.
Sempre nel corso del 2001 va anche segnalata la partecipazione tecnica della DGCS, accanto a quella politica delle altre Direzioni Generali del MAE, all'Osservatorio Nazionale sui Minori, come previsto dalle Linee Guida, per permettere un migliore coordinamento con i diversi Dicasteri, le Regioni, gli Enti locali e le ONG, nella realizzazione di programmi a promozione della condizione minorile nei PVS.

Particolare attenzione è dedicata alla questione dello sfruttamento sessuale commerciale minorile, una delle forme più brutali di violenza esercitata sui bambini e sugli adolescenti. Le vittime introdotte nei circuiti di sfruttamento sono ogni anno centinaia di migliaia. In Italia un numero crescente di minorenni, generalmente immigrate irregolarmente in particolare dall'Albania, dai Balcani e dall'Est Europa oltre che da alcuni paesi africani come la Nigeria, continua ad alimentare un mercato della prostituzione incentrato su forme di sfruttamento controllate dalla criminalità organizzata.

A tale proposito, nell'ambito della programmazione 2001 delle attività a tutela dei minori, la DGCS ha partecipato all'iniziativa UNICEF/ECPAT *The Second World Congress Against Commercial Sexual Exploitation of Children*, la Conferenza mondiale sullo sfruttamento sessuale dei bambini a fini commerciali tenuta a Yokohama il 16-20 dicembre 2001. L'impegno della Cooperazione italiana a questo riguardo è confermato da alcuni significativi programmi di prevenzione e lotta al fenomeno, tra i quali il programma contro il traffico e lo sfruttamento sessuale dei minori e giovani donne dalla Nigeria, finanziato dalla DGCS e realizzato dall'UNICRI in collaborazione con le istituzioni nigeriane interessate.

Nel corso del 2001 la DGCS ha creato l'apposito Ufficio per le tematiche sociali, già contemplato nella Legge n. 49/97, appositamente re-istituito per la promozione e tutela del ruolo dei minori, della donna e delle persone con *handicap*, con il compito di assicurare una funzione di indirizzo e coordinamento nell'ambito dei vari Uffici della DGCS (Uffici Territoriali, Multilaterale, ONG, Emergenza, UTC) e di collaborare attivamente con le altre Direzioni Generali a vario titolo interessate a tali tematiche. Tale Ufficio – coerentemente agli enunciati contenuti nelle Linee Guida sulla Tematica Minorile della DGCS – programma una rilevante parte del suo lavoro per il rafforzamento dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza e tra i risultati prodotti nel corso del 2001 va citata la pubblicazione in lingua inglese *Italy for Children's Rights*, edita a cura del Ministero degli Esteri in occasione della Sessione Speciale dell'Assemblea delle Nazioni Unite per il Decennale della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo (UNGASS del settembre 2001, successivamente rimandata al maggio 2002 in seguito ai tragici eventi dell'11 settembre). La pubblicazione, presentata per la prima volta in occasione della citata Conferenza di Yokohama, ha la finalità di assicurare la più ampia e tempestiva diffusione dell'informazione inerente le iniziative di cooperazione internazionale allo sviluppo, promuovendo o incentivando, anche con tale strumento, ogni utile forma di collaborazio-

ne con organismi nazionali e internazionali. Tale pubblicazione è stata tradotta in italiano nel corso del 2002.

Come già accennato, nel corso del 2001 la Cooperazione italiana ha destinato notevole attenzione alle problematiche connesse allo sfruttamento delle peggiori forme di lavoro minorile, in applicazione della Convenzione ILO n. 182 e della correlata Dichiarazione n. 190, che in taluni contesti si configurano quali pratiche di nuove schiavitù (vendita di minori e servitù a riscatto di debiti contratti dalla famiglia e lavoro forzato, compreso il reclutamento forzato o obbligatorio dei minori ai fini di un loro impiego nei conflitti armati e la tratta per lo sfruttamento sessuale ai fini commerciali).

Nel 2001 la Cooperazione italiana ha finanziato, in collaborazione con il Ministero degli Affari Sociali, un seminario internazionale, organizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze in collaborazione con l'Innocenti *Research Center*/UNICEF di Firenze, intitolato *Filling Knowledge Gaps: a Research Agenda on the Impact of Armed Conflict on Children.* Il Seminario è stato realizzato insieme all'Ufficio del Rappresentante Speciale del Segretario delle Nazioni Unite per i Bambini nei Conflitti Armati. Lo stesso Rappresentante, Olara Otunnu, vi ha partecipato insieme a numerose personalità politiche e istituzionali, e a numerosi esperti italiani e internazionali. A conclusione del Seminario è stata lanciata la proposta di costituzione di una *task force* europea, presso l'IRC/UNICEF di Firenze, per contribuire allo sviluppo del *network* globale presentato dal Rappresentante Speciale in favore dei minori nei conflitti armati.
La Cooperazione italiana, nell'occasione, ha annunciato il finanziamento di una iniziativa specifica in favore dei bambini e adolescenti coinvolti nei conflitti armati e vittime di guerra. Gli aiuti sono stati collegati alla riabilitazione post-bellica secondo una logica di lavoro sinergico, volta a coniugare la necessaria rapidità d'intervento con le azioni di consolidamento e sviluppo a medio termine. Tale strategia è stata ispirata dall'applicazione della Convenzione ILO n. 182 e dalla correlata Raccomandazione n. 190 che impegnano tutti i paesi ratificanti a mettere in atto misure urgenti contro l'utilizzo dei bambini-soldato. Il contributo della DGCS per il 2001 è stato indirizzato verso alcune situazioni particolarmente gravi ed urgenti in diversi Paesi: Guinea Conakry, Colombia, Sierra Leone, Sri Lanka, Sudan, Libano, Uganda, Angola, Etiopia, Cambogia, Bosnia, Eritrea.

2.1 Alcune iniziative tra le più significative finanziate e in corso nel 2001

Tutte le iniziative realizzate attraverso le Agenzie e Organismi delle Nazioni Unite prevedono il sistematico coinvolgimento di ONG e altri attori italiani attivi nei diversi Paesi e competenti nel settore sociale, con particolare riguardo alla tematica minorile.

Programma per la prevenzione e la lotta allo sfruttamento del lavoro minorile in Nicaragua

Il programma si localizza in alcuni quartieri della città di Managua ed in alcuni Municipi della regione centrale e della regione del Pacifico, caratterizzati da un alto indice di povertà, di esclusione sociale, di sfruttamento e di violenza nei confronti dei minori. L'azione si sviluppa in quelle località ove siano già presenti pratiche

positive di lavoro sociale con minori, famiglie di appartenenza e comunità, in un'ottica di integrazione e rafforzamento dell'esistente sul territorio, anche in funzione del miglior utilizzo delle risorse disponibili e della sostenibilità del programma.
L'iniziativa si configura come un intervento integrato di sviluppo sociale e di lotta alla povertà, con una determinante attenzione alla tutela e promozione dei diritti umani fondamentali, con la specifica finalità di contribuire a ridurre e abolire le forme peggiori di sfruttamento del lavoro, di violenza e di abuso contro i minori e di verificare la presenza di traffici volti alla tratta di minori nel Paese. La dimensione educativa e la partecipazione attiva dei giovani alle attività del programma rappresentano elementi essenziali dell'iniziativa. L'affidamento all'UNICEF consente di aggregare le azioni attraverso cui il programma sarà realizzato secondo tre ambiti settoriali di attività che si rifanno al citato accordo di cooperazione tra l'UNICEF ed il Governo del Nicaragua.

Programma per la lotta alle forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile in Senegal

Si tratta di una iniziativa realizzata attraverso l'UNICEF sul canale multibilaterale, caratterizzata da una forte azione a livello delle istituzioni senegalesi interessate, per lo sviluppo di piani d'azione nazionali contro la tratta per abuso e sfruttamento sessuale dei minori e altre forme di sfruttamento quali l'accattonaggio, le bambine domestiche, i bambini coinvolti nel conflitto armato in Casamance, i bambini apprendisti. Il programma fornisce un significativo contributo alla riduzione della vulnerabilità dei bambini e degli adolescenti tra i più poveri della popolazione senegalese. Il programma interviene in favore dei bambini (in particolare le bambine), adolescenti e famiglie in dieci aree di appartenenza (città e villaggi) caratterizzate da elevati indici di povertà assoluta, bassa scolarizzazione, emigrazione, elevato rischio di sfruttamento del lavoro infantile nelle sue forme peggiori e di esclusione sociale. Del programma beneficia un numero stimato in circa 400 mila bambini. Le aree sono state selezionate sulla base delle esperienze positive nel settore sociale realizzate da ONG, organizzazioni e associazioni su base comunitaria attive a livello del territorio, tra le quali anche ONG italiane. I bambini che beneficeranno del programma comprendono naturalmente anche quelli provenienti dai paesi limitrofi, immigrati al seguito delle famiglie o spesso vittime del traffico di minori a scopo di sfruttamento. Il programma comprende una componente di cooperazione decentrata – con il coinvolgimento di Autonomie locali e istituzioni accademiche italiane – e di sviluppo della formazione nei confronti di operatori della magistratura, della polizia, delle istituzioni e delle organizzazioni attive nel settore sociale, sui temi connessi allo sfruttamento sessuale commerciale minorile e al turismo sessuale in danno di minori.

Programma per la lotta alle forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile in Centro America

L'iniziativa è stata finanziata nel 2001 e viene realizzata attraverso l'Ufficio regionale ILO/IPEC per la Regione Centro-americana (Salvador, Guatemala, Honduras). Si colloca quindi nell'ambito del "Programma Internazionale per l'eliminazione del lavoro infantile – IPEC" (*International Programme for the Elimination of Child Labour*) che l'ILO sviluppa in diversi Paesi del mondo ove lo sfruttamento del lavoro infantile rappresenta una realtà radicata e in continua crescita. I Paesi dell'area di intervento sono caratterizzati da un elevato livello di povertà e di disgregazione

comunitaria e familiare; da una situazione politica generalmente instabile; da una diffusa mancanza di rispetto dei diritti umani fondamentali particolarmente grave nei confronti dei bambini, degli adolescenti e delle donne; dalla persistenza di una mentalità diffusa che tollera e spesso incoraggia il lavoro minorile nelle forme peggiori di sfruttamento; dalla scarsa presenza di iniziative di prevenzione e di lotta a questo tragico fenomeno, che soffoca lo sviluppo dei Paesi poiché ne mortifica la risorse più importante: il capitale umano rappresentato dalle nuove generazioni. L'iniziativa concentra la sua attenzione sulla problematica dei bambini e adolescenti che vivono e lavorano nelle enormi discariche localizzate presso i maggiori centri urbani (*basureros*) nei tre Paesi interessati.

Programma in favore dei bambini e adolescenti in conflitto con la legge e vittime di violenza in Salvador

Il programma viene realizzato attraverso l'UNDP. L'iniziativa concentra l'attenzione sulla prevenzione dell'emarginazione sociale e della tratta dei bambini e degli adolescenti di strada per il loro utilizzo in bande armate da parte della criminalità organizzata e sul recupero dei minori in conflitto con la legge per favorirne l'integrazione sociale e comunitaria attraverso l'educazione e la formazione finalizzata alla creazione di opportunità lavorative.

Iniziativa OIM/Cooperazione Italiana – Lotta al traffico di minori – Mali e Costa d'Avorio

Si tratta di una importante iniziativa realizzata dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) su finanziamento italiano in favore di bambini e adolescenti del Mali, sottoposti a sfruttamento nelle piantagioni di cacao e di cotone nella confinante Costa d'Avorio. Il programma prevede il coinvolgimento delle istituzioni nazionali e locali competenti e, nella realizzazione delle attività previste, associa le organizzazioni non governative attive sul territorio.

Iniziativa UNICEF/Cooperazione Italiana in favore dei bambini e degli adolescenti vittime di tratta e sfruttamento sessuale commerciale nell'area EAPRO (East Asia and the Pacific Regional Office)

L'iniziativa, che si sviluppa in Cambogia, Vietnam, Laos, Indonesia, Filippine e Tailandia, è stata lanciata in una Conferenza stampa congiunta Governo Italiano/UNICEF in occasione della Conferenza Internazionale di Yokohama del dicembre 2001 sul tema dello sfruttamento sessuale commerciale minorile, organizzata dal Governo giapponese, dall'UNICEF e da *ECPAT International* (*End Child Prostitution, Child Pornography and Trafficking in Children for Sexual Purposes*).

Programma per la lotta allo sfruttamento sessuale commerciale e al turismo sessuale nella Repubblica Dominicana

Il programma multibilaterale affidato all'UNICEF si propone di affrontare il grave fenomeno dello Sfruttamento Sessuale Commerciale Minorile (SSCM) che nella Repubblica Dominicana va assumendo dimensioni decisamente rilevanti. Il principale obiettivo del programma è quello di contribuire ad una significativa diminuzione dell'abuso sessuale e dello sfruttamento sessuale minorile a fini commerciali, realizzando specifiche azioni finalizzate a rafforzare i Sistemi locali di Protezione in 11 Municipalità Amiche dei Bambini (*Municipios Amigos de la Niñez*). Le Municipalità sono state selezionate tra quelle ubicate in zone ad elevato rischio per

il livello di povertà, per la presenza di violenze e abusi da parte di cittadini dominicani – anche in ambito familiare – e meta di consistenti flussi turistici con una rilevante presenza di turismo sessuale.

Programma per il sostegno al sistema di giustizia minorile in Angola

Il programma, realizzato attraverso l'UNICRI, è volto al sostegno del sistema di giustizia minorile in Angola. Prevede la realizzazione del Tribunale dei Minori a Luanda e la formazione di giudici e procuratori specializzati nella giustizia minorile, oltre che del personale del sistema penitenziario giovanile. A livello del territorio, il programma sostiene esperienze pilota in favore di minori a rischio, coinvolgendo le famiglie e le comunità di appartenenza. L'UNICRI si avvale di ONG italiane presenti e attive in Angola nello specifico settore di intervento per la realizzazione delle attività di sviluppo sociale e di formazione. Il *training* è rivolto in primo luogo ai formatori e ai *leader* comunitari, dando continua priorità alla dimensione di genere.

3. Il patrimonio culturale

Due sono gli elementi che nel corso dell'anno hanno fortemente caratterizzato i momenti di riflessione sul patrimonio culturale all'interno della DGCS. Il primo è rappresentato dalla Dichiarazione congiunta sulla cooperazione in materia di Patrimonio culturale e naturale tra il Governo italiano e l'UNESCO, cui la DGCS ha contribuito attivamente nel quadro di una integrazione della prospettiva culturale in una strategia internazionale di sviluppo. Il secondo elemento è rappresentato dalla costituzione del Tavolo di consultazione permanente con la DGPC ed il Ministero per i Beni e le Attività Culturali su comuni strategie di intervento, così da attribuire maggiore incisività all'apporto del Sistema Italia nelle iniziative di protezione e valorizzazione del patrimonio culturale nei Paesi in cui opera la nostra Cooperazione.

La Dichiarazione congiunta tra il Governo italiano e l'UNESCO è finalizzata alla promozione di una strategia globale per il potenziamento delle capacità di gestione dei siti culturali e naturali iscritti nella Lista del Patrimonio mondiale, operando sia attraverso la formazione di personale specialistico e con forme di assistenza tecnica ai Paesi meno strutturati, sia con un più decisivo sostegno al Centro del Patrimonio Mondiale; a tal fine, nel corso dell'anno la DGCS ha incrementato in modo sostanziale il suo contributo volontario all'UNESCO. Quanto al Tavolo di Consultazione permanente, la sempre maggiore complessità dei programmi richiesti dai Paesi beneficiari ha imposto, e impone tutt'ora, un attento impegno di tutti i Centri di eccellenza attivi in Italia e, in particolare, di quelli del settore pubblico. Si pensi ad esempio al programma per il Sito di Saqqara, per il quale non solo sono state individuate più di 600 tombe, contro le 180 tradizionalmente note agli egittologi, ma è stata redatta la prima mappa archeologica del luogo, con sistemi avanzati di georeferenziazione; o si pensi ai sistemi museali ed alle reti di musei che si stanno attivando in Egitto, Cina, Iran e Siria; o ancora ai due distretti culturali cui si è iniziato a lavorare nel corso dell'anno, uno in ambito urbano per la Cittadella di Damasco ed uno in ambito rurale nell'Oasi del Fayoum in Egitto.

Si è avuta però contemporaneamente la distruzione da parte dei *Talebani* dei due antichissimi Buddha giganti, che ha fortemente segnato lo spirito degli addetti ai lavori, tanto che questo atto è divenuto il simbolo di un nuovo crimine: il crimine contro la cultura. E non si tratta purtroppo di un episodio isolato: i Balcani in particolare hanno visto nel corso dell'anno ulteriormente colpite le espressioni ed i simboli sacri di diverse nazioni (si pensi ad esempio alla chiesa di *Svieti Atanas* a Lesok in Macedonia incendiata nel mese di agosto). Si è di conseguenza attivato un dibattito a livello internazionale cui la DGCS ha apportato il suo contributo, volto ad individuare possibili nuovi strumenti da mettere in campo per evitare il ripetersi di simili scempi e per definire quale possa essere il ruolo da attribuire agli organismi di cooperazione. È in tale quadro ad esempio che nel corso dell'anno è stata promossa una Tavola rotonda in seno all'UNESCO, tra rappresentanti della parte palestinese e di quella israeliana, per tentare un dialogo almeno a livello tecnico-scientifico per la salvaguardia e valorizzazione delle espressioni del patrimonio culturale nei Territori Palestinesi.

Quanto alle iniziative individuate o attivate nel corso dell'anno, oltre a quelle cui si è già sommariamente accennato, è opportuno segnalare come sul piano geografico si siano impostate due nuove importanti prospettive. Si è guardato con maggiore attenzione agli sforzi dei Paesi del Sud-Est europeo, che mirano ad un recupero e promozione di alcuni *assets* strategici, quali il ripristino della vita democratica, e si è teso al rafforzamento e riammodernamento delle istituzioni pubbliche, tra le quali un ruolo importante è attribuito alla tutela del patrimonio, al recupero delle tradizioni e degli antichi saperi locali, alla valorizzazione del patrimonio culturale anche in aree di nicchia.
La DGCS ha guardato in particolare agli Istituti del patrimonio ed ai Musei di Belgrado, ad iniziative di forte impatto quali la Galleria di arte moderna di Sarajevo o a programmi legati agli scambi interculturali tra le due sponde dell'Adriatico. In tale contesto è stata promossa la costruzione di programmi complessivi, finalizzati al consolidamento di una cultura del patrimonio.

L'altra area di nuovo interesse cui si è guardato, al momento attraverso programmi multilaterali, è quella dell'Africa sub-sahariana, nel passato alquanto trascurata per il settore, se non con modesti e puntuali interventi come era stato quello sulla *Fortaleza* di Maputo. Ci si è trovati di fronte ad un terreno fertile, come nel caso del programma dell'*Ecole du Patrimoine Africain* istituita a Porto Novo nel Benin, divenuto un vero simbolo di riscatto culturale per tutta l'area dell'Africa Occidentale, o del programma ICCROM denominato PREMA *(Prevention of Museums in Africa)*, rivolto piuttosto all'Africa orientale anglofona, dove si è puntualmente incontrato personale locale preparato e insieme determinato nella ricerca di una propria identità culturale, desideroso di uscire da un isolamento culturale cui si sentiva relegato fino a pochi anni fa.

Infine, nel corso dell'anno si è ulteriormente risposto all'appello del Segretario Generale dell'UNESCO per una maggiore attenzione per la tutela e valorizzazione del patrimonio immateriale e del dialogo interculturale, trovando ancora nei Paesi del Sud-Est asiatico ed in Africa risposte valide ed entusiastiche, come si è verificato con l'iniziativa di valorizzazione del costume, della gastronomia, del folklore in Ghana.

4. La sicurezza alimentare

La sicurezza alimentare di una nazione o di una comunità va intesa come la capacità e la possibilità da parte dei suoi componenti di accedere ad una quantità e qualità di alimenti adeguata al soddisfacimento dei bisogni alimentari e rispondente ai requisiti sanitari.

Il processo di globalizzazione e lo sviluppo di tecnologie alternative hanno determinato in ambito alimentare una maggiore disponibilità di alcuni prodotti, nonché una maggiore variabilità dei beni reperibili sul mercato dei paesi industrializzati. Detta situazione ha in effetti determinato un significativo aumento delle produzioni mondiali di alcuni generi, causando però in molti casi un'alterazione delle produzioni tradizionali. Gli effetti di questa situazione generale si ripercuotono significativamente, ma in modo diverso, nell'ambito delle varie realtà operative della Cooperazione italiana. Che, si rammenta, è attiva su quattro continenti.

In alcune regioni geografiche quale l'Africa Sub-Sahariana, il diritto elementare di accessibilità a beni di prima necessità, ancora negato a milioni di individui, dipende da fattori diversi ma tra loro correlati:

1. la disponibilità di alimenti;
2. l'accessibilità agli alimenti da parte della popolazione (in altri termini, la capacità di acquisirli);
3. la capacità di far fronte a situazioni di emergenza di varia natura che determinano situazioni transitorie di insicurezza alimentare (ad esempio siccità, attacchi parassitari di forte intensità ecc.);
4. il progressivo abbandono di tradizioni alimentari e produttive.

Dopo decenni in cui le politiche agricole e le strategie di sicurezza alimentare di molti Paesi africani (soprattutto negli anni '70 e '80) agivano essenzialmente sul fronte della disponibilità di alimenti, ed erano pertanto costruite attorno all'obiettivo prioritario del raggiungimento dell'autosufficienza alimentare, gli aspetti legati all'accessibilità degli alimenti sono oggi considerati sempre più importanti per determinare la sicurezza alimentare. La povertà è quindi vista quale causa ultima dell'impossibilità da parte di larghe fasce della popolazione di nutrirsi in maniera appropriata.

La lotta alla fame è inserita allora nel contesto più ampio della lotta alla povertà e, come l'esperienza di numerosi paesi insegna, l'autosufficienza alimentare raggiunta a livello nazionale non basta da sola a garantire l'eliminazione della denutrizione e della malnutrizione se larghe fasce della popolazione non possiedono risorse sufficienti per procurarsi una dieta adeguata.

In tale quadro, l'approccio della Cooperazione italiana si fonda sul principio che qualsiasi intervento teso al miglioramento del grado di sicurezza alimentare di una nazione o di una comunità debba essere preceduto da un'approfondita analisi delle cause che determinano la crisi, in maniera da poter opportunamente calibrare gli interventi. Le azioni più efficaci sono quindi individuate sulla base di un'analisi della situazione locale e con un approccio partecipativo, tendente ad individuare le cause strutturali che sono alla base dell'insicurezza alimentare e ad inse-

rire i propri interventi in maniera organica e coerente con le strategie del paese ed in coordinamento con gli altri donatori.
L'aumento della produzione alimentare, laddove ritenuto prioritario, è perseguito attraverso la crescita della produttività delle coltivazioni agricole, piuttosto che attraverso l'espansione delle superfici coltivate, con azioni che in generale tendono ad assistere gli agricoltori nel passaggio da metodi di coltivazione estensivi ad intensivi, incrementando e ottimizzando l'utilizzo di fattori produttivi di natura *extra* aziendale (fertilizzanti, sementi migliorate) per elevare le rese unitarie e mantenere la fertilità dei suoli. Sono inoltre privilegiati interventi che determinano un rafforzamento delle capacità tecniche locali, a livello sia di comunità beneficiarie sia di istituzioni competenti, in quanto ritenuti di grande importanza ai fini della sostenibilità degli interventi.

Nel caso dell'**Etiopia**, in linea con il quadro sopra delineato, le iniziative nel campo della sicurezza alimentare si sono sviluppate in maniera diversificata con azioni a sostegno della produzione alimentare (fornitura di fattori produttivi quali fertilizzanti, miglioramento delle pratiche colturali, sostegno al settore sementiero) e con azioni tendenti a incrementare l'accessibilità agli alimenti e finalizzate alla creazione di opportunità di reddito per le fasce più deboli (microcredito, schemi di *cash for work*). Gli stessi interventi nel campo delle infrastrutture, soprattutto strade rurali, compiuti all'interno di un ampio progetto di sviluppo agricolo localizzato nella Regione Oromia, sono stati concepiti ed attuati in quanto strumenti per attenuare l'isolamento geografico delle popolazioni contadine, con beneficio per le attività di commercializzazione dei prodotti agricoli e dei fattori produttivi. Inoltre, tutte le azioni sono state attuate, sin dalla fase di concezione, in stretto coordinamento con il governo, affinché sia assicurata la coerenza con le strategie di sviluppo, e con gli altri donatori, al fine di evitare duplicazioni e perseguire possibili sinergie. Particolare importanza è stata data al rafforzamento delle capacità locali attraverso l'inserimento nei programmi di azioni mirate di *capacity building* a diretto beneficio degli agricoltori e delle istituzioni operanti in ambito rurale.

In alcune aree, caratterizzate da ecosistemi particolarmente fragili, ad esempio l'Oasi di Siwa in **Egitto**, la Cooperazione italiana è impegnata nella realizzazione di programmi di agricoltura eco-sostenibile con l'obiettivo di aumentare la produzione agricola attraverso un migliore uso delle risorse naturali (principalmente suolo e acqua) al tempo stesso conservando, e in molti casi migliorando, le condizioni ambientali delle aree interessate. Sempre in Egitto, grazie alle risorse finanziarie resesi disponibili a seguito della firma dell'accordo di riconversione del debito, ha avuto inizio un importante programma di Sviluppo rurale integrato nella regione di Nubaria, in collaborazione con l'IFAD, che è incentrato sul miglioramento delle tecniche di produzione agricola.

A seguito del periodo di estrema siccità che ha colpito per due anni consecutivi la **Siria**, e in particolar modo gli allevatori della zona steppica del nord, la Cooperazione italiana ha provveduto all'invio di derrate alimentari (semola di grano duro).

Durante l'anno 2001 ulteriori invii di aiuti alimentari sono stati effettuati anche a beneficio delle popolazioni dell'**Iran** e di quelle dei **Territori Autonomi Palestinesi**.

Nella regione del **Sahel**, dove si registra un crescente degrado ambientale dovuto ad un incalzante processo di desertificazione, il ruolo della Cooperazione italiana è stato, tra gli altri, particolarmente incisivo nel rafforzare le capacità locali di prevedere con una certa precisione le crisi determinate da carenza alimentare. L'apporto italiano è stato particolarmente qualificante nel campo dell'informazione e della concezione, messa a punto e utilizzazione di sistemi informativi applicati alla sicurezza alimentare e alla gestione delle risorse naturali. La nostra azione ha permesso di superare alcuni limiti insiti nella concezione tradizionale di tali sistemi ed ha portato all'elaborazione, a livello regionale, di una metodologia che, oltre a fornire una stima sufficientemente precisa e tempestiva sull'andamento della stagione agricola, consente di stabilire il livello di vulnerabilità della popolazione su una scala temporale più ampia. Tali sistemi sono stati ripresi per preparare un vasto programma di lotta contro la desertificazione e per la riduzione della povertà in Sahel. Nel corso del 2001 sono infatti continuate le attività, i negoziati ed i contatti con le autorità del Burkina Faso, del Niger, del Mali e del Senegal, oltre alle ONG e agli Enti locali italiani e saheliani, per definire congiuntamente il quadro del "Fondo di lotta contro la desertificazione e riduzione della povertà". Tale intervento vuole offrire una prospettiva di sviluppo a popolazioni e comunità rurali particolarmente vulnerabili in aree marginali del Sahel, ossia zone a elevato rischio sociale e ambientale.

Nell'**Africa Australe** le attività della cooperazione italiana sono tradizionalmente concentrate sul settore agricolo, attraverso il quale la Comunità Internazionale mira a ridurre la vulnerabilità alimentare. Elementi caratterizzanti tale approccio sono stati sia i perimetri irrigui realizzati in Mozambico, Kenya ed Angola, sia i programmi di *capacity building* attuati in appoggio alle istituzioni locali competenti.

In **Mozambico**, inoltre, a seguito delle alluvioni verificatesi nel 2000 e nel 2001, sono stati attivati interventi per migliorare la sicurezza alimentare del Paese. In tale ambito è stato riattivato il circuito commerciale delle sementi, dei fattori di produzione e degli attrezzi agricoli, attraverso l'organizzazione di fiere e la donazione di *voucher* ai beneficiari selezionati. La filiera della "pesca artigianale" è stata riattivata sulle coste meridionali del Paese attraverso la fornitura di barche, motori e reti, ripristinando di fatto la capacità di cattura e rivitalizzando l'indotto. L'Italia sostiene l'Unità per la Sicurezza Alimentare del Ministero dell'Agricoltura del Mozambico che si occupa soprattutto di informazione previa e coordinamento emergenze in agricoltura.

In **Angola** il programma di supporto alla sicurezza alimentare, attivo in tre comunità di altrettante province, si configura come un intervento integrato nei settori "irriguo" e "sociale".

Nella **Repubblica Democratica del Congo** il progetto di ricerca sul riso pluviale ha selezionato diverse varietà locali di riso, migliorando di fatto la sicurezza alimentare della regione di Kinshasa.

In **Kenya** il Progetto agro-idraulico di Sigor, di cui è prevista una terza fase a credito, si inquadra in quella strategia di sviluppo e di insediamento delle comunità locali da anni avviata nell'area dalla Cooperazione italiana, che ha fornito ottimi

risultati di crescita socio-economica delle popolazioni interessate, riconosciuti anche sul piano internazionale.

In **America latina**, dove la situazione produttiva del settore agricolo presenta caratteristiche più avanzate, l'attività della Cooperazione italiana si è orientata in particolare alla lavorazione del prodotti agricoli al fine di consentire una disponibilità di alimenti con migliori caratteristiche qualitative e nutrizionali. In questo senso sta operando nella **Repubblica Dominicana** nel settore della lavorazione del riso, e in **Nicaragua** nel settore della produzione e distribuzione del latte. A **Cuba** invece un grosso contributo al recupero dei livelli di sicurezza alimentare verrà dato mediante un'iniziativa approvata nel dicembre 2000, volta alla sostituzione e al ripristino di attrezzature irrigue non più funzionanti, il cui abbandono ha determinato grossi cali nei livelli di disponibilità alimentare interna.

In **Asia**, ad esempio in **Cina**, si sta operando per valorizzare le risorse autoctone, in un'ottica di mantenimento della biodiversità alimentare e tramite processi formativi di base che riguardano: la produzione e la trasformazione di carne di yak, risorsa caratteristica dell'altipiano tibetano; il potenziamento delle produzioni frutticole nella regione del Sichuan tradizionalmente dedita a detta attività.

La realtà operativa dei **Balcani**, in particolare quella albanese, è invece molto complessa e richiede un approccio particolare per lo sviluppo di apposite metodiche finalizzate nell'attivazione di adeguati processi di sviluppo che, da un lato, comprendano un ampio coinvolgimento delle istituzioni in termini di strutturazione delle attività di Governo e, dall'altro, garantiscano l'omologazione delle attività produttive locali a quelle già standardizzate nel contesto dell'UE.

5. I programmi e i progetti a sostegno del settore privato nei PVS

Nel 2001 la DGCS, nel rispetto della delibera del Cipe del giugno 1995 relativa agli indirizzi della cooperazione allo sviluppo italiana a favore dell'imprenditoria privata nei PVS e delle linee guida promosse a riguardo dagli OO.II., ha continuato a perseguire una politica di forte sostegno allo sviluppo del settore privato e, in particolare, delle MPMI (micro, piccole e medie imprese) attraverso due componenti fondamentali:

1. promozione di un contesto locale (giuridico, amministrativo, sociale, ecc.) favorevole;
2. supporto alle imprese stesse.

L'azione è stata condotta, oltre che attraverso progetti direttamente indirizzati a questo comparto, anche nell'ambito di programmi più ampi e/o particolari come quelli di Lotta alla Povertà e di Riduzione dell'esclusione sociale.

Dall'assunto che nei contesti tipici di molti PVS per garantire uno sviluppo sostenibile occorre favorire la realizzazione di condizioni stabili di benessere socio-economico distribuito, è conseguito il ruolo identificato per l'imprenditorialità locale,

soprattutto micro-formale, piccola e media, quale fattore di sviluppo partecipato e diffuso sul territorio e quale agente creatore di lavoro.

Anche in questo anno, pertanto, le iniziative messe in campo sono state dirette a favorire uno sviluppo socio-economico locale di carattere durevole, in grado di allargare la fascia di popolazione coinvolta tramite un più agevole passaggio di un maggior numero di individui a soggetti produttivi.
Contemporaneamente, è continuato il processo di ricerca di una migliore definizione degli strumenti da mettere in campo, capitalizzando le esperienze acquisite negli ultimi anni e trascrivendole in contenuti progettuali. È il caso, ad esempio, della formulazione del progetto a sostegno dello sviluppo sociale tramite appoggio alle PMI in Argentina, iniziato a fine 2001, e nell'iniziativa integrata in Cina, già avviata.

Appare ormai chiaro il ruolo che può svolgere la cooperazione italiana: al di là di mero organismo finanziatore, può rappresentare una struttura in grado di favorire e convogliare il travaso del capitale del Sistema Italia alle PMI dei PVS, in termini di esperienza, professionalità, risorse tecnologiche e gestionali, contesti locali partecipati.

Elemento fondamentale è, tra gli altri, la conferma del ruolo che l'Italia può rivestire nello sviluppo socio-economico dei Paesi *partner*, valorizzando le sue tradizioni ed esperienze, in particolare attraverso la promozione di un approccio più integrato alla tematica dello sviluppo di impresa, in iniziative coordinate e/o sinergiche; in quest'ottica, le azioni di sostegno non finanziario, miranti alla creazione di un contesto locale idoneo al rafforzamento delle PMI esistenti ed alla crescita di nuove unità, costituisce uno degli elementi cardine del processo.

Si tratta principalmente di iniziative che, fin dalla definizione degli obiettivi progettuali e dei risultati attesi, hanno un forte carattere partecipativo dei soggetti locali, del sistema della Società Civile e delle Istituzioni Governative ed Intermediarie; interventi fortemente caratterizzati da queste tipologie d'azione sono presenti in quasi tutte le aree di maggiore priorità, tra cui Cina, Tunisia, Marocco, Egitto.
Di conseguenza, hanno assunto rilievo le iniziative dirette al supporto ai Governi, alle Istituzioni Intermediarie dello sviluppo d'impresa ed ai differenti attori della Società Civile (ad esempio Giordania, Marocco, Cina, Bosnia) affinché queste si accompagnino alle azioni più direttamente rivolte al settore privato strettamente inteso, favorendo così l'integrazione tra le differenti linee di azione e con i diversi interlocutori.

Nell'ambito delle iniziative direttamente miranti al supporto non finanziario alle imprese, grande rilievo ha assunto l'attenzione a favore delle Istituzioni intermediarie che erogano servizi alle PMI, in particolare del settore produttivo, quali ad esempio le iniziative di rafforzamento di Centri tecnici settoriali di sostegno alle PMI, di Enti di sviluppo industriale e delle Camere di Commercio (Giordania, Marocco, ecc.).

Il concetto di supporto allo sviluppo di impresa si è inoltre allargato a comprendere iniziative dirette a rimuovere problematiche sociali esistenti nel settore priva-

to, quali il miglioramento delle condizioni di lavoro e la protezione della qualità ambientale. Va segnalato, ad esempio, il finanziamento di progetti ONG e di OO.II. in India, diretti al miglioramento delle condizioni di lavoro e alla riduzione dello sfruttamento infantile in campo industriale.
È proseguita anche la partecipazione al dibattito internazionale, in particolare sulle tematiche dell'esclusione sociale, della lotta alla povertà, del microcredito e delle istituzioni di microfinanza, che ha contribuito ad approfondire la riflessione sulle metodologie d'azione più idonee e alla scelta di strumenti operativi più confacenti ai bisogni locali. Sono stati approvati, tra l'altro, tre documenti di indirizzo delle attività relativamente a Lotta alla povertà, sviluppo sostenibile e *capacity building* nel commercio.

Le direzioni principali, già identificate nel corso del 1999-2000, verso cui si muovono i programmi di sostegno al settore privato comprendono:

1. interventi che, avviati contemporaneamente o in lassi di tempo vicini in uno stesso Paese ed a volte in una stessa regione di un PVS, hanno permesso di giungere alla realizzazione di sinergie tra le iniziative bilaterali e quelle messe in atto con gli altri sistemi di finanziamento previsti dalla Legge n. 49/87 (iniziative multibilaterali, multilaterali, realizzate da ONG e dai soggetti della cooperazione decentrata);
2. la consistente introduzione nei programmi di lotta alla povertà della componente diretta allo sviluppo delle microimprese e dell'artigianato, che ha permesso l'integrazione di questi obiettivi più vicini al settore economico in quadri programmatici di più ampio respiro;
3. l'uso contemporaneo di strumenti finanziari e non finanziari che ha portato alla realizzazione di una loro stretta complementarietà sul territorio.

Già privilegiata nel 2000, nel 2001 quest'ultima categoria di iniziative ha rappresentato uno degli elementi cardine del lavoro della DGCS; in numerosi Paesi prioritari, in particolare, il rifinanziamento di specifiche linee di credito ha permesso di mantenere in vigore il supporto finanziario *a latere* di iniziative di sviluppo attuate tramite strumenti non finanziari, aventi attività ancora in corso o di nuova approvazione.
Altro aspetto innovativo per alcuni Paesi più avanzati è l'avvio della formulazione di iniziative di sostegno non finanziario al settore privato (creazione di Centri Tecnici, di Centri di Formazione Professionale, ecc.) attraverso l'uso dei crediti d'aiuto, che potranno permettere azioni più incisive (ad esempio Tunisia, Marocco).

In tema di sostegno alle Strutture Intermediarie per lo sviluppo delle PMI, sono state promosse, in particolare, iniziative per la creazione di Centri Servizio Settoriali, alcune già finanziate (Algeria, Giordania), altre in avanzata formulazione (Indonesia, Marocco, Tunisia) per un finanziamento previsionale totale pari a circa 30 milioni di euro.
Tra gli strumenti che stanno assumendo sempre maggior importanza nel sostegno allo sviluppo delle micro e piccole imprese, vanno inoltre ricordati i progetti promossi dalle ONG e quelli realizzati nell'ambito della Cooperazione Decentrata.
Nel campo delle iniziative sociali che mirano anche al raggiungimento di risultati afferenti al settore privato, un ruolo molto consistente è stato svolto da iniziative sociali promosse dalle ONG.

Anche nell'ambito dei contributi volontari, lo sviluppo dell'imprenditoria privata ha rappresentato nel 2001 un fattore fondamentale; iniziative che contemplano tale finalità sono presenti infatti nei programmi di UNIDO, OIL, UNDP, Banca Mondiale, UE.

In entrambi i casi l'appoggio all'organizzazione di microimprese e di microimprese femminili, la formazione di *manager* di PMI, l'assistenza tecnica per specifici settori produttivi, la formazione di formatori, la promozione dell'occupazione rappresentano le attività più significative.

Nel campo degli interventi di sostegno finanziario all'imprenditoria, anche nel 2001 l'attività si è orientata principalmente verso l'approvazione di linee di credito riservate alle PMI; in particolare è stata approvata (Tunisia) una nuova linea a favore delle PMI e del partenariato tra imprese locali ed italiane e sono state avviate le attività sul terreno di un programma integrato (linea di credito ed assistenza tecnica) per le PMI (Marocco) e di due linee riservate alle PMI e al partenariato tra imprese italiane e locali (Tunisia e Giordania). A tutte le linee sono state associate specifiche iniziative di assistenza tecnica per la messa in atto delle linee stesse.
Ai fini della promozione di un partenariato costruttivo ed in grado di favorire il trasferimento tecnologico e manageriale, sono state approvate linee di credito dirette anche al finanziamento di iniziative produttive in partenariato tra soci locali e italiani, caratterizzate da innovazione industriale a minor impatto ambientale e creazione di lavoro.

Dalle iniziative approvate e/o avviate nel 2001, insieme ai vari interventi già in corso ed a quelli di cui è stata avviata la formulazione, si deduce che in questo settore la DGCS si sta sempre più dirigendo verso programmi integrati, in cui i differenti progetti contribuiscono contemporaneamente ed in maniera sinergica, ciascuno per la propria parte, al rafforzamento del comparto imprenditoriale, delle Strutture governative che si occupano di PMI, dell'insieme delle Istituzioni pubbliche e private e della Società Civile.
Esempi particolarmente significativi si trovano, ad esempio, nel BMVO e in Cina dove sono in atto Programmi con la coesistenza di linee di credito a favore di iniziative del settore pubblico e/o privato e finanziamenti a dono per l'assistenza tecnica alla messa in atto delle linee di credito per la formazione professionale oltre che progetti di sostegno settoriale, assistenza tecnica ad Istituzioni Intermediarie e supporto ad Agenzie locali di sviluppo (ad esempio Algeria, Marocco, Tunisia, Bosnia, Cina).
Sempre nel campo del sostegno allo sviluppo delle PMI, nel 2001 è stata avviata la formulazione di iniziative integrate (linea di credito, assistenza tecnica alla sua messa in atto e/o assistenza tecnica ad Istituzioni intermediarie) in Ghana e Bosnia, per un importo di circa 18 milioni di euro.
In totale, nel 2001, considerando soltanto i finanziamenti sulle risorse bilaterali e multilaterali, sono state approvate più di 15 nuove iniziative, per un importo totale di circa 100 milioni di euro.

Quanto alle iniziative delle ONG comprendenti la promozione del settore della micro e piccola imprenditoria e dell'artigianato, sono state approvate circa 20 nuove iniziative in Africa, America Latina, Asia e Bacino del Mediterraneo, per circa 5

milioni di euro; l'obiettivo è nella maggior parte dei casi favorire l'avvio al lavoro in proprio di piccoli artigiani, donne e giovani e/o il supporto a istituzioni governative, per favorire condizioni più adatte alla crescita di questo comparto produttivo.
La distribuzione geografica degli interventi finanziati con fondi bilaterali conferma il rafforzarsi della tendenza, già in atto da alcuni anni, alla concentrazione delle attività a favore del Bacino del Mediterraneo e Medio Oriente; sono infatti relative a questa area la maggior parte delle iniziative bilaterali e delle iniziative ONG.
L'insieme costituisce una sinergia di obiettivi che, se raggiunti, contribuirà alla creazione di un terreno molto fertile per lo sviluppo delle MPMI, la creazione di lavoro e l'attrazione di investimenti internazionali.

6. Le politiche sanitarie

La promozione della salute rappresenta uno degli obiettivi centrali della Cooperazione italiana allo sviluppo. Nel settore socio-sanitario la Cooperazione italiana vanta ormai una consolidata esperienza ed un riconoscimento internazionale della qualità degli interventi che hanno consentito, nonostante le oggettive difficoltà cui si è dovuto far fronte, di giocare un ruolo significativo in un contesto internazionale nel quale la tutela della salute sta assumendo sempre maggiore rilevanza. Diritto umano fondamentale, la salute viene oggi riconosciuta anche come un fattore essenziale per la crescita economica.

Da sempre l'Italia sostiene l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) come agenzia *leader* nel settore sanitario. La collaborazione si è andata intensificando negli ultimi anni, trovando di recente solido riferimento nell'accordo quadro sottoscritto nel 2000. Nei rapporti con l'OMS a supporto delle iniziative nei Paesi in via di sviluppo, la DGCS ha favorito anche il collegamento con il Sistema sanitario italiano, in particolare con il Ministero della Sanità e l'Istituto Superiore di Sanità.
In base a quanto previsto nell'accordo quadro, nel 2001 è stata messa a punto la costituzione di uno specifico Fondo per favorire il ricorso da parte dell'OMS a consulenze di istituzioni e professionisti italiani. La DGCS ha anche sostenuto l'azione italiana in seno all'*Executive Board*, di cui l'Italia è membro dal 2000.
La Cooperazione sanitaria italiana ha inoltre mantenuto le tradizionali relazioni con la Commissione dell'Unione Europea e con le altre Organizzazioni Internazionali attive in ambito sanitario.
Nell'ambito della Presidenza italiana del G8, la DGCS ha collaborato alla formulazione della componente salute dell'agenda del vertice di Genova. In seguito all'impegno del G8 per la costituzione di un "Fondo Globale per la lotta all'HIV/AIDS, la malaria e la tubercolosi" e l'impegno del Governo italiano per un finanziamento iniziale di 200 milioni di dollari, la DGCS ha assicurato la propria partecipazione e supporto al *Transitional Working Group* per la definizione degli aspetti organizzativi e funzionali del nuovo Fondo Globale. Una prima quota di 50 milioni di dollari di contributo al Fondo Globale è stata approvata dal Comitato Direzionale nel novembre del 2001.

La Cooperazione italiana ha gestito nel 2001 circa 107 iniziative a carattere socio-sanitario (di cui 28 concluse nel corso dell'anno) in 41 Paesi, per un ammontare

complessivo (gli impegni finanziari sono da imputare a più anni) di oltre 655 miliardi di lire. In questa cifra non sono inclusi gli impegni per le attività di carattere umanitario in risposta a calamità naturali o causate dall'uomo, né i numerosi programmi integrati di sviluppo, che includono spesso interventi a carattere socio-sanitario (descritti in altra parte della relazione al Parlamento).
La cooperazione sanitaria italiana ha confermato quali propri principi guida l'equità nella distribuzione e nell'accesso alle risorse sanitarie, l'enfasi sulla prevenzione, la partecipazione comunitaria, l'appropriatezza tecnologica, l'intersettorialità e la promozione dell'autosufficienza locale. Favorendo l'approccio sistemico, rispetto a quello selettivo orientato per singole tematiche o malattie, le iniziative della Cooperazione italiana nel settore sanitario rimangono ancorate a due fondamentali linee strategiche:

- sostegno ai sistemi sanitari nazionali;
- sostegno ai sistemi sanitari locali e ai processi di decentramento.

Ad esse, come terza e trasversale linea d'azione, si è affiancata negli ultimi anni la ricerca di collegamento internazionale tra le diverse iniziative, teso a favorire lo scambio di esperienze e conoscenze tra le realtà dei Paesi con cui si coopera e le realtà istituzionali e locali italiane.

6.1 Sostegno alle politiche e sviluppo dei sistemi sanitari nazionali

Nei PVS l'impegno prevalente è quello di favorire il coordinamento operativo tra i maggiori donatori e le Organizzazioni Internazionali (UE, OMS, UNICEF e altri organismi del sistema delle Nazioni Unite, Banca Mondiale e altre agenzie bilaterali), per contribuire al sostegno dei piani sanitari nazionali, anche nell'ambito del cosiddetto *Sector Wide Approach* (SWAp). In particolare l'Italia sostiene da sempre un approccio integrato alle politiche di settore e di sostegno allo sviluppo dei sistemi sanitari nazionali.
In questa linea si inseriscono, ad esempio, le attività di assistenza tecnica ai Ministeri della Sanità in diversi Paesi, come l'**Angola**, l'**Egitto** (in collaborazione con altre istituzioni internazionali quali l'OMS e l'Istituto Superiore di Sanità), il **Mozambico**, dove si fornisce assistenza a quattro direzioni generali del Ministero della Sanità, lo **Zimbabwe**, per il quale l'Italia rimane l'unico *partner/donor* bilaterale che fornisce assistenza diretta ed integrata al Ministero della Sanità.

Anche nello **Swaziland** l'Italia è il principale donatore bilaterale in sanità. In questo Paese, ad esempio, nell'ambito del nuovo programma settoriale di cooperazione avviato nel 2000 si assicura il sostegno alla ristrutturazione del Ministero della Sanità e del Benessere Sociale in relazione all'organigramma ed alla gestione delle risorse umane, alla pianificazione, al decentramento, ai servizi sociali ed al miglioramento della qualità dell'assistenza socio-sanitaria.

In **Uganda** si assiste il Ministero della Sanità nella formulazione delle linee guida e dei parametri di riferimento per l'integrazione dei servizi sanitari governativi e di quelli privati *no-profit* nel quadro di un migliore e più economico utilizzo delle risorse disponibili. In questa materia l'Italia è stata nominata *Leading Agency* nell'ambito della *Donor's Joint Mission*, organo collegiale dei principali donatori e del Ministero della Sanità ugandese.
In **Eritrea** è in corso la seconda fase di un intervento settoriale integrato a livello

nazionale (*Public Health and Rehabilitation Project in Eritrea – PHARPE*), realizzato in collaborazione con l'OMS (che lo porta ad esempio di intervento di successo per lo sviluppo dei sistemi sanitari).
In **Libano** è diventato operativo il Centro di Ricerca e Documentazione delle Politiche Sanitarie costituito allo scopo di rafforzare le capacità del Ministero della Sanità nel riordino del settore (finanziamento, spesa, organizzazione, copertura e qualità dei servizi). Nell'anno 2001 sono stati intrapresi studi su aspetti importanti della spesa sanitaria pubblica. Il Centro contribuisce inoltre alla realizzazione del Registro Nazionale dei Tumori e alla documentazione sulla valutazione dell'utilizzo delle tecnologie sanitarie di alto costo.
Nei **Territori Palestinesi** la Cooperazione Italiana ha ulteriormente rafforzato il suo ruolo di guida (*Shepherd*) nel settore sanitario, perfezionando in particolare i meccanismi di coordinamento sia all'interno della comunità dei donatori, sia tra quella ed il Ministero della Sanità palestinese. Tra l'altro è stata organizzata una banca dati elettronica *on line* relativa agli interventi sanitari di tutti i donatori che operano in Palestina.

Dopo una sospensione delle attività di definizione dell'intervento in **Etiopia** per problematiche interne all'Amministrazione etiopica, risoltesi solo alla fine dell'anno 2000, nel 2001 si portata a conclusione la formulazione dell'intervento settoriale nell'ambito del Programma Paese e del locale Piano quinquennale di sviluppo sanitario, che potrà essere approvato nel corso del 2002.
In **Cina** è in corso un programma di Supporto Istituzionale al Ministero della Sanità Cinese attraverso la formazione dei quadri.

6.2 Decentramento, supporto ai sistemi sanitari locali e assistenza sanitaria di base

Molti interventi si realizzano in aree geograficamente definite (di regola coincidenti con le aree del decentramento politico-amministrativo: distretti, province, dipartimenti ecc.). Questi interventi, tesi a promuovere il decentramento del sistema sanitario, si propongono di realizzare a livello locale le azioni previste nei piani sanitari nazionali, incrementando qualità e quantità delle prestazioni dei servizi, facilitando, inoltre, l'accesso e la partecipazione dell'utenza alla gestione degli stessi. Particolare attenzione è rivolta ai gruppi sociali più vulnerabili. A questo livello si sviluppa tra l'altro l'integrazione tra gli interventi in diversi settori. Da sempre, infatti, la cooperazione sanitaria italiana mantiene l'accento prioritario sulla sanità di base, intesa come strategia integrata verso l'obiettivo della "Salute per tutti" fissato nel 1979 ad Alma Ata, anche nel contesto della più ampia strategia di lotta alla povertà.
Si citano ad esempio le iniziative svolte in alcuni Paesi dell'America Latina e dell'Africa.

In **Nicaragua** è in corso un'iniziativa che prevede l'appoggio e il potenziamento dei sistemi sanitari decentrati (SILAIS), nei dipartimenti settentrionali del Paese. In **Egitto** è stato approvato nel 2000 il programma "Sostegno alla riforma del settore sanitario", che ha come obiettivo quello di contribuire al processo di formulazione, definizione e messa in opera della riforma sanitaria nazionale egiziana nei Governatorati di Behera e di Qena. Il nuovo programma è in continuità con una prece-

dente iniziativa di "Medicina Rurale" per il rafforzamento della struttura gestionale dei servizi sanitari rurali a livello regionale e di distretto negli stessi Governatorati, tramite l'equipaggiamento, la formazione del personale sanitario e la realizzazione di attività sanitarie di base (*Primary Health Care*) a beneficio della popolazione rurale. In **Mozambico** si sostiene in tutti gli aspetti il sistema sanitario della Provincia di Sofala, dove l'Italia è *focal donor*. In **Swaziland** è in corso la riorganizzazione di dodici unità sanitarie territoriali periferiche. Nell'ambito di tutti i Programmi Paese di settore, cui si è fatto riferimento, è stato previsto uno specifico obiettivo di sostegno al decentramento ed allo sviluppo dei sistemi sanitari locali.

In **Zimbabwe** il programma settoriale, avviato nel corso del 2000, malgrado la situazione di turbolenza politica ed economica del Paese, è in piena fase di attuazione, fornendo il previsto supporto al decentramento.
Analoghe iniziative di sostegno alla politica nazionale di decentramento della gestione della Sanità sono in corso in **Uganda** e in **Libano**.

In **Gabon**, **Gambia** e **Ruanda** sono in corso tre interventi a sostegno dei servizi sanitari di base in specifiche regioni dei tre Paesi affidandone la realizzazione ad ONG.
In **Sud Africa**, nel KwaZulu-Natal nel 2001 hanno avuto inizio numerose attività di supporto ai servizi sanitari di base con particolare riguardo alla salute materno-infantile; le attività sono concordate con il locale Ministero della Sanità Provinciale.
Nel contesto del primo livello di assistenza, assume particolare rilevanza il sistema di Pronto soccorso e Medicina d'Urgenza. In questo ambito rimane significativa l'esperienza di cooperazione con la **Cina** che prosegue da circa 20 anni e che colloca l'Italia tra i *partner* principali del Paese nel settore specifico.
Nel quadro delle citate linee strategiche, alcune tematiche ed approcci meritano attenzione particolare.

a) Organizzazione e gestione dei servizi, sistemi informativi socio-sanitari, sorveglianza epidemiologica

In **Libano** è stato avviato il progetto di supporto al Laboratorio Centrale di Sanità Pubblica e delle strutture regionali annesse. Esso prevede la modernizzazione della sorveglianza chimica e batteriologica dei prodotti alimentari e delle risorse idriche del Paese, attraverso attività di formazione e riorganizzazione dei servizi esistenti.
Nei **Territori Palestinesi** per il controllo epidemiologico ed ambientale è in via di realizzazione l'intervento di costituzione del laboratorio Centrale di Salute Pubblica, che include la creazione, in corso d'opera, di un laboratorio centrale in Cisgiordania, completato da uno satellite nella Striscia di Gaza, già operativo.
In **Tunisia** la Cooperazione italiana sostiene l'Ospedale *Habib Thameur* e l'Istituto dei Tumori *Salah Azaiez* per la sorveglianza epidemiologica di alcune patologie infettive e neoplastiche, prevalentemente dell'apparato genitale femminile. L'azione contempla vasti *screening* della popolazione femminile e campagne educative.

In **Marocco** è in fase conclusiva un progetto a sostegno dell'Istituto Pasteur di Tangeri con il quale si è rimesso in funzione il laboratorio di riferimento per tutte le Province del Nord del Marocco.
A **Gibuti** è in fase conclusiva l'iniziativa di sostegno alla gestione dell'ospedale

generale.

In **Swaziland** l'attenzione è diretta alla formazione degli operatori del dipartimento di vigilanza epidemiologica.
In **Sud Africa** è in avanzato stato di attuazione un progetto di sviluppo del sistema informativo sanitario della Provincia del *Gauteng*. Il sistema standardizza la produzione e trasmissione di informazioni sulle attività di assistenza e sul profilo patologico della popolazione, ed è basato sull'utilizzo congiunto di informazioni sanitarie e geografiche, permettendo in tal modo un'analisi precisa dei dati. Il progetto lavora parallelamente all'utilizzo di soluzioni tecnologiche avanzate e alla formazione di *manager* esperti in gestione sanitaria relativa all'uso delle informazioni. Il sistema è ora utilizzato per la programmazione ed il controllo della devoluzione della sanità di base alle municipalità; nel 2001 è stata identificata una nuova iniziativa per l'estensione dell'esperienza a livello nazionale. Sempre in Sudafrica, nel KwaZulu-Natal, è stata dedicata particolare attenzione allo sviluppo dei servizi di epidemiologia, anche ricorrendo a innovative metodologie di ricerca per la definizione delle priorità.

Specifici interventi per rafforzare la capacità dei sistemi sanitari nella raccolta e analisi dei dati indispensabili alla programmazione sanitaria ed alla vigilanza epidemiologica sono in corso in **Zimbabwe**, in supporto al Dipartimento per il controllo e la prevenzione, e in **Mozambico** dove si sostiene la Direzione Nazionale per l'Amministrazione e la Gestione ed il sistema informativo sanitario, nonché il sistema dei laboratori di sanità pubblica e igiene ambientale.
Sempre in **Zimbabwe** è alla sua seconda edizione il corso *Field Epidemiology and Health Information for District Management Certificate*. Organizzato con il supporto dell'Istituto Superiore di Sanità, è mirato a rafforzare capacità di supervisione del livello centrale/provinciale su quello periferico.

b) Sistemi farmaceutici nazionali e farmaci essenziali

In collaborazione con l'OMS, si promuovono interventi per la riqualificazione ed il potenziamento dei sistemi farmaceutici nazionali. In Tunisia è in corso un intervento a sostegno della *Direction de la Pharmacie et du Médicament*, la cui realizzazione è stata affidata all'OMS, allo scopo di migliorare la qualità e l'efficacia della sicurezza dei farmaci e del loro uso razionale.

c) Infrastrutture sanitarie e tecnologie biomediche appropriate e sostenibili

Gli interventi della Cooperazione italiana in quest'area puntano prioritariamente alla riabilitazione delle infrastrutture sanitarie esistenti per adeguarle alle esigenze del bacino d'utenza, nell'ottica di un più favorevole rapporto costo-beneficio e dell'integrazione dei servizi sanitari territoriali. Appropriatezza e sostenibilità sono i principi di riferimento nell'introduzione di nuove tecnologie, che di regola sono accompagnate da promozione e sostegno di adeguati sistemi di gestione e manutenzione.
Nel rispetto di tali criteri, nei **Territori palestinesi** è in fase di costruzione avanzata una nuova ala dell'ospedale pubblico di Hebron, mentre proseguono gli interventi di ristrutturazione dell'ospedale di *Khan Younis* (Striscia di Gaza) e di ampliamento dell'ospedale di *Beit Jala* (Cisgiordania). Purtroppo, dall'inizio della seconda *Intifada* il continuo peggioramento della situazione generale nei Territori ha

fortemente rallentato l'esecuzione delle opere. Analogamente, l'avvio di nuovi programmi di sviluppo, come quello concernente la realizzazione del Centro Nazionale per la manutenzione e razionalizzazione delle tecnologie biomediche, ha subito consistenti ritardi.

Nel 2001, in **Macedonia** il programma bilaterale per l'ammodernamento del parco tecnologico sanitario e l'organizzazione del relativo sistema di manutenzione delle apparecchiature elettromedicali – che nel 2000 aveva completato l'inventario nazionale delle attrezzature biomediche – ha consentito di equipaggiare diciotto laboratori per la manutenzione delle apparecchiature e formare i tecnici manutentori. Inoltre, il programma ha dotato di pompe e di serbatoi per l'acqua i reparti di dialisi degli ospedali di Kumanovo e Tetovo, località interessate dal conflitto interno, provvedendo anche alla standardizzazione nazionale del trattamento dell'acqua per i centri dialisi. Dell'esperienza italo-macedone si sono avvalsi altri donatori, per iniziative di fornitura di tecnologie biomediche.

In **Bolivia**, nel nuovo ospedale dipartimentale di Potosì, inaugurato nel 1999, è stato completato lo sviluppo del sistema di gestione e manutenzione delle tecnologie e assicurandone l'adeguatezza rispetto alle capacità locali.

In **Mozambico** la Cooperazione Italiana continua a sostenere le politiche nazionali per la gestione e la manutenzione delle tecnologie bio-mediche.

In **Burkina Faso**, nel contesto della politica nazionale di decentramento sanitario, è in fase di completamento la costruzione di un ospedale distrettuale.

Nel 2001 si è concluso il programma di potenziamento delle strutture sanitarie in **India**, a Dharamsala, dove risiede la più importante comunità tibetana in esilio. Una piccola unità sanitaria è stata integrata nelle esistenti strutture del *Delek* Hospital, per assistere la popolazione infantile della zona.

d) Controllo delle grandi endemie

La Cooperazione italiana promuove un approccio sistemico alla salute, piuttosto che un'attenzione focalizzata sulle malattie. Pur tuttavia può essere utile conoscere come si sviluppa l'iniziativa italiana intorno ad alcune particolari condizioni morbose e tematiche. Senza disconoscere l'elevata priorità degli interventi che esse richiedono, la malaria, l'HIV/AIDS, la tubercolosi e le altre malattie che per diffusione e gravità costituiscono un indiscutibile peso sociale ed economico per i Paesi con cui si coopera, rappresentano solo specifici problemi da controllare attraverso sistemi sanitari efficienti, efficaci ed universalmente accessibili. Più in generale, il controllo delle malattie viene promosso attraverso l'inclusione di adeguate strategie ed azioni nei Piani sanitari nazionali e locali.

Nel corso del 2001 è stata avviata un'importante iniziativa per la lotta all'infezione HIV/AIDS in dieci Paesi africani in collaborazione con l'OMS ed il coinvolgimento di ONG italiane presenti in loco. Il programma di lotta all'AIDS che sta per concludersi in **Uganda**, prevede un suo rifinanziamento su base regionale includendo anche **Burundi** e **Ruanda**.

Per quanto riguarda la malaria, continua il sostegno alla definizione e applicazione di strategie antimalariche più appropriate ed efficaci, anche con la collaborazione di Istituti di ricerca italiani internazionalmente noti (Istituto di Parassitologia dell'Università di Roma, Università di Camerino, Università di Brescia, Istituto Superiore di Sanità). Significativo è stato il sostegno dato dall'Italia al Programma *Roll Back Malaria* guidato dall'OMS, con prioritaria attenzione ai Paesi in cui la Coope-

razione italiana da tempo già interviene direttamente a sostegno dei programmi di lotta alla malaria quali il **Burkina Faso**, l'**Etiopia**, il **Madagascar** e la **Tanzania**.
Il sostegno fornito al controllo della Tubercolosi in **Uganda**, presentato dall'OMS come il progetto di punta in Africa, è stato integrato in un vasto progetto a carattere regionale, la cui individuazione è stata completata nel 2001.
In **Etiopia** si è avviato a conclusione nel 2001 un programma di lotta alla tubercolosi e alla lebbra nella Regione Oromia, iniziato nel 1992.
Attraverso l'OMS la Cooperazione Italiana partecipa alla campagna di eradicazione della poliomielite e della dracunculosi (verme di Guinea) ed alle iniziative di controllo di altre malattie endemiche nei Paesi africani.
L'Italia si è impegnata a sostenere con forza – come già ricordato – il nuovo Fondo Globale per la lotta all'HIV/ADS, la tubercolosi e la malaria.

e) Salute familiare e riproduttiva

La Cooperazione italiana collabora con l'OMS e l'UNICEF per la definizione di politiche e strategie d'azione nel campo della salute riproduttiva e della nutrizione. Le attività nei Paesi sono state inserite organicamente negli interventi di sostegno all'assistenza sanitaria di base in Africa, Asia e America Latina. Di regola in tutti i programmi socio-sanitari viene data particolare attenzione alla promozione della salute della donna, anche attraverso specifici interventi a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione femminile (adolescenti, madri capofamiglia, ecc.) eventualmente completati con azioni tendenti a favorirne l'integrazione socio-economica.
Nei **Territori Palestinesi** (Striscia di Gaza) la Cooperazione italiana ha completato la prima fase di un progetto mirato al contenimento della mortalità materna e neonatale, tramite interventi sulle strutture sanitarie di secondo livello. Sulla base dei risultati ottenuti è allo studio una seconda fase di consolidamento ed allargamento alla Cisgiordania.
In **Sud Africa**, nel KwaZulu Natal è in corso dal 1999 un progetto di supporto al Dipartimento di Sanità con obiettivo il miglioramento della Salute Materno-Infantile.

f) Prevenzione e riabilitazione dell'handicap

L'*handicap,* sia fisico che mentale, è oggetto di specifici interventi. L'Italia promuove l'integrazione socio-economica dei gruppi più vulnerabili e la deistituzionalizzazione dei pazienti con *handicap* fisico e mentale; in tal senso presta assistenza tecnica a livello nazionale nella definizione delle politiche di settore e sostiene specifiche iniziative sul territorio.
In Palestina sono state gettate le basi per uno specifico intervento in sinergia con programmi di emergenza con i quali si stanno sostenendo alcuni centri specializzati in riabilitazione di mielolesi e di pazienti con lesioni neurologiche centrali.

6.3 Risorse umane

La formazione del personale fa parte integrante di tutte le iniziative della cooperazione sanitaria. Essa viene effettuata prevalentemente *in loco* o nei Paesi limitrofi e provvede all'aggiornamento e alla riqualificazione delle competenze locali nel contesto di iniziative per lo sviluppo dei sistemi sanitari, anche attraverso il supporto ad istituzioni didattiche per la formazione di specifiche figure professionali.
Attività di formazione si svolgono anche in Italia, attraverso borse di studio per la

partecipazione a corsi specifici o scambi di esperienze con le istituzioni sanitarie italiane. Dove l'intervento di cooperazione sanitaria coincide con quello di cooperazione universitaria, si valorizzano le naturali sinergie.
Nella grande maggioranza delle iniziative esiste una componente di educazione sanitaria.

In molti casi vi sono anche significative componenti di appoggio allo sviluppo delle capacità locali di ricerca applicata, come nel caso del **Burkina Faso** in cui è stato possibile formare tutti i quadri tecnici del Centro Nazionale per la Lotta contro la Malaria-CNRFP così da rendere tale istituzione completamente autonoma e sostenibile dal punto di vista della ricerca scientifica applicata, e dello **Swaziland** dove nel 2001 è stato approvato un importante programma di lotta all'HIV/AIDS che prevede tra l'altro lo sviluppo di capacità locali di ricerca.

Una particolare attenzione è dedicata allo sviluppo della professione infermieristica, come in **Libano** dove è in corso un progetto di formazione continua e riorganizzazione della professione in collaborazione con la Commissione Europea e l'Agenzia di Cooperazione Tecnica Svedese. L'iniziativa nel suo insieme intende riqualificare il personale infermieristico esistente, ridurre la sperequazione di trattamento tra personale infermieristico e medico e promuovere il riconoscimento istituzionale della professione infermieristica. Tra l'altro, attraverso il progetto è stato promosso un disegno di legge per la costituzione dell'ordine delle infermiere, attualmente all'esame del Parlamento libanese.
Per la realizzazione delle attività e delle proprie iniziative di formazione la Cooperazione allo sviluppo mantiene in Italia uno stretto legame di collaborazione con il Ministero della Sanità e con istituzioni pubbliche quali l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione. Essa si avvale altresì a livello operativo di varie Università, Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, Assessorati Regionali alla Sanità, Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere, oltre che di ONG con specifiche competenze ed esperienza. Numerose sono state infine le pubblicazioni divulgative e scientifiche, anche su riviste internazionali, realizzate nell'ambito delle iniziative della Cooperazione sanitaria italiana.

Tra le esperienze più rilevanti di collegamento internazionale tra le esperienze di realtà italiane e dei Paesi con cui si coopera, si segnala in modo particolare lo sviluppo di un'intensa rete di collaborazione tra numerosi centri di eccellenza sanitaria del Nord Italia e l'ospedale ed altre istituzioni di Potosì in Bolivia. In particolare nel 2001, grazie alla promozione della Cooperazione italiana, si è giunti ad un accordo interuniversitario tra l'Università potosina di Tomas Frias e la nostra Bicocca di Milano.

IV

COOPERAZIONE FINANZIARIA BILATERALE



1. I crediti d'aiuto

Il credito d'aiuto, come strumento di finanziamento di progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo, si differenzia dal dono innanzitutto per la ovvia caratteristica della restituzione del capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate. Si tratta quindi di uno strumento di intervento specializzato impiegabile solamente per programmi e progetti che abbiano un tasso di redditività (anche minimo) per il Paese destinatario e nei confronti di PVS la cui bilancia dei pagamenti consenta l'assunzione dell'onere della restituzione, sia pure con tassi di interesse nominali e con durate di rimborso molto lunghe. Il disposto della Legge n. 49/87 – o quantomeno la sua interpretazione prevalente – consente di finanziare a credito d'aiuto esclusivamente progetti "legati", ossia nel cui quadro le forniture di beni e servizi siano di origine italiana (salvo una percentuale definita progetto per progetto e destinata al finanziamento delle cosiddette spese locali). Tale disposizione limita la possibilità di utilizzo dello strumento del credito: sia perché in diversi casi il *procurement* italiano si rivela più costoso di quello *in loco* (nel caso di interventi a basso contenuto tecnologico), sia perché è in vigore una stringente normativa internazionale, concordata fra i Paesi industrializzati in sede OCSE, che limita il novero dei PVS che possono beneficiare di tale strumento, o che lo riserva comunque al finanziamento di progetti non in grado di generare un reddito sufficiente a ripagare un eventuale credito a condizioni "commerciali".

Questa prima caratteristica del credito d'aiuto comporta evidentemente la necessità di procedere ad una accurata selezione, all'interno delle priorità generali della cooperazione allo sviluppo bilaterale, di progetti e Paesi che presentino le necessarie condizioni di intervento.

Un secondo fattore che distingue gli interventi di cooperazione finanziati con credito d'aiuto da quelli finanziati con doni è il grado di responsabilizzazione del Paese destinatario, che per i crediti d'aiuto è molto maggiore di quanto non avvenga per i doni. Nel caso dei crediti d'aiuto, infatti, sono sempre le autorità del Paese destinatario a scegliere le imprese realizzatrici del progetto e del programma tramite procedure concorsuali, ristrette o meno a società italiane, ed a stipulare i contratti per l'esecuzione. I crediti d'aiuto vengono quindi utilizzati per il finanziamento di progetti di sviluppo gestiti in via prioritaria dal Paese destinatario.

La Cooperazione italiana rimane invece responsabile della scelta dei progetti e programmi che corrispondano alle priorità indicate dagli organismi stabiliti dalla legge (Comitato Direzionale e Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), della loro valutazione sotto il profilo tecnico e dei costi, e di una loro valutazione dal punto di vista economico che, nel rispetto della normativa internazionale, giustifichi il ricorso al credito d'aiuto.
Fatte salve queste due caratteristiche peculiari al credito d'aiuto, i negoziati relativi ai progetti ed ai programmi da realizzare con tale forma di finanziamento si svolgono attraverso gli stessi canali e con le stesse procedure di quelli impiegati per tutti gli altri progetti di cooperazione. In particolare i crediti d'aiuto, come ogni altra forma di cooperazione, vengono concessi esclusivamente su richiesta delle competenti autorità dei Paesi in via di sviluppo, nel quadro di un rapporto organico di cooperazione (art. 1 comma 3, Legge n. 49/87).

1.1 Stanziamenti

Lo stanziamento per la concessione di crediti d'aiuto viene effettuato annualmente sul capitolo "Fondo di Rotazione", gestito dal Mediocredito Centrale. Da questa divisione di competenze stabilita dalla Legge consegue che, in base alla Legge n. 49/87, il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti d'aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. Il decreto di impegno dei fondi viene emesso dal Ministero dell'Economia, dopo un parere espresso dagli organismi direzionali istituiti dalla citata legge ed una richiesta in tal senso da parte del Ministro degli Esteri. La gestione dei fondi (erogazioni e rimborsi) viene, invece, curata dal Mediocredito Centrale. Dal 1981, anno in cui si è avviata l'attività di concessione di crediti d'aiuto, la progressione degli stanziamenti è stata la seguente:

Anno	**Stanziamenti** (miliardi di lire)
1981	288,0
1982	430,0
1983	797,0
1984	712,5
1985	800,0
1986	700.0
1987	1.100,0
1988	1.080,0
1989	1.156,0
1990	1.207,0
1991	334,0
1992	1.186,8
1993	919,8
1994	304,0
1995	48,2
1996	100,0
1997	53,0
1998	40,0
1999	—
2000	—
2001	50,0

Le risorse del Fondo di Rotazione (art. 6) per il 2001, considerando le disponibilità al 31 dicembre 2000 (pari a circa 2.617 miliardi di lire), i rientri pervenuti nel corso dell'anno a Mediocredito Centrale derivanti dai crediti concessi precedentemente (pari a circa 476,36 miliardi di lire), nonché le revoche di crediti non utilizzati (pari a circa 13,2 miliardi di lire), sono ammontate a circa 3.106 miliardi di lire. Nel 2001 sono stati stanziati dal bilancio annuale e versati sul Fondo Rotativo 50 miliardi di lire.

1.2 Impegni

Pur nella diversità delle procedure e dei tempi richiesti, l'*iter* dei crediti d'aiuto non è dissimile da quello dei finanziamenti a fondo perduto. Esso percorre tappe già descritte per i doni e, in particolare, le tre che vengono utilizzate nell'impiego dei fondi di bilancio.

Per un credito d'aiuto il momento dell'allocazione corrisponde a quello in cui – esaurita l'istruttoria tecnica e ottenuto il parere favorevole del Comitato Direzionale – il Ministero degli Esteri richiede l'emanazione del decreto di concessione. Come per i doni, l'impegno coincide con la decretazione, da parte del Ministero dell'Economia, e la spesa con la materiale erogazione dei fondi, da parte di Mediocredito centrale.

Nel corso del 2001 sono stati assunti impegni (con decreti del Ministero dell'Economia) per un valore globale di circa 134,2 miliardi di lire.
Per quanto riguarda gli impegni la progressione, a partire dal 1981, è stata la seguente:

Anno	**Impegni** (miliardi di lire)
1981	252,1
1982	278,5
1983	468,9
1984	559,4
1985	773,7
1986	586,1
1987	1.160,1
1988	1.192,4
1989	1.183,1
1990	881,1
1991	1.050,1
1992	1.348,2 *
1993	266,7
1994	274,2 *
1995	192,8
1996	55,7
1997	275,9
1998	53,0
1999	269,3
2000	328,7
2001	134,2

N.B. Gli impegni relativi al 1992 e il 1994 risultano inferiori a quelli dell'anno precedente a causa della revoca di due decreti di finanziamento.

Nella tabella che segue si riportano i tassi di cambio utilizzati per la trasformazione in lire italiane dei crediti d'aiuto concessi in valute estere nel corso dei vari anni.

TASSI DI CAMBIO DI FINE ANNO FORNITI DA MEDIOCREDITO CENTRALE

Anno	USD	D.M.	ECU	FR.SV.
1981	1.208,25			
1982	1.364,50	576,425		
1983	1.659,5	607,72		
1984	1.935,875	614,25		
1985	1.678	682,25		
1986	1.351,1	696,5	1.444,1	
1987	1.169,25	738,525	1.520,95	
1988	1.305,765	737,295	1.530,1	867,8
1989	1.270,50	749,725	1.512,24	
1990	1.130,145	754,30	1.546,5	
1991	1.151,055	757,735	1.538,2	
1992	1.140,86	910,19	1.775,62	
1993	1.703,97	985,81	1.908,45	
1994	1.629,74	1.047,73	1.989,59	
1995	1.584,72	1.105,49	2.030,50	
1996	1.530,85	982,89	1.896,42	
1997	1.747,47	982,55	1.944,06	

N.B. Nel 1998, nel 1999 e nel 2000 e 2001 sono stati concessi solo crediti in lire italiane.

A fine 2001 risultavano in corso di perfezionamento due richieste di decreto relativa ad un credito d'aiuto al Nicaragua e allo Swaziland per un totale di circa 33,2 miliardi di lire.
Dal raffronto dei dati relativi alle disponibilità e agli impegni, risulta che alla fine del 2001 la disponibilità del Fondo Rotativo per il nuovo esercizio finanziario 2002 ammonta a circa 2.554 miliardi di lire.

L'andamento della cooperazione a credito d'aiuto nel 2001 evidenzia:

- un sempre maggior ricorso da parte dei PVS all'impiego di linee di credito *open* a favore della piccola e media impresa o a sostegno della bilancia dei pagamenti;
- una soddisfacente disponibilità del Fondo rotativo, regolarmente alimentato dai ripagamenti da parte della grande maggioranza dei Paesi beneficiari;
- l'aumento dei PVS non eleggibili per credito d'aiuto, in quanto oggetto del processo di cancellazione dei debiti pregressi (linee di indirizzo del Ministero del Tesoro italiano e degli omologhi dicasteri degli altri Paesi donatori), talché è inferiore la richiesta da parte dei PVS di interventi con lo strumento del credito d'aiuto.

1.3 Erogazioni

Per quanto attiene alle erogazioni, si è registrato nel 2001 il seguente risultato:

Anno	**Erogazioni** miliardi di lire
1981	19,2
1982	134,2
1983	221,8
1984	493,0
1985	335,6
1986	433,5
1987	657,2
1988	884,9
1989	1.093,7
1990	775,7
1991	929,2
1992	1.118,2
1993	1.360,1
1994	660,9
1995	488,3
1996	321,8
1997	182,2
1998	219,4
1999	163,5
2000	126,2
2001	171,1

Nel 2001 il volume delle erogazioni è sensibilmente aumentato rispetto all'anno precedente.

1.4 Condizioni di rimborso dei crediti d'aiuto

I termini per l'applicazione delle condizioni di rimborso del credito sono regolate dalla Delibera del Ministro *pro-tempore* del 1.8.1996, che dispone che diverse condizioni vengano applicate a seconda della fascia di reddito nella quale si trova il PVS beneficiario. I Paesi eleggibili a ricevere crediti d'aiuto potranno così ottenere crediti con elemento dono pari al 40% circa (nel caso di reddito *pro-capite* più elevato) o all'80% (nel caso di reddito più basso o di alcuni Paesi prioritari per la Cooperazione italiana). Le condizioni applicate alle due categorie di crediti nel 2001 in base ai tassi di interesse sulla Lira (CIRR) sono state le seguenti:

- 17 anni, di cui 5 di grazia, al tasso di interesse dell'1% (Paesi di III categoria);
- 36 anni, di cui 18 di grazia, al tasso d'interesse dello 0,4% (Paesi di II categoria).

La distribuzione dei crediti d'aiuto in termini percentuali secondo le aree geografiche è stata la seguente:

Area geografica	Anno 2000	Anno 2001
Africa Sub-Sahariana	—	41,0
America Latina	11,4	—
Asia	6,1	6,8
Bmvo	71,9	52,2
Europa	10,6	—
	100,0	100,0

La distribuzione dei crediti d'aiuto secondo i settori di intervento è stata la seguente:

Settore di intervento	Anno 2000	Anno 2001
Energia	6,7	—
Industria	—	6,8
Infrastrutture	21,3	5,2
Non ripartibile*	72,0	88,0
	100,0	100,0

** Include le linee di credito* open, *finalizzate per esempio al sostegno alla bilancia dei pagamenti e alla fornitura di beni e servizi alle piccole e medie imprese.*

2. Commodity Aid e Programme Aid

Le linee di finanziamento a dono, denominate *Commodity Aid* e *Programme Aid*, rientrano tra i flussi finanziari a dono destinati al sostegno della bilancia dei pagamenti dei Paesi in via di sviluppo. Tali programmi sono finalizzati all'importazione di beni strumentali e servizi ad essi connessi. In particolare, i *Commodity Aid* sono destinati a settori prioritari generici, mentre i *Programme Aid* sono destinati al sostegno di settori specifici nel quadro di programmi definiti.

Il 2001 è stato l'ultimo anno di vigenza della norma deliberata dal Comitato Direzionale della Cooperazione allo Sviluppo che stabiliva che i finanziamenti erogati nell'ambito dei programmi in parola dovevano essere utilizzati per l'acquisizione di forniture "legate" all'origine italiana. Dal 1° gennaio 2002 infatti verrà applicata la raccomandazione OCSE sullo "slegamento" degli aiuti umanitari a 49 Paesi meno avanzati.

I finanziamenti a dono sono gestiti sulla base di protocolli finanziari che stabiliscono le modalità di erogazione e di utilizzo del finanziamento. I Governi beneficiari sono, a tutti gli effetti, titolari e responsabili delle procedure di acquisizione di beni e servizi, che consistono principalmente in procedure concorsuali aperte (pubblico incanto) svolte da Società di *procurement* incaricate dagli stessi Governi beneficiari.

La pubblicizzazione delle prescritte procedure concorsuali attraverso la stampa a diffusione nazionale e per via telematica assicura la massima divulgazione agli operatori economici.

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo rappresenta l'organismo finanziatore e, nella fase operativa, svolge anche un compito di controllo e sorveglianza sulla corretta esecuzione dei programmi.
Nel corso del 2001 sono stati gestiti finanziamenti a dono *Commodity Aid* e *Programme Aid* per i seguenti paesi beneficiari: Angola, Egitto, Etiopia, Gibuti, Kenya, Mozambico, Nicaragua, Senegal, Zambia e Zimbabwe.
A valere sui citati programmi sono stati spesi, nel periodo in esame, complessivamente 38 miliardi di lire. Si è registrato quindi rispetto al 2000 un incremento dell'utilizzo dei *Commodity Aid* e dei *Programme Aid* da parte dei PVS beneficiari pari, in termini di spesa, a circa il 380%. Tale incremento è dovuto essenzialmente all'avvio del *Commodity Aid* Gibuti, nell'ambito del quale è stato speso il 95% dell'importo totale di 10 miliardi di lire, al completamento della prima *tranche* del *Commodity Aid* Senegal (spesi 3 miliardi di lire) e alla definizione della gara inerente i sistemi solari nell'ambito del *Commodity Aid* Zimbabwe (circa 10 miliardi di lire).

Il *Commodity Aid* **Angola** ha avuto un lieve progresso con l'acquisizione, tramite procedura concorsuale ristretta, di forniture complementari relative ad attrezzi chirurgici e furgoni per trasporto pane. È stata, inoltre, richiesta alla Società di *procurement* la predisposizione di capitolati di gara diretti all'acquisizione di forniture che, una volta esperite le gare, dovrebbero portare al completo utilizzo della seconda *tranche* di finanziamento pari a 13,8 miliardi di lire.
Nell'ambito del *Commodity Aid* **Egitto**, è stata effettuata l'aggiudicazione delle sei gare pubblicizzate nel 2000 relative all'acquisizione di forniture destinate alla *Civil Defence & Fire Brigade* del Cairo e ad alcune aziende private. È stato inoltre predisposto il capitolato di gara per l'acquisizione di attrezzature destinate alla lavorazione di pellame sintetico.

Per quanto concerne il *Programme Aid* **Etiopia**, si è giunti all'utilizzo totale della prima *tranche* di finanziamento di 15 miliardi di lire, per effetto dell'aggiudicazione della gara e del successivo perfezionamento del contratto di acquisto di attrezzature destinate al settore della lavorazione di pellame e cuoio.
In fase di completamento il *Commodity Aid* **Gibuti** per effetto di 13 procedure concorsuali lanciate nel 2001. A favore di tale programma sono stati erogati complessivamente 9,5 miliardi di lire a fronte di un finanziamento totale di 10 miliardi.
Per il *Commodity Aid* **Nicaragua** è stata proposta, in seguito all'accordo tra il Governo del Nicaragua e il Governo italiano, la chiusura preventiva dell'iniziativa. Il residuo finanziamento (circa un miliardo di lire) sarà utilizzato per attività di cooperazione in Nicaragua.

Per il *Programme Aid* **Mozambico** è stato completato l'*iter* per dare avvio al programma che sarà destinato sia al settore pubblico che a quello privato.
Il *Commodity Aid* **Senegal** ha avuto una notevole ripresa con l'espletamento di otto procedure concorsuali per l'acquisizione di forniture destinate all'Università di Dakar. Con il perfezionamento dei relativi contratti di fornitura si è giunti all'esau-

rimento della prima *tranche* del finanziamento per un importo pari a 15 miliardi di lire.

Nell'ambito del *Commodity Aid* **Zimbabwe**, superata la fase di stallo creatasi a causa della necessità di regolarizzare le procedure amministrative di aggiudicazione relative alla fornitura di pannelli solari destinati a scuole, cliniche e librerie nelle zone rurali del Paese, è stata esperita una procedura concorsuale diretta all'installazione dei pannelli stessi. Tale procedura concorsuale ha tuttavia incontrato alcune difficoltà di carattere tecnico-amministrativo. È stata inoltre effettuata una procedura concorsuale per la fornitura di contenitori di vaccini.

Qualche rallentamento, dovuto essenzialmente alla fragilità amministrativa dei Paesi beneficiari, si è riscontrata nel completamento del *Commodity Aid* **Zambia** per il quale, nonostante il minimo residuo finanziario, non vi sono state indicazioni circa le ultime forniture da acquisire. Problemi analoghi hanno riguardato il *Commodity Aid* **Kenya**, per il quale si è ancora in attesa di determinazioni da parte delle Autorità locali.

A	B	C	D	E	F
Commodity Aid Programme Aid	Paese	Importo totale	Importo erogato	Stato di utilizzo (% su erogato)	N. lotti aggiudicati
C.A.	Angola	50,4 mld. lire	23,8 mld. lire	93%	36
C.A.	Egitto	60,0 mld. lire	35,0 mld. lire	42%	10
P.A.	Etiopia	30,0 mld. lire	15,0 mld. lire	100%	3
C.A.	Gibuti	10,0 mld. lire	10,0 mld. lire	95%	13
C.A.	Kenya	19,0 mld. lire	19,0 mld. lire	93%	19
P.A.	Mozambico	37,0 mld. lire	—	non operativo	
C.A.	Nicaragua	4,0 mln. US$	4,0 mln. US$	87%	3
C.A.	Senegal	23,0 mld. lire	15,0 mld. lire	100%	26
C.A.	Zambia	15,0 mld. lire	15,0 mld. lire	99%	48
C.A.	Zimbabwe	40,0 mld. lire	16,0 mld. lire	63%	2

N.B.: Gli importi sono stati espressi in lire in quanto l'impegno e l'erogazione sono avvenuti prima dell'entrata in vigore dell'Euro.

Nella colonna C sono riportati gli importi totali concessi a dono al PVS beneficiario nell'ambito del Commodity Aid o del Programme Aid.

Nella colonna D sono riportati gli importi (a valere sugli stanziamenti di cui alla colonna C) effettivamente erogati al PVS beneficiario nell'ambito del Commodity Aid o del Programme Aid.

Le percentuali di colonna E si riferiscono all'importo utilizzato dal PVS beneficiario, calcolato sull'importo effettivamente erogato risultante dalla colonna D.

3. Finanziamento delle imprese miste (art. 7, Legge n. 49/87)

Nel 2001 sono state approvate dal Comitato Direzionale due nuove iniziative, per un importo pari 648 milioni di lire, destinate al finanziamento della partecipazione di imprese italiane al capitale di rischio in *joint ventures* nei paesi in via di sviluppo (come noto, tali interventi non sono classificabili, ai sensi delle direttive stati-

stiche OCSE/DAC, come aiuto pubblico allo sviluppo). I dati rilevano una flessione, causa il venir meno dell'interesse per tale strumento agevolativo da parte delle imprese italiane, nel numero di finanziamenti approvati rispetto all'anno precedente. Nel corso del 2000, infatti, sono state approvate sei iniziative per un importo complessivo di 7 miliardi di lire.

I crediti agevolati approvati nel corso del 2001 sono stati destinati al finanziamento di due iniziative nel settore della produzione di articoli in carta e cartotecnica in Tunisia. Nello stesso periodo sono state presentate due nuove domande di finanziamento da parte di imprese italiane per la costituzione di imprese miste nei settori della produzione di prodotti chimici per l'edilizia e dell'industria agro-alimentare rispettivamente in Egitto e Tunisia.
In corso di valutazione presso l'Unità Tecnica della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e presso il Mediocredito Centrale tre iniziative, di cui una presentata nel 2001 (Egitto) e le altre due destinate alla costituzione di imprese miste a Cuba per la lavorazione del legno ed in Costa d'Avorio per il settore agro-alimentare.
Nell'ambito delle attività di informazione ed assistenza alle imprese italiane è stato svolto un aggiornamento puntuale del sito *web* con informazioni operative sullo strumento agevolativo, assicurando la divulgazione agli operatori economici.


V
LA COOPERAZIONE
MULTILATERALE

1. La collaborazione con le Nazioni Unite e le altre organizzazioni internazionali

Il canale multilaterale costituisce uno strumento indispensabile nel perseguimento delle finalità fondamentali dello sviluppo. Il sostegno finanziario dell'Italia agli organismi internazionali si colloca, in primo luogo, nel contesto degli obiettivi e delle strategie definiti dalla Comunità internazionale nel ciclo delle grandi conferenze mondiali organizzate dalle Nazioni Unite, che costituiscono punti di riferimento imprescindibili per l'azione dei Paesi donatori. Scopo principale è quello della riduzione della povertà nei Paesi in via di sviluppo.

Le agenzie delle Nazioni Unite, grazie alla loro natura di organismi neutrali e universali, godono di specifici vantaggi comparati nell'attività di cooperazione con i PVS. Ciò riguarda in particolare la loro capacità di operare in situazioni pre- e post-conflittuali, nelle emergenze umanitarie e in settori particolarmente sensibili come il buon governo, la tutela dei diritti umani e della legalità, i processi di democratizzazione e la protezione dei gruppi più vulnerabili e più esposti ai rischi di emarginazione.

L'azione italiana nel campo della cooperazione multilaterale si svolge sia sul piano strategico e programmatico – mediante la partecipazione agli organi decisionali dei principali organismi internazionali – sia su quello più operativo del finanziamento o cofinanziamento di specifiche iniziative sul terreno.

1.1 Risorse finanziarie

Nel 2001 sono stati concessi contributi volontari per complessivi 215,874 milioni di euro. È stata confermata l'indicazione seguita negli ultimi anni di fare convergere una quota rilevante di tali finanziamenti verso un gruppo ristretto di organismi internazionali, prevalentemente agenzie delle Nazioni Unite (in particolare, UNDP, UNDESA, UNICEF, OIL, UNHCR, UNDCP, FAO, PAM, CICR). Tale circostanza ha consentito di consolidare la tendenza al miglioramento delle posizioni occupate dal nostro Paese nelle graduatorie dei donatori; posizioni che, superata la fase di sensibile diminuzione delle risorse della metà del decennio scorso, riflettono ormai in molti casi la dimensione economica dell'Italia su scala globale (UNDCP, FAO, OIL e UNESCO), ma che presentano margini di miglioramento per altri organismi di importanza strategica nel settore della cooperazione allo sviluppo (UNDP, UNHCR, UNRWA, UNFPA).

Tale situazione è compensata in parte dai contributi della Cooperazione italiana finalizzati a programmi specifici, che in alcuni casi – a cominciare dall'UNDP, dalla FAO e dall'UNDCP – vedono l'Italia occupare i primi posti nella graduatoria dei donatori. Occorre però tenere presente che è soprattutto attraverso un maggiore sostegno ai bilanci regolari degli organismi che si misura la capacità di incidere, anche in termini di personale, nella definizione delle strategie e dei programmi degli organismi multilaterali.

1.2 Articolazione operativa

Nella propria azione di dialogo con gli organismi del sistema delle Nazioni Unite, la Cooperazione italiana persegue l'obiettivo di una maggiore efficacia e coerenza delle attività del sistema ONU, operando per il rafforzamento dei meccanismi di

coordinamento al centro ed in periferia, per incrementare la quota di risorse effettivamente destinate ai programmi e ai diretti beneficiari e per creare un vero partenariato con i Paesi più poveri.

In linea generale, il criterio di distribuzione delle risorse destinate agli organismi internazionali si è basato sui seguenti fattori: efficacia ed incisività delle attività degli organismi beneficiari; grado di ricaduta politica del nostro appoggio, sia in termini di visibilità, sia di presenza di personale italiano; ruolo riservato all'Italia nei processi decisionali; fonti complessive di finanziamento disponibili; valorizzazione dei "poli" italiani; consolidamento dell'azione italiana in vista dei futuri eventi internazionali programmati nel 2001-2002 (quali, ad esempio, la Sessione Speciale dell'Assemblea Generale sui minori, il Vertice FAO sull'alimentazione "cinque anni dopo", il *Summit* sullo sviluppo sostenibile).

1.3 Programmi più innovativi o significativi

Nel 2001 particolare impulso ha ricevuto la cooperazione multilaterale in tema di soccorsi nelle crisi umanitarie, lotta alla fame, politiche di genere, sostegno alla competitività commerciale dei Paesi meno avanzati e valorizzazione del loro patrimonio culturale.

Nel corso dell'anno sono proseguiti i programmi globali di lotta alla povertà d'intesa con l'UNDP (programma *Anti Poverty Partnership Iniziative*) e l'OIL (programma UNIVERSITAS) mediante appositi *Trust Fund* creati da accordi firmati a Ginevra nel 2000, in occasione della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale sullo sviluppo sociale "Copenaghen + 5".

Alla luce della crescente rilevanza assunta dalla questione della sicurezza alimentare e della lotta contro la malnutrizione di cui, nella Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite, è stato riconosciuto lo stretto collegamento con la lotta contro la povertà, la Cooperazione italiana ha considerevolmente rafforzato il proprio impegno nel settore, in collaborazione con le Organizzazioni del Polo agro-alimentare dell'ONU con sede a Roma.
Si è quindi ulteriormente rafforzata la collaborazione con il PAM, tenuto conto sia dell'importanza dell'organismo che, per volume totale di risorse gestite, si colloca al primo posto nel sistema ONU, sia per la rilevanza ed efficienza degli interventi che esso attua, ampiamente confermate nel caso dell'Afganistan. L'Italia, con un totale di 36 milioni di dollari, è salita al 9° posto tra i donatori del PAM, avendo aumentato i propri contributi complessivi, tra interventi di emergenza e azioni di sviluppo, dell'80% rispetto al 2000. È stato inoltre aumentato a oltre 3 milioni di euro il contributo volontario all'IFAD, Agenzia specializzata avente caratteristiche di istituzione finanziaria.

Nel settore dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare, va sottolineato il contributo straordinario alla FAO di 50 milioni di euro, per il "*Trust Fund* per la Sicurezza e la Salubrità Alimentare". Tale Fondo è stato lanciato dalla FAO nel 2001, allo scopo di contribuire alla realizzazione degli obiettivi del Vertice Mondiale sull'Alimentazione del 1996, in particolare il dimezzamento del numero dei malnutriti nel mondo entro il 2015.

Nel 2001 la Cooperazione italiana è stata tra i principali sostenitori del rilancio del programma *Education for All*, indicato come prioritario anche dal Vertice G8 di Genova. Oltre a partecipare attivamente al dibattito internazionale teso a delineare una strategia concreta ed efficace per rendere operativo il Piano d'Azione di Dakar per l'Educazione per Tutti, è stato incrementato in maniera sostanziale il contributo volontario all'UNESCO, Agenzia incaricata del coordinamento dei seguiti di Dakar.

La Cooperazione ha confermato l'interesse per il settore del patrimonio culturale, inteso come risorsa economica da valorizzare, firmando una Dichiarazione congiunta con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e l'UNESCO per una strategia di rilancio del sistema dei Siti del Patrimonio dell'Umanità.
Grazie alla firma delle due intese-quadro con UNICEF e OMS del 2000, nel corso del 2001 si sono consolidati i rapporti di collaborazione con questi due organismi.

Con riferimento all'UNHCR, in occasione della sua visita in Italia del novembre 2001, l'Alto Commissario Lubbers ha ringraziato il nostro Paese per il grande sforzo finanziario realizzato nel 2001, che ha portato il totale del contributo italiano a oltre 28 milioni di euro. L'incremento è stato determinato, in gran parte, dai contributi di carattere straordinario erogati per l'emergenza Afganistan, pari a circa 13 milioni di euro.

Con l'incremento del contributo volontario al Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) l'Italia è entrata nel gruppo dei maggiori donatori dell'organismo, che comprende i Paesi che contribuiscono con almeno 10 milioni di franchi svizzeri.

Nell'ambito della collaborazione con l'UNEP, la quota più rilevante del contributo italiano è andata a sostegno del Fondo per l'Ambiente. Inoltre, si segnala il finanziamento finalizzato al sostegno della ricerca sugli effetti dell'uranio impoverito nel territorio della Bosnia-Erzegovina, a seguito delle operazioni condotte dalla NATO nel periodo 1994-95. Ciò si è reso necessario a causa delle incertezze scientifiche derivanti dall'impatto ambientale dell'uranio impoverito, con particolare riguardo agli effetti di lungo periodo sulle falde acquifere.

Con il mantenimento del contributo volontario di 3,1 milioni di euro all'UNFPA e con l'aumento a 3,6 milioni di euro del contributo volontario all'UNIFEM è stato ribadito il sostegno della Cooperazione italiana alla promozione della condizione femminile nei Paesi in via di sviluppo ed alla integrazione delle politiche di genere in sintonia con gli orientamenti emersi dalla Sessione Speciale dell'Assemblea Generale sulla donna "Pechino + 5".

Per quanto riguarda l'azione contro l'emarginazione dei Paesi meno avanzati dai grandi flussi commerciali mondiali legati ai processi di globalizzazione, il nostro Paese è stato uno dei fondatori del Centro di Assistenza Giuridica in favore dei PVS sulla normativa dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

Si riportano i prospetti relativi ai contributi obbligatori (cioè quelli realizzati sulla base di specifiche norme di legge) ed ai contributi volontari erogati nel 2001 agli organismi del sistema delle Nazioni Unite e ad altri organismi internazionali.

CONTRIBUTI OBBLIGATORI. Anno 2001, importi in euro

Organismo	**Importo erogato**	**Capitolo**
CIHEAM (Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes)	4.137.586	2202
OIL-CIPPT (Centro Internazionale di Perfezionamento Professionale e Tecnico dell'OIL di Torino)	7.127.105	2204
FAO (Food and Agriculture Organization)	15.745.201	2178
ICGEB (International Centre for Genetic Engineering and Biotechnology)	8.658.400	2207
IDLI (International Development Law Institute)	2.065.828	2301
IFAD (International Fund for Agricultural Development)	2.793.821	2208
UNCCD (UN Secretariat of the Convention to Combat Desertification)	401.650	2178
UNICEF (UN Children's Fund)	1.549.371	2206
UNICRI (UN Interregional Crime and Justice Research Institute)	464.811	2205
UNICRI (UN Interregional Crime and Justice Research Institute)	77.469	2179
UNIDO (UN Industrial Development Organization)	4.939.569	2203

CONTRIBUTI VOLONTARI. Anno 2001, importi in euro

Organismo	**Importo erogato**
UNDP (UN Development Programme)	18.075.991
UNDESA (Department for Economic and Social Affairs)	14.460.793
UNDCP (UN Drug Control Programme)	12.911.422
UNICEF (UN Children's Fund)	13.944.336
OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro)	10.329.138
FAO (Food and Agriculture Organization)	11.878.509
FAO (Food and Agriculture Organization) Fondo Spec. Sicurezza Alimentare	50.000.000
PAM (Programma Alimentare Mondiale)	10.845.595
UNHCR (UN High Commissioner for Refugees)	12.394.966
CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa)	6.713.940
UNRWA (UN Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East)	8.263.310
OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)	4.131.655
UNIDO (UN Industrial Development Organization)	3.615.198
UNIFEM (UN Development Fund for Women)	3.615.198
UNFPA (UN Population Fund)	3.408.616
UNESCO (UN Economic, Scientific and Cultural Organization)	5.164.569
UNEP (UN Environment Programme)	2.324.056
UNV (UN Volunteers)	2.065.828
UNAIDS (UN Joint Programme on HIV/AIDS)	2.065.828
IFAD (International Fund for Agricultural Development)	3.098.741
UNCTAD (UN Conference on Trade and Development)	1.394.434
OHCHR (Office of the High Commissioner for Human Rights)	1.032.914
UNCHS/HABITAT (UN Centre for Human Settlements)	1.032.914
UE - esperti Associati (Unione Europea)	1.032.914
OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni)	1.032.914
Centro Ass.Giurid. PVS su legislazione OMC	1.187.851
ITC (International Trade Centre)	1.200.000

2. La cooperazione allo sviluppo realizzata nel contesto dell'Unione Europea

2.1 Cooperazione comunitaria con i PVS

La cooperazione comunitaria con i Paesi in Via di Sviluppo si attua attraverso quattro comitati di finanziamento geografici e tre comitati tematici. I primi sono:

1. il Comitato FES competente per i Paesi del gruppo ACP;
2. il Comitato ALA per l'Asia e l'America Latina;
3. il Comitato MED per i Paesi della sponda sud del Mediterraneo;
4. il Comitato CARDS per i Paesi dell'area balcanica beneficiari dell'aiuto pubblico allo sviluppo.

I comitati tematici sono:

1. il Comitato ECHO per gli aiuti umanitari e di emergenza;
2. il Comitato per i cofinanziamenti alle ONG;
3. il Comitato Aiuti Alimentari.

In linea di principio, tutte le proposte di finanziamento di valore superiore ad una soglia minima prestabilita (che varia da 2 a 5 milioni di euro, a seconda dei Comitati) vengono trasmesse, per parere, dai rispettivi servizi della Commissione agli Stati Membri. Per parte italiana, esse vengono previamente vagliate in ambito interministeriale e interdirezionale, allo scopo di concordare una posizione comune italiana in vista dell'esame successivo da parte del comitato.

2.2 La cooperazione con i Paesi ACP. Convenzione di Lomé IV e VIII FES (Fondo europeo di sviluppo). Accordo di Cotonou e negoziato per il IX FES

La Convenzione di Lomé IV, firmata nel dicembre del 1989 (e ratificata dall'Italia nel maggio 1991) ha regolato nell'arco di più di un decennio i rapporti di cooperazione fra gli Stati Membri dell'Unione Europea ed i Paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico (ACP), attraverso lo strumento finanziario del Fondo Europeo di Sviluppo (FES). Le attività di cooperazione realizzate sulla base della Convenzione di Lomé IV hanno contribuito a sostenere i Paesi ACP nelle politiche di aggiustamento strutturale, in particolare appoggiando gli sforzi di integrazione regionale e le riforme volte alla liberalizzazione economica interregionale e al miglioramento delle capacità nazionali a vario livello.

Il protocollo finanziario relativo al periodo 1995-2000, denominato VIII FES prevedeva una dotazione finanziaria globale di 12.967 milioni di euro (di cui 1.658 a carico della Banca Europea degli Investimenti). La quota del bilancio dell'VIII FES a carico dell'Italia è del 12,96%.

Dopo lunga fase negoziale, durata più di due anni, il 23 giugno del 2000 è stato firmato a Cotonou, in Benin, il nuovo Accordo di partenariato per lo sviluppo fra i 77 Paesi ACP e la Comunità Europea che avrà durata ventennale a decorrere dal 1° marzo 2001. Si tratta di un Accordo di partenariato che intende fornire un quadro coerente di sostegno alle strategie di sviluppo dei Paesi ACP ed incoraggiare i processi di integrazione politica ed economica a livello regionale e subregionale.

Lo strumento finanziario messo a disposizione dei Paesi ACP nel quadro dell'Accordo di Cotonou, denominato IX FES, non è stato ancora reso operativo in attesa che si concluda il processo di ratifica dell'Accordo da parte degli Stati Membri dell'UE (da parte ACP ha completato la procedura di ratifica oltre il 50% dei Paesi firmatari). Si prevede tuttavia l'impiego di risorse finanziarie per il quinquennio 2002-

2007 per un valore globale di 15.200 milioni di euro, di cui 13.500 a carico degli Stati Membri e 1.700 a carico della Banca Europea degli Investimenti, attestando quindi il volume di aiuti comunitari ai Paesi ACP allo stesso livello del protocollo finanziario precedente. La quota del bilancio del IX FES a carico dell'Italia sarà pari al 12,54% del contributo degli Stati Membri, equivalenti a 1.731 milioni di euro.
Nel corso del 2001 sono stati discussi e approvati programmi e progetti di cooperazione allo sviluppo nell'ambito delle dotazioni finanziarie dell'VIII FES, sulla base dei Programmi Indicativi Nazionali (PIN) e Regionali (PIR) approvati in precedenza.

2.3 La cooperazione con i Paesi dell'America Latina e dell'Asia

L'Italia partecipa, con una quota pari a circa il 13%, ai finanziamenti dell'Unione Europea a favore dei Paesi dell'America Latina e dell'Asia non appartenenti al gruppo ACP. La dotazione finanziaria globale messa a disposizione per il quinquennio 1995-2000 ammonta a oltre 3.300 milioni di euro. A differenza di quanto avviene per il FES, la partecipazione finanziaria dei Paesi membri si realizza in modo più indiretto, cioè mediante specifiche linee del bilancio ordinario della Comunità.
Gli interventi di cooperazione, approvati nel 2001 dagli Stati Membri attraverso il Comitato ALA, intendono promuovere la cooperazione economica fra i Paesi della regione e la Comunità Europea attraverso il rafforzamento delle capacità nazionali e l'intensificarsi del dialogo politico per rendere il contesto normativo, economico e sociale più favorevole allo sviluppo.
Le attività della cooperazione comunitaria, che integrano l'assistenza tecnica e finanziaria fornita dai singoli Stati Membri, sono concentrate essenzialmente in settori quali la tutela dei diritti dell'uomo, il sostegno ai processi di democratizzazione, la difesa dell'ambiente, la liberalizzazione degli scambi e il rafforzamento culturale.

2.4 La Cooperazione con i Paesi del Mediterraneo. Il Comitato di finanziamento MED

I rapporti di cooperazione fra la CE ed i Paesi della riva sud del Mediterraneo sono stati particolarmente rafforzati a seguito dell'avvio del dialogo euro-mediterraneo lanciato nel 1995. Le risorse finanziarie messe a disposizione dei Paesi dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente per il quinquennio 2000-2006 ammontano a circa 5.365 milioni di euro. La partecipazione finanziaria dell'Italia ammonta, anche in questo caso, a circa il 13% del totale e si realizza attraverso specifiche linee del bilancio comunitario. Le attività di cooperazione finanziate nel 2001 con i fondi MEDA hanno come obiettivo primario il rafforzamento della stabilità politica nell'area, la creazione di una zona di libero scambio euro-mediterranea e lo sviluppo della cooperazione economica e sociale. Il regolamento interno relativo all'utilizzo di tali fondi stabilisce che le iniziative realizzate con i fondi MEDA vengano approvate dagli Stati Membri nell'ambito di programmi indicativi annuali che vengono sottoposti all'approvazione dei *partner* comunitari attraverso il Comitato MED.

2.5 La Cooperazione con i Paesi dell'Area Balcanica. Il Comitato di finanziamento CARDS

L'Italia partecipa anche alle attività di cooperazione comunitaria a favore dei Paesi dell'area balcanica che risultino beneficiari dell'aiuto allo sviluppo. Come nel caso

delle altre regioni, la partecipazione finanziaria dell'Italia avviene attraverso una specifica linea del bilancio comunitario.
Nel corso del 2001 sono state varate iniziative di cooperazione essenzialmente volte alla ricostruzione e stabilizzazione della regione, alla promozione della cooperazione regionale ed al rafforzamento istituzionale.

2.6 La cooperazione comunitaria in settori tematici: gli aiuti umanitari e di emergenza, gli aiuti alimentari ed i cofinaziamenti alle organizzazioni non-governative

Come indicato precedentemente, la cooperazione comunitaria con i PVS si estende anche ad alcune aree tematiche di grande rilievo nell'ambito delle politiche di sviluppo adottate dalla CE e dagli Stati Membri, che vengono finanziate attraverso specifiche linee del bilancio ordinario comunitario.
Si tratta in particolare degli aiuti umanitari e di emergenza forniti ai PVS colpiti da crisi umanitarie dovute a catastrofi naturali e/o situazione di conflitto, agli aiuti alimentari volti a rispondere a situazioni di grave *deficit* alimentare e della cooperazione con i rappresentanti della società civile dei Paesi beneficiari attraverso interventi di cooperazione realizzati da ONG europee.
Ad esclusione di quest'ultimo tipo di interventi, si tratta di attività che difficilmente possono essere programmate in anticipo. Anche in questi casi l'Italia partecipa all'*iter* di approvazione delle proposte di finanziamento attraverso le attività degli specifici comitati sopraccennati.

2.7 Accordo-quadro di cofinanziamento Italia-Unione Europea

L'Accordo fra l'Italia e l'Unione europea, detto Accordo-quadro, stipulato nel luglio del 1985 e valido sino al marzo del 2003, è il primo esempio di collaborazione diretta fra uno Stato Membro e la Commissione al fine individuare e gestire congiuntamente programmi e/o progetti di cooperazione. Attraverso tale strumento sono state sinora avviate con la Commissione più di 80 iniziative per un valore complessivo di oltre 200 milioni di euro (riferiti esclusivamente al finanziamento italiano). In particolare, nel corso del 2001 è stata finanziata la quarta annualità del Secondo Programma di Riabilitazione per la Somalia, del valore di 12,4 milioni di euro, al quale l'Italia ha contribuito complessivamente con 27,4 milioni di euro nel quadriennio.
L'identificazione dei programmi e/o progetti avviene di norma nei PVS stessi con il coinvolgimento delle delegazioni della Commissione e delle Rappresentanze diplomatiche italiane. La flessibilità di cui è dotato l'Accordo-quadro consente di concordare con la Commissione strumenti di intervento *ad hoc* in situazioni particolarmente complesse e mutevoli, in cui non è possibile prevedere e identificare con largo anticipo i programmi/progetti da realizzare congiuntamente.

2.8 Programma "Giovani esperti" presso le Delegazioni UE

Il Programma "Giovani esperti" nelle Delegazioni della Commissione europea nei PVS, nato su iniziativa italiana, è regolato da una convenzione con la Commissione rinnovata nel giugno del 1992. Il contributo fornito dall'Italia a favore di questo programma nel 2001 ammonta a circa 1 milione di euro, che ha consentito l'in-

vio di circa 10 giovani esperti italiani presso altrettante delegazioni della CE in Paesi in via di sviluppo, portando così il numero totale degli esperti a circa 100. L'esempio italiano è stato seguito da altri Stati Membri (Germania, Francia, Spagna) che hanno firmato analoghi accordi di collaborazione con la Commissione, contribuendo a diffondere fra i giovani europei la conoscenza dei problemi legati alla cooperazione allo sviluppo.

3. La collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali

3.1 Accordo-quadro per i cofinanziamenti con la Banca Mondiale

Il primo Accordo-quadro è stato stipulato con la Banca Mondiale il 30 giugno 1982 per una durata triennale e per una cifra di 450 miliardi di lire di cofinanziamenti. L'Accordo fu a suo tempo messo a punto di concerto con i Ministeri del Tesoro e del Commercio Estero. Esso prevedeva che alla parte italiana fosse concessa la massima autonomia nella scelta dei Paesi, dei settori di intervento e dei singoli progetti da cofinanziare. All'epoca, quello stipulato con l'Italia fu il primo Accordo di tale tipo stipulato dalla Banca Mondiale: il nostro esempio è stato poi seguito da tutti i Paesi industrializzati.

L'Accordo fu rinnovato il 4 luglio 1985, mantenendo i parametri precedenti: 450 miliardi di lire e scadenza triennale (cioè il 30 giugno 1988). La scadenza di validità dell'Accordo cadde nella fase di ridefinizione e di razionalizzazione degli impegni della Cooperazione italiana: una decisione sul rinnovo dell'accordo fu quindi rinviata, anche se la Banca Mondiale in varie occasioni ebbe modo di sollecitarlo. Alla metà del 1993 si avviò il negoziato con la Banca Mondiale per la stipula di un nuovo Accordo quadro, anche alla luce delle nostre esigenze di rafforzare i rapporti istituzionali con la Banca Mondiale ai fini sia dell'elaborazione dei Programmi-Paese sia del miglioramento della "qualità dell'aiuto" della Cooperazione italiana. Poiché contestualmente il Ministero del Tesoro aveva in via di stipulazione un Accordo relativo ai cofinanziamenti con i crediti commerciali e con i fondi della Legge 212 (a favore dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale), fu allora deciso di fondere i due Accordi, ancorché la parte relativa alla Cooperazione costituisse una parte chiaramente a sé stante. L'Accordo, sottoscritto a Washington il 22 settembre 1993, prevede varie disposizioni intese a promuovere i cofinanziamenti, ad usufruire della collaborazione della Banca Mondiale nella definizione dei Programmi-Paese, nello scambio di informazioni sulla situazione economica sui settori e sui progetti.

L'Accordo offre la possibilità di espandere la collaborazione fra la Banca Mondiale e l'Italia in particolare nelle regioni di prioritario interesse per la Cooperazione italiana e consente un più razionale ed efficace utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione. Da parte della Banca è stata rilevata l'opportunità che, analogamente a quanto avviene per altri maggiori Paesi donatori, si proceda ad una revisione dell'Accordo per riflettere le trasformazioni intervenute nei rapporti di collaborazione con i donatori, quali la costituzione di *Trust Funds*, nonché la nuova politica della Banca in materia che accentua gli aspetti di partenariato. Pertanto in data 5 gennaio 1999 è stato sottoscritto a Washington un nuovo Accordo-quadro. Dal-

l'inizio della collaborazione sono state cofinanziate iniziative per un importo complessivo di poco superiore al miliardo di dollari USA.

3.2 Fondi fiduciari (Trust Funds) con Banca Mondiale

Nel tempo sono stati istituiti otto fondi fiduciari.

a) Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza da parte di giovani esperti italiani

Il 6 marzo 1985 fu firmato un accordo con la Banca Mondiale con il quale veniva istituito un *Trust Fund* destinato a promuovere il ricorso a giovani consulenti italiani da parte della stessa Banca Mondiale. Nel promuovere una maggiore partecipazione italiana in un settore particolarmente importante e qualificante, nel quale la presenza italiana è tradizionalmente del tutto insoddisfacente, si intese perseguire l'obiettivo di potenziare le risorse umane disponibili per interventi di cooperazione allo sviluppo attraverso più frequenti contatti tra gli ambienti professionali italiani e la Banca Mondiale.

L'applicazione che è stata data all'Accordo a suo tempo sottoscritto ha comportato per mezzo dei parametri inseriti nell'accordo (età, salario giornaliero) il quasi esclusivo finanziamento di consulenze di giovani esperti italiani. All'epoca, quello stipulato con l'Italia fu il primo Accordo di tale tipo stipulato dalla Banca Mondiale: il nostro esempio è stato poi seguito da tutti i Paesi industrializzati.

Nel 1993 è stato concordato con la Banca un emendamento all'Accordo istitutivo del *Trust Fund*: tale emendamento permette di finanziare il 50% del salario (l'altro 50% lo finanzia la Banca Mondiale) di un giovane italiano che presti servizio per un anno presso un Ufficio della IFI in questione; questa intesa può essere rinnovata per un ulteriore anno, su richiesta della Banca Mondiale. Tale emendamento permette da un lato l'accesso alle strutture della Banca di connazionali giovani e qualificati e dall'altro consente ai medesimi di usufruire di una disposizione interna della Banca secondo la quale chi ha lavorato per almeno 12 mesi nella Banca ha diritto di prelazione nelle assunzioni.

Nel 1999, a seguito della riforma del personale della Banca Mondiale che prevede l'eliminazione della categoria dei consulenti a tempo determinato, sono stati modificati i criteri per l'utilizzo del *Trust Fund*. D'intesa con il Ministero del Tesoro, al fine di uniformare i criteri di utilizzo dei *Trust Funds* presso le IFI, sono state inserite restrizioni sull'utilizzo dei fondi poiché è necessario evitare che siano gli stessi individui a beneficiare dei finanziamenti; lo scopo è quello di far si che un maggior numero di individui vada a lavorare presso le IFI. La restrizione per l'utilizzo del *Trust Fund* è che il massimo periodo finanziabile non può superare i 190 giorni nell'arco dell'anno.

b) Trust Fund per i finanziare i servizi di consulenza di individui/società italiane

Il 23 luglio 1991 fu firmato un accordo con la Banca Mondiale con il quale veniva istituito presso detta IFI un secondo *Trust Fund* destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani e/o a Società di consulenza per il finanziamento di studi di preinvestimento, di fattibilità, di assistenza tecnica, studi settoriali e programmi speciali.

Analoghi Accordi erano stati firmati da altri Paesi donatori.

Nel 1997 è stato concordato con la Banca di slegare parzialmente l'utilizzo del *Trust Fund* fino al 25% di ogni contratto di consulenza. Ciò consente di incentivare l'utilizzo del Fondo da parte della Banca, rendendo più competitive le prestazioni offerte dai nostri consulenti e ottenendo un beneficio diretto a cittadini dei PVS, in coerenza con i fini istituzionali della Legge n. 49/87.

c) Trust Fund per la valorizzazione del patrimonio culturale

Il 12 settembre 2000 è stato firmato con la Banca Mondiale un accordo per l'istituzione di un *Trust Fund* per la valorizzazione del patrimonio culturale dei PVS a fini di sviluppo socio-economico. Tale accordo permetterà di sfruttare la grande esperienza di cui l'Italia gode in questo settore per promuovere il patrimonio culturale quale strumento di sviluppo economico dei PVS, in particolare nella sponda Sud del Mediterraneo. Nell'ambito dell'Accordo è stata prevista la creazione di una struttura permanente a Roma, che costituirà la base operativa per l'azione congiunta tra la Banca e l'Italia.

d) Trust Fund presso l'International Finance Corporation per finanziare i servizi di consulenza di individui/società di consulenza

L'11 ottobre 1988 fu firmato un accordo con l'*International Finance Corporation* (IFC), che è un'istituzione nell'ambito della Banca Mondiale che accorda prestiti al settore privato, con il quale veniva istituito presso l'IFC un *Trust Fund* destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani, a Società di consulenza e a imprese italiane, per il finanziamento di studi di pre-fattibilità e/o di fattibilità, di realizzazioni di impianti pilota e di assistenza tecnica per progetti di riabilitazione e destinati al trasferimento di tecnologie. Tale *Trust Fund* è stato fra l'altro utilizzato per realizzare analisi operative delle riforme necessarie per lo sviluppo del settore privato in Paesi prioritari per la Cooperazione italiana, quali Albania, Eritrea e Mozambico.

e) Trust Fund presso il World Bank Institute

Il 3 febbraio 1997 è stato sottoscritto un Accordo di collaborazione con il WBI (*World Bank Institute,* già *Economic Development Institute*), la cui funzione essenziale è di garantire supporto alle iniziative che abbiano una valenza educativa e di formazione. Tale rapporto di collaborazione ha permesso al WBI di beneficiare dell'esperienza e del *know-how* delle istituzioni italiane operanti nel settore della formazione e della ricerca socio-economica applicata.

f) Trust Fund per il programma denominato "INFODEV"

Il 3 febbraio 1997 è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con la Banca Mondiale per il programma denominato "INFODEV". Si tratta di un programma i cui obiettivi sono l'assistenza ai PVS nella transizione verso l'economia dell'informazione e l'applicazione di tecnologie dell'informazione ai fini dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà.

g) Trust Fund per il C.G.I.A.R. (Gruppo Consultivo per la Ricerca Agricola Internazionale)

È il *Trust Fund* per il finanziamento di progetti e programmi di una rete di Centri di Ricerca Agricola Internazionale appartenenti al Gruppo Consultivo. Il CGIAR è stato costituito nel 1971 ed è una associazione che raggruppa Paesi donatori, Isti-

tuzioni Finanziarie Internazionali ed organismi privati con lo scopo di finanziare la ricerca agricola per incrementare qualitativamente e quantitativamente la produzione alimentare nei PVS.

h) Trust Fund per il C.G.A.P. (Gruppo Consultivo per Assistere i Poveri)

Nel 1998 è stato costituito il *Trust Fund* per il finanziamento di attività di micro-credito ai più poveri. Il Gruppo Consultivo è stato costituito dalla Banca Mondiale nel 1995. Gli obiettivi principali sono di rafforzare le istituzioni che concedono micro-crediti, divulgare l'apprendimento delle migliori modalità per fornire servizi finanziari ai più poveri, creare un ambiente favorevole per le micro-istituzioni finanziarie e migliorare l'accesso dei poveri ai mercati finanziari.

3.3 Accordo-quadro per i cofinanziamenti con la Banca Interamericana di Sviluppo

Il 18 novembre 1997 è stato sottoscritto con la Banca Interamericana di Sviluppo (IDB) il primo Accordo-quadro sui cofinanziamenti. Esso ha segnato un momento di svolta nei rapporti con la Banca, che precedentemente aveva manifestato riluttanza ad accettare una collaborazione finanziaria che prevedesse l'apporto di fondi "legati" a forniture di origine italiana.

3.4 Fondi fiduciari (Trust Funds) con IDB

Sono stati istituiti nel tempo tre *Trust Funds.*

a) Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza da parte di consulenti italiani

Il 17 luglio 1992 fu firmato un accordo con la Banca con il quale veniva istituito presso detta IFI un *Trust Fund* destinato a promuovere il ricorso a consulenti individuali italiani da parte della stessa Banca. Nel promuovere una maggiore partecipazione italiana in un settore particolarmente importante e qualificante, si intese perseguire l'obiettivo di potenziare le risorse umane disponibili per interventi di cooperazione allo sviluppo attraverso più frequenti contatti tra gli ambienti professionali italiani e la Banca.

L'applicazione che è stata data all'accordo a suo tempo sottoscritto ha comportato, per mezzo dei parametri inseriti nell'Accordo (età, salario giornaliero), il quasi esclusivo finanziamento di consulenze di giovani esperti italiani.

b) Trust Fund per finanziare i servizi di consulenza di individui/società italiane

Il 17 luglio 1992 fu firmato un accordo con la Banca con il quale veniva istituito presso detta IFI un secondo *Trust Fund* destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani e/o a Società di consulenza per il finanziamento di studi di pre-investimento, di fattibilità, di assistenza tecnica, studi settoriali e programmi speciali. Analoghi accordi sono stati firmati da altri Paesi donatori.

c) Trust Fund presso l'Inter-American Investment Corporation per finanziare i servizi di consulenza di individui/società di consulenza

Il 3 luglio 1992 fu firmato un accordo con l'*Interamerican Investment Corporation* (IIC), branca dell'IDB per i prestiti al settore privato, con il quale veniva istituito

presso l'IIC un terzo *Trust Fund* destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani, a Società di consulenza e a imprese italiane per il finanziamento di studi di pre-fattibilità e/o di fattibilità, di realizzazioni di impianti pilota e di assistenza tecnica per progetti di riabilitazione e destinati al trasferimento di tecnologie.
Anche tutti i *Trust Funds* presso l'IDB sono stati periodicamente rifinanziati.

3.5 Fondo fiduciario con la Banca Africana di Sviluppo

Nel 1996 è iniziato il negoziato per la costituzione di un *Trust Fund* per il finanziamento dei servizi di consulenza prestati da società ed individui italiani nel quadro delle attività della Banca Africana di Sviluppo (BAD). Poiché si sono incontrate difficoltà a seguito della richiesta da parte della BAD di non costituire un fondo fiduciario, ma di aprire un "Conto Speciale" presso un istituto bancario commerciale, solo in data 30 ottobre 1998 è stato possibile sottoscrivere l'Accordo per il finanziamento dei servizi di consulenza tramite la costituzione del Fondo Fiduciario.

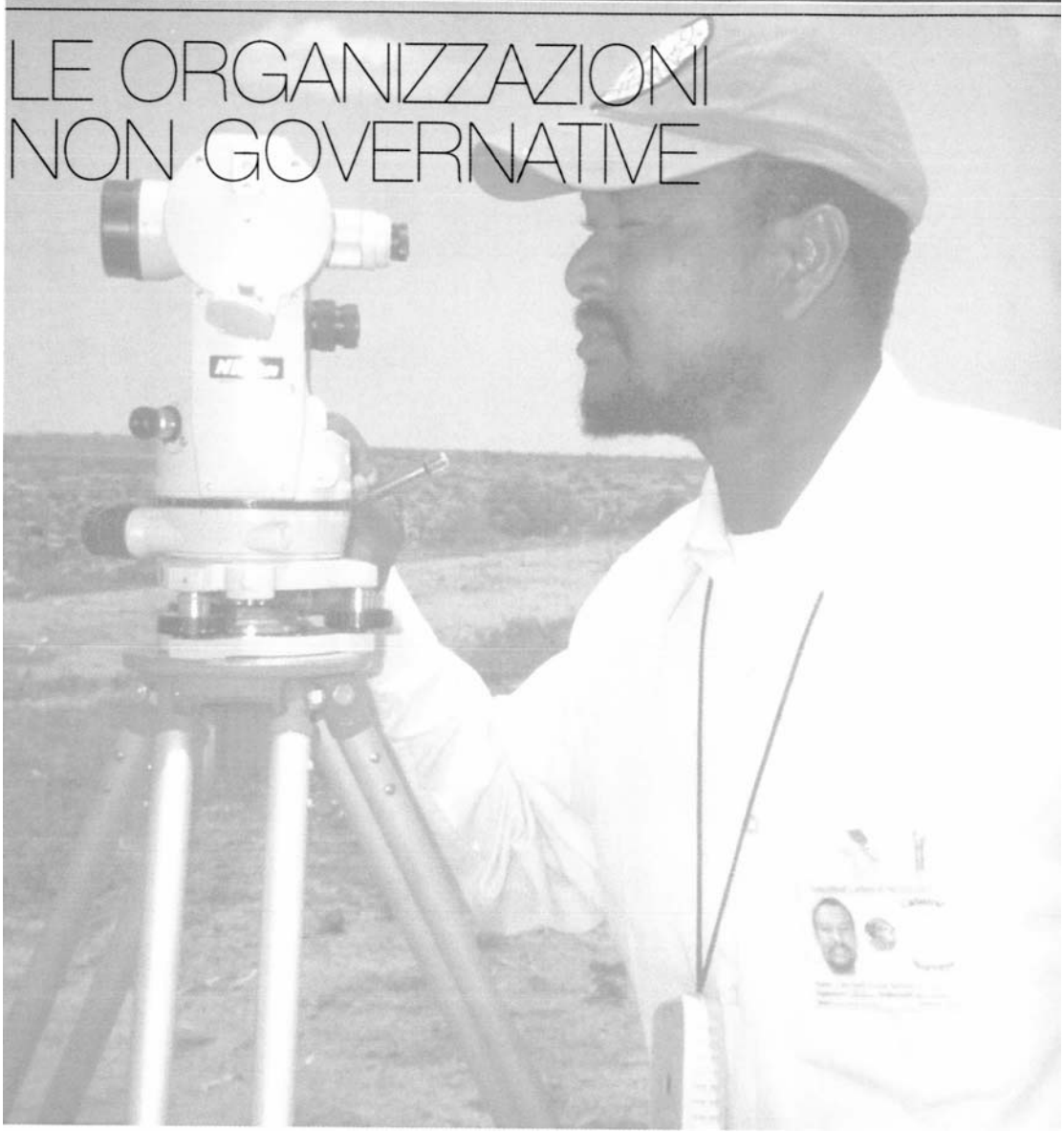
3.6 Contributi volontari

Durante l'esercizio 2001 sono stati erogati contributi volontari per 32.060 milioni di lire, pari a 16,56 milioni di euro (nel 2000 erano 11,10 milioni di euro), così ripartiti:

	euro
Banca Mondiale / IFC	1.549.370,70
Banca Mondiale / INFODEV	1.032.913,80
Banca Mondiale / WB Institute	1.032.913,80
Banca Mondiale / C.G.I.A.R.	3.873.426,74
Banca Mondiale / C.G.I.A.R. (supplementare)	774.685,35
Banca Mondiale / C.G.A.P.	516.456,90
Banca Mondiale / Consulenti	3.098.741,39
Banca Mondiale / Cultural Heritage	2.582.284,50
Banca Mondiale / Comm. SMEs	30.987,41
Banca Inter-Americana per lo Sviluppo / Consulenti	1.032.913,80
Inter-American Investment Corp. / Consulenti	516.456,90
Banca Africana Sviluppo / Consulenti	516.456,90

VI

LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE



1. Premessa

La categoria delle Organizzazioni Non Governative (ONG) abbraccia una vasta gamma di associazioni senza scopo di lucro, attive nella realizzazione di progetti di sviluppo nei PVS e nella sensibilizzazione, mediante apposite iniziative, dell'opinione pubblica italiana sull'importanza dell'aiuto allo sviluppo.
Portatrici delle esperienze di solidarietà nei confronti dei Paesi in Via di Sviluppo diffuse nella società civile ed espressione delle diverse anime dell'associazionismo italiano, da quella cattolica a quella laica a quella legata al mondo delle organizzazioni sindacali e professionali, le ONG si distinguono per l'impiego di personale volontario e, più in generale, per la capacità di coinvolgere attivamente le popolazioni del Sud del mondo, beneficiarie dell'aiuto, nel processo di crescita economica e sociale dei rispettivi Paesi (cosiddetto sviluppo partecipativo).
Tra le caratteristiche più qualificanti della metodologia di intervento propria delle ONG sono da ricordare:

- l'attitudine ad entrare in relazione diretta con la realtà locale, anche grazie ad una particolare disponibilità al dialogo ed al confronto con culture e società diverse da quelle del Paese d'origine, caratteristica che è propria del personale volontario e cooperante;
- l'elevata flessibilità, che consente il costante adeguamento delle soluzioni tecniche al contesto ove si opera l'intervento;
- l'importanza assegnata allo sviluppo delle risorse umane, dal punto di vista sia della preparazione del personale volontario e cooperante che della formazione del personale locale, considerati fattori decisivi per il successo di qualunque iniziativa di cooperazione;
- l'introduzione, dalla fase di preparazione del progetto in avanti, di elementi di vitalità e sostenibilità, quali l'uso di tecnologie appropriate, la formazione della controparte, il consolidamento delle istituzioni locali: tutti elementi che tendono ad assicurare che i benefici apportati non si esauriscano con la conclusione dell'intervento.

2. I programmi promossi

Nel corso del 2001 hanno concluso l'*iter* istruttorio e sono stati approvati dal Comitato Direzionale 83 nuovi progetti promossi da Organizzazioni Non Governative.
Per quattro programmi le ONG, disponendo di fonti autonome di finanziamento, si sono limitate a richiedere il riconoscimento della conformità dei programmi stessi ai criteri stabiliti dalla Legge n. 49/87: in termini finanziari, ciò comporta l'assunzione a carico della DGCS dei soli oneri relativi alla copertura previdenziale, assistenziale e assicurativa del personale volontario e cooperante.
Per gli altri 79 programmi, il Comitato Direzionale ha invece deliberato anche la concessione di contributi finanziari alle ONG, per un ammontare complessivo di 111.257.432.891 lire, comprensivo della copertura degli oneri previdenziali e assicurativi per il personale espatriato.

Tali dati confermano la tendenza positiva emersa a partire dal 1996. È possibile affermare che gli sforzi compiuti da parte della Cooperazione italiana ai fini di una

sempre maggiore semplificazione e trasparenza procedurale e da parte delle ONG nel senso di un miglioramento della propria capacità propositiva e di adeguamento ai vincoli normativi abbiano dato i risultati auspicati. Ciò è stato possibile anche grazie alla disponibilità dimostrata dalla DGCS e dalle ONG a collaborare per elaborare congiuntamente risposte adeguate alle problematiche emerse in precedenza, a riprova del rapporto di fiducia instauratosi tra la DGCS e il mondo della cooperazione non governativa.

I dati relativi alla ripartizione geografica dei progetti approvati nel 2001 indicano alcune novità rispetto all'anno precedente. È da segnalare la ripresa dell'attività di cooperazione nei Balcani dopo il *trend* negativo degli anni precedenti, per arrivare al 6,9% del 2000. Questo dato è legato da un lato al perdurare degli effetti della crisi nel Kossovo e della conseguente sospensione dell'istruttoria di progetti in Albania, dall'altro alla riduzione del numero di programmi in Bosnia, dopo l'approvazione nel 1998 di un consistente pacchetto di iniziative che hanno preso avvio proprio nel corso del 1999: ciò anche al fine di consentire il monitoraggio e la valutazione sull'andamento di tali progetti. La fine del regime di Milosevic nella Repubblica Federale di Jugoslavia, con le ricadute politiche positive nella crisi del Kossovo, hanno determinato la ripresa degli interventi in Serbia-Montenegro. Il dato percentuale per il 2001 è quindi pari al 9,48% del totale.

Si registra altresì una contrazione minima della percentuale relativa alle iniziative in America Latina, pari al 35% del totale rispetto al 36,5% del 2000. Le ONG sono state incoraggiate a concentrarsi soprattutto in azioni puntuali a sostegno delle fasce più bisognose della popolazione, considerate le sacche di emarginazione e povertà tuttora presenti nell'area.
Nel 2001 la quota di iniziative nel Bacino Mediterraneo è stata pari all'11,91% del totale rispetto al 20,54% del 2000. Questo dato indica che lo sforzo degli anni precedenti, in particolare in Marocco, è stato portato a compimento e si sta ritornando a percentuali di intervento nell'area sostanzialmente coerenti con il *trend* di lungo periodo. Durante l'anno si è quindi data priorità alla gestione del gran numero di progetti approvati nel corso dell'anno precedente, mentre significativo è stato il concentramento degli interventi in Palestina quale maggior Paese beneficiario, nonché in Egitto.

Un dato significativo riguarda l'incremento degli interventi in tutto il continente africano, in particolare nell'Africa Centrale: la percentuale del contributo della Cooperazione Italiana aumenta dall'8,9% circa nel 2000 al 15,58% nel 2001. Tale consistente aumento è principalmente da attribuire al rinnovato interesse e impegno delle ONG e della Cooperazione Italiana nell'area dei Grandi Laghi (Uganda, Ruanda e Burundi) a seguito delle migliorate, sebbene ancora critiche, condizioni di sicurezza e di operatività. La Regione del Corno d'Africa è quella che vede l'aumento percentuale maggiore: si passa infatti dall'1,6% del 2000 al 6% del 2001 per interventi in Etiopia, Somalia ed Eritrea.
Il dato complessivo per l'Africa sub-sahariana passa quindi dal 29,11% del 2000 al 39,14% del 2001.

Per quanto riguarda l'Asia si segnala un sostanziale dimezzamento del contributo, che scende dal 9% circa nel 2000 al 4,43% nel 2001. È da segnalare che la coope-

razione con alcuni Paesi asiatici, in particolare le Repubbliche che hanno acquisito l'indipendenza dall'ex Unione Sovietica, è ancora in fase iniziale e condiziona i dati generali riferiti al continente. Si hanno quindi scostamenti anche rilevanti nelle percentuali da un anno ad un altro. Si ritiene quindi che dati nell'ordine del 4-5% siano nella media.

La tipologia dei progetti approvati nel 2001 indica una prevalenza degli interventi a carattere multisettoriale (26,5% del totale, pari al 29% del contributo totale) e formativo (25,3% pari al 23,3% del contributo totale): si tratta dei settori che meglio consentono agli Organismi Non Governativi di valorizzare la propria vocazione specifica, diretta a privilegiare le componenti di sviluppo umano ed il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali. Altri settori rappresentati sono il sanitario (20,5% del totale delle iniziative, pari al 21% del contributo), e l'agro-alimentare (15,7% pari al 15,7% del contributo). È da segnalare l'inserimento di un nuovo settore, quello dello sminamento, realizzato da una ONG specializzata in Bosnia.

Come si desume dai dati suesposti, le priorità e le scelte perseguite dalle Organizzazioni Non Governative continuano almeno in parte a riflettere la storia, la vocazione e le caratteristiche specifiche di ognuna di esse, e non coincidono necessariamente con gli indirizzi seguiti a livello governativo; ciò è vero sia per quel che riguarda le aree d'intervento, sia per quanto concerne i settori d'attività. L'autonomia delle ONG è d'altra parte insita nel concetto stesso di programma promosso, strumento attraverso il quale la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo fornisce il proprio sostegno alle iniziative elaborate in maniera indipendente dai soggetti della cooperazione non governativa; va altresì sottolineato come l'Italia riesca attraverso tale canale di finanziamento a mantenere una presenza anche nelle aree geografiche in cui sono assenti o limitate le forme di cooperazione governativa, per ragioni politiche o vincoli di bilancio. Quanto sopra non esclude d'altra parte l'impegno da parte della DGCS e delle ONG al fine di una armonizzazione nelle scelte e nelle modalità di realizzazione delle iniziative di cooperazione, in un'ottica di massimizzazione delle sinergie e dei risultati perseguiti.

3. Le iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo

Le attività di informazione ed educazione allo sviluppo realizzate dalle ONG consistono in azioni di sensibilizzazione e formazione (pubblicazioni, convegni, seminari, mostre e rassegne, ecc.) rivolte all'opinione pubblica italiana ed europea, circa i temi dell'aiuto allo sviluppo, della cooperazione economica e dei legami culturali tra Nord e Sud del mondo.
Anche nel 2001 la DGCS ha incentivato la presentazione da parte delle ONG di iniziative consortili, di ampio respiro e il più possibile diffuse sul territorio nazionale, al fine di massimizzarne i risultati soprattutto in termini di impatto sui destinatari. Tali indicazioni sono state vieppiù recepite dalle ONG nel corso del 2000, come dimostra l'analisi dei dati.
Il numero delle proposte di finanziamento presentate è stato pari a 76, con una conferma dei dati positivi per le iniziative consortili. Sono stati ritenuti ammissibili e sottoposti all'approvazione del Comitato Direzionale 40 progetti (9 programmi

di informazione e 31 di educazione) di cui 21 consortili. I contributi deliberati nel 2001 ammontano a 9,6 miliardi, rispetto ai 9,3 miliardi del 2000. Anche per il 2001 le ONG hanno rispettato le tematiche suggerite dalla DGCS che si riferivano particolare a questioni afferenti i diritti umani, l'economia, l'ambiente, la pace e la prevenzione dei conflitti. Il campo in cui le iniziative hanno mostrato la maggior capacità propositiva è stato con riferimento alle tematiche della economia solidale. In tal senso, le proposte del 2001 hanno rispecchiato la riconosciuta soggettività, anche a livello internazionale, delle nostre ONG su tale tematica, oltre che un interessante sviluppo, in via di consolidamento in Italia, del concetto di economia solidale, nelle sue varie manifestazioni. Al contrario i temi meno sviluppati nelle proposte 2000 sono stati quelli della tutela del patrimonio culturale e dell'ambiente, che in effetti costituiscono argomenti meno approfonditi dalle ONG italiane rispetto ad altre ONG europee.

4. Personale volontario e cooperante

Nel corso del 2001 è proseguito l'impegno della DGCS a favore di un pieno rilancio del volontariato internazionale, con l'intento di contrastare la tendenza, emersa a partire dal 1993, alla diminuzione del numero di contratti di volontari e cooperanti registrati ai sensi della Legge n. 49/87. Tale diminuzione era stata originata in buona misura dal più generale restringimento dei fondi destinati all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo e quindi anche al cofinanziamento dei progetti ONG; in effetti, con l'aumento degli stanziamenti verificatosi negli anni più recenti, la tendenza si è invertita e si è assistito a una certa ripresa nella registrazione dei contratti.

Al 31 dicembre 2001 i volontari e i cooperanti in servizio ammontavano, rispettivamente, a 165 e 244; i contratti esaminati e registrati nel corso dell'anno sono stati 98 per i volontari e 415 per i cooperanti. In generale si registra una flessione del numero di volontari ed un incremento dei contratti per i cooperanti. Il numero di cooperanti supera ormai nettamente quello dei volontari, a indicazione anche del parziale e ormai consolidato mutamento nelle modalità di intervento nei PVS da parte delle ONG italiane e soprattutto di un generale aumento del livello di professionalità richiesto per gli interventi. È altresì proseguita l'attività di regolarizzazione delle posizioni contributive di volontari e cooperanti, di concerto con l'INPS.

5. Idoneità

Il processo istruttorio delle domande di riconoscimento e l'attività del citato gruppo di lavoro si svolge secondo cinque fasi operative:

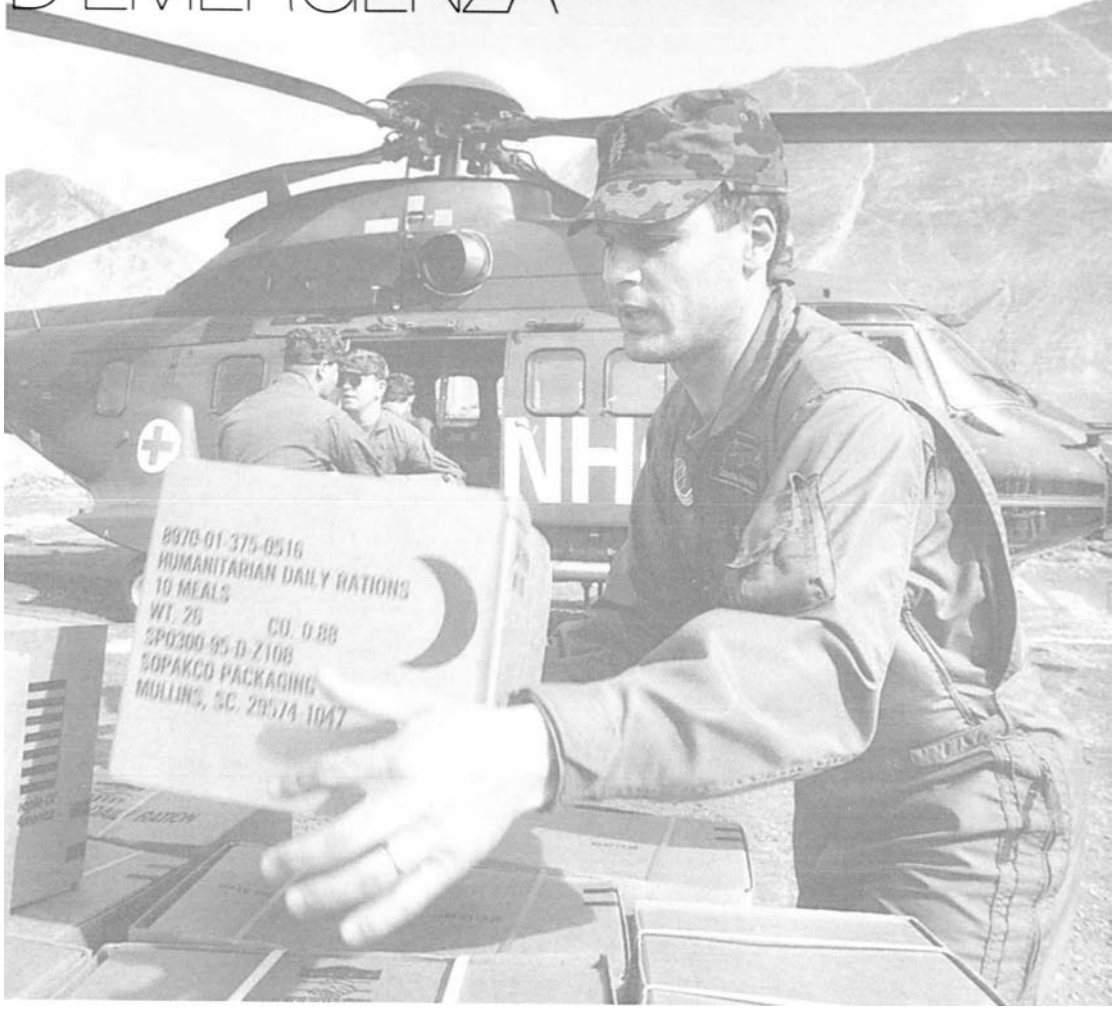
- acquisizione in forma organica ed omogenea degli elementi informativi di base relativi all'associazione richiedente;
- verifica della completezza e correttezza dei dati forniti sul piano formale e sostanziale;
- verifica della sussistenza dei requisiti di legge attraverso sopralluoghi presso la sede della associazione;

- elaborazione di una relazione valutativa di merito;
- perfezionamento degli atti amministrativi necessari al riconoscimento della idoneità richiesta.

Nel 2001 sono pervenute 22 domande e sono stati concessi 11 nuovi riconoscimenti di idoneità.

VII

LE ATTIVITÀ UMANITARIE D'EMERGENZA



1. La Cooperazione italiana e le emergenze

Nel 2001 la Cooperazione italiana, tramite l'Ufficio Emergenza, è intervenuta in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o attribuibili all'uomo, con interventi attivati su richiesta delle comunità colpite o a seguito di appello degli OOII.

1.1 Interventi umanitari eseguiti attraverso l'attivazione di fondi presso le Ambasciate

Algeria – Iniziativa di 3 miliardi di lire in favore delle vittime della violenza.

Brasile – Iniziativa di 2 miliardi 750 milioni di lire per programma di assistenza in favore delle popolazioni vulnerabili, in particolare dei bambini di strada e delle *favelas* dei grandi centri urbani.

Brasile – Iniziativa di 1 miliardo 750 milioni di lire per contrastare il fenomeno degli incendi e le sue ricadute ambientali.

Etiopia – Iniziativa di 2 miliardi 200 milioni di lire a sostegno delle vittime della siccità.

Etiopia – Iniziativa di 4 miliardi 500 milioni di lire in favore degli sfollati e delle vittime del conflitto con l'Eritrea.

Irak – Iniziativa di emergenza per un valore di 2 miliardi di lire per la riabilitazione dell'Ospedale Generale di Al-Nouman.

Repubblica Democratica del Congo – Iniziativa di 1 miliardo 400 milioni di lire a favore delle vittime del conflitto armato.

Repubblica Democratica e Popolare di Corea – Iniziativa di 2 miliardi di lire per progetti socio-sanitari e agricoli a supporto delle popolazioni colpite da calamità naturali.

Russia – Iniziativa di 500 milioni di lire per un programma socio-sanitario a favore delle fasce vulnerabili della popolazione.

Territori dell'Autonomia Palestinese – Iniziativa di 2 miliardi 700 milioni di lire in favore delle vittime del conflitto civile.

Uganda – Iniziativa di 3 miliardi di lire per assistenza multisettoriale a favore degli sfollati e dei rifugiati congolesi e sudanesi.

Uganda – Iniziativa di 1 miliardo 100 milioni di lire per assistenza socio-sanitaria ai gruppi vulnerabili nella regione del Kivu.

1.2 Interventi di emergenza eseguiti attraverso Organismi Internazionali

a) UNDP

Armenia – contributo di 258.228,45 euro per assistenza socio-sanitaria nel settore materno e infantile.

Bolivia – contributo di 1 miliardo 200 milioni di lire per assistenza multisettoriale a favore delle vittime delle inondazioni.

India – contributo di 3 miliardi 500 milioni di lire destinato alla realizzazione di interventi di emergenza in favore delle vittime del terremoto.

Molucche – contributo di 1 miliardo 950 milioni di lire per assistenza alla popolazione vittima del conflitto civile.

El Salvador – contributo di 5 miliardi di lire per assistenza multisettoriale a favore della popolazione vulnerabile.

El Salvador – contributo di 1 miliardo 500 milioni di lire per assistenza multisettoriale a favore delle vittime del terremoto.

b) UNHCR

Asia Centrale – contributo di 7.746,853 euro per un programma di emergenza a favore dei profughi e sfollati afgani.

c) FAO

Mongolia – contributo del valore di 600 milioni di lire per un programma di emergenza a favore della popolazione mongola colpita da una grave perturbazione climatica.

d) UNICEF

Colombia – contributo di 2 miliardi lire per la realizzazione di interventi di emergenza multisettoriale per la popolazione infantile.
Guinea Conakry – contributo di 1 miliardo 500 milioni di lire per la realizzazione di interventi di emergenza multisettoriale per la popolazione infantile.
India – contributo del valore del valore di 1 miliardo e 500 milioni di lire per un programma a favore della popolazione colpita dal terremoto. Iniziativa di emergenza nel settore idrico ed igiene pubblica.
Sierra Leone – contributo di 1 miliardo 500 milioni di lire per la realizzazione di interventi di emergenza multisettoriale per la popolazione infantile.
Sri Lanka – contributo del valore di 1 miliardo di lire per un programma di emergenza a favore dei bambini guerriglieri.
Somalia – contributo di 2 miliardi di lire per la realizzazione di interventi di emergenza multisettoriale per la popolazione infantile.
Sudan – Contributo di 1 miliardo 500 milioni di lire per la realizzazione di interventi di emergenza multisettoriale per la popolazione infantile.

e) UNRWA

Territori dell'Autonomia Palestinese – contributo del valore di 1 miliardo e 500 milioni di lire per un programma di emergenza per assistenza umanitaria.

f) OMS

Congo Brazzaville – contributo di 600 milioni di lire per un programma socio-sanitario a favore della popolazione vulnerabile.
Myanmar – contributo di 600 milioni di lire per un iniziativa di emergenza socio-sanitaria.
Sudan – contributo di 1 miliardo di lire per assistenza sanitaria alle vittime della guerra civile.

g) PAHO

El Salvador – contributo di 1 miliardo di lire per assistenza socio-sanitaria a favore della popolazione vulnerabile.

h) CICR

Asia Centrale – contributo di 4 miliardi di lire a favore delle vittime della crisi umanitaria in Afganistan e Paesi limitrofi.

2. Fondi per interventi di emergenza costituiti presso organismi internazionali

OO.II.	Importi miliardi di lire	Importi euro
OCHA	2,6	1.342.787,94
FICROSS	1,0	516.456,90
UNICEF	2,4	1.239.496,56
UNDP	1,5	774.685,35
PAM	3,5	1.807.599,15
UNHCR	3,0	1.549.370,70
OMS	3,0	1.549.370,70

a) Fondo OCHA

Cina – Contributo di 300 mila dollari per un programma di emergenza in favore delle vittime delle bufere di neve nella Mongolia interna.

Vietnam – Contributo di 50 mila dollari per attività di emergenza in favore delle vittime delle inondazioni.

Honduras – Contributo di 30 mila dollari per un invio di *team* UNDAC per la valutazione di danni causati dal passaggio dell'uragano *Michelle.*

Cuba – Contributo di 300 mila dollari per un programma di emergenza in favore delle vittime dell'uragano *Michelle.*

b) Fondo PAM

Somalia – Contributo di 400 mila dollari per un programma di emergenza per far fronte alla grave crisi umanitaria seguita alla guerra civile.

Honduras – Contributo di 200 mila dollari per un programma di emergenza per far fronte ai problemi seguiti alla siccità.

El Salvador – Contributo di 200 mila dollari per un programma di emergenza per far fronte ai problemi seguiti alla siccità.

c) Fondo OMS

Sierra Leone – Contributo di 290 mila dollari per un programma di controllo epidemiologico.

Afganistan – Contributo di 300 mila dollari per un programma di emergenza di lotta alla tubercolosi.

Burkina Faso – Contributo di 150 mila dollari per un programma di emergenza volto al controllo di una grave epidemia di meningite.

UNHRD Brindisi – Contributo per lo svolgimento di un corso di formazione destinato al personale delle ONG europee specializzate in programmi di emergenza nel sistema di gestione degli aiuti umanitari SUMA.

Asia Centrale – Contributo di 500 mila dollari per attività di emergenza sanitaria in favore degli sfollati e rifugiati afgani nella regione, per far fronte alla grave crisi umanitaria seguita allo scoppio del conflitto.

d) Fondo FICROSS

Perù – Contributo di 500 milioni di lire italiane per un programma di emergenza

in favore delle vittime del terremoto nei dipartimenti di Arequipa, Moquegua e Tacna.

e) Fondo UNDP

Libano – Contributo per l'organizzazione di un *workshop* sullo sminamento nel sud del Libano.
Ecuador – Contributo di 100 mila dollari per un programma di emergenza a seguito dello spargimento in mare di petrolio avvenuto presso le isole Galapagos.

Contributo all'Istituto Superiore di Sanità per la collaborazione offerta all'organizzazione del **II Corso Nazionale di Formazione per Operatori Umanitari** tenutosi a Roma, presso la sede dell'Istituto Diplomatico, dal 2 al 13 luglio 2001.

Contributo di 20 milioni di lire alla Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna di Pisa per borse di studio in favore di studenti stranieri per consentire la loro partecipazione al ***Training Course: the Civilian Personnel of Peace-keeping/Humanitarian Operations and Elections Monitoring Missions.***

Con la finalità di formare personale in partenza, sono stati organizzati i seguenti corsi:

Approccio di genere in situazioni di emergenza, conflitto e post-conflitto, tenutosi a Roma nella sede dell'Istituto Diplomatico dal 2 al 6 aprile e che ha visto la partecipazione di 45 partecipanti selezionati di alto profilo.

Primo Corso Regionale di aggiornamento per Operatori Umanitari, tenutosi nella Sala Tevere della Regione Lazio nei giorni 19 e 20 aprile ed organizzato in collaborazione con il Dipartimento Affari Strategici, Istituzionali e della Presidenza – Area Relazioni Comunitarie ed Internazionali della Regione Lazio.

Associazionismo delle donne in emergenza, tenutosi a Roma nella sede dell'Istituto Diplomatico nei giorni 18 e 19 giugno ed organizzato in collaborazione con WIN *(Women International Network).*

Secondo Corso Nazionale di Formazione per Operatori Umanitari, tenutosi a Roma nella sede dell'Istituto Diplomatico dal 2 al 13 luglio e che ha visto la partecipazione, come nella prima edizione, di 30 selezionati di alto profilo, come rappresentanti di ONG italiane, di enti locali, dell'OCSE e personale sanitario con lunga esperienza sul terreno.

f) Fondo Unicef

India – Contributo di 300 mila dollari per la fornitura urgente di farmaci e materiali sanitari per le vittime del terremoto.
Repubblica Democratica del Congo – Contributo di 200 mila dollari per un programma di emergenza rivolto al sostegno di centri sanitari nelle aree di dispiegamento delle Nazioni Unite.
Perù – Contributo di 230 mila dollari per un programma di emergenza in favore delle vittime del terremoto nei dipartimenti di Arequipa, Moquegua e Tacna.

Costa d'Avorio – Contributo di 120 mila dollari per un programma di emergenza volto al controllo di un'epidemia di febbre gialla.
Belize – Contributo di 99.370 dollari per un programma di emergenza in risposta all'emergenza causata dall'uragano Iris.

g) Fondo UNHCR

Sierra Leone – Contributo di 350 mila dollari per un programma di emergenza nei settori dell'assistenza ai *returnees*, con particolare riferimento ai bambini non accompagnati ed alle donne vittime della violenza.
Somalia – Contributo di 300 mila dollari per un programma di emergenza in favore dei rifugiati somali di ritorno nella Somalia del nord-ovest (Somaliland).
Repubblica Democratica del Congo – Contributo di 299.370 dollari per un programma in risposta all'emergenza dei rifugiati sudanesi e ugandesi nella provincia orientale del Paese.
Repubblica Democratica del Congo – Contributo di 200 mila dollari per un programma di risposta all'emergenza rifugiati angolani nella provincia del Bas-Congo.

3. Gli aiuti alimentari tramite AGEA (ex-AIMA)

Nel corso del 2001 la Cooperazione italiana ha disposto interventi di aiuto alimentare a favore dei PVS poi gestiti dall'AGEA (ex-AIMA) per un totale complessivo di 23.627.902 euro, così ripartiti per aree geografiche.

Area geografica	Importo milioni di euro
Africa	10,20
America Latina	3,51
Asia	6,30
Mediterraneo	3,62
Totale	**23,60**

In aggiunta, gli interventi di aiuto alimentare realizzati nel 2001 con i residui di programmazione precedenti (1997/99) ammontano a 15,78 milioni di euro.

3.1 I singoli interventi

L'opportunità degli interventi è stata valutata secondo una serie di fattori tra i quali:
- stato del *deficit* alimentare del Paese, urgenza dell'intervento e possibilità di reperire le derrate sui mercati locali ovvero regionali;
- contesto politico ed analisi degli aspetti inerenti la sicurezza alimentare;
- eventuali ripercussioni sui mercati locali, sulle modalità di approvvigionamento, nonché sulle abitudini alimentari della popolazione beneficiaria in conseguenza dell'importazione d'ingenti quantitativi di derrate;
- analisi del rapporto costi-benefici dell'operazione di aiuto alimentare con particolare riferimento al costo dei trasporti delle derrate sino a destino, nonché ai tempi di realizzazione dell'intervento;

- situazioni di emergenza venutesi a determinare a seguito di calamità naturali, ovvero dell'inasprirsi di conflitti regionali;
- la possibilità di avvalersi delle strutture logistico-operative del Programma Alimentare Mondiale e/o di ONG presenti nei PVS.

a) Africa sub-sahariana

Angola – Tra gennaio e marzo 2001 sono state consegnate al Ministero degli Affari Sociali forniture alimentari per il valore complessivo di 2.582.284 euro. Si è trattato di 1.642,772 tonnellate di fagioli e 3.963,343 tonnellate di mais bianco il cui acquisto è stato effettuato sul mercato sudafricano. La distribuzione delle derrate inviate a dono dall'Italia è stata a cura del MINARS che le ha utilizzate nei suoi programmi di assistenza alimentare alla popolazione vulnerabile e sfollata.

Eritrea – Nel luglio del 2001 l'Eritrea ha beneficiato di una fornitura di 11.174,375 tonnellate di frumento duro del valore di 3.098.741 euro. L'aiuto in questione è stato preso in consegna dall'ERREC (*Eritrean Relief and Refugee Commission*) per essere distribuito alla popolazione eritrea colpita dalla siccità, nonché ai profughi e agli sfollati delle zone di confine con l'Etiopia.

Guinea – Una fornitura di 1.544,098 tonnellate di riso del valore di 516.457 euro è stata consegnata al locale *Ministére du Plan et de la Coopération* perché venisse distribuita nel Programma Speciale di Sicurezza Alimentare già finanziato da questa Direzione Generale attraverso un contributo volontario alla FAO.

Madagascar – Nel luglio 2001 il Madagascar ha ricevuto, a titolo di aiuto alimentare, una fornitura di 1.007,362 tonnellate riso del valore complessivo di 516.457 euro. Detto aiuto è stato preso in consegna dal *Conseil National de Secours* (CNS) che lo ha distribuito alla popolazione malgascia colpita dal passaggio dei cicloni *Eline*, *Gloria* e *Hudah*.

Repubblica del Congo – Nell'ottobre del 2001 sono state consegnate al locale Ministero del Piano e della Ricostruzione Nazionale 1.050,167 tonnellate di riso del valore complessivo di 774.685 euro. Il 40% dell'aiuto è stato destinato alla distribuzione gratuita in ospedali, centri sociali, centri nutrizionali ed istituzioni religiose, mentre il restante 60% è stato monetizzato per finanziare interventi destinati alle fasce di popolazione vulnerabile.

Ruanda – Nell'estate 2001 il Ruanda ha beneficiato di una fornitura di riso del valore di 1.032.914 euro. La fornitura (1.344,5 tonnellate) è stata presa in carico dal locale Ministero degli Affari Sociali che ne ha curato la distribuzione alla popolazione vulnerabile nell'ambito dei suoi progetti di assistenza alimentare diretta.

Senegal – Nel dicembre 2001 sono giunte in Senegal 1.597,65 tonnellate di riso. Il valore della fornitura è di 516.457 euro. La fornitura, consegnata al Ministero dell'Educazione Nazionale senegalese, è stata distribuita nell'ambito del programma Italia/UNICEF di appoggio alle mense scolastiche in Casamance.

Uganda – L'aiuto italiano, consistente in una fornitura di 783,335 tonnellate di riso (valore 516.457 euro) è stato consegnato al *Ministry of Education and Sports* ugandese nel gennaio 2001. L'intera fornitura sarà posta sul mercato locale ed i Fondi di contropartita generati dalla vendita del prodotto saranno destinati al finanziamento di programmi socio-sanitari.

b) America Latina

Bolivia – Nel luglio 2001 sono giunti in Bolivia aiuti alimentari del valore di 413.166 euro. I prodotti (avena 81,169 tonnellate, *quinua* 63,927 tonnellate, fru-

mento tenero 107,729 tonnellate, farina di frumento 262,009 tonnellate) sono stati acquistati *in loco* e costituiscono l'ultima di tre *tranches* di forniture alimentari il cui valore complessivo ammonta a 1.291.142 euro. L'aiuto è stato consegnato al *Programa Nacional de Atención a Niñas y Niños Menores de Seis Años* (PAN) che ne curerà la distribuzione nei suoi programmi di assistenza alimentare all'infanzia malnutrita delle aree depresse intorno alla capitale e delle zone rurali.

Cuba – Alle Autorità cubane è stata consegnata, nel dicembre 2001, una fornitura di farina di frumento tenero del valore di 3.098.741 euro, corrispondente a 14.164,481 tonnellate. Detta fornitura è stata distribuita dal Governo cubano in progetti di assistenza alimentare e nutrizionale alle fasce vulnerabili della popolazione.

c) Asia

Corea del Nord – Nel 2001 l'Italia ha donato alla Corea del Nord, a titolo di aiuto alimentare, 6.911,765 tonnellate di farina di frumento tenero del valore di 1.652.662 euro. La fornitura, che rappresenta la prima *tranche* di una fornitura di farina del valore complessivo di 4.131.655 euro, è stata reperita dall'AGEA sul mercato cinese. La fornitura è stata, quindi, presa in carico dal *World Food Programme* che ne ha curato la distribuzione nell'ambito dei propri programmi di assistenza alimentare.

Mongolia – Nel febbraio 2001 sono state consegnate al locale *Ministry of Food and Agriculture* 1.527,895 tonnellate di frumento acquistate dall'AGEA sul mercato kazako. Il valore della fornitura ammonta a complessivi 516.457 euro.
Il dono italiano era destinato alla distribuzione gratuita.

Pakistan – Nel dicembre 2001 il Pakistan ha beneficiato di una fornitura di frumento del valore complessivo di 4.131.655 euro. L'aiuto italiano è stato convogliato attraverso il Programma Alimentare Mondiale il quale ha provveduto ad acquistare in loco il prodotto e a distribuirlo nell'ambito dei suoi programmi di assistenza alimentare in favore della popolazione vulnerabile delle province di Balochistan e Sind.

d) Mediterraneo e Medio Oriente

Giordania – Nel giugno del 2001 sono giunte in Giordania 2.188,816 tonnellate di frumento duro. L'aiuto, il cui valore ammonta a complessivi 516.457 euro, è stato preso in consegna dal *Ministry of Industry and Trade* giordano. L'aiuto in questione era stato disposto dall'Italia per riscontrare la richiesta di aiuti di quelle Autorità al fine di fronteggiare la grave situazione di insicurezza alimentare venutasi a determinare nel Paese a causa della siccità.

Siria – Nel luglio 2001 la Siria ha beneficiato di una fornitura di 1.295,554 tonnellate di riso (valore della fornitura: 516.457 euro). Il prodotto, consegnato al *Ministry of Agriculture and Agrarian Reform* è stato distribuito gratuitamente alla popolazione della steppa siriana colpita dalla siccità.

Territori Palestinesi – Nell'estate 2001 sono state consegnate al Ministero degli Affari Sociali palestinese 2.011,444 tonnellate di riso. Il valore della fornitura è di 1.032.914 euro. I prodotti sono stati distribuiti dall'ente beneficiario nell'ambito di progetti di assistenza alimentare in favore della popolazione vulnerabile palestinese.

VIII

L'ATTIVITÀ DELLA SEGRETERIA DEL COMITATO DIREZIONALE



1. La Segreteria del Comitato Direzionale: composizione e attività

Nel corso del 2001 la Segreteria ha svolto i compiti ad essa attribuiti dalla Legge 49/87 ed ha operato in conformità con le delibere del Comitato Direzionale (CD) n.1 del 19.3.1993 e n. 27 del 9.2.1996.
Tra tali compiti si segnalano:

- la trasmissione al Nucleo Valutazione Tecnica (NVT) per il relativo esame, secondo l'ordine cronologico d'arrivo alla Segreteria stessa, delle proposte di finanziamento o delle note informative da sottoporre al CD;
- l'organizzazione delle riunioni con il NVT e, se ritenuto opportuno, con i rappresentanti della DGCS e delle altre Direzioni Generali del MAE;
- la cura dei seguiti delle osservazioni eventualmente espresse dal NVT valutando, alla luce delle stesse e caso per caso, l'ammissibilità della documentazione all'esame del CD;
- la verifica della completezza e correttezza formale della documentazione da esaminare nel corso delle riunioni del CD e la sua trasmissione ai membri del CD interni e esterni al MAE;
- l'illustrazione al CD in corso di riunione delle iniziative sottoposte al vaglio del Comitato;
- la predisposizione dei verbali delle riunioni del CD;
- la cura dei seguiti del CD.

Oltre a tali compiti tradizionali, la Segreteria è stata chiamata a dare attuazione alla delibera n. 19 del 16 febbraio 2000, con la quale il Comitato Direzionale la autorizzava ad adottare, in via sperimentale, una procedura informatica per la diffusione dei documenti nella fase di verifica delle proposte di finanziamento. In tale contesto, la Segreteria ha avviato una fase di pre-sperimentazione di una procedura informatica, che ha consentito, in circa l'80 per cento dei casi, di ottenere anche una copia conforme in formato digitale delle proposte da presentare al CD. Ciò permetterà di diramare in maniera rapida ed efficiente le proposte di finanziamento che pervengono alla Segreteria ai membri interni del CD e, auspicabilmente, anche ai membri esterni, con l'obiettivo di giungere ad una drastica riduzione della mole di documentazione cartacea da trattare e dei tempi di trattazione delle pratiche

L'entità finanziaria delle proposte approvate nel corso del 2001 ammontano ad un totale di 1.406.856.475.000 lire (a fronte di un totale di 1.483.391.255.000 lire nel 2000).

Le osservazioni formulate dal NVT sulle proposte di finanziamento e note informative sottoposte al suo esame tecnico prima della loro presentazione al Comitato Direzionale hanno avuto come riferimento le procedure previste dal Manuale del Ciclo di Progetto, adottato dalla DGCS in ottemperanza della Delibera del Comitato Direzionale n.43 del 28.07.95, e la *check list* di controllo (Testo Unico delle norme di funzionamento, delle procedure e dei criteri adottati dalla Segreteria e dal NVT approvato con delibera n. 27 del 9.02.1996).
Il NVT ha esaminato n. 358 (n.315 nel 2000) documenti e, per ciascuno di essi, sono stati redatti altrettanti verbali di valutazione.
Di tali documenti, il 75% è stato valutato positivamente o è stato oggetto di osser-

vazioni che non ne hanno comportato la restituzione alla DGCS. Per il restante 25% sono state formulate osservazioni di rilevanza tale da suggerirne alla Segreteria la restituzione. Quasi tutti i documenti restituiti sono stati successivamente rielaborati sulla base delle osservazioni del NVT e ripresentati, con esito positivo, al Comitato Direzionale.

Per quanto concerne la tipologia delle osservazioni del NVT, queste, classificate secondo la check List del Testo Unico, risultano così ripartite:

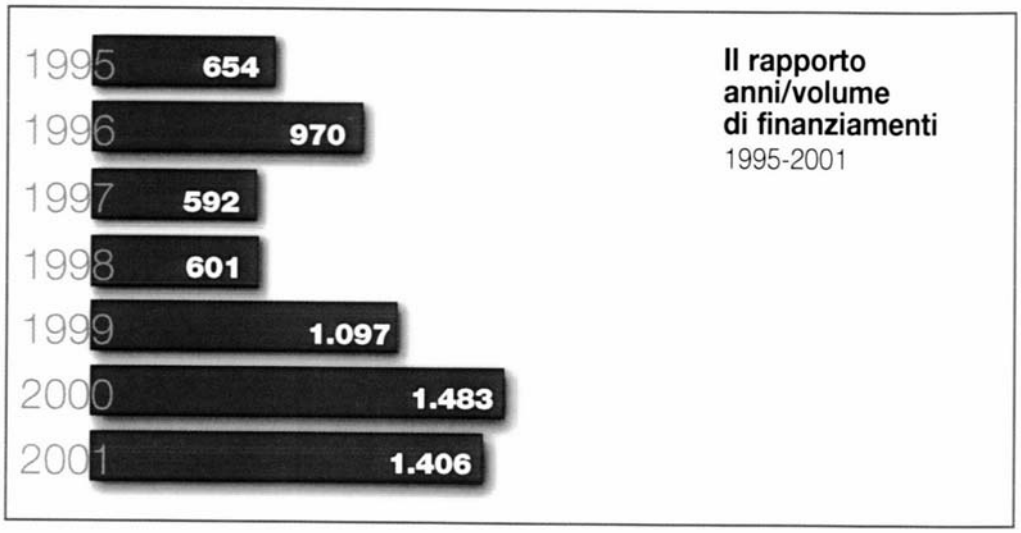
■ 3,2 %	Validità delle origini;
■ 7,0 %	Obiettivi Generali e specifici;
■ 3,2 %	Beneficiari Diretti;
■ 1,0 %	Strategia di intervento;
■ 0,0 %	Rischi e condizioni;
■ 4,0 %	Adeguatezza dei risultati rispetto agli obiettivi;
■ 8,4 %	Rapporto tra risorse risultati e obiettivi;
■ 0,0 %	Base conoscitiva e validità fonti citate;
■ 3,2 %	Descrizione Costi e Piano Finanziario;
■ 0,0 %	Metodologia di congruità;
■ 12,0 %	Sostenibilità;

il restante 58 % (49.4% nel 2000): "note varie" si riferisce ad argomenti non specificamente riconducibili alla check list bensì, nella maggioranza dei casi, ai contenuti complessivi delle Proposte di finanziamento.

Nel corso del 2001 si sono svolte:

- n. 9 riunioni del Comitato Direzionale, con una cadenza media di circa una riunione ogni 42 giorni di calendario;
- n. 45 riunioni del Nucleo di Valutazione Tecnica e della Segreteria del Comitato Direzionale, con una cadenza media di circa una riunione ogni 7 giorni di calendario.

I pareri espressi e discussi dal NVT e dalla Segreteria nel corso di tali riunioni, in merito alle proposte di finanziamento od alle note informative sottoposte a verifica, ammontano a n. 358, a fronte di n.217 delibere e n.15 pareri emessi dal Comitato Direzionale per un valore complessivo di 1.406.856.475.000 lire.


1995
654
1996
970
1997
592
1998
601
1999
1.097
2000
1.483
2001
1.406
Il rapporto anni/volume di finanziamenti
1995-2001

IX

ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE



Nell'ambito dei compiti che l'art. 10 della Legge n. 49/87 affida alla DGCS rientra la competenza a svolgere le attività di verifica sulla realizzazione dei programmi di cooperazione. Compiti di monitoraggio sui singoli progetti sono attribuiti all'Unità Tecnica Centrale, mentre l'Unità di Valutazione (istituita il 1° gennaio 2000) cura valutazioni *in itinere* ed *ex-post* delle iniziative di cooperazione e retroazione dei risultati.

Per "monitoraggio" si intende quella funzione di gestione che, attraverso una raccolta metodica dei dati, verifica se le risorse materiali e finanziarie impiegate in una iniziativa sono sufficienti, il personale impiegato è adeguatamente preparato e qualificato, le attività in atto sono previste nei termini di riferimento, gli obiettivi prefissati nel piano di lavoro sono raggiunti.

Per "valutazione" si intende invece l'esame, il più sistematico e oggettivo possibile, di una politica, di un programma o di un progetto, in corso o completato, nonché del suo disegno, della sua realizzazione e dei suoi risultati, che fornisca informazioni attendibili e utili a incorporare lezioni apprese dall'esperienza nel processo decisionale sia dei Paesi beneficiari sia di quelli donatori.
In generale, l'attività di monitoraggio è una funzione gestionale all'interno dell'organismo di esecuzione, mentre l'attività di valutazione è indipendente dal *management* operativo.

1. Il monitoraggio

Il monitoraggio delle attività della DGCS viene svolto in particolare dalle Unità Tecniche Locali che contribuiscono:

1. nella fase di programmazione, ad assicurare un lavoro preparatorio di indirizzo e appoggio per la definizione del programma-Paese e per la scelta dei settori d'intervento, oltre a fornire gli elementi necessari (analisi e studi settoriali) alla DGCS per l'elaborazione di progetti di cooperazione;
2. nella fase di attuazione, a monitorare la realizzazione delle iniziative e a curarne i sèguiti tecnico-amministrativi, oltre ad assicurare il coordinamento *in loco* delle attività finanziate dalla DGCS sui diversi canali (bilaterale, multilaterale, emergenza, aiuti alimentari, ONG).

Nell'ultimo quadriennio, la DGCS ha posto in maniera innovativa particolare attenzione alla verifica dell'impatto delle iniziative sulle realtà economico-sociali locali e alla verifica della funzionalità dei propri uffici all'estero (con particolare riferimento allo svolgimento dei compiti di natura amministrativo-contabile) attraverso missioni *ad hoc* a Kampala e Kigali (nel 1999), Gerusalemme, Sarajevo, Tirana, Skopje, Pechino (nel 2000), Dakar, Tirana, Belgrado, Il Cairo e Asmara (nel 2001). A titolo illustrativo si riportano di seguito le attività svolte dal Gruppo di verifica nel corso delle missioni svolte nel 2001:

Dakar – Lo scopo della missione è stato di verificare, sulla base di accertamenti di natura amministrativo-contabile e organizzativo-funzionale, l'andamento delle attività di cooperazione allo sviluppo con il Senegal e con gli altri Paesi di accredita-

mento. Nel corso della missione è stato coinvolto anche il Direttore dell'UTL di Abidjan, competente anche per il Senegal. È stato in particolar modo esaminato l'andamento del *Commodity Aid* di 23 miliardi di lire e nel rapporto conclusivo è stata consigliata l'erogazione della parte residua per obiettivi oggi più attuali, con l'identificazione di un esperto che possa continuativamente seguire la realizzazione dell'ultima fase. Da un punto di vista organizzativo, si è constatata la necessità di un mantenimento della struttura di cooperazione a Dakar (attualmente le attività di cooperazione in Senegal sono seguite dall'UTL di Abidjan).

Tirana – La missione effettuata a Tirana ha avuto l'obiettivo di verificare la regolarità della gestione amministrativo-contabile dell'UTL, svolgendo una valutazione sotto il profilo tecnico e delle strategie delle iniziative adottate (con particolare riferimento al loro rapporto con gli impegni a suo tempo presi e pubblicamente annunciati, ai progetti ancora in corso di esecuzione e alle somme non ancora erogate).

Sul piano della situazione contabile, il rapporto tra le risorse ricevute e il valore complessivo degli impegni contrattuali che l'UTL è riuscita ad assumere nel periodo 1998-2000 preso in esame dalla missione di verifica, indicano, sotto il profilo della capacità di iniziativa e della progettazione, un soddisfacente funzionamento dell'UTL. È significativo il fatto che su 124 contratti sottoscritti dall'UTL a Tirana nell'anno 2000, solo quello relativo alla fornitura di ascensori al complesso ospedaliero "Madre Teresa" ha registrato difficoltà nell'esecuzione, peraltro addebitabili totalmente alla ditta aggiudicatrice. Sul piano delle strategie di cooperazione, dopo aver superato la complessa fase amministrativa sorta all'inizio del 2000 – quando l'UTL era diventata anche il punto di riferimento dei numerosi interlocutori italiani che si proponevano di svolgere attività di cooperazione in Albania – la gestione dei programmi appare oggi coerentemente svolta nei settori indicati come prioritari dalle autorità albanesi nel "Programma nazionale di investimenti pubblici per il triennio 2000-2003": energia, trasporti, risorse idriche, sviluppo urbano, privatizzazione e sviluppo delle PMI, agricoltura, sanità e educazione.

In considerazione dell'entità globale degli impegni presi nel settore elettrico, nel quale l'Italia è il maggiore donatore internazionale, la missione ha innanzitutto dedicato la sua attenzione agli interventi effettuati, avviati o programmati in tale settore. Gli interventi della Cooperazione italiana sono di tre tipi:

1. *Commodity Aid*;
2. interventi per il rafforzamento del *top management* del *Kesh* – l'ente elettrico albanese;
3. interventi per combattere "l'emergenza inverno".

Le forniture del *Commodity Aid* del valore di 17 miliardi di lire dovranno servire alla riabilitazione di cinque sottostazioni elettriche già esistenti, alla fornitura di sei trasformatori, dei quadri di comando, delle cabine primarie di distribuzione, dei cavi di collegamento tra le sottostazioni e le cabine primarie di distribuzione, alla costruzione *ex-novo* della sottostazione di Khashar e al montaggio dei diversi materiali forniti. La missione di verifica ha potuto constatare come le cinque procedure di gara siano state positivamente avviate secondo termini temporali congrui e nel rispetto delle regole fissate dalla Banca Mondiale al riguardo.
Nei primi mesi del 2000 la BERS ha indetto una gara per il rafforzamento del *top*

management del *Kesh*, aggiudicata all'ENEL Power SpA. La DGCS è intervenuta quindi a dono con un finanziamento di 3,8 miliardi di lire attinto dal fondo di 17 miliardi previsti dal "pacchetto Angioni" per interventi nel settore elettrico. I tecnici dell'ENEL Power SpA hanno sottoposto una loro prima valutazione allo *Steering Committe* per il settore elettrico (di esso fanne parte la BERS, la Banca Mondiale, il FMI, l'Albania e l'Italia), che, a sua volta, ha incaricato l'ENEL Power SpA di identificare gli obiettivi da raggiungere definendo i tempi di esecuzione. L'erogazione delle *tranches* del contributo italiano sarà condizionata dal progressivo raggiungimento di questi obiettivi.

Nel mese di giugno del 2000 le autorità albanesi hanno chiesto la fornitura di alcuni trasformatori elettrici per assicurare la produzione e la distribuzione di energia alle città di Tirana, Scutari e Durazzo prima dell'arrivo dell'inverno. La necessità di far fronte a tale richiesta ha giustificato il ricorso ai fondi previsti per le emergenze ed è stato così deciso di dotare l'UTL di un fondo *in loco* di 1,8 miliardi di lire per effettuare il noleggio dei trasformatori sulla base di una selezione di gara già effettuata dalle autorità albanesi su istruzione della DGCS. Nel mese di gennaio del 2001 i trasformatori sono stati installati.

Belgrado – Oltre ai compiti di verifica di natura contabile e amministrativa, la missione ha avuto lo scopo di compiere gli adempimenti amministrativi necessari all'avvio dell'UTL. L'avvio delle attività dell'UTL di Belgrado dovrà segnare il passaggio dalla realizzazione di progetti di emergenza alla programmazione di iniziative di sviluppo di medio periodo sul canale ordinario. A questo proposito ha avuto luogo a febbraio 2001 una missione congiunta degli Uffici competenti della DGCS per individuare i settori di intervento, identificando specifiche iniziative anche sulla base di informazioni ottenute nei colloqui con le autorità locali o di UNMIK. In alcuni settori, come sanità, ambiente, sociale e agricoltura, gli interventi di cooperazione potranno più facilmente collegarsi alla precedente fase di emergenza, secondo il principio della continuità tra la fase di riabilitazione e quella di cooperazione nel medio-lungo periodo. Da una prima valutazione, ciò appare possibile soprattutto in Kossovo, mentre un approfondimento è necessario per le iniziative in Serbia e Montenegro.
Dai risultati della verifica è emerso come, nel periodo di sovrapposizione di due strutture (emergenza e UTL), sia necessario definire un *modus operandi* che consenta al Direttore della UTL di avere sempre il quadro aggiornato della situazione e relazioni univoche con le autorità locali ai diversi livelli di governo. L'invio del Direttore dell'UTL non potrà, inoltre, prescindere dalla presenza stabile e continuativa di un amministratore contabile e dall'attivazione di altre misure di gestione, quali l'identificazione di esperti UTC che possano seguire i progetti nella Repubblica Federale di Jugoslavia e la predisposizione di strumenti e procedure per garantire il coordinamento e il monitoraggio *in loco* delle attività a Pristina e a Podgorica.

Il Cairo – La missione di verifica ha avuto un *focus* particolare sull'impatto delle attività di cooperazione allo sviluppo sulla realtà socio-economica egiziana. L'esame delle attività dell'UTL ha evidenziato come larga parte delle attività di cooperazione con l'Egitto avvenga sul piano bilaterale, con significative iniziative in diversi settori finanziate a dono.

In termini generali, è risultato un buon utilizzo dello strumento del dono: le iniziative sono concentrate in un numero limitato di settori e la strategia di intervento che è stata perseguita ha privilegiato la continuità dell'aiuto in un'area geografica dove la Cooperazione italiana è tradizionalmente presente.

L'utilizzazione dello strumento del credito d'aiuto – il cui "tiraggio" è responsabilità primaria del Paese beneficiario – è risultata globalmente meno soddisfacente. Sono stati, infatti, approvati progetti pari solo al 19% delle risorse previste nell'ultimo accordo. Lo scarso interesse delle autorità egiziane per tale dispositivo finanziario appare essenzialmente dovuto al timore di un eccessivo indebitamento estero, al quale si accompagna una scarsa conoscenza delle procedure richieste per utilizzare tale strumento. Al riguardo, il rapporto della missione di verifica ha suggerito la predisposizione di un chiaro e sintetico documento informativo che potrebbe essere messo a disposizione non solo dell'UTL del Cairo ma avere anche diffusione generale. L'entrata in vigore dell'accordo sulla riconversione del debito potrebbe far sensibilmente diminuire la riluttanza egiziana a utilizzare lo strumento del credito d'aiuto.
La fiducia riscossa dalla Cooperazione italiana, sia presso le autorità sia presso la popolazione locale, consente di assicurare nel Paese anche una presenza di ONG italiane, nonostante il fatto che in base alla normativa egiziana nessuna realtà di volontariato possa ricevere sostegni finanziari dall'estero senza essere sottoposta, per motivi di sicurezza, al controllo del locale Ministero degli Affari Sociali. Concentrando gli interventi in settori ad alto impatto sociale (lotta alla povertà, sanità ecc.), si è potuta ottenere l'autorizzazione del Ministero degli Affari Sociali per quattro programmi promossi da altrettante ONG.

La missione ha inoltre dedicato particolare attenzione alla questione dei fondi *in loco* presso l'UTL. In particolare, non è sempre chiara la distribuzione delle competenze tra i responsabili del progetto, l'Ambasciata e la stessa UTL. Al riguardo, il rapporto ha suggerito che l'UTL stabilisca contatti più continui con i competenti Uffici della DGCS per ricevere maggiori informazioni sulle norme che regolano l'utilizzo dei fondi *in loco* e ottenere, in particolare, schemi aggiornati di bandi di gara, di capitolati speciali *ratione materiae* e di schemi contrattuali.

Asmara – Secondo il rapporto del Gruppo di Verifica, il giudizio complessivo sull'efficacia delle attività di cooperazione allo sviluppo con l'Eritrea è positivo. Nel corso della missione è emerso come, grazie allo strumento della cooperazione, l'Italia è per l'Eritrea il Paese di riferimento. Anche gli organismi internazionali considerano l'Italia un interlocutore privilegiato nella fase di elaborazione delle loro strategie di cooperazione.

Alla luce della concreta esperienza dell'UTL dell'Asmara – chiamata a gestire notevoli risorse finanziarie – la missione ha costituito l'occasione per approfondire la questione delle norme applicabili alle procedure di gare da effettuare *in loco*. Dall'esame degli atti relativi alle procedure concorsuali effettuate dall'UTL dal 1998 ad oggi è risultata la correttezza delle procedure di gara per gli acquisti dei materiali necessari all'esecuzione degli interventi.

In conclusione, il Gruppo di Verifica che ha effettuato le missioni sopra elencate

ha preso in esame tutti gli aspetti rilevanti dell'attività di cooperazione nei singoli Paesi esaminando lo stato di attuazione dei programmi, dal punto di vista socio-economico e tecnico-amministrativo, attraverso i contatti con i diversi Capi Missione interessati, nonché con i Direttori delle UTL e altre personalità rilevanti ai fini della verifica. Per quanto riguarda i controlli di tipo tecnico sui singoli progetti, essi sono stati svolti da esperti dell'UTC e degli Uffici territoriali coinvolti. Particolare attenzione è stata posta alle verifiche amministrativo-contabili della gestione delle UTL e dei progetti, grazie all'impegno del responsabile del Coordinamento Amministrativo e del Capo dell'Ufficio Missioni, coadiuvati da consulenti giuridici della Direzione Generale.

Tale attività ha consentito di disporre di un quadro aggiornato dello stato di attuazione dei diversi programmi-Paese dei risvolti socio-economici dell'attività della DGCS, stimolando al contempo un forte impulso alla razionalizzazione e al riallineamento del quadro amministrativo-contabile, in particolare per quanto riguarda la rendicontazione dei fondi in gestione diretta.

1.1 Prospettive

Al fine di migliorare il contributo del Gruppo di Verifica alle attività di monitoraggio della DGCS, sono stati già individuati possibili margini di miglioramento ed indicate future evoluzioni circa:

1. l'allargamento della composizione del Gruppo, con un maggiore e sistematico coinvolgimento degli Uffici della DGCS;
2. l'allargamento degli scopi delle verifiche, curando che esse si rivolgano ai molteplici aspetti della cooperazione allo sviluppo, compresa la visibilità *in loco* dell'impegno italiano;
3. l'effettuazione di un esame completo sul funzionamento degli Uffici, fornendo indicazioni utili al miglioramento della loro *performance*;
4. la predisposizione di *check list* che andrebbero utilizzate dalle Sedi all'estero per le attività di autoverifica;
5. la sensibilizzazione delle Sedi estere affinché si adoperino, sulla base delle disponibilità finanziarie esistenti, per reclutare personale dedicato che possa seguire più da vicino le attività di cooperazione *in loco* e la loro necessaria visibilità;
6. la predisposizione di periodiche relazioni riassuntive e programmatiche sulle attività svolte e da svolgere.

1.2 Il monitoraggio delle attività delle ONG

Per quanto riguarda le attività delle organizzazioni non governative (ONG), il sistema della Cooperazione italiana distingue tre livelli:

1. verifica dei progetti promossi e cofinanziati dalle ONG;
2. controllo della solidità istituzionale delle organizzazioni che hanno ottenuto il riconoscimento dell'idoneità ai sensi della Legge n. 49/87 per verificare se la loro azione continui a corrispondere ai criteri che regolano tale idoneità;
3. verifica degli orientamenti delle ONG in relazione alle tematiche trattate da vertici e conferenze internazionali in materia di cooperazione allo sviluppo, tanto come contributo alla preparazione delle posizioni dell'Italia, quanto come *feed-back* sulle attività svolte in linea con le raccomandazioni adottate in tali eventi.

Monitoraggio dei progetti promossi

I progetti promossi da ONG e cofinanziati dalla DGCS sono soggetti a due livelli di monitoraggio.

Il primo livello è di responsabilità delle ONG proponenti (nel loro ruolo di enti cofinanziatori dei programmi promossi) e riguarda la verifica su base periodica, di norma due volte all'anno, dell'attuazione degli interventi. A tal fine, nella formulazione dei progetti sono definite le attività (compresi i relativi indicatori e fonti di verifica) di monitoraggio e valutazione di cui le ONG proponenti sono responsabili. Tali attività si riflettono adeguatamente anche nel bilancio previsionale delle proposte di finanziamento, secondo le procedure approvate dal Comitato Direzionale.

Il secondo livello di monitoraggio è di responsabilità dell'Amministrazione e si esplica utilizzando sia le proprie strutture centrali, sia a livello decentrato.

Strumenti principali di tale secondo livello sono:

1. Le missioni periodiche di verifica effettuate dall'Ufficio ONG della DGCS, in stretto coordinamento con gli Uffici territoriali competenti e con l'Unità Tecnica Centrale. In tali missioni, l'Amministrazione verifica innanzitutto la coerenza complessiva delle iniziative promosse e cofinanziate dalla cooperazione italiana rispetto alle priorità di sviluppo dei Paesi e delle aree nelle quali i progetti sono inseriti. In secondo luogo, le missioni effettuano sopralluoghi nelle aree di intervento di un campione di progetti per verificarne lo stato di attuazione e, nel caso di progetti in corso di conclusione, il passaggio di consegne alle autorità locali, trattare eventuali richieste di modifiche da parte delle ONG, verificare il grado di coinvolgimento delle controparti locali e analizzare con le autorità competenti i quadri normativi che regolano l'attività delle ONG e dei loro dipendenti che operano nei programmi *in loco*. Le missioni hanno anche avuto per oggetto l'analisi delle leggi e delle disposizioni che regolamentano l'impiego di alcuni strumenti impiegati dalle ONG nella realizzazione dei loro interventi, come ad esempio il microcredito. Le missioni svolte nel corso del 2001 hanno riguardato i seguenti Paesi:
   - **Africa**: Benin, Camerun, Ciad, Kenya, Mali, Tanzania e Uganda;
   - **America** Latina: Cuba, Ecuador, Honduras e Perù;
   - **Europa sud-orientale e Balcani**: Macedonia, Moldova, Romania e RFJ-Serbia.

2. Le verifiche *in loco* condotte dalle Rappresentanze Diplomatiche italiane, che si avvalgono – laddove queste sono presenti – delle Unità Tecniche Locali o di "antenne" della cooperazione allo sviluppo all'interno delle strutture diplomatiche. Tali attività consentono, da un lato, di rispondere tempestivamente alle eventuali richieste urgenti di modifiche o aggiustamento delle componenti di singoli progetti in corso al variare delle condizioni del contesto di intervento e, dall'altro lato, di ottimizzare le eventuali sinergie tra iniziative inserite nella programmazione Paese e gli interventi promossi da ONG. I pareri formulati dalle Rappresentanze Diplomatiche in relazione a nuove proposte di finanziamento si fondano spesso, tanto nel caso di nuove iniziative promosse da ONG già operative nel Paese quanto in quello di rifinanziamento di progetti conclusi, sulle valutazioni condotte nel corso di tali verifiche, con riferimento sia al raccordo tra le proposte di progetto e le strategie della cooperazione italiana, sia alla solidità e affidabilità della controparte locale.

Una conclusione generale che emerge dalle attività di verifica fin qui condotte è

che, grazie alle procedure vigenti, l'uso del "quadro logico" nella preparazione dei documenti di progetto è una pratica ormai consolidata che ha consentito di innalzare significativamente lo *standard* qualitativo della formulazione dei progetti. L'approccio fondato sul quadro logico ha consentito di semplificare e standardizzare le attività di verifica degli interventi da parte della DGCS, sia a livello centrale che decentrato, e rappresenta un importante passo avanti nel consolidamento del sistema di monitoraggio e valutazione dei programmi ONG.

Verifica delle ONG in possesso dell'idoneità

Le ONG idonee ai sensi della Legge n. 49/87 sono sottoposte a verifiche periodiche per controllare la solidità istituzionale delle organizzazioni, in rapporto alle attività svolte con il supporto o in partenariato con la cooperazione governativa italiana.

Nel corso di tali verifiche sono impiegati alcuni dei criteri di base applicati per il riconoscimento dell'idoneità, in linea con quelli definiti dalla Commissione Europea per analoghe attività di verifica.

Tali criteri comprendono, tra gli altri, l'analisi degli orientamenti strategici adottati dall'organismo, dei meccanismi di programmazione strategica e di verifica dei risultati conseguiti, dei meccanismi decisionali, delle capacità istituzionali, del *mix* di competenze disponibile nel personale impiegato, delle attività di formazione e sviluppo delle risorse umane, dei sistemi di selezione e aggiornamento del personale volontario e cooperante, della solidità finanziaria, della gestione del portafoglio di programmi (inclusi i rapporti tra centro e uffici periferici), dell'approccio al partenariato con ONG dei PVS, del sistema di monitoraggio e valutazione applicato dall'organismo per la gestione del ciclo del progetto, delle attività di informazione ed educazione allo sviluppo realizzate in Italia.

Verifica degli orientamenti delle ONG su temi globali in relazione a vertici e conferenze internazionali

Nel corso degli ultimi anni le conferenze delle Nazioni Unite su temi globali hanno rappresentato altrettante occasioni per un confronto paritetico con le istituzioni della cooperazione non governativa sull'attuazione degli impegni in materia di cooperazione allo sviluppo assunti dal nostro Paese in sede internazionale.

La DGCS organizza incontri di consultazione con le ONG, sia in preparazione della partecipazione dell'Italia a vertici e conferenze internazionali, sia in relazione alla definizione dei seguiti da assicurare a tali eventi. Nel corso del 2001 tale attività si è concentrata in particolare sulle seguenti scadenze: la Conferenza sui Paesi meno avanzati di Bruxelles, la Conferenza di Durban sul razzismo e la Conferenza ministeriale di Doha su commercio e sviluppo. In vista di ognuno di tali appuntamenti la DGCS ha raccolto e sistematizzato informazioni relative agli approcci adottati e alle principali iniziative condotte dalle ONG italiane.

1.3 Il monitoraggio delle iniziative degli Organismi Internazionali

La Cooperazione italiana persegue una strategia di coerenza con le grandi azioni realizzate dalle Agenzie delle Nazioni Unite, dalla Banca Mondiale e dagli organismi di integrazione regionale in Africa (IGAD, SADC, CILSS) ed in America Latina (CEPAL).

Per quanto riguarda l'attuazione delle strategie di sviluppo, in campo internazionale l'accento cade in maniera crescente sulla necessità di sostituire progressivamente l'aiuto-progetto con il finanziamento di programmi settoriali – *Sector-wide approach* (SWAP) e *Sectoral Investment Programs* (SIP) – nonché, laddove possibile, con l'aiuto diretto al bilancio, che presuppongono la programmazione congiunta delle iniziative e dei fondi conferiti da una pluralità di donatori bilaterali e multilaterali.

La rete di accordi di partenariato che la Cooperazione ha sottoscritto con l'UNICEF, la FAO e l'OMS, nonché l'accordo in corso di negoziato con l'UNDP, consentono all'Italia di meglio focalizzare l'impostazione e monitorare i risultati degli interventi finalizzati finanziati dall'Italia e di esercitare in seno a questi organismi un'influenza superiore al peso specifico dei contributi volontari che il nostro Paese versa, se rapportato al bilancio ordinario degli organismi stessi.

L'intensa collaborazione con le tre grandi organizzazioni del polo agricolo romano – FAO, PAM, IFAD – assicura loro risorse finanziarie ed un respiro strategico che consolidano il ruolo di Roma come sede di organismi multilaterali. Altrettanto essenziale è il sostegno della Cooperazione italiana agli altri organismi internazionali operanti in Italia, come il Centro OIL e l'UNICRI a Torino, gli Uffici UNIDO a Milano e Bologna, il Centro UNICEF a Firenze, l'Ufficio OIM a Roma, lo IAM a Bari, il deposito delle Nazioni Unite di Bari per gli interventi umanitari d'emergenza.

Il monitoraggio dei programmi eseguiti da Organismi Internazionali avviene su più livelli: attraverso la partecipazione italiana ai Consigli di Amministrazione degli organismi e il conseguente monitoraggio di natura complessiva delle strategie di intervento; con la partecipazione di esperti italiani alle periodiche missioni congiunte svolte dai Paesi donatori *in loco*, spesso su invito degli stessi Organismi, per verificare lo stato di attuazione e i risultati raggiunti dai singoli progetti avviati dalle OO.II.; attraverso l'invio di missioni *ad hoc* nel caso di progetti in cui il contributo italiano sia particolarmente rilevante o in cui l'Italia sia il donatore principale.

2. Le attività dell'Unità di Valutazione

2.1 Origini e sviluppi

L'attenzione rivolta dalla DGCS alla funzione di Valutazione *in itinere* ed *ex post* dell'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia è testimoniata dalla formazione nel febbraio 1996 di un Gruppo di Valutazione incaricato del coordinamento, della programmazione e della gestione delle azioni di valutazione. La nascita di tale Gruppo costituiva il risultato di un lungo processo conoscitivo, formativo ed organizzativo interno alla struttura sulle tematiche specifiche e le modalità operative della Valutazione, condotto anche sulla scorta delle esperienze maturate da altri Paesi donatori e dalle Organizzazioni internazionali e sovranazionali di APS.
L'avvio sistematico ed organico delle attività di Valutazione della DGCS ha avuto luogo a seguito dell'approvazione da parte del Comitato Direzionale con delibe-

ra n. 37 del 3 luglio 1997 - del Documento "Programmazione delle attività di valutazione *in itinere* ed *ex post* della DGCS per il triennio 1997-1999", primo esercizio pianificatorio in materia.

Il Documento approvato delineava il quadro complessivo delle attività valutative svolte dalla Cooperazione italiana nel periodo 1983-1996 ed indicava con particolare dettaglio i criteri e le strategie adottate per la programmazione delle attività da svolgere nel successivo triennio e la base conoscitiva utilizzata per la loro definizione. Venivano definiti quindi, per l'arco temporale considerato, obiettivi, risultati ed attività previste nonché le risorse finanziarie necessarie, per un totale complessivo di 6 miliardi di lire.

Le attività di Valutazione svolte dalla DGCS dal 1997 ad oggi hanno compreso la gestione tecnico-amministrativa di incarichi di Valutazione *in itinere* ed *ex post*, ivi inclusa formulazione dei documenti di gara, partecipazione a commissioni esaminatrici delle offerte ricevute, collaborazione con l'Ufficio competente per la stesura dei contratti di affidamento, gestione degli stessi, revisione dei Rapporti prodotti dagli affidatari, diffusione dei risultati.
Una parte significativa delle azioni programmate è stata avviata ed ha raggiunto un notevole grado d'avanzamento, in particolare, le "Valutazioni *ex post* per grandi aggregati" e le "Valutazioni congiunte in sede internazionale e coordinamento con altri donatori".

La parte quantitativamente più rilevante delle attività previste dal Documento di programmazione era costituita dalle Valutazioni *ex post* dell'APS finanziato dall'Italia ai sensi della Legge n. 49/87 relative:

1. al tema Aree geografiche ("Valutazione delle attività di cooperazione nell'Africa Sub-sahariana");
2. al tema Settore di intervento ("Valutazione delle attività di cooperazione nel settore della formazione");
3. al tema Strumento ("Valutazione delle attività di cooperazione finanziate utilizzando l'art. 7 della Legge n. 49/87").

In analogia con le metodologie operative utilizzate dalle omologhe strutture attive in sede internazionale, è stato inoltre previsto – quale modalità del tutto originale nella Cooperazione italiana – che i citati esercizi di valutazione fossero condotti sulla base dei cinque parametri adottati in materia dall'OCSE/DAC (rilevanza, efficienza, sostenibilità, impatto, efficacia) e con riferimento ai tre principi di Maastricht (coordinamento, complementarietà, coerenza).

La loro esecuzione è stata affidata a soggetti terzi ed indipendenti selezionati tramite gara.

Si riportano di seguito i dati di sintesi dell'attività svolta:

1. Incarico di "Valutazione *ex post* dell'APS italiano nell'Africa Sub-sahariana". Affidato alla TECHNIPLAN SpA, esso concerneva la prima delle tre fasi (*desk revue, field studies, syntesis*) in cui si era ritenuto opportuno articolare il percorso valutativo, in sintonia con quanto appena concordato in sede di Unione Europea per esercizi analoghi. Il testo definitivo, più volte revisionato per tener

conto di affinamenti proposti nel frattempo, è in corso di finalizzazione. Sono allo studio le due fasi successive.

2. Incarico di "Valutazione *ex post* dell'APS italiano nel settore della Formazione". Affidato al Raggruppamento Temporaneo d'Imprese DRN srl - Agorà 2000 srl - Soges SpA, anche tale incarico – come il precedente – concerneva solo la prima delle tre fasi dell'esercizio di valutazione complessivo. Con la consegna del Rapporto Finale da parte del Consulente nel marzo 2002 (preceduto da un Rapporto d'Avvio e da un Rapporto Intermedio) sarà completata l'attività valutativa di contratto. Ad essa seguirà un seminario di disseminazione dei risultati.

3. Incarico di "Valutazione *ex post* dell'attività di cooperazione finanziata ai sensi dell'art.7 della Legge n. 49/87". Affidato al medesimo Raggruppamento, diversamente dai precedenti, tale incarico era previsto svolgersi in un'unica fase valutativa. L'attività sarà completata con la consegna del Rapporto Finale nell'aprile 2002, i cui risultati saranno diffusi all'interno della struttura della cooperazione italiana.

4. Il quarto degli incarichi affidati concerne la predisposizione del "Manuale Operativo di Monitoraggio e Valutazione delle Iniziative di Cooperazione allo Sviluppo". Affidato al Raggruppamento Temporaneo d'Imprese GICO srl - ESA sas - RESCO scrl, e operativo dal marzo 2000, esso prevede – oltre all'elaborazione del testo – la preparazione di moduli formativi rivolti agli operatori interni per il miglior uso dello stesso.

2.2 Valutazioni congiunte in sede internazionale

Il lancio nel 1997 da parte della Commissione europea di una Valutazione ad ampio spettro dell'attività di cooperazione dell'Unione Europea ha costituito per la DGCS la prima ed unica occasione di partecipazione formale a valutazioni congiunte in sede internazionale.

L'attività svolta a Bruxelles dal Gruppo di Valutazione italiano per l'intera durata dell'esercizio, affidato tramite gara internazionale a soggetti terzi e concernente l'azione di cooperazione della UE nei territori ACP, ALA, MED e nel comparto dell'aiuto umanitario, si è estesa – in continuo partenariato con gli omologhi Gruppi degli altri Paesi membri – dalla stesura dei Termini di Riferimento degli incarichi di valutazione all'esame dei Rapporti via via prodotti dagli affidatari ed alla loro diffusione in rete telematica. L'esperienza maturata dal Gruppo anche attraverso la sistematica interlocuzione con i colleghi europei ha aggiunto importanti elementi di conoscenza del livello qualitativo raggiunto in ambito internazionale nel comparto della Valutazione ed ha costituito utile riferimento nella gestione delle attività di competenza in sede.

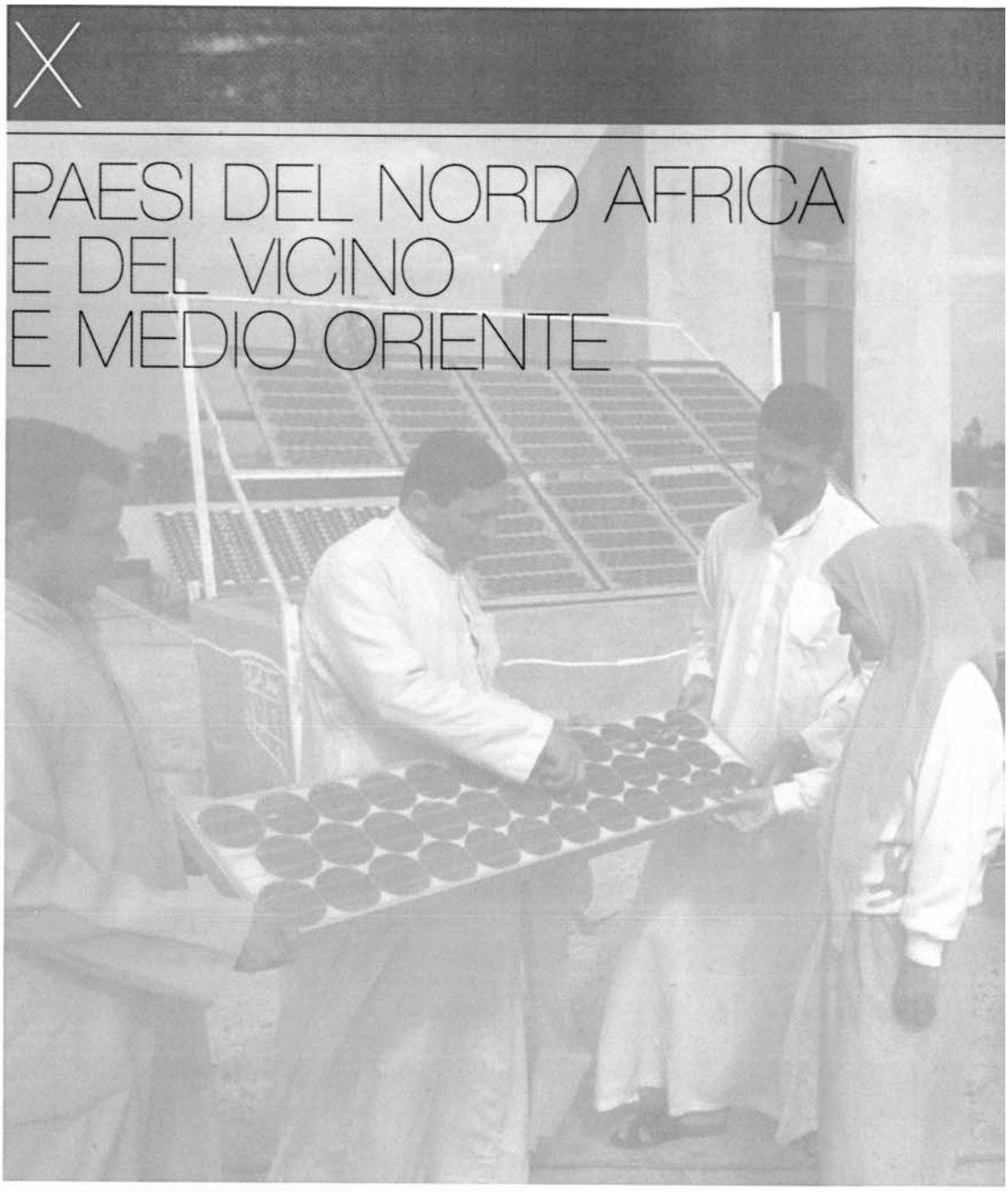
Fra le attività di maggior rilievo previste nel Documento di programma figura, pur senza allocazione finanziaria specifica, l'azione di coordinamento della DGCS con altri donatori in materia di Valutazione da esercitare soprattutto in foro OCSE/DAC in occasione delle riunioni dell'*Expert Group on Aid Evaluation* (oggi *Working Party on Aid Evaluation*).

Tale coordinamento è stato assicurato attraverso una attiva e continua partecipa-

zione alle citate riunioni periodiche tanto in sede UE quanto in sede OCSE e, ancorché non si sia proceduto all'elaborazione di una *policy orientation* della Valutazione dell'APS italiano, è stato tuttavia dato corso alla prevista elaborazione di strumenti metodologici utili a migliorare le capacità di Monitoraggio e Valutazione della DGCS.

PARTE SECONDA

LA COOPERAZIONE BILATERALE PER AREE GEOGRAFICHE E PAESI



X

PAESI DEL NORD AFRICA E DEL VICINO E MEDIO ORIENTE

ALGERIA
EGITTO
GIORDANIA
LIBANO
LIBIA
MAROCCO
MAURITANIA
SIRIA
TERRITORI AUTONOMI PALESTINESI
TUNISIA
YEMEN

1. Considerazioni generali sull'area

La Cooperazione italiana, in linea con la tradizionale politica nell'area del Nord Africa e del Vicino e Medio Oriente, assegna importanza prioritaria ad interventi che contribuiscano ad assicurare la stabilità politica e il miglioramento delle condizioni socio-economiche in questi Paesi, attraverso iniziative organiche e mirate allo sviluppo di determinati settori chiave nel campo economico e sociale[1].

Algeria

L'impegno finanziario della Cooperazione italiana in Algeria, per il triennio 1999-2001, ammonta a circa 82,6 milioni di euro, di cui 59,4 milioni di euro a credito di aiuto e 23,2 milioni di euro a dono.

Nel corso del 2001 la Cooperazione italiana, oltre ad intervenire nei tradizionali settori, quali la conservazione del patrimonio culturale, l'approvvigionamento idrico e la sanità, ha svolto un ruolo primario anche nel campo dell'istruzione, dello sviluppo della piccola e media impresa (PMI), del sostegno al processo di privatizzazione e della formazione professionale. In particolare, è d'uopo sottolineare l'attivazione di una linea di credito a favore delle PMI (26,8 milioni di euro) operativa dal luglio 2001, l'approvazione di un'iniziativa per la costruzione del collettore intercomunale di Algeri (per un impegno di 28,7 milioni di euro) e il prosieguo dei lavori per la costruzione di tre collettori di depurazione, per un ammontare di 3,6 milioni di euro.

Infine, nel dicembre 2001, si è tenuta a Roma la terza riunione del *Comité de Suivi* di cooperazione. In tale occasione è stato effettuato un esame dei programmi in corso ed è stato definito, in linea con gli interventi in corso di realizzazione, il programma di cooperazione per il triennio 2002-2004.

Egitto

Il 19 febbraio 2001 il Governo Egiziano e il Governo Italiano hanno sottoscritto un Accordo di Conversione del Debito, entrato in vigore il 9 luglio dello stesso anno. La conversione riguarda i crediti d'aiuto, per un ammontare complessivo di 134 milioni di dollari, che rappresentano un terzo dell'indebitamento totale dell'Egitto con l'Italia.

Nel dicembre 2001 si è tenuta a Roma la terza riunione del *Comité de Suivi* di cooperazione. In tale occasione è stato effettuato un esame dei programmi in corso e, in linea con questi, è stato definito il programma di cooperazione per il triennio 2002-2004.

L'attività della DGCS si è articolata in conformità con le priorità di sviluppo del Governo Egiziano (sostegno alla transizione economica e allo sviluppo del settore privato, lotta alla povertà, creazione di impiego) e in linea con gli indirizzi programmatici della Cooperazione italiana (lotta alla povertà, difesa e promozione delle pari opportunità, tutela dei minori, sviluppo delle PMI, salvaguardia dell'ambiente, prevenzione e riduzione dei flussi migratori).

---

1 *In considerazione degli obiettivi proposti nell'ambito del partenariato euro-mediterraneo (Conferenze di Barcellona del 1995 e Marsiglia del 2000), le attività di cooperazione nel Mediterraneo intendono favorire la creazione di un'area di libero scambio entro il 2010; in quest'ottica, importanza primaria riveste il processo di sviluppo delle PMI, del microcredito e di attività generatrici di reddito.*

Tunisia

Nell'ottobre 2001 si è tenuta a Tunisi la IV sessione della Grande Commissione Mista, nel corso della quale sono state poste le basi per un ulteriore rafforzamento della collaborazione tra Italia e Tunisia, particolarmente nei settori della cooperazione allo sviluppo (il nuovo programma per il triennio 2002-2004 è stato definito in tale occasione), della cooperazione economica e finanziaria, della cooperazione nel settore giudiziario e sociale, della cooperazione nel settore culturale, scientifico e tecnologico.
Nel corso del 2001 i settori nei quali si è intervenuto attraverso azioni mirate sono stati quelli dello sviluppo della piccola e media impresa e della creazione di società miste. Ampio sostegno è stato dato, inoltre, al processo avviato dal Governo per la progressiva integrazione del Paese nell'economia mondiale. Il programma è intervenuto, nel contempo, nei settori di forte impatto sociale e determinanti per lo sviluppo socioeconomico: l'agricoltura, la sanità, le telecomunicazioni, l'idraulica, la formazione professionale (finalizzata alla creazione di impiego, nell'ottica anche di una migliore gestione dei flussi migratori) e la salvaguardia delle risorse ambientali.

Marocco

In base al programma di cooperazione per il triennio 1999-2001, definito nel maggio 1999, sono attualmente in corso o di prossimo avvio progetti per un impegno finanziario complessivo della DGCS di oltre 132,5 milioni di euro. A questo ammontare vanno aggiunti 100 milioni di dollari, derivanti dall'accordo di conversione del debito (firmato a Roma nel 2000), da utilizzarsi in progetti di sviluppo.
Nel corso del 2001 le attività di cooperazione si sono concentrate nei settori del sostegno allo sviluppo della piccola, media e micro imprenditoria locale (con una linea di credito di 15,5 milioni di euro), dell'agricoltura e della pesca, delle infrastrutture rurali (con un impegno di 61,9 milioni di euro per la Strada costiera o *Rocade* mediterranea), della formazione professionale (ad esempio, attraverso il programma per la ristrutturazione di centri di formazione professionale nel settore tessile, per un valore di 7,75 milioni di euro) e della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

Libano

L'accordo quadro di cooperazione, recentemente negoziato con le autorità libanesi, che regola il trattamento dei beni e del personale impegnato nei progetti di cooperazione, nonché le procedure per la realizzazione degli stessi, avrebbe dovuto essere firmato nel settembre 2001 dal primo Ministro Hariri, ma la visita dello stesso è stata rimandata alla primavera 2002 in seguito ai fatti dell'11 settembre.
Nel corso del 2001 l'attività di cooperazione italiana, in base a quanto disciplinato dall'accordo del 24 aprile 1998, si è concentrata nei settori idrico, sanitario, agroalimentare, ambientale e nello sviluppo delle PMI.

Libia

La cooperazione italo-libica si basa sulla delibera derogatoria *ad hoc* del CIPE n. 77 del 4 agosto 2000, che rende possibile l'instaurarsi di rapporti di cooperazione fra Italia e Libia (nonostante la Libia non sia, ai sensi della Legge n. 49/87, un Paese in via di sviluppo), limitatamente ai settori della sanità, dell'agricoltura, della formazione e dello sminamento umanitario.

L'insieme delle iniziative, per le quali la DGCS ha creato presso l'Ambasciata a Tripoli una "Unità di supervisione delle iniziative di cooperazione", è stato sottoposto a verifica con la controparte libica, da ultimo, in occasione della seconda sessione del Partenariato Italo-Libico, svoltasi a Tripoli il 26 aprile 2001 alla presenza dei due Ministri degli Esteri. Nel relativo Processo Verbale la parte libica ha espresso soddisfazione per l'andamento delle varie iniziative in attuazione del Comunicato Congiunto del 4 luglio 1998 gestite da questa Direzione Generale.

Siria

Il programma di Cooperazione in corso con la Siria è disciplinato dal *Memorandum* d'Intesa firmato a Damasco il 23 novembre 2000, che prevede un impegno finanziario di 84,2 milioni di euro, di cui 58,4 a credito d'aiuto e 25,8 a dono. Grazie a questa intesa l'Italia si pone al primo posto tra i donatori della Siria.
Nel corso del 2001 la Cooperazione italiana è intervenuta nei settori che tradizionalmente occupano una larga parte della popolazione attiva siriana, come l'agricoltura, o che possono divenire, in prospettiva, settori trainanti dell'economia locale: piccole e medie imprese, patrimonio culturale.
A tale quadro si sono aggiunti interventi nel settore della sanità, volti a garantire un più largo accesso ai servizi sanitari di base e a creare strutture scientifiche di punta, in risposta a fondamentali problematiche nazionali e regionali. Nel corso del 2001, sempre nel settore sanitario, ha preso avvio un programma nazionale di formazione infermieristica.

Giordania

Il programma di cooperazione italo-giordano per il triennio 2000-2002 è regolato dal *Memorandum of Understanding* firmato ad Amman il 25 gennaio 2000. In base a questo accordo la Giordania rientra tra i Paesi a più alta priorità per la Cooperazione italiana nel Bacino del Mediterraneo. L'ammontare complessivo dell'aiuto italiano per il triennio 2000-2002 è pari a 87,8 milioni di euro, di cui 82,6 a credito di aiuto e 5,2 a dono.
Nel corso del 2001 il Governo giordano ha utilizzato 40,5 milioni di dollari dei 64,5 derivanti dall'Accordo sulla conversione del debito bilaterale confessionale, stipulato nel giugno 2000 (accordo che prevede la convertibilità dell'intero importo del debito e l'assenza di limiti temporali).
L'azione della Cooperazione italiana si è concentrata nei seguenti settori: risorse idriche, sanità, infrastrutture, rafforzamento istituzionale per le politiche ambientali e per la protezione civile, sviluppo della piccola e media impresa per il rilancio economico e per la lotta alla povertà, tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.

Territori Autonomi Palestinesi

Tra il 1998 e il 2001 la Cooperazione italiana ha impegnato circa 68,9 milioni di dollari, la metà dei quali è già stata stanziata. Una parte consistente delle iniziative a favore dei Territori Palestinesi è stata realizzata tramite il canale multi-bilaterale: attraverso il canale UNRWA, ad esempio, sono stati erogati nel 2001 oltre 13 milioni di euro fra contributo volontario e risposta agli appelli d'emergenza.
Nel corso del 2001, inoltre, hanno continuato a svolgere un ruolo particolarmente rilevante le attività di cooperazione promosse da ONG e da Enti locali italiani (Regioni e alcuni Comuni), nei settori dei beni culturali, del turismo, della PMI e della riabilitazione di infrastrutture. Tra queste, giova ricordare l'intervento per il

Piano Regolatore di Betlemme, finanziato e seguito dalla DGCS in accordo con la Regione Lazio.

Iran

La qualità delle relazioni bilaterali raggiunta da Iran e Italia negli ultimi anni ha indotto il nostro governo a prendere la decisione, formalizzata nel corso della visita del Ministro degli Esteri a Teheran nel marzo 2000, di aprire un "canale di cooperazione" con il Paese in questione, che fino ad allora non aveva beneficiato dei finanziamenti della Legge n. 49/87.
I settori ritenuti prioritari dalla Cooperazione italiana anche nel corso del 2001 sono stati i seguenti: lotta alla siccità e alla desertificazione, agricoltura (irrigazione e acquicoltura) e agroindustria, conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale. A ciò si aggiunge l'identificazione, sul piano geografico, della regione Sistan-Baluchistan come area prioritaria per iniziative di cooperazione.

Iraq

Nel 2001 gli interventi della Cooperazione italiana in Iraq si sono concentrati nella realizzazione di iniziative d'emergenza, principalmente sul piano multilaterale, attraverso l'invio di medicinali e di aiuti alimentari tramite finanziamenti a Organismi Internazionali (PAM, CICR, UNICEF, ECHO).
Sul piano bilaterale, l'attività della Cooperazione italiana si è esplicata soprattutto nel campo sanitario. Dal 1999, infatti, è attivo un programma in gestione diretta finalizzato alla Riabilitazione dell'Ospedale "Al Nouman" di Baghdad.

Mauritania

La Mauritania non figura attualmente fra i Paesi a più alta priorità per quanto concerne le iniziative di cooperazione allo sviluppo dell'Italia. Gli interventi a favore di questo Paese si esprimono, di conseguenza, per lo più nella forma di aiuti alimentari. Da parte mauritana vengono indicati quali settori prioritari quello della sicurezza alimentare, della lotta alla povertà e della formazione del personale giudiziario.

Yemen

I settori dove maggiore è stato l'impegno della Cooperazione italiana sono quelli della protezione ambientale, della sanità, e della conservazione del patrimonio culturale.
È in corso un progetto finalizzato all'inventario del patrimonio culturale dello Yemen. Nel settore della sanità è stato portato a termine un progetto finalizzato alla riabilitazione dei portatori di *handicap* all'apparato locomotorio, mentre è stato di recente approvato un nuovo progetto di sostegno alle attività dell'ospedale "Al Thawra".

Algeria

La Cooperazione italiana in Algeria risale ai primi anni '70 e ha alternato periodi di intensa attività (1985-1991) a fasi di più basso profilo (1992-1998). Il triennio 1999-2001 si è peraltro dimostrato tra i più proficui sia per volume che per qualità dei progetti: con oltre 130 miliardi di lire d'impegno nel 2001, infatti, la Cooperazione italiana è diventata la più visibile tra quelle dei Paesi OCSE e regge ormai il confronto con le attività svolte nel Paese delle agenzie specializzate delle Nazioni Unite.

Gli interventi si sviluppano lungo tre direttrici consolidate:

1. l'appoggio alla piccola e media impresa privata tramite il credito agevolato (la linea da 52,5 miliardi di lire è diventata operativa l'1 agosto 2001), lo sviluppo dei centri/servizi all'impresa (progetto "Centro Tessili e Cuoio di Boumerdès"), e la partecipazione ad iniziative internazionali per la *mise à niveau* delle filiere di produzione (l'Italia ha finanziato per oltre un milione di dollari un progetto UNIDO che si avvale di esperti italiani: la prima fase si è conclusa positivamente nel 2001, ed è ora allo studio una seconda concentrata sull'agro-alimentare);
2. la formazione, la ricerca di base e il potenziamento delle Università locali: settori che sono oggetto di una serie di programmi, di cui la parte algerina ha già insistentemente domandato la riproposizione. Tra questi, un particolare riconoscimento è andato, nel 2001, al programma dello IAO di Firenze per la "Ricerca applicata al grano duro", che ha permesso la selezione di una ristretta rosa di genotipi per l'aumento della resa dei raccolti cerealicoli a livello nazionale;
3. le iniziative in campo sociosanitario, sia sul canale ordinario che sul canale dell'emergenza: tra i più visibili, la "Iniziativa a favore delle vittime della conflittualità civile", il "Potenziamento delle capacità operative dell'Ospedale Beni Messous di Algeri" e il sostegno al "Centro d'accoglienza per le donne vittime del terrorismo" di Mohammadia.

Sono stati inoltre particolarmente apprezzati dall'opinione pubblica gli aiuti d'emergenza inviati dalla nostra Cooperazione tre giorni dopo la drammatica alluvione del novembre 2001, che ha causato circa mille morti e 10 mila senzatetto nella sola capitale, devastando irreparabilmente il quartiere storico di Bab El Oued, nella Bassa *Casbah*. La Cooperazione ha organizzato un volo d'urgenza, da Brindisi, per consegnare tende, medicinali, cucine da campo e altri materiali d'emergenza. Poiché l'Italia è stata tra i primi Paesi ad offrire il proprio aiuto, l'operazione ha avuto una vastissima e commossa eco sia sulla stampa che presso l'opinione pubblica.

Subito dopo il disastro, il Comitato Direzionale ha approvato d'urgenza un credito d'aiuto di 55,1 miliardi di lire per la realizzazione del Collettore Intercomunale di Algeri – un progetto da vari anni allo studio e il cui *iter* era comunque in fase di finalizzazione – per un'imponente opera idraulica di risanamento della raccolta delle acque nere della capitale, attualmente fonte d'inquinamento, danni ecologici e rischi di smottamento per altri quartieri di Algeri. I lavori dovrebbero iniziare d'urgenza nel primo semestre 2002.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a banche locali	PMI	Linea di credito agevolato a sostegno delle piccole e medie imprese	27.113.987	–	Credito d'aiuto	Banca dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale
Ordinaria	Affidata a imprese	PMI	Progetto di "Mise à Niveau del Centro Nazionale dei Tessili e del Cuoio (CNTC) di Boumerdès (Algeri)"	742.148	–	Dono	Gruppo SOGES S.p.A.
Ordinaria	Affidata a imprese	Opere civili di risanamento idrico/ambient. (ingegneria idraulica)	Studio e realizzazione dei lavori per il tratto di aggiramento della zona di frana del Collettore Intecomunale di Algeri	27.456.775	–	Credito d'aiuto	GI.CO Costruzioni
Ordinaria	Affidata a imprese	Opere civili di risanamento idrico/ambient. (ingegneria idraulica)	Lavori di risistemazione del Oued El Harrach	3.673.557	–	Credito d'aiuto	GI.CO Costruzioni
Ordinaria	Diretta	Formazione e ricerca	Progetto di sviluppo e ricerca applicata sul grano duro	2.615.854	–	Dono	DGCS/ IAO di Firenze
Emergenza	Diretta	Socio-sanitario	Iniziativa di emergenza di carattere sociosanitario a favore delle vittime della conflittualità civile e della violenza	1.497.725	1.187.850	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Sanitario	Assistenza alle vittime della violenza	1.807.599	1.549.370	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a ONG	Sanitario	Rafforzamento delle capacità operative dell'Ospedale Beni Messous	1.061.032	–	Dono	ONG CISP
Ordinaria	Affidata a enti universitari e imprese	Formazione	Assistenza tecnica, formazione e fornitura di attrezzature per quattro Istituti di Insegnamento Superiore	3.435.602	–	Dono	Università di Ancona/ Società De Lorenzo ed Elettronica Veneta
Ordinaria	Affidata a enti universitari	Formazione	Insegnamento della lingua italiana nelle Università algerine	1.245.289	–	Dono	Università di Bologna

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Socio-sanitario/donna	Centro di accoglienza per le donne vittime del terrorismo	676.206	ONG COSPE
Agro-alimentare	Sanità animale nelle tendopoli Saharaoui	227.944	Movimento Africa '70
Formazione/sanità	Formazione di fisioterapisti e tecnici di ortopedia ausiliari Saharaoui	406.322	CESTAS di Bologna
Formazione	Progetto di appoggio nel settore dei trasporti e della formazione professionale nei campi profughi Sarahaoui	198.824	GVC

Egitto

La Cooperazione italiana in Egitto si muove in maniera coerente rispetto agli obiettivi strategici elaborati sia in sede nazionale, sia in seno alla Comunità internazionale (DAG, UE, 2001). Al riguardo, essa si sforza di articolare un programma di sviluppo sociale in cui trovano ampio recepimento esigenze legate al soddisfacimento dei bisogni primari, materiali e non, e allo sviluppo delle potenzialità umane. Vi è uno sforzo costante diretto a contestualizzare i singoli micro-interventi progettuali entro coordinate di più ampio respiro. In un contesto nazionale di crescente conflittualità, surriscaldato dagli eventi politico-militari internazionali, gli interventi sociali aspirano ad evitare il radicalizzarsi di tensioni potenzialmente destabilizzanti. I progetti che si riferiscono al settore economico-produttivo sono diretti ad aumentare la competitività dell'economia egiziana, migliorando gli attuali *standard* qualitativi. Interventi diretti alla valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale sono orientati alla promozione del turismo, settore ad alta intensità di lavoro, e alla conservazione dell'identità culturale. Metodologicamente, i singoli progetti sono informati da un approccio integrato allo sviluppo, con una particolare attenzione dedicata agli aspetti di genere, che attraversano trasversalmente le diverse aree tematiche di intervento. Attraverso metodologie di tipo partecipativo, le comunità hanno inoltre recuperato un ruolo attivo nell'identificazione e realizzazione degli interventi di sviluppo. Quanto alle aree tematiche di intervento, i progetti si riferiscono ai settori culturale/formativo, ambientale, sanitario/ricerca, sociale, produttivo. Se considerati contestualmente, essi definiscono una strategia coerente di sviluppo economico, sociale e umano.

I due progetti denominati *Commodity Aid* e *Food Aid* generano fondi di contropartita in valuta locale destinati a finanziare progetti di sviluppo concordati in sede di Comitati congiunti. Nel corso del 2001 vi è stata disponibilità solo sul fondo di contropartita degli aiuti alimentari. Al termine dell'anno la disponibilità residua ammontava a 35 milioni di lire egiziane, equivalenti a circa 8 milioni di euro. Si segnala, infine, che nel febbraio 2001 è stato firmato l'accordo bilaterale sulla riconversione del debito tra Italia ed Egitto. L'accordo prevede la creazione di un Fondo di contropartita denominato in valuta locale, presso cui il Governo egiziano farà confluire le rate di rimborso del debito in dollari maturate nel periodo compreso tra il 9 luglio 2001 e il 31 dicembre 2005, per un massimale complessivo di 134 milioni di dollari. Tali fondi dovranno essere utilizzati per finanziare interventi orientati allo sviluppo economico-sociale e alla protezione ambientale, prioritariamente nei settori dello sviluppo rurale, della lotta alla povertà e della sicurezza alimentare. Nell'agosto 2001 è stato approvato un primo progetto ("Sviluppo rurale integrato nella Nubaria occidentale"), per il quale il Fondo di riconversione del debito contribuirà per un importo equivalente a 30 milioni di dollari e l'IFAD con un finanziamento a credito agevolato di 18 milioni di dollari.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta	Formazione	Cooperazione universitaria in scienze giuridiche	1.048.562	484.824	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a imprese	Ambiente	Impianto per il trattamento acque reflue di Gabal El Asfar	43.009.659	–	Credito misto	ANSCO Fochi/ Union El Nasr
Ordinaria	Diretta/ Affidata A ONG	Ricerca/ sanità	Potenziamento del Medical Research Institute dell'Università di Alessandria - II fase	1.742.834	221.508	Dono	DGCS/ ONG da definire
Ordinaria	Diretta	Multisettoriale	Commodity aid	31.978.361	147.190	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Commercio, artigianato, banche, turismo	Alleviamento della povertà e creazione di impiego nei Governatorati di Giza e Minia	6.470.564	4.857.341	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Ambiente	Supporto al programma ambientale	5.664.232	3.726.781	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a ONG	Sostegno ad associazioni produttive	Sostegno commerciale e istituzionale ad associazioni di produttrici e produttori artigianali in Egitto	410.597	–	Dono	COSPE
Ordinaria	Diretta	Sociale	Sostegno al programma di sviluppo delle piccole imprese egiziane	12.911.422	–	Credito d'aiuto	
Ordinaria	Affidata a imprese	Sociale	Costituzione di un impianto di potabilizzazione delle acque ad Hamul – II fase	7.989.588	–	Credito d'aiuto	Da definire
Ordinaria	Diretta	Formazione	Componente culturale del programma ambientale	797.412	678.653	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Sanità	Programma di sostegno alla riforma sanitaria	1.621.674	–	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Pubblica Amministra-zione	Rafforzamento del Ministero dell'Emigrazione	1.605.659	–	Dono	OIM
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Patrimonio culturale	Supporto alla Biblioteca Alessandrina	1.055.445	–	Dono	UNESCO
Ordinaria	Diretta	Formazione	Corso di formazione professionale per il restauro e l'archeologia di addetti del Supreme Council of Antiquities presso le strutture del complesso architettonico - dei Dervisci Mevlevi	360.824	146.653	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a imprese	Produttivo/ agricoltura	Miglioramento della produttività della zootecnica bufalina	8.779.767	146.653	Credito d'aiuto	Da definire

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Multisettoriale	Programma volto allo sviluppo comunitario tramite il sostegno della condizione femminile e dell'infanzia in età pre-scolare	1.384.033	APS
Infrastrutture economiche	Crescita delle comunità attraverso lo sviluppo della piccola e micro imprenditoria locale Governatorato di Giza	755.040	MOVIMONDO
Commercio/artigianato/ banche/turismo	Sostegno commerciale e istituzionale ad associazioni di produttrici e produttori	410.597	COSPE

Cooperazione universitaria in scienze giuridiche

Il progetto intende promuovere occasioni di scambio scientifico e culturale tra ambienti giuridici italiani ed egiziani. In tal modo esso aspira ad alimentare processi di sinergia e osmosi culturale tra due Paesi del bacino del Mediterraneo che presentano, sia pur nella loro irriducibile specificità, molte affinità. In un contesto segnato da crescenti tensioni interculturali, tale approfondimento del dialogo tra ambienti intellettuali italiani ed egiziani assume particolare pregnanza di significato. Il progetto si articola principalmente in attività didattica e formativa indirizzata all'approfondimento di tematiche giuridiche di particolare interesse e realizzata mediante l'invio *in loco* di Professori universitari italiani. Altra sua componente di rilievo è la concessione di borse di studio a favore di giovani ricercatori e personale bibliotecario egiziani per lo svolgimento di un periodo di formazione e studio presso l'Università di Napoli. Inoltre, l'intervento è finalizzato a rafforzare le strutture didattiche di cui dispone la Facoltà di Scienze Giuridiche dell'Università di Alessandria. Il completamento delle dotazioni della Biblioteca di Facoltà e il potenziamento informatico della stessa Biblioteca sono tra le attività orientate al conseguimento di tale fine.

Tra le attività di maggior rilievo realizzate nel 2001 si segnala il convegno *Groundwater Law and Administration for Sustainable Development*, svoltosi ad Alessandria d'Egitto il 21-22 febbraio 2001. I lavori sono stati aperti dal presidente dell'Università di Alessandria, Dott. Mohamed Nasr Eldin Domier e dal rettore della Facoltà di Scienze Giuridiche, Dott. Moustafa Salama Hussien. Il direttore scientifico del convegno era il Prof. Sergio Marchisio del CNR, anche egli presente ai lavori. Gli atti del convegno sono stati pubblicati dall'Istituto delle Scienze Giuridiche Internazionali nelle edizione Giuffrè.

Alleviamento della povertà e creazione di impiego nei Governatorati di Giza e Minya

L'intervento intende generare reddito per un certo numero di famiglie "povere" e "ultrapovere" sia mediante l'uso di un Fondo Rotativo (componente *Social Oriented*), sia mediante la creazione di un Fondo di Garanzia che consenta ad un certo numero di potenziali micro-imprenditori di accedere ai crediti bancari (componente *Market Oriented*). Originariamente concepito nel quadro degli aiuti straordinari legati alla Crisi del Golfo, il programma assume particolare rilievo nel contesto attuale, segnato da crescenti tensioni sociali. In tale ambito, il progetto funge da ammortizzatore sociale e da catalizzatore di dinamiche microimprenditoriali. Al riguardo, esso intende soddisfare bisogni primari degli strati meno abbienti e al

contempo promuovere una maggior articolazione del tessuto sociale, favorendo l'emergere di strati intermedi. Inizialmente localizzato nel solo Governatorato di Giza, è stato successivamente esteso al Governatorato di Minya. Si prevede inoltre il potenziamento delle attività di formazione e lo sviluppo delle attività di consulenza e di assistenza tecnica per il Dipartimento di Sviluppo Sociale del Ministero degli Affari Sociali. Nel 2001 sono continuate nel Governatorato di Giza le attività di credito sia del Fondo Rotativo che del Fondo di Garanzia. Sul Fondo di Garanzia sono stati erogati complessivamente 540 nuovi crediti, per un ammontare complessivo di 7.883.000 lire egiziane (LE). Quanto al Fondo Rotativo, il volume dei nuovi crediti erogati è di 7.315.000 LE. Verso la fine del 2001 le attività di credito del Fondo Rotativo si sono estese ad altre 6 aree del Governatorato di Minia, erogando in totale 7.720 crediti per un controvalore di circa 9 miliardi di lire, con rimborsi per circa 7 miliardi di lire. Il Fondo di Garanzia ha erogato 1.110 crediti per oltre 6 miliardi di lire e rimborsi per circa 3,5 miliardi di lire.

I corsi di formazione realizzati dall'inizio del programma hanno raggiunto a fine 2001 il numero di 73 per un totale di 12.299 giorni/uomo di partecipazione tra *staff* del programma, personale del Ministero degli Affari Sociali, beneficiari e membri delle comunità. Nell'ottobre 2001 si è svolta la cerimonia ufficiale di avvio dell'attività del progetto nel Governatorato di Minya con l'apertura dei nuovi uffici. La cerimonia è stata presiduta dal Ministro degli Affari Sociali, Dott.ssa Amina El Guindy alla presenza del Governatore di Minya, Gen. Hassan Himida. Nel novembre 2001 è stata inaugurata la prima libreria pubblica e il primo *internet point* pubblico realizzato dal progetto. L'opera è stata consegnata per la comunità locale del distretto di Omraneya (Governatorato di Giza) dal Ministro Amina El Guindy, al Governatore di Giza, sig. Mahmoud Abu El Leil.

Supporto al programma ambientale

Il programma, attraverso una pluralità di interventi che afferiscono ad ambiti operativi dell'Agenzia Egiziana per l'Ambiente, intende promuovere la gestione sostenibile e la valorizzazione del patrimonio ambientale egiziano. L'ambiente è un elemento di particolare rilievo nel processo di sviluppo dell'Egitto, in quanto fonte generatrice di reddito attraverso il turismo e in quanto fattore imprescindibile di una strategia di sviluppo sostenibile. Il programma si è articolato in interventi specifici nel settore delle risorse idriche, della conservazione del patrimonio culturale ("Componente culturale del programma ambientale") e della protezione della natura. La componente di protezione ambientale si articola in due interventi nell'oasi di Siwa e nell'area protetta di Wadi El Rayan. Per quanto riguarda la "componente acqua", il programma si è incentrato sulla realizzazione di un sistema di supporto decisionale per pianificare l'uso sostenibile delle risorse idriche. È stata sviluppata una metodologia di gestione delle acque che permette di integrare considerazioni socio-economiche e aspetti ambientali e che promuove lo sviluppo di sinergie tra i soggetti operanti nel settore, in modo da razionalizzare la gestione dei dati. Il progetto relativo all'oasi di Siwa si incentra sullo sviluppo di modelli di agricoltura sostenibile ed eco-compatibile, promuovendo l'utilizzazione razionale dei suoli e dell'acqua e la diversificazione della produzione agricola. Nel corso del 2001 sono continuate le attività di sperimentazione di colture resistenti alla salinità e di ricerca di tecnologie di coltivazione e irrigazione appropriate. È stata creata un'associazione (*Siwan Association*),

registrata come ONG, che dovrebbe garantire la sostenibilità dell'intervento e gestire il fondo rotativo creato attraverso l'intervento. Il progetto ha inoltre assicurato la gestione di 40 campi dimostrativi sull'uso sostenibile delle risorse naturali, di due vivai e di 205 campi di divulgazione, generando reddito per più di novanta famiglie coinvolte in un programma zootecnico. Il progetto relativo all'area protetta di Wadi El Rayan è orientato a valorizzarne la ricchezza ambientale e culturale, attraverso la definizione di piani di gestione, attività di formazione e creazione di infrastrutture.

Nel 2001 sono state completate le strutture più importanti per il parco, fra cui il centro visitatori, le caffetterie, gli avamposti, e i sentieri ecologici lungo la zona dei fossili, dei laghi e delle sorgenti. È stata completata la formazione del personale e sono state realizzate varie attività di sensibilizzazione per i residenti e per i visitatori del parco. A partire da luglio del 2001 è divenuta operativa una piccola unità costituita da personale formato a Wadi Rayan nei mesi precedenti e che costituirà lo *staff* per l'area protetta che verrà creata. A seguito della valutazione del progetto, effettuata congiuntamente nel luglio 2000 da esperti della DGCS e dell'Agenzia dell'Ambiente egiziana, è stata formulata la seconda fase del programma. Oltre al potenziamento dei progetti in corso (Siwa, Wadi Rayan, gestione delle acque e patrimonio culturale), il proseguimento del programma include nuove attività riguardanti la legislazione ambientale, il rafforzamento degli uffici centrali dei parchi e la gestione dei rifiuti solidi.

Programma di sostegno alla riforma sanitaria

Il programma intende contribuire al miglioramento delle condizioni di salute delle comunità nel Governatorato di Behera e nel Governatorato di Qena (Distretti di Dishna e Arment), dove la presenza italiana è ben radicata in campo sanitario. Nello specifico, esso si articola in una pluralità di interventi diretti a definire le modalità ed i contenuti della riforma del settore sanitario, nonché a garantirne la realizzazione pratica. Il programma si incentra sulla ristrutturazione, a livello ministeriale e decentrato, del sistema di sanità pubblica e medicina preventiva. Uno dei suoi elementi più qualificanti è l'introduzione di nuove metodologie di pianificazione decentrata, valorizzando il livello distrettuale nella definizione dei bisogni sanitari. In tal modo si intende dare effettivamente risposta ad istanze che promanano dal basso. Altro elemento distintivo è l'elaborazione della nozione di "medicina familiare", incentrata non sui singoli individui ma sulla famiglia. Tale nozione implica un approccio integrato ai problemi sanitari in un'ottica tipicamente preventiva. Il programma è ufficialmente iniziato il 1° giugno 2001 e durante i primi sei mesi di attività ha visto realizzati i seguenti interventi:

- iniziale applicazione del concetto della *Family Medicine* in tutti i 59 centri di salute periferici (*Family Health Units*) dei tre distretti pilota. Negli stessi vengono creati gli archivi cartacei per la registrazione della popolazione. Il programma prevede il trasferimento dei dati raccolti su un formato elettronico, e conseguentemente una parte del personale addetto ha partecipato ai relativi corsi di formazione;
- realizzazione di uno studio qualitativo sulle aspettative del personale sanitario e della popolazione nei confronti della riforma sanitaria. I risultati saranno pubblicati nel corso dell'anno 2002;
- avviamento del processo per la definizione di un inventario dei centri sanitari

presenti sul territorio dei tre distretti pilota, del loro equipaggiamento e delle risorse umane disponibili.

Nel settembre 2001 è stato pubblicato il rapporto *Qualitative research Study on Health Care Expectations in Behera and Qena Governatorates* a cura dell'Istituto Superiore di Sanità.

Giordania

L'Italia è tra i principali Paesi donatori nei confronti della Giordania e ha una ormai lunga tradizione di cooperazione con tale paese, particolarmente apprezzata dalle autorità locali. Dal 1990 al 1999 l'apporto italiano può essere complessivamente calcolato in 48,8 miliardi di lire a dono e 75,8 miliardi in crediti d'aiuto. Il programma di cooperazione bilaterale per il triennio 2000-2002 è stato finalizzato con la firma del relativo *Memorandum* d'Intesa il 25 gennaio 2000. Esso comprende le priorità fissate dalle Autorità giordane e condivise dal Governo italiano: l'approvvigionamento idrico, l'ambiente, la sanità, la lotta contro la povertà, le riforme economiche. Il protocollo riconosce inoltre l'importanza delle ONG nello sviluppo socioeconomico e sostiene una loro maggiore partecipazione in questo settore, soprattutto nella sfera della lotta contro la povertà, del rafforzamento della posizione della donna e in altri campi prioritari. Nell'ambito di tale programma, l'Italia si è impegnata a finanziare 10 progetti di sviluppo per circa 88 milioni di euro, di cui 5,3 a dono e 82,7 a credito d'aiuto. Il 45% delle risorse disponibili sarà impegnato in progetti nel settore idrico. Occorre inoltre tenere presente che il 22 giugno 2000 è stato firmato un accordo per la conversione del debito bilaterale giordano (circa 78 miliardi di lire), che permetterà ad Amman di disporre di risorse aggiuntive in valuta locale a favore di progetti di sviluppo elencati in una lista concordata tra le parti; mentre il 28 febbraio 2000 è stato firmato il menzionato accordo per il riscadenziamento delle rate del debito giordano in scadenza nel periodo 1999-2001, per un valore di circa 20,6 milioni di dollari.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta	Approvvigionamento idrico	Riabilitazione della rete idrica di Amman	17.662.078	–	Credito d'aiuto	DGCS
Ordinaria	Affidata a ONG	Multisettoriale	Programma di sviluppo rurale nel Governatorato di Irbid	1.055.717	–	Dono	Ricerca e Cooperazione
Ordinaria	Diretta	Infrastrutture economiche	Programma di riforme economiche e sviluppo	10.329.137	–	Credito d'aiuto	DGCS
Ordinaria	Affidata a imprese	Pubblica Amministrazione	Rafforzamento della protezione civile	4.496.531 a credito 325.063 a dono	–	Credito d'aiuto/ Dono	Da definire
Ordinaria	Diretta	Industria	Istituzione di un Centro servizi per il settore tessile e delle confezioni	2.316.309	–	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Approvvigionamento idrico e servizi per l'igiene	Community Infrastructure Programme	23.792.652	–	Credito d'aiuto	DGCS
Ordinaria	Diretta/ Affidata a Organismi Internazionali	Pianificazione per lo sviluppo	Sostegno alle piccole e medie imprese	9.296.224 a credito 1.032.913 a dono	–	Dono/ Credito d'aiuto	DGCS UNIDO

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Agro-alimentare	Progetto di sviluppo rurale e servizi di gender extension	617.406	Ricerca e Cooperazione

Libano

La Cooperazione italiana, a partire dal 1983, aveva messo a disposizione del Governo libanese 30 milioni di dollari per un programma di ricostruzione, inteso come espressione dell'impegno a favore del processo di pacificazione nel Paese. I rapporti di cooperazione bilaterale sono poi proseguiti sulla base di un Accordo firmato a Roma nel febbraio 1992 e ratificato dalle autorità libanesi nel febbraio 1993. Il programma, concordato con il Consiglio libanese per lo Sviluppo e la Ricostruzione (CDR), prevedeva finanziamenti per 194 miliardi di lire, di cui 115 a credito d'aiuto e 79 a dono.

Articolato in una serie di progetti riguardanti i settori prioritari dell'energia, delle telecomunicazioni, dei trasporti, delle risorse idriche, dell'ambiente, della sanità e della formazione, esso si proponeva di contribuire alla ricostruzione del Paese con iniziative di elevata incidenza sociale che tornassero a beneficio di tutte le comunità etniche e religiose. Nel corso del 1995 è stato deliberato un progetto, a dono, volto alla riabilitazione di un ospedale e di alcuni centri sanitari. Nello stesso anno sono state completate alcune iniziative a dono e a credito d'aiuto nel settore idrico ed è stato avviato un progetto di grande rilievo a credito d'aiuto volto alla riabilitazione della centrale elettrica di Zouk. Nel marzo del 1996, a seguito di una riunione tra delegazioni del CDR e della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, è stato rivisto l'intero programma per renderlo più corrispondente alle necessità ed esigenze del programma di ricostruzione libanese. Un nuovo programma di cooperazione, sottoscritto dalle parti nell'agosto del 1997, sostituisce quello concordato nel 1992, prevedendo un iniziale finanziamento a credito d'aiuto per 65 miliardi di lire sul canale bilaterale e 32 miliardi di lire di finanziamento parallelo con la Banca Mondiale. Sul canale dei doni sono stati riconfermati i 10 miliardi di lire (già previsti nel programma 1992) destinati al settore sanitario per la riabilitazione di ospedali governativi e centri sanitari nel Nord del Paese, e sono stati concessi altri 2 miliardi di lire a dono per la realizzazione di un progetto nel settore agricolo. Il 24 aprile del 1998 è stato firmato un *Memorandum* d'intesa per un nuovo programma di cooperazione tecnica e finanziaria per il periodo 1998-2000. Esso prevede la concessioni di crediti d'aiuto per un importo complessivo di 160 miliardi di lire (120 + 40) da utilizzare nei settori del ciclo integrato dell'acqua, dell'ambiente, delle agro-tecnologie e dell'assistenza tecnica; e la concessione di doni per un valore di 4,4 miliardi di Lire principalmente per iniziative nel settore sanitario e in quello agricolo. La ratifica da parte del Parlamento libanese di questi due ultimi accordi bilaterali di cooperazione (1997 e 1998) è avvenuta il 23 febbraio 1999.

Per quanto concerne la formazione in Italia, nel 2001 sono state concesse complessivamente 21 borse di studio così suddivise:

- 2 per corsi universitari (una in "Medicina Veterinaria", una in "Ingegneria Elettronica");
- 1 per corso di dottorato di ricerca in "Biologia Molecolare";
- 12 per corsi organizzati dal CIHEAM/IAM di Bari (tre al I anno e tre al II anno di "Gestione del suolo e risorse idriche", due al II anno di "Protezione integrata delle colture frutticole mediterranee" e infine due al I anno e due al II anno di "Agricoltura biologica");

- 1 per corso di specializzazione organizzato dalla Scuola Internazionale di Scienze Turistiche (SIST) in "Turismo";
- 1 per corso *Master* in materia "Bancaria e Finanziaria" presso la Fondazione Giordano dell'Amore di Milano;
- 4 per un corso di formazione in "Agricoltura sostenibile nell'area del Mediterraneo".

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta	Sanitario	Progetto nazionale di formazione permanente del personale infermieristico e Diploma di infermiere educatore	1.677.434	786.046	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Multisettoriale	Centro di politica e ricerca sanitaria	1.531.913	377.736	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Sanitario	Potenziamento degli ospedali della Palestinian Red Crescent Society	2.559.713	1.134.282	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a ONG	Sanitario	Programma di riorganizzazione del sistema sanitario nel Nord del Libano e riabilitazione del Quarantine Hospital di Beirut	5.844.215	245.214	Dono	AVSI
Ordinaria	Affidata a imprese	Idrico	Potenziamento dell'acquedotto di Beirut tramite la captazione e il sollevamento delle acque della sorgente di Fouar Antelias	12.484.829	–	Credito d'aiuto	Da definire
Ordinaria	Affidata a imprese	Idrico	Realizzazione di un impianto di depurazione nella città di Zahle e dintorni	22.786.078	–	Credito d'aiuto	Da definire

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Agro-alimentare	Programma per lo sviluppo agricolo a Kfar Matta e nel distretto di Aley	437.133	CTM
Pianificazione demografica	Salute riproduttiva, sviluppo sociale e promozione di attività generatrici di reddito in ambito rurale	796.598	Ricerca e Cooperazione
Agro-alimentare	Attività produttive di sostegno alla popolazione di Jezzine	819.666	Ricerca e Cooperazione
Sanitario	Progetto-pilota in Akkar per l'istituzione di un servizio di emergenza medica	849.055	CISP
Multisettoriale	Sostegno allo sviluppo socio-economico di Cana attraverso la formazione e l'assistenza tecnica	786.920	APS

Programma nazionale di formazione permanente del personale infermieristico e Diploma di infermiere educatore

Il programma è stato avviato nel 2000. L'iniziativa nel suo insieme intende riqualificare il personale infermieristico esistente, ridurre la sperequazione di trattamento tra personale infermieristico e medico, promuovere il riconoscimento istituzionale della professione infermieristica e incrementare il numero di iscrizioni alle scuole di settore. L'azione progettuale ha promosso la presentazione al Parlamento libanese della proposta di legge concernente la costituzione dell'ordine delle infermiere e dell'aggiornamento di coloro che possiedono il diploma TS (*Technicien Supèrieur*). Durante l'anno 2001 sono stati costituiti 19 Centri di Formazione Permanente in altrettanti ospedali che nel loro insieme gestiscono la formazione di circa 2.500 infermiere. Nel gennaio 2001 è iniziato il corso di specializzazione (livello *master*) per infermieri formatori in area critica della durata di 18 mesi. Il corso è interamente finanziato dal progetto della Cooperazione italiana a favore dell'Università Libanese, Facoltà di Salute Pubblica. Il Progetto ha condotto tra novembre e dicembre 2001 una campagna informativa mediatica tesa a sensibilizzare il pubblico sul ruolo dell'infermiere e a riqualificarne l'immagine. È stato altresì realizzato il Primo congresso nazionale italo-libanese per gli infermieri. L'evento ha riscontrato un numero di presenze particolarmente rilevante, questo anche a verifica del consenso che il programma registra tra gli infermieri libanesi per i risultati finora conseguiti.

Programma di riorganizzazione del sistema sanitario nella Regione del Nord del Libano e riabilitazione del Quarantine Hospital di Beirut

L'iniziativa aveva come scopo la riabilitazione del sistema sanitario nel nord del paese e del *Quarantine Hospital* di Beirut, attraverso l'equipaggiamento di alcuni centri sanitari, la riabilitazione dell'ospedale a Beirut e l'organizzazione di alcuni corsi di formazione per personale tecnico e paramedico.

Durante il 2001 sono state svolte le seguenti attività:

1. fornitura e installazione del materiale per i Centri Sanitari di Ehden, di Becharre e di Kousba;
2. equipaggiamento del primo centro di formazione per infermieri e soccorritori a Tripoli, con attrezzature di *training* di elevata qualità e spazi didattico-formativi adeguati ad accogliere un buon numero di potenziali beneficiari;
3. fornitura di 6 Unità Mobili di Rianimazione completamente attrezzate;
4. corso di formazione per tecnici di radiologia e mammografia presso l'AUB (*American University of Beirut*);
5. preparazione e implementazione di un Corso per infermieri sulle tecniche di emergenza;
6. preparazione e implementazione di un Corso per soccorritori sulle tecniche per l'emergenza;
7. vari *workshops* per la stesura e la distribuzione del primo protocollo medico e paramedico in lingua araba per la cura del diabete;
8. preparazione e implementazione di un Corso di formazione a operatori sanitari di 12 Centri del Nord per l'assistenza a persone con problemi di diabete.

Il programma si è concluso alla fine del 2001 raggiungendo l'obiettivo di fornire al locale Ministero della Sanità Pubblica validi strumenti, sia in termini di equipaggiamenti che di *know-how*, per una riorganizzazione del sistema sanitario nelle zone beneficiarie del programma.

Libia

La Libia è divenuta destinataria di aiuti da parte della nostra Cooperazione solo nel corso del 2000, a seguito della delibera CIPE del 4 agosto 2000, relativamente ad alcuni settori specificamente individuati. Va comunque ricordato che, anche se la Libia si colloca al di sopra dei parametri OCSE, alcuni settori, come quello medico-ospedaliero/sanitario, presentano dei ritardi, di cui inevitabilmente soffrono le fasce più vulnerabili della popolazione.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta	Agro-alimentare	Valorizzazione agricola di aree sminate nelle regioni di Sirte e Tobruk	2.109.912	–	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a enti universitari	Formazione	Assistenza a studenti libici	3.118.234	–	Dono	Università di Ancona e Perugia

Marocco

La cooperazione allo sviluppo ha sempre avuto un ruolo importante nelle relazioni italo-marocchine. Il primo Accordo di Cooperazione Tecnica ed Economica tra Italia e Marocco fu stipulato a Roma nel febbraio del 1961. I programmi di cooperazione in corso risalgono all'ultima riunione della Commissione Mista italo-marocchina (1992) e al successivo Comitato di Verifica (1994).
Gli ulteriori incontri bilaterali del 1998 e 1999 hanno definito le strategie, le modalità di intervento e messo a punto il tasso di concessionalità dei crediti di aiuto in un nuovo contesto politico e procedurale di riferimento (gare d'appalto aperte con conferma del credito a seguito di aggiudicazione da parte di società italiane). In questi incontri si sono anche confermati i settori di interesse per le attività di cooperazione ed è stato reso disponibile da parte italiana un nuovo pacchetto di finanziamenti per progetti a credito d'aiuto e a dono. In questo stesso periodo sono stati avviati i negoziati per la conversione, in progetti di sviluppo, di parte del debito pubblico marocchino verso l'Italia.

Le priorità attualmente perseguite dalla Cooperazione italiana, in linea con gli orientamenti del Governo marocchino, ruotano attorno all'obiettivo centrale della lotta alla povertà, comprendendo iniziative in settori quali:

1. la creazione di impiego, attraverso progetti riguardanti lo sviluppo rurale, il microcredito e più in generale il sostegno alla piccola e media impresa;
2. il sostegno alla realizzazione di infrastrutture sociali, attraverso la creazione, l'estensione e il miglioramento delle reti stradali, elettriche e idrauliche nelle regioni più sfavorite e nelle zone rurali;
3. la valorizzazione delle risorse umane, grazie ad iniziative tese a migliorare l'educazione e a favorire il trasferimento di tecnologie, nonché a fornire opportunità di formazione professionale più adeguate alla esigenze del mercato del lavoro;
4. l'estensione dei servizi primari, in primo luogo la sanità e l'educazione di base e l'agevolazione all'accesso di tali servizi da parte della popolazione, con particolare riguardo alla condizione femminile.

A tale proposito, una delle iniziative più importanti avviate nel corso del 2001 riguarda il Programma di sostegno integrato alle PMI. Tale Programma prevede la concessione di una linea di credito di 15,5 milioni di euro a sostegno delle PMI marocchine e alle società miste italo-marocchine. Al fine di garantire la gestione delle domande di finanziamento e una loro valutazione economica e finanziaria, il Programma si avvale di una Unità di Promozione degli investimenti, finanziata contestualmente dalla Cooperazione italiana.

Nel settore delle infrastrutture sociali si guarda con ottimismo ai benefici derivanti dalla realizzazione della Litoranea Mediterranea o *Rocade méditerranéenne* a cui, con un finanziamento di circa 62 milioni di euro, partecipa il Governo italiano. Nel corso del 2001 sono state completate, da parte della Autorità marocchine competenti, le procedure per la selezione dell'impresa realizzatrice.
Alle intese con il Governo marocchino, si sono affiancati, inoltre, un programma di interventi promossi dalle ONG a sostegno delle comunità nelle Province del Nord e in alcune altre zone del Paese (10 progetti per un totale di circa 14 milio-

ni di euro) e numerose iniziative multilaterali con le Agenzie delle Nazioni Unite (FAO, UNFPA, OIL, UNIDO, UNCTAD).

Il quadro definito in questi ultimi accordi orienta, dunque, l'impegno della Cooperazione italiana verso precise aree geografiche come le regioni del Nord e alcune zone rurali del centro, aree di origine di molti immigrati marocchini in Italia.
In questa nuova fase si inserisce l'Accordo, firmato nel mese di aprile 2000, per la conversione di 100 milioni di dollari di debito pubblico verso l'Italia in investimenti pubblici. L'Accordo si pone l'obiettivo di ridurre il grave indebitamento estero del Marocco utilizzando parte del debito pubblico marocchino verso l'Italia per la realizzazione di progetti di sviluppo nel Paese. Sulla base di tale Accordo nel giugno del 2001 è stata annullata una prima *tranche* della metà del montante complessivo. Di tale annullamento hanno beneficiato otto Programmi, identificati di comune intesa dal Comitato di gestione italo-marocchino, riguardanti lo sviluppo sociale e in particolare la costruzione di scuole, piste rurali, centri di salute periferici, scuole elementari e medie, perimetri per la produzione agricola irrigua, il miglioramento della distribuzione dell'acqua potabile nelle zone rurali e la gestione delle risorse idriche.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a imprese	Infrastrutture	Rocade Mediterranea	61.974.827	–	Credito d'aiuto	Da definire
Ordinaria	Diretta/ Affidata a enti universitari	Formazione	Programma di formazione di docenti universitari marocchini di lingua italiana – corsi di lingua italiana	981.000	27.900	Dono	DGCS/ Università di Bologna
Ordinaria	Diretta	Sanità	Centro di biologia dell'Istituto Pasteur di Tangeri	1.814.296	1.114.722	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Approvvigionamento idrico	Ricarica artificiale falde acquifere nell'anti Atlante	1.316.487	723.039	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta/ Affidata a Organismi Internazionali	Sostegno PMI	Programma di sviluppo integrato alle piccole e medie imprese marocchine – linea di credito open	15.493.706 a credito 1.569.455 a dono	–	Dono/ Credito d'aiuto	DGCS Mediocredito UNIDO

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Agricoltura/ allevamento	Sviluppo agricolo integrato nel comune di Sidi Boumehdi	396.000	CEFA/OSVIC
Artigianato	Programma di appoggio agli artigiani della città di Nador	90,.000	COOPI
Infanzia	Progetto pilota per lo sviluppo integrale dell'infanzia a Rabat	775.000	AIBI
Pesca artigianale	Progetto di appoggio alla pesca artigianale nella provincia di Nador	605.000	AFRICA '70
PMI	Programma di formazione e di sostegno tecnico e finanziario per la creazione di piccole e medie imprese nella zona di Tetouan	723.000	APS
Pesca artigianale	Progetto "flouka" - sviluppo della pesca artigianale nel villaggio di Imessouane	1.042.000	CMSR
Pesca artigianale	Appoggio allo sviluppo della pesca artigianale, marittima e costiera nel porto mediterraneo di Cala Iris	758.000	CIC
Sviluppo urbano/ sanità	Amalou ighriben – sviluppo umano a Khenifra	878.000	COSPE
Sviluppo urbano/ sanità	Intervento integrato di sviluppo economico e sociale in due zone periurbane di Rabat	579.000	AICOS
Artigianato	Sostegno all'artigianato nella provincia di Chefchaouen	500.000	CESVI

Programma di sviluppo integrato alla piccole e medie imprese marocchine - linea di credito open

Nel luglio del 2000 è stato approvato il progetto per l'apertura di una linea di credito *open* di 16.943 mila euro a sostegno del settore privato e in particolare delle piccole e medie imprese e nel settembre dello stesso anno è stata firmata, a Roma, una convenzione finanziaria tra Mediocredito Centrale e il Governo marocchino. Per la gestione della linea di credito è stata costituita una "Unità Italiana di Promozione degli Investimenti" (UIPI). Tale struttura ha il compito di facilitare l'accesso alla linea di credito assistendo le imprese, marocchine o miste italo-marocchine, nella preparazione dei *dossiers* di richiesta dei prestiti. La linea di credito è diventata operativa nell'agosto del 2001 dopo la firma della Convenzione finanziaria tra il Ministero delle Finanze marocchino e le due Banche agenti locali. La particolarità della Linea di credito italiana, rispetto alle altre iniziative simili presenti in Marocco, risiede nel suo contenuto di cooperazione rappresentato dalle priorità stabilite dai due Governi per la valutazione dei progetti (creazione di impiego, valorizzazione e innovazione tecnologica, creazione di imprese miste, utilizzo di macchinari rispettosi dell'ambiente). Nei primi mesi di operatività l'UIPI ha assistito circa 160 imprese italiane e italo marocchine. Durante il periodo settembre 2001-febbraio 2002 sono stati presentati all'UIPI 18 richieste di finanziamento; nello stesso periodo l'UIPI ha approvato 8 progetti corrispondenti ad un totale di 13 contratti.

Mauritania

L'economia mauritana è molto sensibile ai fattori esterni (siccità, invasioni di insetti, corso internazionale delle materie prime) e in gran parte dipendente dall'aiuto internazionale. Buona parte delle risorse finanziarie convogliate nel Paese come aiuto allo sviluppo sono state destinate a progetti di investimento e all'istituzione di *joint-ventures* al fine di incoraggiare gli investitori privati nell'ambito del processo di privatizzazione in programma. Negli ultimi cinque anni si è potuto assistere ad una deviazione dell'aiuto internazionale dal canale bilaterale (nel quale i principali donatori sono la Francia e il Giappone) a quello multilaterale (Unione Europea, Banca Mondiale e Banca Africana di Sviluppo).
Nonostante i generali ridimensionamenti degli stanziamenti a disposizione della Cooperazione italiana, i rapporti di cooperazione fra Italia e Mauritania hanno nel tempo registrato una positiva evoluzione. I settori di intervento, con finanziamenti a dono, hanno privilegiato gli aiuti alimentari, l'idraulica, la sanità, lo sviluppo rurale e la pianificazione territoriale. Nel corso del 2000 è stato inoltre deciso l'invio di derrate alimentari per un importo pari a 3 miliardi di lire.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Multisettoriale	Sostegno alla pianificazione urbana e al trasferimento tecnologico per il Comune e il porto di Nouadibou	1.078.078	Movimento Africa '70

Siria

Il Governo ha fissato come priorità nel campo economico e sociale la lotta alla disoccupazione, in presenza di circa 200 mila giovani che si affacciano annualmente sul mercato del lavoro. Continua, con molta prudenza, il negoziato per l'accordo di Associazione con l'Unione europea (il principale *partner* commerciale della Siria, che assorbe il 61% dell'*export* siriano). Nel frattempo, la BEI ha investito, nel 2001, 75 milioni di euro nel settore elettrico, e ha in programma progetti per ulteriori 165 milioni di euro. In novembre è stato inoltre approvato il MEDA II che per la Siria prevede uno stanziamento di circa 90 milioni di euro nel periodo 2002-2004. Nel 2001, si è dato avvio all'attuazione del *Memorandum* Italia-Siria (firmato nel novembre 2000) sulla Cooperazione allo Sviluppo per il triennio 2001-2003.

I settori di intervento prioritari sono quattro: sostegno alle PMI, agricoltura e agroindustria, sanità, valorizzazione e preservazione del patrimonio culturale, e formazione professionale. Nel 2001 si sono svolte prevalentemente missioni tecniche di formulazione e identificazione progettuale, nella prospettiva di avviarne la fase esecutiva nel 2002. Le missioni tecniche effettuate nel corso dell'anno si calcolano in almeno quindici, ai differenti livelli e per i vari settori in trattazione. Sul canale multilaterale sono proseguiti i programmi attuati in congiunzione con la FAO nel settore agricolo, mirati alla formazione professionale e al funzionamento di un Centro per le Politiche Agricole, nonché alla ricostituzione dei pascoli nella steppa. Nel corso del 2001, sul canale dell'emergenza, si è data una prima attuazione all'intesa del marzo 2000 per gli aiuti alimentari a sostegno delle popolazioni nomadi della steppa, gravemente colpite dalla prolungata siccità degli anni precedenti. Sono stati consegnati e distribuiti aiuti alimentari (riso) per un valore di quasi 500 mila euro. L'intesa prevede ulteriori aiuti per un totale di circa 1,5 milioni di euro. Sono state infine concesse 10 borse di studio a ricercatori e studenti siriani per un importo di 85.938 euro.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a imprese	Energia	Costruzione di due sottostazioni elettriche a Damasco-sud (Tishrin) e Kesswe	12.911.422	–	Credito d'aiuto	Nuova Magrini Galileo
Ordinaria	Diretta	Agricoltura/ Energia	Aiuto programma: fornitura di attrezzature meccaniche nel settore agricolo ed energetico	8.779.767	–	Credito d'aiuto	Mediocredito

Territori Autonomi Palestinesi

La Cooperazione italiana è attiva nei Territori Palestinesi dagli anni '80, ancor prima della creazione dell'autogoverno palestinese. In quegli anni si sono fissate due caratteristiche qualificanti dell'approccio italiano, mantenutesi fino ad oggi:

1. un ruolo rilevante nel settore sanitario (nel quale l'Italia è coordinatore dei donatori);
2. una particolare attenzione alla società civile.

Con l'istituzione nel 1994 dell'Autorità Nazionale Palestinese (ANP), sulla base degli Accordi di Oslo, l'assistenza si è trasformata sempre più in *partnership*; da allora, le iniziative di cooperazione sono state negoziate con la controparte istituzionale (Ministero della Cooperazione Internazionale) sulla base di successivi impegni finanziari contratti dall'Italia in Conferenze internazionali di donatori. In una fase che mirava al sostegno alla nascente autonomia palestinese e alla riabilitazione delle infrastrutture (Conferenza di Washington del 1994), ai tradizionali programmi sanitari si sono aggiunti importanti interventi nel settore educativo, delle risorse idriche e dell'*institution building*. Con il successivo accento della Comunità dei donatori sulla creazione di uno sviluppo sostenibile (Conferenza di Parigi, 1996), la Cooperazione italiana ha consolidato in tale ottica la sua presenza nei settori citati, aggiungendo una rilevante componente di sostegno al settore privato.

Nel 2000, approssimandosi la scadenza prevista dagli accordi di Oslo per la proclamazione dello Stato palestinese, l'ANP stava predisponendo, con l'assistenza dei Donatori, un nuovo Piano di Sviluppo destinato alla creazione su solide basi della nuova entità. In tale ottica, nel settembre 2000, al fine di integrare organicamente gli interventi italiani nella strategia palestinese di sviluppo, era stato concordato con il Ministero della Cooperazione internazionale un primo "Programma Paese". Il blocco dell'attuazione degli accordi di Oslo, l'*intifada* e la successiva spirale di violenze e distruzioni hanno tuttavia ricondotto l'assistenza italiana, come quella degli altri donatori, alle priorità umanitarie e della riabilitazione di emergenza.

Come vivamente raccomandato dalla Banca Mondiale è stato fatto tuttavia il massimo sforzo per preservare i progetti di sviluppo, contribuendo così a mantenere una capacità di ripresa del sistema economico-sociale palestinese, quando vi siano le condizioni per una sua vitale ricostituzione. A fine 2001 l'impegno bilaterale complessivo della Cooperazione italiana (ordinario, ONG ed emergenza), ammontava a circa 250,8 milioni di dollari (di cui 190 a dono e 60 a credito d'aiuto), così ripartiti:

1. settore privato: 80 milioni di euro;
2. sanità: 43,2 milioni di euro;
3. istruzione e formazione: 35 milioni di euro;
4. sostegno all'ANP, *institution building*: 30,9 milioni di euro;
5. risorse idriche: 28,9 milioni di euro;
6. sostegno alla donna: 12,8 milioni di euro;
7. agricoltura: 7,4 milioni di euro;
8. trasporti e comunicazioni: 7,1 milioni di euro;
9. ambiente: 3,9 milioni di euro;
10. beni culturali: 1,6 milioni di euro.

In risposta alle emergenze umanitarie che si sono succedute a partire dall'ottobre 2000, è stato attivato uno specifico programma che include interventi di sostegno alle strutture sanitarie (pronto soccorso, riabilitazione, farmaci) e aiuto alimentare. Nel 2001 sono invece stati avviati, con nuovi finanziamenti, interventi urgenti di riabilitazione attraverso tre fondi fiduciari presso Organismi Internazionali, per un finanziamento complessivo di 24 milioni di dollari. Si tratta di:

1. *Emergency Response Program* dell'UNDP per l'urgente riparazione di infrastrutture e sostegno ad istituzioni impegnate nel settore sociale e assistenziale nel Distretto di Betlemme;

2. *PEACE Program* della Banca Mondiale, per la creazione di nuovi posti di lavoro.

Infine, nel settore della formazione in Italia, nel 2001 sono state erogate quattro nuove borse studio (un dottorato di ricerca in fisica ottica, due *Master* in Cooperazione, un corso di laurea in Odontoiatria). Attualmente, sono 55 gli studenti palestinesi che stanno completando la loro formazione universitaria in Italia con finanziamento della DGCS. Sono state inoltre erogate 37 borse per la partecipazione a *Master* e corsi di perfezionamento eseguiti da Università italiane e/o enti specializzati.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta	Sanità	Programma di sostegno alla salute della madre	323.490	283.480	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Sanità	Programma di supporto alle attività regionali nell'ambito della Shepherdship sanitaria	581.158	298.735	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta/ Affidata a Organismi Internazionali	Sanità	Laboratorio Centrale di Sanità Pubblica nei Territori Palestinesi	3.197.901	648.669	Dono	UNRWA/ DGCS
Emergenza	Diretta	Sanità	Intervento di emergenza nel settore sociosanitario a favore della popolazione palestinese	1.032.913	981.268	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Multisettoriale	Intervento di emergenza in soccorso delle vittime di conflitti e attività di riabilitazione	1.032.913	826.331	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Infrastrutture/ sociale	Programma di emergenza nei settori sanitario e sociale	1.649.370	1.349.433	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Contributo volontario all'UNRWA	5.164.568	–	Dono	UNRWA
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Assistenza umanitaria alla popolazione Palestinese rifugiata nei campi profughi	774686	–	Dono	UNRWA
Ordinaria	Diretta/ Affidata a Organismi Internazionali	Formazione	Progetto scolastico	5.565.080 di cui 263.604 a gestione diretta	263.604	Dono	DGCS/ Banca Mondiale

alla pagina successiva ➔

→ *segue dalla pagina precedente*

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Formazione	Rafforzamento del Ministero dell'Istruzione palestinese, tramite la diffusione di materiale scolastico per l'educazione di base e la preparazione degli insegnanti – I e II fase	2.640.546	–	Dono	UNESCO
Ordinaria	Diretta	Approvvigiona-Mento idrico e servizi per l'igiene	Desalinizzazione e purificazione delleacque salmastre per mezzo dell'osmosi inversa nella Striscia di Gaza – Progetto ponte alla II fase	288.986	171.233	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta/ Affidata a enti universitari	Ambiente	Creazione di un organismo ambientale nazionale palestinese: programma nel quadro del Gruppo di Lavoro sull'Ambiente, Processo Multilaterale per la Pace in Medio Oriente	1.201.280	310.473	Dono	DGCS Univ. Roma La Sapienza
Ordinaria	Diretta/ affidata ad altri enti	Ambiente	Contributo a sostegno delle capacità istituzionali di analisi e pianificazione: un approccio sistemico per la gestione dei rifiuti solidi e una obiettiva base dati di riferimento	290.861	45.448	Dono	DGCS/ ENEA
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Infrastrutture	Programma Betlemme 2000	2.266.987	–	Dono	Banca Mondiale
Ordinaria	Diretta/ Affidata a imprese	Energia	Riabilitazione rete elettrica di distribuzione nell'area sud della Cisgiordania	33.785.813	67.279	Credito d'aiuto/ Dono	DGCS/ Mediocredito
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Comunicazioni	Rafforzamento dell'agenzia di stampa palestinese (WAFA)	1.293.724	–	Dono	UNESCO
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Programma ERP – UNDP (Trust FundEmergency Response Programme)	8.637.000	–	Dono	UNDP
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Infrastrutture	Trust Fund Palestinian Economic Assistance and Cooperation Expansion Facility (PEACE)	10.032.175	–	Dono	Banca Mondiale

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Sanità	Potenziamento della capacità operativa della Betlehem Arab Society for Rehabilitation: Creazione di un Centro di Eccellenza nella medicina riabilitativa in Palestina	1.194.420	AISPO/OVCI
Sanità	Miglioramento dei servizi sanitari nella Striscia di Gaza	569.755	CISP
Sanità	Espansione e rafforzamento del programma di medicina scolastica, promozione della salute e prevenzione in nove scuole elementari di Gerusalemme Est	692.955	MOVIMONDO
Formazione	Programma di sviluppo della formazione professionale nel settore dell'artigianato artistico	622.580	VIS
Formazione	Potenziamento del settore educativo e appoggio alle strutture di base dell'Istituto Dar el Tifl el Arabi a Gerusalemme	818.687	AICOS
Formazione	Crescita demografica e consolidamento dei diritti fondamentali della popolazione palestinese attraverso l'accesso all'istruzione, alla formazione e al lavoro	186.016	COCIS
Infrastrutture sociali	Gerico: Progetto di riqualificazione e valorizzazione delle risorse turistico – archeologiche dell'area	721.444	CISS
Infrastrutture sociali	Al-Fawwar Children Community Network turistico – archeologiche dell'area	500.293	ARCS
Multisettoriale	Programma sperimentale di micro-credito a favore di lavoratori palestinesi licenziati per la creazione di piccole imprese in una prospettiva di sviluppo sociale	770.035	APS
Agro-alimentare	Introduzione all'agricoltura biologica	769.680	Ricerca e Cooperazione
Agro-alimentare	Sviluppo dell'allevamento bovino della razza frisona locale in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza	633.767	Centro Internazionale Crocevia
Comercio/artigianato/ banche/turismo	Sviluppo e rafforzamento delle micro-imprese nel Nord della Cisgiordania	441.466	Cooperazione e Sviluppo
Formazione	Istituzione di un sistema informativo territoriale per il miglioramento della pianificazione e gestione del territorio e dell'ambiente nel distretto di Hebron	439.237	Centro Internazionale Crocevia

Programma di supporto alle attività regionali nell'ambito della Shepherdship sanitaria

Il progetto si articola nelle seguenti attività:

- assicurare il monitoraggio tecnico delle iniziative sanitarie bilaterali, multilaterali, multibilaterali, nonché promuovere un effettivo collegamento con le agenzie internazionali che operano nei Territori palestinesi e mantenere i rapporti a livello tecnico con le controparti palestinesi attive nel settore sanitario;
- fornire assistenza tecnica al Ministero della Sanità palestinese e alle istituzioni sanitarie nazionali;
- assicurare il supporto tecnico per il ruolo di *Shepherd* della sanità ricoperto dall'Italia presso il *Sector Working Group* sanitario;
- fornire il supporto tecnico alla DGCS nelle attività di *Shepherd* della sanità pubblica nell'ambito del processo di pace arabo-israeliano (*Regional Working Group* e *Regional Economic Development Working Group*).

Il progetto è stato oggetto di successivi rifinanziamenti, al fine di consentire la permanente realizzazione della necessaria attività di monitoraggio delle iniziative sani-

tarie italiane e il supporto per l'attività di *Shepherdship*. In questo ambito sono state realizzate numerose attività volte al perfezionamento del coordinamento tra donatori e Autorità Palestinese. Tra i risultati concreti ottenuti, oltre al consolidamento dei rapporti tra le varie entità e al migliorato passaggio reciproco di informazioni si ricorda la realizzazione di una banca dati accessibile via Internet (http://health-projects.itcoop-jer.org) e contenente le principali informazioni su tutti i progetti sanitari realizzati in Palestina dai Paesi della Comunità europea. Nel 2002 è prevista l'espansione della banca dati, per ottenere una copertura totale.

Intervento di emergenza nel settore sociosanitario a favore della popolazione palestinese

Le attività dell'iniziativa, cominciate nel luglio 2000, sono finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita di alcune fasce sfavorite della popolazione palestinese: abitanti dei campi profughi, portatori di *handicap*, orfani ecc. È stato effettuato un consolidamento delle strutture d'assistenza ai disabili, mediante la fornitura di attrezzature e farmaci, e sono state eseguite delle attività finalizzate a combattere la crescente disoccupazione, attraverso dei lavori di miglioramento infrastrutturale di un centro per bambini disabili, due orfanotrofi e due scuole, di cui una per bambini ciechi. Con l'inizio della nuova *Intifada*, 30 settembre 2000, si sono verificate notevoli difficoltà operative dovute alle precarie condizioni di sicurezza e alle limitazioni della mobilità conseguenti alla chiusura dei Territori Palestinesi. Avendo constatato l'impossibilità di eseguite due delle principali attività previste (il rifacimento della rete di distribuzione dell'acqua potabile all'interno di un campo profughi della Cisgiordania e la realizzazione di un nuovo pozzo per il campo profughi di Rafah nella Striscia di Gaza), a fine 2001 è stato deciso di utilizzare i fondi per prestare assistenza alla Municipalità di Beit Rima e a quella di Khan Younis. A Beit Rima, villaggio della Cisgiordania la cui popolazione civile ha subito nell'ottobre 2001 le conseguenze di una delle più forti incursioni militari israeliane, è in corso l'esecuzione di attività finalizzate alla riduzione del trauma psicologico, al sostegno della municipalità nell'erogazione di servizi e al soccorso dell'economia locale. A Khan Younis l'intervento si prefigge di assicurare l'erogazione di acqua potabile ripristinando la completa operatività di due impianti di dissalazione realizzati dalla Cooperazione italiana nel 1997-1998.

Una nuova iniziativa di emergenza nel settore socio-sanitario è stata deliberata alla fine del 2001, a seguito della visita del presidente Yasser Arafat al Presidente del Consiglio. L'iniziativa ha come obiettivi:

1. il miglioramento delle capacità di risposta alle urgenze sanitarie nei centri di salute di base periferici della Cisgiordania e nell'ospedale di Rafah (Striscia di Gaza). Sono previste attività di formazione del personale operante in 60 centri di salute di base al fine di utilizzare al meglio le attrezzature per la gestione delle urgenze fornite da altri interventi della Cooperazione italiana. Il progetto si prefigge, inoltre, di migliorare la rete distributiva di farmaci e materiali di consumo tra i magazzini centrali del Ministero della Sanità e i dispensari periferici, provvedendo, se necessario, alla fornitura di parte del materiale eventualmente mancante;
2. il miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più vulnerabili della popolazione (orfani, anziani, portatori di *handicap*, donne socialmente a rischio)

residenti presso le associazioni caritatevoli e le istituzioni specializzate nell'assistenza sociale. È prevista la fornitura di un paniere alimentare e igienico/sanitario mensile per ciascuno degli assistiti residenti all'interno delle strutture di dette associazioni. Inoltre, per quelle associazioni o enti ove si riscontrino condizioni di particolare degrado od assenza delle attrezzature fondamentali per l'erogazione dei servizi (elettrodomestici od altro), il programma provvederà alla fornitura delle stesse.

Contributo al Trust Fund UNDP – ERP (Emergency Response Programme)

Il contributo italiano al programma ERP ammonta a 8.637.000 euro su un totale stimato nella misura di 50 milioni di dollari dall'UNDP, ente amministratore dei fondi. L'intervento italiano rappresenta uno sforzo particolare nel sostegno alla popolazione del Distretto di Betlemme, toccata dal 18 al 29 ottobre 2001 dall'incursione militare israeliana in territorio ad amministrazione palestinese.
Il fondo fiduciario italiano, originariamente previsto nella misura di 3,5 milioni di dollari, è stato aumentato di 5 milioni di dollari a seguito dell'incontro a Roma tra il presidente Yasser Arafat e il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Nell'occasione, infatti, la Presidenza del Consiglio si era impegnata con l'Autorità Palestinese per la concessione di fondi aggiuntivi per far fronte alle necessità venutesi a determinare a seguito dell'occupazione delle forze militari israeliane del Distretto di Betlemme, occorsa nei giorni immediatamente precedenti l'incontro.

Gli obiettivi delle attività previste dall'intervento italiano sono suddivisi in quattro differenti componenti:

1. riabilitazione dei danni apportati a infrastrutture e servizi del distretto di Betlemme dai recenti eventi bellici;
2. riduzione della pressione psicologica sulle comunità palestinesi, con particolare riguardo ai minori;
3. riduzione della disoccupazione e sostegno all'economia delle famiglie, soprattutto delle comunità beduine;
4. miglioramento della qualità della vita e dell'ambiente in cui vivono le famiglie interessate dall'intervento.

Le attività esecutive hanno preso avvio mediante l'invio in loco di un esperto italiano. Per quanto attiene ai lavori di riabilitazione dei danni causati dall'incursione israeliana nel Distretto di Betlemme, la prima fase dell'intervento sta per concludersi. Grazie ai fondi italiani sono state velocemente riabilitate le principali vie di accesso alla città di Betlemme, l'illuminazione pubblica, la rete elettrica, quella idrica e il sistema di pompaggio fognario. In aggiunta sono state ristrutturate numerose abitazioni dei campi profughi Aida e Azza e numerose istituzioni impegnate nel settore sociale sono state sostenute nei bisogni più immediati. Presso il Governatorato di Betlemme è allo studio la lista degli interventi da includere nella seconda fase, da concordare in un comitato tripartito composto da Cooperazione Italiana, UNDP e Governatorato di Betlemme.

Tunisia

Secondo gli indirizzi della Cooperazione italiana, la Tunisia è un paese di prima priorità. Nel 2001 l'Italia ha allocato per questo Paese circa 317 milioni di euro e, nell'ottobre dello stesso anno, la IV sessione della Grande Commissione Mista ha consentito di suggellare l'ottimo stato delle relazioni bilaterali ponendo le basi per un ulteriore rafforzamento della collaborazione, particolarmente nel settore della cooperazione allo sviluppo (il nuovo programma per il triennio 2002-2004 è stato definito in tale occasione). Il programma della Cooperazione italiana in Tunisia risponde a talune priorità strategiche:

- le priorità tematiche e settoriali di sviluppo del Governo tunisino, individuate nel X Piano di Sviluppo Economico e Sociale 2002-2006;
- gli indirizzi programmatici della Cooperazione italiana con riferimento alle priorità tematiche (lotta alla povertà, conversione del debito) e settoriali (lo sviluppo della PMI, la formazione, la salvaguardia dell'ambiente, la conservazione del patrimonio culturale);
- il partenariato euromediterraneo e gli impegni assunti con la Dichiarazione di Barcellona nel novembre 1995 a conferma dell'importanza politica e strategica della Regione del Mediterraneo per l'Unione Europea;
- l'applicazione dell'Accordo di Associazione con l'Unione Europea entrato in vigore nel marzo 1998;
- l'applicazione degli accordi in ambito migratorio, in un'ottica di sviluppo di attività di cooperazione tese a prevenire e ridurre i flussi migratori;
- la ricerca di coerenza, complementarietà e coordinamento con i programmi degli altri donatori, degli Organismi Internazionali e dell'Unione Europea.

La priorità viene data allo sviluppo della piccola e media impresa e alla creazione di società miste, a sostegno del partenariato economico e del processo avviato dal Governo tunisino volto all'integrazione progressiva del Paese nell'economia mondiale. Le principali iniziative in corso di realizzazione mirano a sostenere la modernizzazione della piccola e media impresa nei settori trainanti dell'economia tunisina: tessile, cuoio e agroalimentare. La Cooperazione italiana interviene nel contempo nei settori di forte impatto sociale e prioritari ai fini dello sviluppo socioeconomico del Paese: l'agricoltura, la sanità, le telecomunicazioni, l'idraulica, la formazione professionale, la salvaguardia delle risorse ambientali. In particolare, nell'ambito degli interventi a dono, il programma di Assistenza tecnica all'*Office de Développement du Sud* (ODS), iniziato nel marzo del 2000, ha permesso la realizzazione di un *Management Information System* (MIS) e di una Banca Dati Regionale; tali iniziative hanno permesso di rafforzare l'assistenza italiana all'ODS nell'elaborazione e attuazione di politiche di intervento e piani di sviluppo regionali nel settore industriale e commerciale, facilitando così l'individuazione di strategie per gli investimenti di carattere pubblico e favorendo gli investimenti nel settore privato. Nell'ambito del programma di formazione sulle tecniche di irrigazione, affidato allo IAM di Bari, è stato realizzato un corso di formazione per funzionari tunisini, erogata una borsa di studio e realizzato un *software* per la gestione dell'irrigazione. All'interno del progetto "Assistenza tecnica all'Ospedale Habib Thameur", sono stati avviati due interventi: uno per la riorganizzazione del Servizio di Gastroenterologia e di Endoscopia Digestiva e del Laboratorio di Immunologia e l'altro per il potenziamento dell'Istituto di Cancerologia di Tunisi. con particolare enfasi per la lotta e le prevenzione dei tumori femminili.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta	PMI	Linea di credito per le PMI tunisine	50.000.000 quasi esaurita	–	Credito d'aiuto	Mediocredito Centrale/ DGCS
Ordinario	Diretta	PMI	Linea di credito per le società miste italo-tunisine	30.000.000 quasi esaurita	–	credito d'aiuto	Mediocredito Centrale/ DGCS
Ordinaria	Diretta	Multisettoriale	Sostegno all'economia tunisina attraverso una linea di credito supplementare per i settori pubblico e privato	30.987.413 a credito 129.114 a dono	–	Commodity Aid a credito/ Dono	Mediocredito Centrale/ DGCS
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Industria	Supporto integrato alle piccole e medie imprese tunisine	28.921.586 a credito 1.158.810 a dono	–	Credito d'aiuto/ Dono	UNIDO
Ordinaria	Diretta	Multisettoriale	Assistenza tecnica all'O.D.S. – Office de Développement du Sud	1.735.295	–	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Industria	Assistenza tecnica per la mise à niveau di 30 imprese nel settore tessile	1.019.098	–	Dono	UNIDO
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Industria	Assistenza tecnica per la mise à niveau di 28 imprese nel settore cuoio-calzature	1.230.903	–	Dono	UNIDO
Ordinaria	Diretta	Agricoltura	Trasferimento di tecnologia in frutticoltura	2.135.032	–	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata ad altri enti	Agricoltura	Gestione e metodologia di riabilitazione delle reti idrauliche sotto pressione per una irrigazione a domanda	123.949	–	Dono	Centro Internaz. di Alti Studi Agro-economici Mediterranei
Ordinaria	Affidata ad altri enti	Ambiente	Creazione di un sistema di monitoraggio del Programma di lotta alla desertificazione	255.852	–	Dono	OSS
Ordinaria	Affidata ad altri enti	Sanitario	Assistenza tecnica all'Ospedale Habib Thameur e all'Istituto di cancerologia Salah Azaiez	1.188.160	–	Dono	CIRPS
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Sanitario	Rafforzamento della Direction de la Fharmacie et du Médicament in materia di registrazione e uso dei farmaci	372.480	–	Dono	OMS
Ordinaria	Affidata	Multisettoriale	Programma integrato per la valorizzazione del Sahara e del Sud della Tunisia (Programma Sahara/Sud)	47.698.29	–	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Pubblica Amministrazione	Protezione Civile – II fase (Programma Sahara/Sud)	619.051	444.798	Dono	DGCS

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Formazione	Sostegno istituzionale e promozionale del lavoro indipendente nel governatorato di Kasserine	358.879	Ricerca e Cooperazione
Multisettoriale	Promozione dello sviluppo sostenibile delle isole Kerkennah mediante la partecipazione attiva delle donne	820.220	APS
Multisettoriale	Divulgazione agricola e credito informale per le donne rurali delle regioni di Siliana e Kasserine	365.783	CISS

Assistenza tecnica all'Ospedale Habib Thameur e all'Istituto Nazionale di Cancerologia di Tunisi Salah Azaiez

Il progetto, della durata di due anni, è finanziato dalla Cooperazione italiana per un importo di circa 2,3 miliardi di lire e la sua realizzazione è affidata al Centro Interuniversitario di Ricerca per i Paesi in Via di Sviluppo (CIRPS). La Cooperazione italiana nel settore socio-sanitario interviene in Tunisia con il preciso scopo di rafforzare l'esistente e di fornire strumenti operativi che migliorino i servizi diagnostici e curativi erogati a livello centrale e periferico. I progetti mirano a facilitare lo scambio di esperienze e a migliorare le conoscenze del personale medico e paramedico sia in campo sociale che in quello strettamente sanitario e promuovono interventi di prevenzione delle nuove malattie emergenti in Tunisia. Per quanto riguarda l'iniziativa in oggetto, essa accorpa due interventi:

- la riorganizzazione del Servizio di Gastroenterologia e di Endoscopia Digestiva e del Laboratorio di Immunologia dell'Ospedale Habib Thameur quale struttura di riferimento per il Paese sia a fini assistenziali che didattici e di ricerca;
- il potenziamento dell'Istituto di Cancerologia di Tunisi con particolare enfasi alla lotta ai tumori femminili. Un aspetto importante dell'intervento è la sensibilizzazione della popolazione femminile alla prevenzione dei tumori mediante campagne informative.

Per entrambi è prevista l'assistenza tecnica, la formazione e il perfezionamento del personale e l'educazione sanitaria.

Il progetto è iniziato nel mese di gennaio 2001 con l'arrivo del capo progetto, e il Protocollo è stato firmato a marzo 2001. Sono stati inviati i borsisti per i corsi in Italia, le attrezzature sanitarie sono state consegnate ai due ospedali e le attività di ricerca sono state avviate.

Sono stati realizzati tre seminari e in campo educativo si sta producendo il materiale informativo per le campagne di prevenzione contro i tumori della pelle e della sfera femminile. La campagna di *depistage* per il cancro del collo dell'utero è in pieno svolgimento.

Programma integrato per la valorizzazione del Sahara e del Sud della Tunisia (Programma Sahara/Sud)

Il Programma è per dimensioni e contenuti l'iniziativa a dono di maggior rilevanza della Cooperazione italiana in Tunisia. Esso si propone lo sviluppo socio-economico delle regioni del Sud della Tunisia attraverso la realizzazione di progetti nei settori prioritari delle infrastrutture, dell'agricoltura e in ambito socio-economi-

co. La componente di Assistenza Tecnica prevede la figura del Rappresentante prevista dal Protocollo per seguire i vari progetti finanziati. Degli 11 progetti originariamente previsti, alcuni sono stati completati, altri sono in fase di esecuzione, altri devono ancora essere avviati. I progetti attualmente previsti sono cinque.

1. Azioni complementari e Centro di formazione e assistenza tecnica per le azioni complementari (10 miliardi di lire). L'obiettivo del progetto è quello di riabilitare il parco macchine della *Direction du Service au Devéloppement* (DSD) tunisino, già fornito con precedenti interventi in modo da renderlo operativo per un periodo di alcuni anni. Le attività riguardano in particolare le macchine per la movimentazione del terreno e gli autocarri utilizzati nel periodo 1988-1999 per la sistemazione di 2.000 km di territori marginali e 673 km di strade rurali e di piste. Allo stato attuale il 60% delle macchine operatrici e degli autocarri sono funzionanti mentre circa il 30% è stato rottamato. Il parco macchine su cui intervenire comprende 61 macchine movimento terra e 212 veicoli industriali. L'intervento prevede la realizzazione di una scuola di formazione per operatori di macchine movimento terra a Gabés in collegamento con il progetto Azioni Complementari. L'obiettivo principale è quello di formare del personale che sia in grado di intervenire autonomamente in tutti i tipi di manutenzione straordinaria e ordinaria del parco macchine fornito dai precedenti interventi della Cooperazione italiana. La costituzione di una apposita scuola risponde ad un'esigenza specifica della DSD che intende avere a disposizione personale proprio e appositamente formato. Oltre alla realizzazione del corpo fabbrica della scuola e la fornitura delle attrezzature, sono previsti interventi specifici di formatori italiani.

2. Studio delle falde acquifere di Sfax (8,4 miliardi di lire) e Ricarica di parte delle falde acquifere di Sfax (6,4 miliardi di lire). Il progetto rientra tra quelli previsti nel Protocollo per la realizzazione del Programma Sahara Sud ed è principalmente finalizzato all'ottimizzazione della gestione delle falde acquifere del bacino di Sfax attraverso un ampliamento delle conoscenze idrogeologiche dei diversi sistemi e il controllo e la gestione integrata delle risorse idriche. L'intervento prevede uno studio idrogeologico, perforazioni e installazioni di piezometri e acquisizione di beni e servizi. Parallelamente all'attività di raccolta dati e di indagine idrogeologica procederà la fase formativa e di trasferimento di tecnologia. A partire da metà programma è prevista la partecipazione a corsi specifici all'estero su modellizzazione, banca dati, cartografia digitale GIS (*Geografic Information System*) e perforazioni, riservata a diplomati e laureati segnalati dall'Amministrazione locale. La gara ha visto vincitrice il Nuovo Castoro (da gennaio 2002 diventata SGF-INC S.p.a.) che ha iniziato i lavori nel mese di giugno. L'inaugurazione del cantiere è avvenuta il 9 ottobre 2001.

3. Conservazione acque e suoli (21 miliardi di lire). Il progetto mira a permettere alle popolazioni rurali dei tre Governatorati interessati di farsi progressivamente carico della gestione delle risorse idriche naturali. Si articola nelle seguenti componenti:

- sociale: avente lo scopo di contribuire al miglioramento delle rendite dei piccoli agricoltori e della loro sicurezza alimentare;
- gestione del territorio: attraverso un razionale sfruttamento di acque e suoli;
- agricola: attraverso interventi miranti all'incremento della produttività;
- ambientale: al fine di assicurare un impatto sulle biodiversità locali.

Sono previsti interventi riguardanti i sistemi d'acqua potabile e l'elettrificazione,

i miglioramenti delle piste agricole, l'equipaggiamento di pozzi, nonché interventi riguardanti le piantagioni agricole e il supporto agli allevatori.

4. Attività socio-culturali a favore degli handicappati (3,2 miliardi di lire).
5. Protezione civile (18 miliardi di lire). Una prima parte del progetto è stata realizzata negli anni che vanno dal 1985 al 1988 ed è consistita sia nella fornitura di materiali che in corsi di formazione in Italia per i quadri responsabili della Protezione civile tunisina, contribuendo a creare la nuova Protezione Civile tunisina come organo indipendente. Nel 1998 è stato concordato un ulteriore intervento consistente nella fornitura di attrezzature e nella relativa assistenza tecnica per l'utilizzo delle stesse, mirando in particolare a rendere pienamente operativo e funzionale il centro elettronico di analisi dell'Ariana, centrale operativa per il controllo di tutto il territorio tunisino, utilizzando i fondi *in loco.*

Attività socio-culturali a favore degli handicappati

Il progetto, che rientra nel Programma Sahara Sud, con un importo di circa 3,2 miliardi di lire intende sostenere 28 istituzioni socio-educative per handicappati in cinque Governatorati del Sud della Tunisia ed è finalizzato a favorire l'apprendimento scolastico dei disabili e il loro inserimento professionale nel mondo del lavoro, secondo quanto previsto nel programma di integrazione sociale lanciato dal Ministero Affari Sociali tunisino. Esso prevede due componenti: la prima è finalizzata a migliorare le attività didattiche dei Centri attraverso la revisione dei programmi di studio, l'aggiornamento del personale docente, il corretto utilizzo dei supporti rieducativi, il progressivo inserimento dei disabili nella società civile; la seconda prevede l'assistenza tecnica per la formazione dei disabili e la costituzione e l'avviamento di circa 43 piccole imprese con la diretta partecipazione degli stessi. Le forniture destinate ai centri comprendono sia attrezzature didattiche e di riabilitazione secondo il tipo di *handicap,* sia apparecchiature per l'addestramento, e l'avviamento delle attività produttive. La gara d'appalto si è conclusa nel mese di febbraio 2001, le attrezzature sono state consegnate ad agosto e quattro autobus a dicembre dello stesso anno. I due esperti hanno preso servizio a gennaio e hanno elaborato i piani di sviluppo regionali. Il primo piano operativo è stato approvato a fine maggio. La firma del piano operativo dell'iniziativa è avvenuta in occasione delle giornate nazionali a sostegno dell'*handicap* e il progetto si situa pienamente nella politica governativa di integrazione scolare e sociale dei giovani disabili, per i quali lo stesso Presidente della Repubblica si è personalmente impegnato nel sostenere campagne di promozione a favore del loro inserimento nel mondo del lavoro.

Yemen

La cooperazione allo sviluppo con lo Yemen aveva subito nel corso degli anni un radicale ridimensionamento, a causa della necessità di concentrare le risorse finanziarie disponibili a favore dei Paesi a più alta priorità, nonché della inclusione dello Yemen, per l'elevato livello di indebitamento, tra i Paesi non eleggibili alla concessione di crediti di aiuto. Dal 1998, tuttavia, si è registrato un graduale incremento dei fondi destinati al Paese per programmi di sviluppo, nei settori prioritari della protezione ambientale, della sanità e della conservazione del patrimonio culturale. Le risorse impegnate su iniziative di cooperazione allo sviluppo ammontano a circa 5 milioni di euro. Nel settore della conservazione del patrimonio culturale è in corso la terza fase di un programma di formazione nel settore dell'archeologia che prevede la creazione di un centro di formazione italo-yemenita (del valore di 565 milioni di lire), mentre si è di recente concluso un progetto finalizzato all'inventario del patrimonio culturale dello Yemen, in particolare nella regione dell'Hadramawt, finanziato sul *trust fund* italiano presso la Banca Mondiale (500 mila dollari). Nel settore non-governativo è in corso un progetto nel campo della riabilitazione motoria e della diagnosi precoce promosso dall'ONG italiana Movimondo ed è stato avviato un altro programma promosso dall'ONG APS. Infine, a seguito della firma, avvenuta nel dicembre 1999, del Protocollo d'accordo per la gestione e l'utilizzo dei relativi fondi di contropartita, il ricavato della vendita di beni alimentari forniti negli anni recenti dalla Cooperazione italiana è stato versato in un apposito conto. I fondi in valuta locale (pari a circa 600 mila dollari) sono stati utilizzati per la costruzione di scuole per bambine, considerata l'importanza del settore dell'istruzione in un paese dove l'analfabetismo, in particolare delle donne, raggiunge livelli molto elevati.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata/ Diretta	Formazione	Formazione professionale in Archeologia – II fase	291.911	92.509	Dono	DGCS/ ISIAO
Emergenza	Diretta/ Affidata	Sanitario	Iniziativa di emergenza nel settore sanitario per i rifugiati somali nello Yemen	258.228	–	Dono	DGCS

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Sanitario	Valorizzazione dei servizi pubblici di riabilitazione motoria e diagnosi precoce delle disabilità motorie a Sana'a ed Aden	795.525	MOVIMONDO
Formazione	Sviluppo comunitario nei settori della formazione, del credito e della commercializzazione	690.902	APS

XI

AFRICA SUB-SAHARIANA



ANGOLA
BURKINA FASO
BURUNDI
CAPO VERDE
COSTA D'AVORIO
ERITREA
ETIOPIA
GAMBIA
GHANA
GIBUTI
GUINEA
KENYA
MADAGASCAR
MALI
MOZAMBICO
NIGER
NIGERIA
REPUBBLICA DEMOCRATICA
DEL CONGO
RUANDA
SENEGAL
SOMALIA
SUD AFRICA
SUDAN
SWAZILAND
TANZANIA
UGANDA
ZAMBIA
ZIMBABWE

1. Considerazioni generali sull'area

Gli effetti della recessione nei Paesi industrializzati e i fatti dell'11 settembre 2001, che hanno avuto riflessi su tutta l'economia mondiale, non hanno risparmiato l'Africa sub-sahariana. Essa rimane vulnerabile ad ogni rallentamento della crescita su scala mondiale, attraverso gli effetti dei *terms of trade*, una crescita più lenta dei mercati di esportazione, ridotti flussi di investimenti nonché i rischi della diversione degli aiuti verso altre parti del mondo, spesso sull'onda di emergenze umanitarie.

Nello stesso tempo, un numero sempre maggiore di Governi africani ha fatto della riduzione della povertà il punto centrale delle proprie politiche e bilanci. I PRSP (*Poverty Reduction Strategy Papers*) vengono elaborati sulla base delle strategie nazionali, con attenzione crescente ad una partecipazione allargata all'analisi e al monitoraggio delle priorità.

Da parte africana il 2001 ha conosciuto uno sviluppo significativo con la definizione della Nuova Iniziativa Africana (ora NePAD: *New Partnership for Africa's Development*), che riflette l'impegno dei *leader* africani per la presa in carico del futuro collettivo dei loro Paesi. Il G8 di Genova, sotto la presidenza italiana, ha fatto da cassa di risonanza a tale nuova iniziativa, presentata nella riunione di *outreach*, e ha varato un piano speciale per l'Africa (Piano di Genova), la cui concretizzazione è demandata formalmente alla riunione del G8 di Kananaskis (Canada).

La dinamica politica

Sul piano politico nel 2001 la dinamica degli avvenimenti ha fatto registrare numerosi elementi positivi, come la prosecuzione del processo di pace tra Eritrea ed Etiopia, la messa in moto, su impulso americano, di un seppur limitato processo di pacificazione in alcune regioni del Sudan, l'avanzamento del processo di pace nel Burundi su impulso del mediatore Mandela, il proseguimento delle attività di smobilitazione in Sierra Leone, nonché timidi progressi verso la fine della guerra nella Repubblica Democratica del Congo. Ma vi sono stati anche elementi negativi, tra cui il peggioramento della situazione economico-politica in Zimbabwe, la continuazione della guerra civile in Angola, le perduranti tensioni nella regione dei Grandi Laghi, l'incapacità della Somalia di uscire dall'ormai decennale anarchia e vari altri focolai di tensione minori (anche di carattere religioso e razziale, come all'interno della Nigeria).

Sui destini del sub-continente pesa sempre di più l'effetto della pandemia di HIV/AIDS, ormai devastante nei Paesi maggiormente colpiti, ma diffusa anche in tutti gli altri. La Sessione Speciale dell'Assemblea Generale (UNGASS) dell'ONU, che si è tenuta a New York nel giugno 2001, nell'attirare l'attenzione del mondo sulle dimensioni e le implicazioni del problema, ha anche portato ad un impegno collettivo a favore di un Fondo Globale quale estremo rimedio contro la diffusione di questo flagello. Il G8 di Genova, su impulso dell'Italia, ha poi ratificato la creazione del nuovo strumento – che si pone anche come modello di *partnership* pubblico/privato – destinato a far fronte alle tre maggiori malattie infettive dei PVS, HIV/AIDS, Malaria e TBC, e ne ha delineato l'impegno finanziario (circa 2 miliardi di dollari quale iniziale volume di contributi annunciati).

Quadro eloquente del disagio che continua a contraddistinguere l'Africa sub-sahariana in termini di crescita e di sviluppo è la classifica elaborata dall'UNDP sulla base dell'indice di sviluppo umano. La graduatoria, aggiornata ogni anno addizionando alcuni indicatori di crescita e di sviluppo in 174 Paesi, nella versione 2000 ha riservato le ultime 24 posizioni a Paesi dell'Africa sub-sahariana (erano 22 nel 1999).

La questione del debito estero continua a rivestire un'importanza capitale per lo sviluppo dell'Africa. Ben 32 dei 38 Paesi eleggibili alla "Iniziativa HIPC – *Heavily Indebted Poor Countries* – rafforzata", volta a ridurre drasticamente il peso del debito nei Paesi in cui esso sia insostenibile e che si assoggettano alle necessarie riforme economiche, appartengono all'Africa sub-sahariana. L'Italia ha firmato i primi Accordi bilaterali di cancellazione debitoria (*interim debt relief*) nel quadro della suddetta iniziativa e in base alla Legge n. 209/00 (e al suo Regolamento attuativo entrato in vigore il 20 giugno 2001), proprio con due Paesi africani: Guinea (22 ottobre 2001) e Tanzania (10 gennaio 2002).

Le attività della Cooperazione italiana

Nel 2001 le erogazioni complessive di fondi della Cooperazione italiana a favore dell'Africa sub-sahariana sono state superiori ai 320 miliardi di lire (165,4 milioni di euro), pari al 54% del totale degli aiuti bilaterali a dono erogati dal Ministero degli Affari Esteri nel corso dell'anno. Solo 1,5 milioni di lire sono stati erogati per crediti d'aiuto, stante la sopravvenuta ineleggibilità della maggior parte di questi Paesi a tale strumento, nel momento in cui sono soggetti al processo di cancellazione del debito. A ciò vanno aggiunti 20 miliardi di lire per la fornitura di aiuti alimentari.

Maggiore beneficiario, in termini di fondi erogati, è risultata l'Eritrea con 110 miliardi di lire (56,9 milioni di euro). Seguono Somalia, Mozambico, Etiopia e Angola. Questi stessi Paesi figurano come i maggiori beneficiari nell'arco dell'ultimo triennio (Eritrea 192 miliardi di lire, Mozambico 100, Etiopia 84, Somalia 118 e Angola 83).

Sebbene le attività della Cooperazione italiana, includendo i programmi promossi dalle ONG e cofinanziati dal Ministero nonché gli interventi di emergenza, abbiano riguardato 37 Paesi dell'area (su 45), gli aiuti si sono prevalentemente concentrati su alcune regioni tradizionalmente prioritarie, prima fra tutte il Corno d'Africa (Paesi dell'IGAD), verso cui si è diretto il 66% del totale dell'APS italiano all'Africa sub-sahariana, e l'Africa Australe.

Nel corso del 2001 sono stati definiti nuovi programmi-Paese con Mozambico, Sudafrica e Uganda, che vanno ad aggiungersi a quelli con Eritrea ed Etiopia, operativi dal giugno 1999.

In risposta alla drammatica diffusione dell'epidemia di HIV/AIDS in Africa, la Cooperazione italiana ha lanciato a fine 2000 un programma triennale di assistenza ai Paesi e alle regioni a più elevata prevalenza dell'epidemia. Il programma è una componente essenziale della strategia italiana di lotta alla povertà. L'importo complessivo stanziato è di 60 miliardi di lire per il periodo 2000-2002, di cui 35 miliardi erogati nel 2001. I 16 Paesi beneficiari sono: Angola, Burundi, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Eritrea, Etiopia, Mozambico, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Swaziland, Tanzania, Uganda, Zambia, Zimbabwe (e Algeria). Il programma è realizzato contemporaneamente sui canali multilaterale (OMS, UNAIDS, OIM), bilaterale e attraverso programmi promossi da ONG.

In parallelo, la Cooperazione italiana si è impegnata in modo consistente nel programma di lotta alla malaria (*Roll Back Malaria*) di cui risulta, dopo l'Inghilterra, il *partner* principale in collaborazione con l'OMS, dando ulteriore corpo all'efficace azione condotta in questo campo, d'intesa con istituzioni scientifiche italiane, in Burkina Faso, Madagascar e Tanzania. Presso il *Lachor Hospital* (Uganda), assistito dalla Cooperazione italiana, si è data una prima efficace risposta alla epidemia del virus Ebola, scoppiata nell'autunno del 2000.
Alla fine del 2001 l'Italia ha versato il primo contributo al Fondo Globale per la lotta all'HIV/AIDS, malaria e TBC lanciato dal G8 di Genova. Il contributo di 50 milioni di euro sarà riservato ad attività da realizzare nei Paesi africani.

La cooperazione regionale

Per quanto non pesi molto in termini quantitativi, la cooperazione regionale rappresenta una componente importante dello sforzo di assistenza all'Africa. Nel 2001 si sono rafforzati i rapporti con il CILSS, coautore del profilo del Programma Regionale di Lotta alla Povertà nel Sahel che sarà realizzato a partire dal 2002. I rapporti con l'IGAD hanno continuato a risentire del difficile momento attraversato dall'Organismo dopo lo scoppio della guerra etio-eritrea. Nel 2001 l'Italia ha partecipato finanziariamente alla valutazione istituzionale condotta in seno all'IGAD in vista di una razionalizzazione delle sue attività. Il rifinanziamento dei programmi *Nile River Basin* e *Africover*, nel quadro dei rapporti con la FAO, ha garantito la prosecuzione di tali importanti interventi a valenza regionale nell'area dell'Africa Orientale.
Nella cooperazione con l'Africa sub-sahariana sono stati ampiamente utilizzati, nel corso dell'anno, tutti gli strumenti finanziari a disposizione: contributi volontari ad Organismi Internazionali sono stati concessi in risposta agli Appelli Consolidati delle Agenzie ONU in relazione alle situazioni di crisi prodottesi in Paesi ad emergenza complessa come Sudan, Somalia, Repubblica Democratica del Congo e Burundi; contributi finalizzati, prevalentemente attraverso *trust fund* presso la Banca Mondiale, sono stati concessi, dopo appositi accordi amministrativi per la realizzazione dei programmi, ad esempio in Eritrea (*Early Childhood, Eritrean Community Development Fund, Emergency Reconstruction Programme*) ed Etiopia (*Women in Development*).
Il meccanismo del cofinanziamento con la UE, previsto dall'apposito Accordo con la Commissione Europea, è stato attivato in relazione al 3° Programma di Riabilitazione della Somalia (cui l'Italia partecipa con un finanziamento di 24 miliardi di lire), attraverso il quale viene garantita la presenza delle ONG italiane nel Paese.
Nuovi programmi sono stati affidati, previa selezione e mediante apposite convenzioni, alle ONG AIDOS (Tanzania), ALISEI (Gabon), AVSI (Ruanda) e CISP (Etiopia), nonché all'Istituto Superiore di Sanità (Zimbabwe e Sudafrica).
Numerosi fondi in loco sono stati accreditati presso le diverse Rappresentanze italiane, soprattutto per la realizzazione di programmi di cooperazione sanitaria e di formazione (Angola, Burkina Faso, Eritrea, Etiopia, Mozambico, Sudafrica, Tanzania, Uganda, Zimbabwe).
Gli aiuti alimentari, effettuati tramite l'AGEA (ex AIMA), sono andati prevalentemente a Paesi che hanno sofferto crisi alimentari in seguito alla siccità (Burkina Faso, Eritrea, Niger) o per eventi bellici (Angola, Repubblica Democratica del Congo, Sierra Leone).

OMS – Roll Back Malaria

Il sostegno italiano, pari a circa 12 miliardi di lire, all'iniziativa su scala planetaria dell'OMS consente di partecipare a quella che – in attesa della scoperta di un eventuale efficace rimedio vaccinale – probabilmente risulterà essere la più vasta e concreta iniziativa di lotta alla malaria nel mondo per i prossimi anni, ma anche di attuare utili sinergie con gli interventi bilaterali della Cooperazione Italiana nei Paesi dell'Africa sub-sahariana, con ricadute positive in termini di efficienza e visibilità.

Burkina Faso

Nel dicembre 2001, dopo le operazioni preliminari al lancio dell'iniziativa OMS/RBM effettuate nel 2000 grazie al contributo italiano, è stato adottato dal Ministero della Sanità il Piano Strategico Quinquennale di Lotta alla Malaria. Il Piano recepisce interamente le linee strategiche predisposte nell'agosto 2000 per la realizzazione della componente del programma RBM finanziata dall'Aiuto Italiano. Questo fatto ha permesso di fare concentrare altre risorse del Paese e altri donatori verso la lotta alla malaria. Nel corso del 2001 sono stati utilizzati circa 132 mila dollari per interventi di lotta alla malaria su base comunitaria (educazione sanitaria, promozione della diffusione di zanzariere impregnate di insetticida, potenziamento della raccolta dei dati epidemiologici), mentre per il 2002 è stata approvata la loro ripartizione budgetaria dei fondi (1.134.181 dollari) nel contesto del Piano Strategico Quinquennale di lotta alla Malaria.

Tanzania

Un primo contributo di 130 mila dollari è stato utilizzato per il rafforzamento delle attività del *National Malaria Control Programme* (NMCP) e dello *Zanzibar Malaria Control Programme* (ZMCP). Nel 2001 è stata destinata alla Tanzania un'altra porzione pari a 189.874 dollari del nostro contributo complessivo. Sulla base di tale contributo, dall'ufficio OMS locale, in collaborazione con l'esperto DGCS in loco e il NMCP, è stato preparato un piano d'azione comprendente:

1. la definizione del documento strategico a medio termine del programma nazionale di lotta alla malaria;
2. l'elaborazione di un modulo per la pianificazione e gestione delle attività di lotta alla malaria a livello distrettuale;
3. iniziative di educazione e informazione per le comunità, formulazione della nuova *antimalarial drug policy* per Zanzibar;
4. un programma di sorveglianza epidemiologica.

Zimbabwe

La partecipazione italiana si realizza attraverso tre componenti che riguardano:

1. il sostegno alle attività di RBM con l'identificazione delle priorità nazionali di lotta alla malaria, lo sviluppo della *partnership* e la ricerca;
2. il sostegno ai due Centri Collaborativi OMS italiani, dell'Università La Sapienza e dell'Istituto Superiore di Sanità;
3. la messa a disposizione di un esperto italiano presso la struttura locale.

Sahel – Allerta Precoce e Previsione delle Produzioni Agricole (AP3A)

Il programma regionale Agrhymet, avviato nel 1974, studia i fenomeni climatici e ambientali della regione saheliana con lo scopo di monitorare – mediante l'uso di

tecnologie quali il telerilevamento – i sistemi informativi geografici, l'elaborazione informatica dei dati, i processi di degrado ambientale in corso, la vulnerabilità dei sistemi agro-ecologici ai cicli climatici, la desertificazione, l'evoluzione delle campagne agricole e la gestione delle risorse naturali, consentendo un'allerta precoce in caso di crisi. Il programma è gestito presso il Centro Regionale Agrhymet (CRA) di Niamey; la partecipazione italiana è stata avviata nel 1985, attraverso un accordo con l'Organizzazione Meteorologica Mondiale (OMM). Dal 1995 l'intervento italiano si è articolato in due distinti progetti: un progetto Assistenza Tecnica ad Agrhymet, eseguito in gestione diretta dalla DGCS, e conclusosi nel 1999 e l'iniziativa "Allerta precoce e previsione delle produzioni agricole nel Sahel" (AP3A) (6.627.500 euro), realizzata tramite l'Organizzazione Meteorologica Mondiale.

Quest'ultima iniziativa si sviluppa in due fasi (la prima iniziata nel 1995, la seconda nel 1999), e si prefigge due obiettivi specifici, tra loro funzionalmente legati:

1. dotare il CRA e le istituzioni nazionali di metodologie per la produzione e la gestione di informazioni affidabili sullo stato delle produzioni agricola e pastorale nelle zone a rischio e di sistemi informativi per la gestione integrata delle informazioni riguardanti le risorse agro-pastorali per uno sviluppo durevole;
2. promuovere lo sviluppo di una cultura per la libera circolazione e la gestione integrata dell'informazione, al fine di favorire un accresciuto interesse a livello internazionale per le problematiche del Sahel.

Tra i risultati più qualificanti dell'iniziativa va annoverata la creazione della più completa base di dati biofisici dell'intera sub regione, corredata da un sistema di gestione che consente agli utenti un'agevole consultazione e agli addetti di provvedere ad un suo continuo aggiornamento. Proprio sulla base degli importanti strumenti informativi generati, il progetto ha sviluppato, in stretto collegamento con il CILSS (*Comité Inter-États pour la Sécheresse dans le Sahel*) e i servizi tecnici dei nove Paesi che ne fanno parte, delle metodologie di analisi della vulnerabilità in materia di sicurezza alimentare e gestione delle risorse naturali, che rappresentano un contributo innovativo fornito, grazie alla cooperazione italiana, all'intenso dibattito internazionale che riguarda tali tematiche in una sub-regione così peculiare come quella del Sahel. Il progetto ha garantito la formazione di oltre 60 tecnici delle istituzioni nazionali coinvolte nella gestione della banca dati, nonché di altrettanti tecnici operanti nel campo dei sistemi nazionali di allerta precoce.

Nel luglio del 2000 è stata inoltre avviata un'ulteriore componente del Programma Agrhymet, eseguita dallo IAO (Istituto Agronomico per l'Oltremare) e di durata triennale: *Formazione per la gestione delle risorse naturali e sicurezza alimentare* (929.956 euro). Il personale formato, attraverso le differenti attività del progetto (170 quadri), consentirà ai Paesi della regione una più efficace elaborazione e una più effettiva attuazione delle politiche volte a garantire la gestione delle risorse naturali e la sicurezza alimentare anche nel quadro dei programmi nazionali e regionali di lotta alla desertificazione attualmente in fase di avvio.

Angola

La cooperazione italiana con l'Angola risale agli anni immediatamente successivi all'indipendenza del Paese (1975). Nel settembre del 1995, dopo gli accordi di pace di Lusaka, si è svolta a Bruxelles, per iniziativa dell'UNDP e della CE, una tavola rotonda sulla ricostruzione dell'Angola, aperta a tutta la comunità dei donatori. Nel corso di tale riunione la delegazione italiana ha annunciato un contributo alla realizzazione del programma di ricostruzione e riconciliazione nazionale, presentato in quella sede dal Presidente Dos Santos e dal Capo dell'Unità, Savimbi. Tale volontà ha trovato concreta applicazione nella conclusione dell'Accordo di Cooperazione Italia-Angola (1997). Nel periodo 1983-2001 l'Angola ha beneficiato di doni italiani per un totale di circa 183 milioni di euro e di crediti d'aiuto per 175 milioni di euro.
Nel 1999 le linee d'azione della Cooperazione italiana in Angola hanno subìto un riorientamento, allo scopo di fare fronte alla drammatica situazione di emergenza umanitaria causata dalla ripresa del conflitto. Negli ultimi tempi il miglioramento della situazione sotto il profilo militare ha consentito di riprendere il dialogo sulle prospettive a medio-lungo termine della cooperazione italo-angolana. Nel 2000 è stata avviata una riflessione con le Autorità angolane per definire un più completo quadro d'azione per l'elaborazione di un programma pluriennale, rendendo più incisivo l'intervento italiano.
Le linee di intervento della Cooperazione italiana si sviluppano attualmente su tre direttrici:

1. assistenza nella situazione di post conflitto e di emergenza;
2. lotta alla povertà, attraverso iniziative rivolte alla riabilitazione delle capacità produttive nel settore agricolo e azioni a sostegno dell'educazione primaria e della formazione professionale;
3. buon governo, attraverso la riforma della funzione pubblica, l'ammodernamento dell'Amministrazione e il miglioramento della gestione economica.

Il quadro politico ed economico, per quanto di complessa definizione, parrebbe favorevole ad una tendenziale ripresa delle attività di cooperazione tese a superare le condizioni di emergenza, ponendo le basi per un più durevole approccio allo sviluppo endogeno. L'adozione da parte dei Paesi dell'UE di un *common approach* per l'Angola dovrebbe facilitare l'assunzione di decisioni in materia, anche in vista di eventuali consultazioni internazionali con i donatori che il Governo di Luanda si sta apprestando a proporre. Per il momento l'attenzione è concentrata sulla situazione di emergenza relativa alla smobilitazione dell'esercito dell'UNITA e al possibile ritorno ai luoghi d'origine delle centinaia di migliaia di sfollati, nonché dei rifugiati all'estero.
Nel 2001, in risposta all'Appello Consolidato delle Nazioni Unite, sono stati concessi all'Angola 8 miliardi di lire sul canale multilaterale. Tali contributi sono stati utilizzati per ulteriori attività di assistenza alle fasce vulnerabili della popolazione, in particolare attraverso il PAM. È attivo il Programma di sviluppo umano (affidato all'UNDP/UNOPS, per un valore di 20 miliardi di lire, di cui 7 erogati), che inizialmente coinvolge località delle Province di Benguela e di Kuanza Sul. Inoltre, proseguono le attività previste dal programma di sicurezza alimentare (circa 9 miliardi di lire) realizzato nella provincia di Bengo dalle tre Agenzie romane delle Nazioni Unite (FAO, IFAD, PAM). È stata avviata un'iniziativa, affidata all'UNDESA, per la riqualificazione del personale della PA. È attivo un programma, affidato all'UNICRI,

nel settore della giustizia minorile, affiancato da azioni di reinserimento sociale dei minori. Nel 2001 è stato avviato un vasto programma, affidato allo IAO, per il reinserimento produttivo e sociale degli sfollati presenti nelle periferie urbane. Proseguono, infine, il programma socio-sanitario e l'appoggio all'Università A. Neto di Luanda, entrambi a gestione diretta DGCS. Dall'inizio degli anni '90 e attraverso varie fasi è operativo un *commodity aid* del valore di 40 miliardi di lire. Nel corso del 2000 e del 2001 sono stati approvati circa 50 miliardi di lire a credito d'aiuto destinati alla prima fase della riabilitazione della rete idrico-sanitaria della città di Luanda e del sistema di telefonia della Provincia di Kuanza Sul. Nel 2001, infine, sono state concesse 28 borse di studio per la partecipazione a corsi di laurea e di specializzazione in Italia.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Programma di Sviluppo Umano Integrato	3.615.198	–	Dono	UNDP/ UNOPS
Ordinaria	Diretta	Sanitario	Programma Socio-sanitario nella Provincia di Luanda	4.087.637	2.223.491	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a altri enti	Sanitario	Organizzazione di un sistema di vigilanza epidemiologica a livello nazionale	1.774.545	–	Dono	CIRPS
Ordinaria	Diretta	Formazione e cooperazione universitaria	Sostegno all'Università Agostinho Neto e borse di studio	11.230.167	–	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Giustizia/ infanzia	Programma integrato a sostegno dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	3.310.238	–	Dono	UNICRI
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Pubblica Amministrazione	Programma di modernizzazione amministrativa e gestionale e rafforzamento istituzionale	2.584.893	–	Dono	UNDESA
Ordinaria	Diretta	Multisettoriale	Recupero e potenziamento della capacità di soddisfacimento dei bisogno primari da parte di gruppi familiari di sfollati a causa di eventi bellici	3.795.994	–	Dono	DGCS/ IAO
Ordinaria	Diretta	Infrastrutture/ risanamento ambientale	Drenaggio delle acque pluviali dei quartieri Cazenga-Cariango	7.901.790	–	Credito d'aiuto	Africonsult/ Cetti SpA
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Contributi all'appello consolidato delle Nazioni Unite per assistenza umanitaria di emergenza	4.389.883	–	Dono	PAM/ OCHA/ FAO
Ordinaria	Diretta	Telecomunicazioni	Sviluppo e ammodernamento delle telecomunicazioni nella Provincia di Kwanza Sul	18.997.770	–	Credito d'aiuto	Da definire
Ordinaria	Diretta	Multisettoriale	Commodity Aid	27.300.000	–	Dono	DGCS/BNL/ COMERINT/ SGS

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Agro-alimentare	Riqualificazione della macellazione del bestiame e del circuito produttivo della carne nelle province di Huila e Namibe	720.500	ALISEI
Ambiente e riforestazione	Lotta alla desertificazione nel Municipio di Tombwa	828.350	COSPE
Formazione	Promozione integrale della donna a Saurimo	768.616	PRODOCS
Formazione	Riabilitazione Comunitaria e scolarizzazione a Kuito	855.602	APS
Sanitario	Salute e Sviluppo a Uige	791.202	CUAMM
Sanitario	Progetto di sviluppo dell'educazione, dell'assistenza sanitaria e del sostegno al lavoro nel quartiere di Sambizanga	836.660	VIS
Sanitario/ formazione	Intervento integrato di sostegno allo sviluppo sociale nel quartiere di Mota mediante attività educative e socio-sanitarie, formazione professionale per giovani profughi e adulti smobilitati, con riqualificazione di istruttori tecnici	787.744	VIS

Burkina Faso

Il Paese riceve considerevoli aiuti comunitari: l'8° Fondo Europeo di Sviluppo gli ha assegnato nel 1998 un totale di circa 71 milioni di euro (sostegno al programma di aggiustamento strutturale, al settore delle infrastrutture e dei trasporti, sostegno al sistema sanitario, all'educazione e alla promozione culturale), oltre al quadro dell'aiuto-progetto, sostegno al *budget*, *Stabex* e *Sysmin* in ambito agricolo e minerario, cofinanziamenti con ONG, fondi per la sicurezza alimentare e il sostegno ai diritti umani. Il debito attuale del Burkina Faso pesa nella misura del 30% rispetto al PIL; il volume dell'aiuto internazionale nel periodo 1990-1997, è passato da 38 a 35 dollari pro capite (dal 12,3% al 15,6% del PIL).

L'aiuto italiano è tradizionalmente presente e importante nel Paese, dove sin dalla metà degli anni '80 è particolarmente visibile con investimenti nel settore sanitario, dello sviluppo rurale e della gestione delle risorse naturali finalizzata, in particolare, alla sicurezza alimentare. Il sostegno istituzionale agli organismi regionali è rivolto prevalentemente al Segretariato Esecutivo del Cilss in Ouagadougou, così come importanti sono alcuni progetti gestiti dal nostro circuito di Organizzazioni non governative. Sul piano multilaterale, particolarmente significativi sono i contributi italiani nel quadro delle iniziative dell'OMS nei settori della lotta alla malaria (Programma *Roll Back Malaria*), della lotta all'AIDS e all'epidemia di meningite meningococcica.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta	Sanitario	Programma di appoggio alla sanità pubblica nella provincia di Kadiogo e al Programma nazionale di vaccinazioni	2.902.731	2.075.123	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Sanitario	Programma di assistenza tecnica al CNRFP (ex CNLP) e al PNLP	2.979.144	1.315.673	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a ONG	Sviluppo rurale	Programma di valorizzazione della valle del Nouhao	2.908.224	2.899.974	Dono	LVIA

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Sanitario	Programma di appoggio al decentramento sanitario Distretto Nanoro-Boulkiemde	382.178	LVIA
Agricoltura/ socio-sanitario	Progetto di sviluppo integrato con l'associazione Wa Nya u Saalu Zie di Dissin	949.155	CELIM
Agro-alimentare	Programma di recupero ambientale e miglioramento della produzione agrozootecnica (in appoggio all'unione NAAM di Yako nella provincia di Passorè)	481.243	CISV
Sanitario	Progetto d'appoggio alla formazione del personale sanitario della provincia dello Yatenga	547.616	GVC

Lotta alla malaria - Programma di assistenza tecnica al CNRFP (ex CNLP) e al PNLP

Il programma, che ha visto gli inizi nel 1983 con attività di lotta alla malaria nella città di Ouagadougou e si è protratto ininterrottamente fino ad oggi, riguarda il rifinanziamento triennale (1999-2001) dell'iniziativa già denominata "Assistenza tecnica al Centro Nazionale di Lotta alla Malaria" (CNLP). Nel 1995 il Centro ha assunto la denominazione e le funzioni di Centro Nazionale di Ricerca e di Formazione per la Lotta alla Malaria (CNRFP). Il programma mira a garantire il funzionamento della struttura che si è affermata, da un lato, come struttura di riferimento tecnico per il Ministero della Sanità per le politiche sanitarie di lotta alla malaria nel Paese e, dall'altro, come un'istituzione di ricerca nel campo malariologico su base internazionale. Il Centro, pertanto, fruisce anche di finanziamenti finalizzati alla ricerca, provenienti da varie istituzioni scientifiche internazionali.

Rimangono attivi i rapporti di collaborazione scientifica e d'interscambio di personale, a scopo formativo, tra CNRFP e Università italiane (Università di Roma "La Sapienza", Università di Camerino, Università di Brescia). Il programma prevede altresì azioni di supporto al *Programma Nazionale di Lotta alla Malaria* (PNLP), sezione della Direzione Generale di Medicina Preventiva del Ministero della Sanità, che rappresenta lo strumento operativo per la lotta alla malaria in Burkina Faso. Il PNLP è stato potenziato, in termini di risorse umane e di attrezzature, in vista del ruolo che deve svolgere nella realizzazione delle azioni di lotta alla malaria previste dal programma OMS/*Roll Back* avviato nel 2001.

Lotta all'epidemia di meningite meningococcica in Burkina Faso in collaborazione con l'OMS

Agli inizi del marzo 2001 il Ministero della Sanità, dopo la registrazione di circa 3 mila casi con 400 decessi, ha dato formale notizia dello scoppio di una epidemia di meningite e ha richiesto l'aiuto tecnico e finanziario dei *partner* per contenerne gli effetti devastanti. Un evento di questo tipo mette drammaticamente a nudo la fragilità e la debolezza del sistema sanitario nazionale *burkinabé*, che si rivela incapace, senza un massiccio e tempestivo supporto esterno, di adattarsi efficacemente alle situazioni di emergenza. In seguito all'appello del Ministero della Sanità, la Cooperazione Italiana, attraverso il canale dell'emergenza, ha messo immediatamente a disposizione dell'OMS la cifra di 150 mila dollari che è stata prontamente utilizzata per contribuire alla campagna di vaccinazione (con 500 mila dosi di vaccino e relativi materiali di consumo), mentre il personale sanitario della UTL Costa d'Avorio partecipava ai lavori dell'unità di crisi allestita presso il Ministero della Sanità al fine di coordinare le attività e fornire le necessarie direttive tecniche ai distretti sanitari interessati dall'epidemia. L'epidemia si è arrestata nel maggio 2001, con un bilancio complessivo di 12.790 casi, con 1.769 decessi.

Burundi

Il Burundi ha subito otto anni di guerra civile e due anni di sanzioni economiche imposte dai Paesi confinanti, che hanno avuto effetti devastanti sull'economia. Il conflitto etnico nelle aree rurali ha avuto un impatto nella distruzione delle case, negli spostamenti di popolazione in fuga dalle zone di combattimento, nella riduzione degli investimenti e nella diminuzione delle attività agricole. Nelle zone urbane il conflitto ha avuto un impatto negativo sulla disoccupazione, sulla già bassa richiesta di lavoro, sulla riduzione del settore informale. Anche gli indicatori socio-sanitari sono espressione di questa crisi. I campi IDPs (*Internal Dispaced People*), il ritorno dei profughi e in generale gli spostamenti delle popolazioni all'interno del Paese hanno avuto conseguenze pesanti sul piano sanitario. Il tasso di sieropositività, stimato al 18,6% nelle zone urbane e al 7,42% nelle zone rurali, è in aumento. L'accesso ai servizi sanitari di base è gravemente diminuito. Il tasso di malnutrizione globale è variato a seconda delle province dal 6% al 27%. Il tasso di scolarizzazione elementare è passato dal 72% al 37%.

Al fine di permettere all'Ambasciata e all'UTL di Kampala, competente per territorio, di mantenere un collegamento diretto con le Autorità del Paese e di monitorare la situazione in rapida evoluzione, è stato aperto un ufficio a Bujumbura, un'unità di emergenza composta da un medico e un amministratore-contabile.

Le condizioni di estrema instabilità che hanno caratterizzato il 2001 hanno limitato le possibilità della nostra cooperazione di elaborare un profilo Paese e di identificare eventuali iniziative bilaterali di sviluppo. Le attività svolte dall'ufficio locale, grazie anche alla tempestività di esecuzione, riscuotono apprezzamenti dalle autorità governative. Un ruolo di non trascurabile importanza è giocato dalle cinque ONG italiane operanti nel Paese. Nel 2001 sono stati utilizzati 2 miliardi di lire per rispondere all'Appello Consolidato 2001 del sistema Nazioni Unite a favore di un programma dell'UNICEF nel settore educativo, rivolto a bambini in condizioni particolarmente disagiate e alla formazione di un corpo insegnante attento a diffondere una cultura di pace e capace di fornire un sostegno psico-sociale agli alunni. Il Burundi è stato anche inserito tra i Paesi che beneficiano del programma di lotta all'AIDS nell'Africa sub-sahariana, eseguito attraverso l'OMS. Nello specifico, al Burundi sono stati riservati 500 mila dollari per attività in tre province particolarmente colpite dall'epidemia. Sul canale dell'emergenza sono in corso iniziative per un valore di circa 2,3 milioni di euro, eseguite sia in gestione diretta che attraverso ONG italiane. Per quanto riguarda gli aiuti alimentari, nel 2001 è stata completata una fornitura di fagioli per un valore di circa 0,3 milioni di euro. Infine, circa 0,4 milioni di euro, a valere sul contributo volontario 2001 all'UNHCR, sono stati destinati a programmi a favore dei profughi burundesi in Tanzania. Attraverso l'ufficio di Bujumbura è stato inoltre possibile realizzare attività nelle zone di frontiera per fronteggiare l'eventuale afflusso di profughi (370 mila circa) attualmente radunati in campi situati in Tanzania.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Appello consolidato delle Nazioni Unite per il Burundi	1.032.913	–	Dono	UNICEF
Emergenza	Diretta	Multisettoriale	Emergenza socio-sanitaria	4.935.433	3.615.198	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Infrastrutture sociali e altri servizi	Programma socio-sanitario e agricolo per i rifugiati e sfollati vittime del conflitto civile	2.065.827	1.807.599	Dono	DGCS
Emergenza	Affidata a ONG	Multisettoriale	Assistenza socio-sanitaria a favore della popolazione burundese	351.190	–	Dono	CISV

Capo Verde

La Cooperazione italiana ha assicurato un flusso relativamente elevato di aiuti, specie in termini *pro capite*, soprattutto alla fine degli anni '80. Complessivamente, tra il 1981 e il 1998 l'Italia ha erogato doni per 73,1 miliardi di lire, in buona parte nel quadro dell'iniziativa per il Sahel. A ciò vanno aggiunti circa 10 miliardi di lire in aiuti alimentari. Negli ultimi anni si è avuta una contrazione dei nostri impegni, a seguito delle riduzioni degli stanziamenti dell'aiuto pubblico allo sviluppo. La presenza italiana continua ad essere assicurata, nel campo della cooperazione allo sviluppo, essenzialmente attraverso iniziative promosse da ONG italiane, cofinanziate dalla DGCS. L'elevato reddito *pro-capite* di Capo Verde, più che doppio rispetto a quello degli altri Paesi della regione, ha determinato una generale riduzione degli interventi di cooperazione realizzati da tutti i *partner* di sviluppo del Paese.

Costa d'Avorio

Nel corso del 2001 l'Aiuto italiano si è limitato al sostegno indiretto attraverso le Organizzazioni non governative attive nel Paese, del cui personale volontario e cooperante la DGCS ha coperto gli oneri previdenziali e assicurativi. Nel corso del 2001 l'ONG Celim ha concluso il *Programma di assistenza ai rifugiati liberiani in Costa d'Avorio* in 10 villaggi della Prefettura di Toulepleu, lungo il confine con la Liberia.

Nel 2001 la Cooperazione italiana, nell'ambito del programma multilaterale *Iniziativa OMS/Italia per la Lotta all'AIDS in 10 Paesi Africani* ha avviato in Costa d'Avorio, con un contributo di 522.383 dollari, un progetto teso alla prevenzione della trasmissione verticale dell'infezione HIV. Dopo un inizio difficoltoso, il programma comincia ora a produrre i primi risultati; nei due centri operativi di riferimento ad Alepé e Bonua sono cominciati i *test* di depistaggio e le prime sedute di *counselling* sia collettive che individuali alle donne incinte che si recano alla visita ginecologica. L'adesione delle donne alle attività di sensibilizzazione e prevenzione appare molto positiva. I due Ministeri di tutela dell'iniziativa sono il Ministero della Sanità Pubblica e il Ministero delegato della Lotta all'AIDS. Il progetto si propone di frenare il contagio dell'infezione da HIV in Costa d'Avorio, Paese nel quale l'infezione risulta a più alta diffusione in Africa Occidentale, con un tasso di prevalenza del 10-12% nella popolazione generale e del 10,5% nelle donne incinte (con punte del 14% nelle aree urbane). Peculiarità del progetto in Costa d'Avorio è che le attività operative sono realizzate in centri ospedalieri decentrati e in ambiente rurale.

Eritrea

La fase di promettente crescita dell'economia eritrea è stata interrotta nel maggio 1998 dalla guerra con l'Etiopia, durata fino al cessate il fuoco del giugno 2000, consolidato con gli accordi di Algeri del dicembre 2000. La guerra ha comportato, oltre a gravissime perdite di vite umane, enormi danni alle infrastrutture, per un valore di 565 milioni di dollari (pari quasi ad un anno di PIL), e l'evacuazione dalle zone di confine di circa 1 milione di persone, più o meno un terzo della popolazione.
La ricostruzione dell'economia è iniziata subito dopo la cessazione delle ostilità, con il lancio di un programma denominato *Emergency Reconstruction Programme* (ERP), formulato con l'assistenza della Banca Mondiale e in stretta consultazione con gli altri donatori. Il programma, che ha un costo di 288 milioni di dollari e una durata di due anni, prevede interventi in agricoltura, nelle infrastrutture, nei settori pubblico e privato e nella protezione sociale. Successivamente, alla fine del 2001, è stato elaborato, sempre con l'assistenza della Banca Mondiale e degli altri donatori, il *Demobilisation and Reintegration Programme* (DRP), che rappresenta il secondo importante programma per superare la fase di emergenza *post*-bellica e consolidare l'opera di ricostruzione.
Nel settembre 2001, da parte governativa, accanto agli impegni di stabilizzazione macroeconomica concordati in gran parte con il FMI, è stato presentato alla comunità dei donatori un documento denominato *Eritrea Transitional Economic Growth and Poverty Reduction Strategy*, considerato il passo iniziale per l'elaborazione di una Strategia per la Riduzione della Povertà. Con questo documento il Governo eritreo si è impegnato ad una gestione trasparente e solida del danaro pubblico attraverso l'istituzionalizzazione di un bilancio annuale consolidato e l'adozione di un sistema di contabilità nazionale.
All'assistenza della popolazione e alla ricostruzione postbellica contribuiscono la Banca Mondiale, le Agenzie delle Nazioni Unite, coordinate da un ufficio di coordinamento retto dal Responsabile dell'UNDP, la Banca Africana di Sviluppo, l'Unione Europea e i donatori bilaterali, in particolare Italia, Olanda, Danimarca, Francia, Germania, Stati Uniti, Svezia e Norvegia. Per quanto riguarda l'Unione Europea è da notare che dalla proclamazione dell'indipendenza l'Eritrea ha aderito alla Convenzione di Lomè e ha quindi usufruito dei Fondi Europei per lo sviluppo (EDF). I fondi complessivi allocati per l'Eritrea dall'indipendenza fino al 31 dicembre 2000, comprendendo anche gli aiuti non programmati, ammontano a 72,7 milioni di euro di cui 43,7 milioni effettivamente erogati.
Sin dall'anno dell'indipendenza la Cooperazione dell'Italia con l'Eritrea ha assunto un carattere di organicità con la partecipazione italiana al "Programma di Ripristino e Riabilitazione per l'Eritrea" (RRPE), che ha coperto il periodo 1993-1996. A questo è seguito il "Programma Ponte", nel periodo 1996-1998, e il "Programma Indicativo", per il periodo 1999-2001. Il RRPE era focalizzato sull'emergenza, il Programma Ponte sulla riabilitazione e quello Indicativo sullo sviluppo. Dopo il cessate il fuoco del giugno 2000, per contribuire a fronteggiare la grave emergenza umanitaria e per ripristinare le infrastrutture di base devastate, tutte le risorse finanziarie residue del Programma Indicativo sono state riversate nel Programma ERP della Banca Mondiale. A seguito delle iniziative approvate nel 2000 ed erogate nell'anno successivo, l'entità dell'aiuto ha collocato l'Eritrea al vertice dei Paesi beneficiari dell'APS italiano nel 2001 e ha confermato l'Italia quale primo donatore del Paese.
La cooperazione bilaterale ha subito alla fine del 2001 i contraccolpi della crisi poli-

tica intervenuta tra Italia (e UE) ed Eritrea che ha comportato la sospensione dell'approvazione di nuove iniziative, ad eccezione di quelle umanitarie. È stata pertanto sospesa l'iniziativa a credito di aiuto a sostegno della bilancia dei pagamenti, prevista nell'ERP, dell'importo di 27,5 milioni di dollari e sono state congelate altre iniziative in fase di avvio o di formulazione per un valore di circa 25 milioni di dollari. Merita attenzione, nel contesto della cooperazione allo sviluppo italo-eritrea, l'azione autonoma, ma sostenuta e incoraggiata dal MAE, in particolare nel contesto realizzativo del programma POWER, svolta dalle ONG italiane, dalle associazioni *no-profit* in genere e da istituzioni culturali, che hanno realizzato molte strutture sociali (ospedali, scuole, orfanotrofi, ecc.), hanno fornito beni e servizi essenziali alle popolazioni più povere del Paese e sono intervenute per la valorizzazione del patrimonio culturale.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Infrastrutture economiche e altri servizi	Realizzazione di uno studio per la verifica della sicurezza stradale	506.385	–	Dono	Banca Mondiale
Ordinaria	Diretta/ Affidata a imprese e Organismi Internazionali	Multisettoriale	Partecipazione al Programma di Ripristini e Riabilitazione per l'Eritrea (RRPE)	25.467.316	15.010.641	Dono	DGCS/ Imprese/ Banca Mondiale/ UNDP
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Approvvigion. idrico e servizi per l'igiene	Approvvigionamento idrico e igiene ambientale per le comunità di Sheib e Wadi Labka	4.093.109	–	Dono	UNICEF
Ordinaria	Diretta/ Affidata a Organismi Internazionali	Sanitario	PHARPE – Programma di sanità pubblica e riabilitazione	16.616.622	82.633	Dono	DGCS/ OMS
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Formazione	ECDF – Fondo di sviluppo a sostegno delle comunità eritree – Fase II	10.049.695	–	Dono	Banca Mondiale
Ordinaria	Diretta/ Affidata a Organismi Internazionali	Infrastrutture sociali e altri servizi	MAHZEL – Programma per la reintegrazione sociale e la tutela dei minori	3.580.983	154.000	Dono	DGCS/ UNICEF
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Infrastrutture sociali e altri servizi	Programma integrato di sviluppo per l'infanzia e l'adolescenza	4.777.226	–	Dono	Banca Mondiale
Ordinaria	Affidata a imprese e Organismi Internazionali	Multisettoriale/ Aiuto alla bilancia dei pagamenti	Partecipazione italiana all'Emergency Reconstruction Programme (ERP)	28.365.227 a dono 28.405.129 credito	–	Dono/ Credito d'aiuto	Banca Mondiale/ Governo eritreo
Ordinaria	Diretta/ Affidata a imprese e Organismi Internazionali	Infrastrutture sociali e altri servizi	Supporto tecnico per la realizzazione della struttura universitaria di Mendefera – Programma CAMPUS	32.175.265 a credito d'aiuto 2.119.029 a dono	60.645	Credito d'aiuto/ Dono	DGCS/ Imprese/ Banca Mondiale

segue alla pagina successiva ➔

→ *segue dalla pagina precedente*

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Diretta	Infrastrutture sociali e altri servizi	Aiuti agli sfollati eritrei deportati dall'Etiopia	7.652.371	5.526.088	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Sanitario	Intervento d'emergenza per il controllo dell'epidemia di HIV/AIDS	1.280.813	1.187.850	Dono	DGCS
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Risposta all'appello delle Nazioni Unite per attività di assistenza umanitaria a seguito del conflitto con l'Etiopia	15.493.706	–	Dono	UNDP
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Programma di emergenza a favore della popolazione eritrea a causa del conflitto con l'Etiopia	4.131.655	–	Dono	UNDP

Programma RRPE (Ripristino e Riabilitazione per l'Eritrea)

Il programma RRPE di ripristino e riabilitazione (*Recovery and Rehabilitation Programme for Eritrea*) fu concepito alla fine del 1992 allo scopo di sostenere il processo di ricostruzione del Paese attraverso la riabilitazione dei settori produttivi, di alcune infrastrutture di base e dei servizi sociali. Nel contesto generale del RRPE, il contributo italiano è pari a 29,36 milioni di dollari, di cui 27,50 milioni tramite un finanziamento parallelo al contributo degli altri donatori, che invece nella maggior parte dei casi è stato amministrato direttamente dalla Banca Mondiale.

All'interno del programma è operativo il fondo di riabilitazione a favore delle comunità eritree (ECRF). L'ECRF è attivo fin dal 1993 e nel corso della sua storia, che consta di 5 fasi, ha sostenuto la realizzazione di oltre 60 progetti (39 nella prima fase, 9 nella seconda, 9 nella terza, 5 nella quarta e 2 nella quinta). Tra di essi si annoverano 25 scuole elementari e 2 medie inferiori, 19 tra centri di salute e cliniche di villaggio, 5 schemi di approvvigionamento idrico rurale e parte di un acquedotto urbano (Afabet), un centro professionale, un piccolo ponte e due attraversamenti fluviali, e 6 interventi di riabilitazione su opere già realizzate con fondi diversi. La fase 4 ha provveduto all'esecuzione di altri 5 micro-progetti per un impegno di spesa totale di 966.546 dollari.

Il 20 novembre 2000 sono state bandite due importanti gare di appalto per la costruzione di sistemi di approvvigionamento idrico nei villaggi di Kamtchewa (2.570 abitanti), nella regione del *Northern Red Sea* e Tseazega (6.500 abitanti) nel Maakel, a pochi chilometri da Asmara. Le opere consentiranno alla popolazione locale di poter utilizzare le risorse idriche esistenti nei relativi villaggi senza doversi recare ad attingere l'acqua presso fonti poco sicure. I lavori per il sistema di approvvigionamento idrico di Tseaezega sono stati ultimati alla fine del 2001, mentre i lavori del progetto di Kamtchewa erano all'85% della definitiva realizzazione.

Programma PHARPE di sanità pubblica e riabilitazione

Il PHARPE, in linea con le strategie settoriali elaborate dal governo eritreo, inten-

de contribuire al miglioramento dello stato di salute delle popolazioni eritree con particolare riguardo alle popolazioni rurali che non beneficiano dell'offerta di servizi sanitari e di riabilitazione fisica. Dopo una prima fase (1997-2000) ritenuta un esempio di programma di sviluppo dei sistemi sanitari, ne è stata formulata una seconda che, con inizio nel maggio 2000, si è rivelata estremamente funzionale sia per l'azione di sostegno istituzionale al Ministero della Sanità eritreo che per il miglioramento del sistema dei servizi che, in alcuni casi (programmi di controllo della malaria e della tubercolosi, sorveglianza epidemiologica, sviluppo delle risorse umane) si sono giovati prevalentemente del sostegno del PHARPE.

La gestione del PHARPE riflette la natura tripartita del programma. Pertanto, oltre l'unità di coordinamento presso l'OMS (*Pharpe Unit*), è previsto un *Tripartite Review and Monitoring Group* (TRIREMO) che coordina periodicamente le attività di pianificazione, revisione e monitoraggio sia sotto l'aspetto tecnico che finanziario.

Il programma si articola in sei sottoprogetti:

1. **Unità sanitarie in grado di erogare effettivamente servizi sanitari di base.** Sono state selezionate e sono state oggetto di interventi di approvvigionamento idrico, fornitura di sistemi foto-voltaici, equipaggiamenti e arredi di base diciotto unità sanitarie. Inoltre è componente imprescindibile di questo sottoprogetto il sostegno al sistema nazionale di riparazione e manutenzione delle apparecchiature elettromedicali che durante il 2001 ha usufruito dell'avvio operativo del nuovo laboratorio centrale.
2. **Sviluppo delle risorse umane.** Con questo sottoprogetto, in cui sono comprese l'azione di razionalizzazione del sistema di formazione del personale paramedico e l'istituzione di quello volto alla formazione permanente del personale in servizio, si sono sostenute la riqualificazione del corpo docente, la revisione dei *curricula* formativi e il consolidamento delle attività di formazione permanente. Il sottoprogetto si è avvalso della collaborazione dell'Istituto Superiore di Sanità/*International Course for Health Managers* (ISS/ICHM).
3. **Controllo della malaria.** Nel corso dell'anno 2001 il programma nazionale di controllo della malaria ha potuto, grazie prevalentemente all'opera del PHARPE, registrare una sostanziale riduzione dei casi e della mortalità relativa in particolare nei bambini e nelle madri.
4. **Controllo della tubercolosi.** Nel corso dell'anno 2001 il programma di controllo della tubercolosi ha completato la strutturazione del sistema in tutte le regioni del Paese con il risultato di consentire alle popolazioni residenti in aree remote di beneficiare dei protocolli OMS di diagnosi e trattamento in materia.
5. **Sorveglianza epidemiologica.** In sinergia con l'azione di sostegno ai principali programmi di controllo delle maggiori patologie endemiche, il presente sottoprogetto ha consentito l'istituzione e l'avvio operativo, nell'ambito del Dipartimento per il controllo delle malattie trasmissibili, della Unità di sorveglianza epidemiologica. Questa iniziativa si è rivelata propedeutica anche all'impegno italiano, attraverso altri canali, a fronte dell'altra grande malattia endemica: l'HIV/AIDS.
6. **Riabilitazione dei portatori di disabilità fisiche (MLHW).** In considerazione dell'accresciuto numero di portatori di disabilità fisiche (circa 100 mila), attraverso questo sottoprogetto si è continuata l'opera di sostegno istituzionale e funzionale al sistema di riabilitazione dei portatori di disabilità del Mini-

stero del lavoro e del benessere sociale. Sarà necessario, data l'entità del gruppo beneficiario, rafforzare l'azione in questo ambito.

Programma Mahzel per la reintegrazione sociale e la tutela dei minori

Sulla scia del Programma per la Riunificazione degli orfani di guerra già intrapreso dal Governo eritreo nel 1994 (secondo un'indagine nazionale nel 1992 il numero di orfani ammontava a 90 mila) il MAHZEL, interamente finanziato dal Governo italiano, ha come scopo quello di rafforzare i tradizionali sistemi di salvaguardia dei gruppi sociali più svantaggiati, quali i minori, e il recupero di bambini orfani. Nel 2001 sono stati ricongiunti 2.063 orfani con 1.200 famiglie affidatarie. Per la prima metà del 2002 è prevista la ricongiunzione di altri 1.263 orfani con 600 famiglie.

Delle suddette 1.200 famiglie affidatarie, 400 hanno beneficiato di programmi per attività generatrici di reddito (*income-generating activities*). Sono stati inoltre formati 42 consulenti finanziari locali, che offriranno servizi di consulenza a favore delle famiglie affidatarie per la promozione di attività micro-imprenditoriali. Al fine di promuovere attività volte a sostenere il potenziamento istituzionale-amministrativo (*capacity-building*) della controparte locale (Ministero del Lavoro e del benessere sociale) sono stati organizzati corsi di orientamento e formazione.

Partecipazione all'ERP (Emergency Reconstruction Programme) Trust Fund

L'ERP (*Emergency Reconstruction Programme*) è un programma di sostegno economico e di ricostruzione formulato dal Governo eritreo insieme con la Banca Mondiale e la Cooperazione italiana all'indomani del cessate il fuoco del 18 giugno 2000. Il finanziamento complessivo è di circa 288 milioni dollari e i principali finanziatori sono: Banca Mondiale, Italia, Unione Europea, Governo eritreo, Banca Africana di Sviluppo, Danimarca e Francia.

L'ERP prevede l'attuazione dei seguenti interventi:

1. il sostegno alla bilancia dei pagamenti, rendendo disponibile valuta per le importazioni di beni essenziali e strumenti produttivi;
2. il sostegno tecnico e finanziario al settore privato;
3. la ricapitalizzazione del sistema bancario;
4. il sostegno al settore agricolo attraverso la fornitura di sementi, concimi e attrezzature;
5. il sostegno alla riabilitazione della rete viaria e delle infrastrutture di produzione e distribuzione di energia elettrica;
6. l'assistenza tecnica e il sostegno finanziario alla riabilitazione delle infrastrutture sociali di base nelle aree più direttamente colpite dall'ultimo conflitto;
7. la fornitura di sevizi di risparmio e credito alle popolazioni rurali;
8. l'assistenza tecnica e il sostegno finanziario per la ricostruzione delle abitazioni distrutte durante l'ultima guerra con l'Etiopia;
9. la ricapitalizzazione delle associazioni di mutuo soccorso a livello comunitario (*traditional safety-nets*).

Il contributo italiano all'ERP è finalizzato al sostegno alla bilancia dei pagamenti (28.405.129 euro), alla ristrutturazione del settore privato (9.554.452 euro), alla riabilitazione delle infrastrutture (2.866.335 euro) e alla protezione sociale, che si suddivide in tre ulteriori sottocomponenti: la riabilitazione delle infrastrutture di

base nel quadro dell'ECDF-Fondo di sviluppo delle comunità eritree (6.688.116 euro), la riabilitazione dello *stock* abitativo (2.866.335 euro), il sostegno dei traditional *safety-nets* (8 milioni di dollari). Per quanto riguarda il sostegno alla Bilancia dei Pagamenti, l'avvio dell'intervento è stato bloccato a seguito della crisi politica intervenuta nell'autunno del 2001. Sempre nel corso del 2001 è stata portata a termine la componente che prevedeva la riabilitazione delle strutture civili relative alle centrali elettriche di Massawa e Hirghigo, mentre i lavori di riparazione delle componenti elettro-meccaniche e dei generatori sono stati realizzati al 90%.

La componente di sostegno al settore privato ha incontrato diverse difficoltà nella sua fase iniziale, in quanto la Banca Mondiale ha chiesto chiarimenti e ha posto una serie di precondizioni prima di poter procedere all'erogazione di ulteriori finanziamenti. Per quanto concerne il sostegno alla protezione sociale, riguardo alla componente *traditional safety-nets*, interamente finanziata dall'Italia, nel corso del 2001 erano stati trasferiti circa 3,5 milioni di dollari nelle agenzie di credito eritree delle aree colpite dall'ultimo conflitto. A beneficiarne sono state 24.760 famiglie, circa il 3,7% in più rispetto al previsto.

La componente relativa alla riabilitazione dello *stock* abitativo è nelle fasi iniziali della sua realizzazione. In particolare, nell'ultimo trimestre del 2001 sono stati reclutati due ingegneri delle infrastrutture, sono stati acquistati tre veicoli ed è stato effettuato lo studio di rilevamento delle abitazioni danneggiate nelle regioni del Gash Barka e Debub. L'inizio dei lavori è previsto per la fine del primo trimestre del 2002. I lavori relativi alla ristrutturazione delle infrastrutture di base sono stati in buona parte completati.

Programma CAMPUS (Co-operation for Asmara Multi-campus Programme and University System) – Realizzazione della struttura universitaria di Mendefera

Il programma si inserisce nella strategia di sviluppo delle risorse umane e del sistema di istruzione superiore elaborati dal Governo eritreo, sostenuta dalla Cooperazione Italiana nel quadro del Programma Indicativo 1999-2001. Le principali attività del programma CAMPUS sono raggruppate in due componenti principali:

1. lo sviluppo per poli della Università di Asmara (*Asmara Multi-campus*) attraverso la creazione di nuove sedi e strutture per l'insegnamento, pianificate in base a programmi accademici appropriati nonché allo sviluppo dei *curricula* di studio;
2. il rafforzamento del sistema universitario (*University System*) attraverso programmi formativi pre-universitari (*junior college*) corsi *post lauream* e di specializzazione, collaborazioni tra l'Università di Asmara e istituzioni accademiche e di ricerca italiane. Il *Mendefera Junior College* sarà infatti uno dei *college* della nuova Università di Asmara, dove si svolgeranno i corsi di diploma per la formazione di personale intermedio. Nel *college* si terranno i corsi di formazione per personale paramedico destinato sia al settore pubblico che privato.

Il finanziamento delle componenti di progetto, che è sostenuto dalla Cooperazione Italiana, ha una duplice modalità:

1. sono sostenuti a dono i costi (circa 1,7 milioni di euro) relativi alle attività di progettazione, direzione lavori e assistenza tecnica;

la costruzione, l'arredo e l'equipaggiamento del *campus* avverranno mediante l'utilizzo di un credito di aiuto per un importo di 32 milioni di euro. Nel gennaio 2001 è stato selezionato in base a gara internazionale il progetto presentato dallo "Studio Valle" di Roma. Sono in fase di completamento la progettazione esecutiva e la preparazione dei capitolati di appalto per indire le gare di aggiudicazione dei lavori.

Intervento di emergenza per il controllo della epidemia di HIV/AIDS

Il programma si inserisce nel più ampio contesto dell'impegno italiano nella lotta alla pandemia da HIV/AIDS nel continente africano. Nel caso dell'Eritrea le migrazioni interne dovute alla guerra con l'Etiopia (1 milione) e una poco diffusa conoscenza della tematica da parte delle comunità hanno creato la premessa per un'impennata dell'andamento epidemico. Il programma ha inteso, anche in previsione di una auspicabile smobilitazione dei militari in servizio (200 mila), potenziare il Programma Nazionale di Controllo dell'HIV/AIDS attraverso:

1. l'istituzione di una unità centrale di gestione del programma;
2. l'istituzione in tutti gli ospedali e i centri di salute del Paese dei servizi di informazione e di assistenza per la malattia;
3. l'istituzione dei servizi di prevenzione (chemioprofilassi) della trasmissione materno-fetale;
4. la formazione degli operatori sanitari coinvolti ai vari livelli;
5. il rafforzamento della prevenzione della trasmissione accidentale agli operatori sanitari;
6. il sostegno di campagne di educazione sanitaria delle popolazioni.

Nel corso del 2001, oltre alla assistenza tecnica fornita per la definizione delle linee guida, sono stati portati a termine gli acquisti relativi alle forniture di farmaci, *kit* diagnostici, materiale di laboratorio e altri presidi sanitari, equipaggiamenti d'ufficio e arredi. Tali attività hanno consentito una prima strutturazione del Programma Nazionale.

Progetto PoWER (Post-War Emergency Rehabilitation)

Per alleviare le sofferenze delle popolazioni eritree colpite dal conflitto con l'Etiopia (1998-2000) e in risposta agli appelli del Governo Eritreo (giugno 2000) e delle Nazioni Unite (luglio 2000) la DGCS ha lanciato nel novembre dello stesso anno il Programma PoWER. Questo intervento, mirato soprattutto a prestare soc
o all'ingente numero di persone sfollate, si inserisce, quale importante com
ıento, nel più vasto programma di emergenza a favore degli eritrei vittime
ı guerra e della siccità, che la DGCS si era già impegnata a sostenere anche
verso la costituzione di fondi in loco presso l'Ambasciata di Asmara destinati
cquisto di beni alimentari e di prima necessità e all'assistenza chirurgica. L'i-
ıtiva PoWER (*Post-War Emergency Rehabilitation*) è interamente finanziata
Italia con 4.131.655 euro di fondi di emergenza e 15.493.706 euro di fondi
nari come contributo volontario all'UNDP.
il PoWER, realizzato dall'UNDP, l'intervento italiano ha inteso assicurare:
sostegno alle autorità locali nel fronteggiare la grave situazione di emergenza, in particolare nelle aree di più aspro conflitto quali Gash Barka e Debub;

2. riabilitazione e ricostruzione di alloggi di emergenza e di abitazioni;

3. riabilitazione dei servizi sociali di base (acqua e igiene ambientale, sanità pubblica, educazione);
4. promozione e sostenibilità del tenore minimo di vita attraverso il sostegno all'agricoltura e ad attività generatrici di reddito, in particolare quelle ad alta intensità di manodopera;
5. massimo coinvolgimento delle ONG italiane.

Nel corso del 2001, ciò si è tradotto in: riabilitazione e ricostruzione di 36 scuole, 16 centri di salute, 1.500 abitazioni; realizzazione di 24 punti e sistemi di approvvigionamento idrico; retribuzione lavorativa a 125 mila operai; costruzione di 1.500 ripari di emergenza; distribuzione di forniture mediche e attrezzature scolastiche; rientro nei loro villaggi di origine di circa 150 mila rifugiati e sfollati attraverso la distribuzione di coperte, *kit* da cucina, carburanti, attrezzi agricoli, sementi.

Otto ONG italiane (Mani Tese, Cosv, Cric, Movimondo, Cesvi, APS, GVC, Intersos) hanno realizzato buona parte di questi interventi. La loro azione, come quella di altre ONG (*Oxfam, Refugee Trust, MSF Holland, Halo Trust* ecc.), ha creato un ponte di aiuti umanitari facilitando la transizione verso una strategia di sviluppo di medio e lungo periodo.

Dei 45 interventi approvati nell'ambito del POWER ne risultano conclusi 30, mentre si prevede che i restanti saranno terminati entro il 2002.

Rafforzamento del Dipartimento per la ricerca agricola e appoggio istituzionale al Ministero dell'agricoltura

Il progetto realizzato dalla FAO con il contributo italiano si compone di due fasi. La prima fase, la cui durata era prevista in tre anni, ha avuto inizio nel 1996 e si è conclusa soltanto nel corso del 2000, a causa dell'ultimo conflitto eritro-etiopico. Nel novembre 2000 una commissione formata da rappresentanti dei Governi italiano ed eritreo nonché da funzionari FAO ha valutato positivamente i risultati conseguiti, ritenendo necessario l'avvio di una seconda fase per rendere più efficace l'azione di rinnovamento nel settore della ricerca agronomica.

Le principali attività svolte nel periodo 1996-2000 sono state le seguenti:

1. realizzazione di 3 stazioni sperimentali, rappresentative delle diverse zone climatiche del Paese, nell'ambito delle quali, fin dal 1997, sono state effettuate campagne diagnostiche sistematiche sulla produzione agricola;
2. erogazione di 15 borse di studio, per il conseguimento di 14 *master* in ricerca e divulgazione agricola e di un dottorato;
3. organizzazione di 35 corsi brevi di formazione all'estero;
4. acquisto di attrezzature per laboratorio, per ufficio, e campagne diagnostiche per un importo complessivo di 800 mila dollari.

Gli obiettivi principali che si dovranno perseguire nella seconda fase sono riassumibili in tre linee guida:

1. consolidare e proseguire l'attività di potenziamento del Dipartimento per la Ricerca e lo Sviluppo del Ministero dell'agricoltura al fine di elaborare e gestire nuovi programmi di ricerca agronomica e di ingegneria agraria;
2. diffondere fra gli agricoltori le tecniche di raccolta delle acque piovane e di irrigazione del suolo;
3. introdurre fra gli allevatori gli accorgimenti di carattere sanitario e nutrizionale per l'allevamento intensivo di ovini.

Il periodo necessario per il completamento delle seconda fase è stimato in tre anni e il sostegno finanziario richiesto all'Italia è di circa 3 milioni di dollari. I lavori relativi hanno avuto inizio nell'agosto 2001. Nel corso del 2001 sono stati reclutati 5 esperti internazionali nei settori della nutrizione animale, dell'allevamento, dei fertilizzanti.

Etiopia

Dalla caduta del regime dittatoriale del *Derg* (1991), l'Etiopia ha conosciuto una crescita economica mai verificatasi in precedenza, con medie annuali di crescita del PIL attorno al 7%. In questo stesso periodo il nuovo Governo ha rimosso una serie di ostacoli allo sviluppo economico del Paese che erano in vigore nel periodo precedente, smantellando il rigido sistema di controllo dei prezzi, riducendo la pressione fiscale ed eliminando alcune delle restrizioni che impedivano un libero sviluppo del settore privato. Tuttavia, considerato il bassissimo livello di partenza, con una popolazione in vertiginosa crescita (circa 64,3 milioni nel 2000, di cui l'86,5% rurale e il 17,6% urbana, con un tasso di crescita del 2,4% annuo) e con un reddito medio *pro-capite* annuo tra i più bassi del mondo (di poco superiore ai 100 dollari), la pur elevata crescita economica – peraltro frenata nel periodo del conflitto con l'Eritrea (1998-2000) – non ha potuto determinare tangibili miglioramenti nelle condizioni di vita della maggior parte della popolazione. Il prodotto interno lordo è cresciuto nel 2000-2001 del 7,9%, per un valore, a prezzi di mercato correnti, di 57,8 miliardi di *birr* etiopici (circa 6,8 miliardi di dollari), mentre nel 1999-2000 la crescita registrata era stata del 5,4%. Le previsioni per il futuro sono di una crescita reale del PNL del 5,8% nel 2001-2002 e del 6,0% nel 2002-2003.

onomia etiopica permane dunque in una fase di lenta ma progressiva tranne da un sistema dirigistico al libero mercato. Le incertezze che hanno caratzato la situazione politica nel 2000 si sono gradualmente dissipate nel 2001 ie ad un assestamento nella coalizione governativa che ormai dal 1992 guida ese. Di conseguenza l'Etiopia pare ora avviata verso la realizzazione di un proıma di liberalizzazione economica. Tuttavia, la riconfermata volontà politica da e delle massime istanze governative di procedere all'attuazione delle riforme ımpo economico si scontra ancora con una Pubblica Amministrazione inade:a e con insufficienti capacità per attuare le riforme necessarie. Il debito estero ıonta a circa 3,3 miliardi di dollari, di cui 363 milioni di dollari nei confronti Italia (60 in crediti commerciali e 303 in crediti d'aiuto). Nel novembre 2001 l'Etiopia ha raggiunto il *decision point* nel quadro dell'iniziativa HIPC rafforzata per la cancellazione del debito estero. In relazione alle attività di cooperazione allo sviluppo, l'Italia si colloca tra i primi Paesi donatori. Le attività realizzate nel 2001 derivano sia dall'attuazione del Programma Paese 1999-2001 sottoscritto il 21 giugno 1999 (che costituisce l'attuale quadro di riferimento per le attività di cooperazione bilaterale con l'Etiopia e prevede una dotazione di fondi da destinare al finanziamento di nuove iniziative pari a 108,5 milioni di euro), sia da impegni politici precedenti. Nel triennio 1999-2001 stati complessivamente erogati circa 42,8 milioni di euro. Tale risultato è stato raggiunto nonostante la necessità di procedere contemporaneamente ad un intenso lavoro di preparazione di nuove iniziative. Attualmente, gli sforzi sono concentrati nel finalizzare, in stretto accordo con le controparti etiopiche, proposte di finanziamento in avanzato stadio di formulazione.

Gli esaminatori indipendenti (Svezia e Canada) che hanno effettuato la revisione dell'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia nel 2000 per conto dell'OCSE-DAC (*Peer Review*), hanno valutato molto positivamente l'orientamento strategico e la metodologia adottata con il nuovo Programma Paese e hanno riconosciuto un notevole miglioramento qualitativo delle attività della Cooperazione Italiana.

Hanno nel contempo rilevato un'evidente carenza numerica di personale espatriato nella struttura locale di cooperazione (UTL) rispetto all'ampiezza degli impegni (particolarmente esiguo se confrontato con quello a disposizione di altri Paesi donatori, anche con impegni finanziari inferiori a quello dell'Italia) . Il Programma-Paese è stato sottoposto ad una prima revisione congiunta nella prima riunione dell'*Annual Review Meeting* tenutosi ad Addis Abeba il 26 e 27 ottobre 2000.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta	Sanitario	Programma nazionale di lotta alla tubercolosi e lebbra	5.078.750	2.586.676	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a ONG	Sanitario	Intervento sanitario nella zona dell'Arsi: gestione dell'ospedale di Asella e sanità di base sul territorio	30.011.750 di cui 2.986.631 componente affidata	–	Dono	ICU
Ordinaria	Diretta/ Affidata a ONG e Organismi Internazionali	Sviluppo rurale	Progetto di sviluppo rurale in Arsi e Bale	45.663.704	276.411	Dono	DGCS/ UNOPS/ RC
Ordinaria	Diretta/ Affidata a Organismi Internazionali	Sanitario	Programma in favore di bambini e ragazzi in condizioni particolarmente difficili	2.444.142	1.315.015	Dono	DGCS/ UNICEF
Ordinaria	Diretta	Formazione	Programma di cooperazione con l'Università di Addis Abeba	10.554.217	1.903.246	Dono	DGCS
Ordinaria	DGCS/ Affidata a altri enti	Aiuto alla bilancia dei pagamenti	Programme Aid	15.769.150	170.120	Dono	DGCS/ UNICEF
Ordinaria	DGCS/ Affidata a altri enti	Pianificazione dello sviluppo	Rafforzamento istituzioni preposte alla pianificazione in Tigray – II fase	2.372.030	47.767	Dono	Banca Mondiale
Ordinaria	Diretta/ Affidata a Organismi Internazionali e ONG	Multisettoriale	Programma straordinario di assistenza alle popolazioni etiopiche e ai rifugiati presenti nel Paese (RESOURCE)	27.729.767 di cui 6.982.497 componente affidata ONG	6.600.319	Dono	DGCS/ ILO/ UNICEF/ RC
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Agro-alimentare	Fornitura di fertilizzanti per la campagna agricola 2001	15.797.304	–	Dono	Banca Mondiale
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Pubblica Amministrazione	Sostegno al processo di preparazione del Poverty Reduction Strategy Paper	51.645	–	Dono	UNDP
Ordinaria	Diretta/ Affidata a ONG	Multisettoriale	Supporto istituzionale e sviluppo rurale nella regione Benishangul	2.712.948	346.026	Dono	DGCS/ CISP

→ *segue dalla pagina precedente*

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Women's Development Initiatives Project	1.719.801	–	Dono	Banca Mondiale
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Agro-alimentare	Partecipazione al Programma nazionale di sicurezza alimentare	316.873	–	Dono	Banca Mondiale
Emergenza	Diretta	Multisettoriale	Intervento per facilitare la sistemazione degli sfollati vittime del conflitto con l'Eritrea	3.594.540	3.365.969	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Multisettoriale	Assistenza a favore delle vittime della siccità	1.291.142	1.032.913	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Sanitario	Programma a favore delle vittime dell'epidemia di infezione da virus HIV/AIDS	1.342.787	1.187.850	Dono	DGCS

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Formazione	Formazione professionale a Nazareth e Burayou	742.928	CISP
Formazione	Formazione finalizzata allo sviluppo dell'occupazione e dell'imprenditorialità giovanile nella Regione Amhara	699.528	APS
Formazione	Riqualificazione di quadri tecnici nella Regione del Tigray	259.865	VIS
Multisettoriale	Credito e istruzione per l'empowerment delle donne	295.011	ALISEI
Sanitario	Progetto di sostegno del dispensario-maternità di Geto	210.066	CUAMM
Multisettoriale	Progetto di sviluppo rurale nella provincia di Liban	801.418	COOPI
Approvvigionamento idrico e servizi per l'igiene	Approvvigionamento idro-potabile di piccole e medie comunità rurali del Sud e Nord Omo	522.445	CVM
Approvvigionamento idrico e servizi per l'igiene	Progetto di sviluppo integrato nella Regione dello Shewa	520.201	LVIA
Commercio/artigianato/ banche/turismo	Crediti per alleviare la povertà: progetto-pilota per lo sviluppo di piccole attività commerciali di donne	132.126	CIDIS

Progetto di sviluppo rurale in Arsi e Bale

Il programma prevede interventi a favore dei piccoli agricoltori e della piccola imprenditoria nelle due zone amministrative dell'Arsi e del Bale della Regione Oromia, al fine di incrementarne la capacità produttiva e di contribuire in tal modo ad elevare la sicurezza alimentare dell'intero Paese. Le principali attività riguardano: il supporto alla divulgazione agricola; il supporto allo sviluppo delle cooperative di servizio; lo sviluppo della micro-finanza (credito e risparmio); la realizzazione di piccoli schemi irrigui e di acquedotti rurali; la promozione di micro-progetti comu-

nitari; la realizzazione di strade rurali e opere civili di servizio; il sostegno alla ricerca agricola e alla produzione sementiera; la promozione di attività pilota in due distretti attraverso una specifica componente affidata ad una ONG italiana; la fornitura di fertilizzanti e il supporto istituzionale. La gestione dell'iniziativa è affidata ad una struttura etiopica di coordinamento integrata con personale italiano di assistenza tecnica messo a disposizione dalla DGCS. L'agenzia delle Nazioni Unite UNOPS cura parte delle attività di approvvigionamento di beni e servizi.

Nell'anno 2001 il programma ha sviluppato le seguenti attività:

- supporto ai servizi zonali di divulgazione agricola a beneficio di circa 285 mila piccoli agricoltori;
- sostegno ai servizi di promozione femminile;
- supporto e assistenza alle cooperative agricole, alle istituzioni micro-finanziarie locali a beneficio di circa 16 mila piccoli agricoltori;
- promozione della piccola e media imprenditoria locale e del credito di medio-lungo periodo, a circa 70 cooperative agricole per la commercializzazione di prodotti cerealicoli;
- prosecuzione dell'attività di promozione della coltura dell'*ensete* (falsa banana) a beneficio di circa 500 donne, riabilitazione di 9 vivai forestali pubblici e promozione dell'agro-silvicoltura e di vivai forestali privati;
- prosecuzione delle attività di supporto ai servizi veterinari, promozione della pratica dell'inseminazione strumentale;
- attività di supporto alla ricerca agricola, interventi a favore dell'intervento privato nel settore sementiero;
- avviamento della realizzazione di schemi irrigui su circa 255 ettari, con la costruzione di un importante acquedotto rurale a beneficio di circa 55 mila persone e l'avvio della realizzazione di 4 acquedotti rurali (uno di piccola e tre di media dimensione) a beneficio di circa 30 mila persone, oltre all'avviamento della progettazione esecutiva di altri tre a beneficio di circa 14 mila persone;
- completamento della costruzione di 199 km di strade rurali per un totale di 329 km costruiti dal 1996, prosecuzione dei lavori per 89 km di strade rurali; è stata inoltre effettuata la manutenzione di oltre 100 km di strade rurali;
- avvio di due progetti di gestione di bacini versanti a beneficio di circa 8.500 persone;
- attività di formazione del personale locale e di supporto istituzionale (corsi, viaggi di studio ecc.).

Sempre nel corso del 2001 ha avuto luogo una valutazione dei risultati della presente fase, che si concluderà nel giugno 2002, nonché la formulazione della prossima fase di consolidamento delle attività realizzate. La componente affidata ad una ONG italiana si è conclusa nel maggio 2001.

Programma in favore dei bambini e ragazze in condizioni particolarmente difficili

Il programma si articola in tre componenti di cui la prima, in gestione diretta, ha come obiettivo il supporto ai minori ospiti delle strutture di accoglienza pubbliche nella città di Addis Abeba. La seconda componente, denominata "Supporto al progetto per la prevenzione e la reintegrazione sociale dei bambini di strada", è orientata alla prevenzione del fenomeno dei bambini di strada, attraverso interventi nelle comunità disagiate, e al recupero e alla reintegrazione sociale di minori a rischio. La terza componente, realizzata attraverso l'UNICEF, riguarda il sostegno

istituzionale al locale Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali per lo sviluppo di interventi in favore dei minori particolarmente svantaggiati.
Nel 2001 sono state portate a termine le attività di supporto ai servizi previste all'interno delle due componenti in gestione diretta. Si sono concluse le attività di sostegno scolastico, assistenza ed educazione sanitaria, formazione professionale interna (per il personale professionale e para-professionale degli istituti di accoglienza), sostegno alle cooperative di credito e avviamento alle attività generatrici di reddito. Rimangono da concludere le attività di attualizzazione e trasferimento dei beni alla controparte e la dismissione del personale. Per quanto concerne i minori ospiti delle strutture di accoglienza, sono state portate a termine forniture di beni di prima necessità, materiali scolastici e ricreativi, arredi, vestiario, farmaci, ecc. Sono inoltre state completate le attività di sostegno alla formazione professionale e alla reintegrazione dei giovani nelle comunità di origine ed è stata effettuata la manutenzione ordinaria delle strutture assistite. Nel corso del 2001 è stata condotta una valutazione interna con lo scopo di identificare attività da prendere in considerazione per la fase di disimpegno e/o per la promozione presso altre organizzazioni.

Programma straordinario di assistenza alle popolazioni etiopiche e ai rifugiati presenti nel Paese (RESOURCE)

Negli ultimi mesi del 2000 sono state avviate nel Nord Wollo alcune attività complementari alla componente di riabilitazione e sviluppo delle infrastrutture rurali e dei servizi di base affidata alla ONG Ricerca e Cooperazione, temporaneamente sospesa. Tali attività sono state pressoché completate nel 2001. Appartengono alla stessa iniziativa i seguenti progetti:

1. **Progetto per la riabilitazione di strade rurali in Wollo e Tigray (ILO).** L'intervento, avviato nel 1997, e volto alla riabilitazione e manutenzione di strade rurali nelle Regioni Tigray e Amhara, per un totale di circa 90 km, è terminato nella seconda metà del 2001. Nella Regione Tigray è stata completata la riabilitazione delle due previste tratte di strade rurali per totali 50,5 km. L'intervento è stato oggetto di una valutazione che ha evidenziato i buoni risultati raggiunti, soprattutto in termini socio-economici e di *capacity building*, ma anche le lezioni apprese, da applicare in analoghi interventi infrastrutturali.
2. **Progetto per l'approvvigionamento idrico (UNICEF).** L'intervento è stato avviato sul terreno nel 1995 secondo il programma di realizzazione e di distribuzione di 16 centri peri-urbani e 2 cliniche nella Regione Tigray, di 5 Centri peri-urbani nella Regione Amhara, di 7 centri peri-urbani e un ospedale nella Regione dei Somali e di un centro sanitario e una scuola nella Regione Oromia. Nel corso dell'anno 2001 la negoziazione ha consentito di definire alcune attività integrative di consolidamento, che sono state realizzate nelle medesime località che avevano già beneficiato dell'intervento nell'anno precedente.
3. **Riabilitazione e sviluppo delle infrastrutture rurali e dei servizi di base (R&C).** L'iniziativa prevede, nella Zona del Nord Wollo della Regione Amhara, interventi di ripristino delle infrastrutture rurali quali la riabilitazione e l'equipaggiamento di centri veterinari, la realizzazione di opere di sistemazione dei suoli, la captazione e risistemazione di sorgenti a scopo idropotabile e il sostegno ad attività generatrici di reddito. Tutti gli interventi prevedono il massimo coinvolgimento delle comunità beneficiarie. Nonostante la Convenzione con l'ONG fosse entrata in vigore nella primavera del 1996, le attività del pro-

gramma, iniziate nel maggio 1999, sono proseguite regolarmente nell'anno 2000 sino al mese di novembre, quando le attività di campo hanno subito una temporanea battuta d'arresto. Nel corso del 2001 le Autorità etiopiche, visti i problemi incontrati in fase di esecuzione con la ONG, hanno chiesto la chiusura e il completamento in gestione diretta delle attività residue.

Gambia

I maggiori donatori bilaterali del Gambia sono la Germania, gli Stati Uniti, il Giappone e il Regno Unito. Nel settore multilaterale si distinguono la Banca Mondiale, il Fondo Africano di Sviluppo, l'Unione Europea e l'UNDP. In passato, la cooperazione italiana con il Gambia ha operato prevalentemente nel settore sanitario. Nel luglio 1998 sono state sottoscritte a Roma delle *agreed minutes*, in cui si è delineato un quadro di cooperazione per gli anni 1998-99. In tale contesto, anche alla luce delle difficoltà insorte nella formulazione delle iniziative bilaterali per il settore agricolo, è stato destinato nel 2001 un importo di circa 600 mila dollari a valere sul contributo volontario alla FAO per il finanziamento del Programma Speciale di Sicurezza Alimentare. L'Italia ha anche partecipato costruttivamente alla Tavola Rotonda organizzata dall'UNDP a Ginevra nel luglio 1998, appuntamento che ha segnato la ripresa formale del dialogo con i donatori, interrotto nel 1994 in seguito ad un colpo di Stato.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a ONG	Sanitario	Sostegno allo sviluppo sanitario della North Bank Division	1.398.286	–	Dono	CISP

Ghana

La attività della Cooperazione italiana si sono concretizzate nella prosecuzione del programma promosso dalla ONG italiana "Ricerca e Cooperazione" e nel contributo all'UNESCO per il programma regionale *Improved Tradition Bead Production and Marketing in West Africa.* Il Ghana è altresì beneficiario del contributo di 500 milioni di lire (258.228 euro) al programma *Roll Back Malaria.* L'iniziativa di *capacity building* promossa dalla ONG "Ricerca e Cooperazione", finanziata dalla DGCS per un ammontare pari a 1,2 miliardi di lire (619.748 euro), su un importo complessivo di 2,4 miliardi di lire (1.239.497 euro), è entrata nella fase conclusiva, prevista per la prima metà del 2002. I beneficiari diretti del programma provengono da tutti i distretti della Regione Occidentale (*Western Region*), dell'area di Accra (*Greater Accra*) e della Regione Ashanti (*Ashanti Region*). Il programma ha incontrato il plauso delle Autorità locali ed è stato sottoposto a monitoraggio ad opera di esperti di valutazione della ONG esecutrice. Nel corso del 2001 il Ministro degli Affari Esteri del Ghana ha richiesto aiuti alimentari a causa della siccità che ha colpito le regioni settentrionali del Paese. La DGCS ha risposto all'appello impegnando un miliardo di lire per la fornitura di riso, olio di soia, concentrato di pomodoro, farina e zucchero. Nel corso del 2001 si è svolta la gara relativa alla fornitura di 418,543 tonnellate di riso che saranno consegnate alle autorità ghanesi nel mese di aprile del 2002. Si ricorda infine la decisione presa dal governo alla fine del 2001 di accedere all'iniziativa HIPC, il cui *decision point* dovrebbe essere raggiunto nei primi mesi del 2002.

Gibuti

La cooperazione italiana a Gibuti ha avuto il suo fulcro, a partire dalla metà degli anni '80, nell'ospedale di Balbala, un quartiere particolarmente popoloso della capitale, dove affluiscono i profughi provenienti dai Paesi confinanti. L'ospedale, originariamente creato quale centro di cura per la maternità e l'infanzia, ha svolto, in tutti questi anni, una funzione insostituibile di presidio sanitario e di consultorio familiare e può dirsi ormai totalmente inserito nel tessuto sociale del Paese, tanto da essere l'unica struttura ospedaliera dopo il nosocomio "Peltier", dipendente dalla Sanità gibutina. Altre iniziative italiane si sono rivolte alla lotta alla povertà, con forniture alimentari, e alla costruzione di opere infrastrutturali quali la *Rue de Venise* e il *Pont de l'Italie*; vanno inoltre segnalati consistenti invii di medicinali sul canale dell'emergenza. Più recentemente, l'Italia ha offerto al Governo di Gibuti un importante *Commodity Aid* del valore di 10 miliardi di lire, che ha contribuito a ridare una certa visibilità alla Cooperazione italiana.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a ONG	Sanitario	Ospedale di Balbala e servizi sanitari di base	1.476.600	–	Dono	COOPI
Ordinaria	Diretta	Aiuto alla bilancia dei pagamenti	Commodity Aid	5.293.683	–	Dono	DGCS
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Sicurezza alimentare	Assistenza alle vittime della siccità	516.456	–	Dono	PAM

Guinea

La Francia rimane il primo donatore bilaterale della Guinea, mentre il 50% dell'aiuto proviene dal canale multilaterale. La Guinea fa parte dei potenziali beneficiari dell'Iniziativa rafforzata per i Paesi Poveri Altamente indebitati (HIPC), ma il raggiungimento del *completion point* rimane strettamente legato ai progressi che saranno registrati nell'ambito del programma Nazionale per la Riduzione della Povertà e la Crescita. In linea con la tendenza degli anni precedenti, la nostra cooperazione bilaterale è assai limitata anche perché la chiusura dell'Ambasciata a Conakry nel gennaio 1998 ha ulteriormente ridotto le possibilità d'avvio di nuove attività. Malgrado ciò si segnala che nel corso nell'estate 2001 sono stati destinati alla Guinea aiuti alimentari in riso per un importo di 1 miliardo di lire e che a valere sul contributo volontario 2001 alla FAO e allo UNHCR sono state assegnate importanti somme a sostegno d'iniziative multilaterali, rispettivamente circa 1 milione di dollari per il programma speciale di sicurezza alimentare e 523 milioni di lire per un intervento a favore dei rifugiati sierraleonesi e liberiani affluiti in Guinea.

La Guinea è il primo Paese con il quale l'Italia ha concluso, nell'ottobre 2001, un accordo bilaterale di cancellazione del debito, in base alla Legge n. 209/00, che applica le intese multilaterali del *Club* di Parigi. Le risorse liberate dalla cancellazione del debito saranno utilizzate per interventi e azioni di riduzione della povertà, da concordare con il Governo italiano.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Programma di assistenza alla popolazione infantile	774.685	–	Dono	UNICEF
Ordinaria	Affidata a ONG	Agro-alimentare	Programma integrato di sviluppo rurale	4.093.793	–	Dono	GVC

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Sanitario	Intervento sanitario nella prefettura di Bokè	2.474.597	CESTAS

Kenya

Il Paese ha adottato nel settembre 2001 il *Poverty Reduction Strategy Paper* 2001-2004 che rappresenta l'impegno nella lotta alla povertà. Il PRSP è un piano triennale, risultato di uno straordinario processo di partecipazione e di coinvolgimento della società civile e rappresenta quindi una positiva discontinuità con il passato. Sono state svolte consultazioni e incontri a livello di comunità, distretto, regione e nazionale. Il Governo del Kenya, già nel bilancio per l'anno 2001-2002 adottato nel ottobre del 2001, ha tenuto conto delle indicazioni del PRSP riservando specificatamente dei fondi per la "riduzione della povertà". Il Governo ha formulato anche un piano specifico di realizzazione del PRSP (dicembre 2001) in cui vengono dettagliate le attività che si intende realizzare con le scarse risorse di bilancio per queste disponibili. Tale piano si rivolge quindi anche al settore privato, alla società civile e ai donatori.

Le attività della Cooperazione italiana riguardano principalmente il potenziamento delle infrastrutture attraverso crediti di aiuto; la formazione di personale specializzato; il soddisfacimento dei bisogni delle popolazioni locali.
Nel 2001 sono in corso il completamento del programma di sostegno alle importazioni di 10 milioni di euro (*Commodity Aid*), l'avviamento del programma ambientale nella zona del Lago Turkana (1,7 milioni di euro), un programma di assistenza tecnica nel settore agricolo a Sigor e il programma di formazione di tecnici e laureati in telerilevamento (Accordo San Marco).
Sempre nel 2001 sono in istruttoria i completamenti dei programmi a credito di aiuto del valore di circa 25 milioni di euro (completamento programma idroagricolo di Sigor; diga di Kirandich; programma idrico di Kitui).

Nove sono stati i programmi ONG promossi in corso nel 2001 per i quali la DGCS ha concesso contributi per un valore complessivo pari a circa 4,5 milioni di euro. Sono gestiti da sei ONG (APS, AVSI, CCM, CISP, LVIA, Terra Nuova) in vari settori (sociale, sanitario – lotta all'AIDS e sanità di base – idrico, formazione professionale ecc.).
Parallelamente alle attività bilaterali sono stati concessi contributi alle agenzie delle Nazioni Unite che operano in Kenya e, in particolare, alla FAO. Il finanziamento italiano alla FAO ha riguardato le attività di fotointerpretazione su scala regionale del progetto AFRICOVER e il Progetto di gestione delle acque del Nilo la cui sede è in Uganda. Entrambi questi progetti sono regionali ma hanno una componente che interessa direttamente le istituzioni tecniche keniote.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta	Agro-alimentare	FAI – Bilaterale – Kenya – Assistenza tecnica al progetto per lo sviluppo agro-idraulico di Sigor, Kerio Valley	21.145.102	–	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a altri enti	Comunicazioni	Stazione di telerilevamento San Marco	8.994.870	–	Dono	Università "La Sapienza" Roma
Ordinaria	Affidata a altri enti	Infrastrutture sociali e altri servizi	Conservazione e sviluppo delle comunità nella zona del lago Turkana	1.982.817	–	Dono	Università di Pavia
Ordinaria	Diretta	Aiuto alla bilancia dei pagamenti	Commodity Aid	10.169.435	–	Dono	DGCS

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Sanitario	Formazione sanitaria al Nazareth Hospital	727.995	CCM
Sanitario	Potenziamento dei servizi sanitari di base negli slums di Nairobi	202.348	CCM
Commercio/ artigianato/ banche/turismo	Programma di formazione, credito e assistenza tecnica per la micro e piccola impresa a conduzione femminile nel distretto di South Nyanza	761.670	APS
Formazione	Programma di formazione professionale e di sostegno all'imprenditoria nel distretto di Bomet	637.868	APS
Formazione	Spalla a spalla. Supporto attività produttive e servizio Street Children nella baraccopoli di Korogocho	102.258	ACCI
Formazione	Promozione impiego giovanile, incentivazione micro-imprese e formazione a nuove tecnologie	582.976	AVSI
Sanitario	Riabilitazione e sostegno dell'ospedale del distretto sanitario di Malindi	363.699	CISP
Approvvigionamento idrico e servizi per l'igiene	Progetto per la promozione della piccola irrigazione nella regione del monte Kenya	532.322	Terra Nuova
Approvvigionamento idrico e servizi per l'igiene	Programma di formazione e consolidamento gestionale Kathita Kiirna Water Project	686.906	CEFA
Formazione	Sviluppo della gestione e del coordinamento di progetti idrici in ambito rurale nei distretti di Meru e Tharaka Nithi	416.026	LVIA
Sanitario	Incremento dell'accessibilità ai servizi sanitari di base a Sololo	360.862	CCM

Madagascar

Con 250 dollari di reddito medio annuo *pro-capite*, il Madagascar si colloca in fondo alla classifica dei Paesi più poveri, non raggiungendo nemmeno – in media – quel dollaro *pro-capite* al giorno cui si fa riferimento per definire la soglia di povertà. Non a caso il 70% della popolazione vive al di sotto di questa soglia, in un contesto nel quale l'aspettativa di vita si attesta a 58 anni (e la mortalità infantile è del 92‰, mentre la malnutrizione colpisce oltre un terzo dei bambini sotto i cinque anni di età) e il tasso di analfabetismo tra i maggiori di 15 anni raggiunge il 35%. Secondo le stime, la disoccupazione e sottoccupazione sfiorano il 48%.
Alla fine del 2000 il Governo ha completato il *Poverty reduction strategy paper* (PRSP), consegnandolo poi alle istituzioni di Bretton Woods in vista degli interventi del FMI e in connessione alle iniziative HIPC. La strategia si articola su: il mantenimento della crescita economica attraverso aggiustamenti strutturali, disciplina della spesa pubblica e incoraggiamenti al settore privato, in particolare a quelle attività più suscettibili di portare beneficio ai poveri (agricoltura, industrie e servizi ad alta intensità di lavoro); sono poi previsti investimenti relativi ai servizi pubblici alle fasce sociali più deboli, nonché iniziative di *good governance*. Dopo anni di risultati economici assolutamente insoddisfacenti (durante i quali il Paese ha accumulato un debito estero di oltre 4,4 miliardi di dollari), il Madagascar sembrava aver imboccato la strada di un cauto ma ottimistico miglioramento.
La Cooperazione italiana è presente in Madagascar esclusivamente con programmi promossi da ONG.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Commercio/artigianato/ banche/turismo	Sviluppo delle attività di produzione e commercializzazione di artigianato locale	150.443	Reggio Terzo Mondo
Multisettoriale	Progetto sviluppo comunitario integrale – Educazione Avviamento al lavoro – Sanità	460.163	Gruppo Laici Terzo Mondo
Multisettoriale	Programma di sviluppo integrato nella zona di Namorona-Mananjary	199.070	Reggio Terzo Mondo

Mali

Come per gli altri Paesi della regione, sull'economia del Mali pesa un gravoso debito estero, contratto soprattutto nei confronti della Francia e degli organismi multilaterali. Nel settembre 1998 si è tenuta a Ginevra, sotto l'egida dell'UNDP, la Tavola Rotonda per lo Sviluppo del Mali che, ponendo come tema di discussione la lotta contro la povertà, ha promosso un maggiore coordinamento internazionale nell'attività di cooperazione con il Paese. I rappresentanti del Governo hanno presentato una "Strategia Nazionale di Lotta alla Povertà" (SNLP), dalla quale è emersa la perfetta compatibilità con il quadro macroeconomico nazionale. Sulla base di tali premesse e del fatto che il Mali si colloca tra gli stati con il più basso reddito *pro-capite* del mondo, i rappresentanti dei Paesi donatori e delle IFI presenti alla tavola rotonda hanno espresso parere favorevole affinché al Paese venga accordato il trattamento previsto per gli HIPCs (*Highly Indebted Poor Countries*). In tal modo, parte delle risorse necessarie al pagamento del debito potranno essere utilizzate per il finanziamento della SNLP. Va inoltre sottolineato che il Mali costituisce un Paese *test* per l'esame dell'efficienza dell'aiuto intrapreso in sede DAC.
Dal 2000 vi è stata una certa riattivazione dei rapporti in materia di cooperazione allo sviluppo, che ha portato all'inclusione del Mali tra i Paesi destinatari del Fondo Lotta Contro la Desertificazione per la Riduzione della Povertà nel Sahel, iniziativa sub-regionale di lotta alla povertà, attualmente in via di formulazione. Durante il 2001 è inoltre stato approvato un contributo volontario di 850 mila euro all'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni per sostenere l'attuazione del Piano Nazionale Contro il Traffico di Minori, messo a punto dal Governo del Mali.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Industria	Interventi per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli	1.570.492	ISCOS
Sanitario	Sostegno al Centro Regionale di medicina tradizionale di Bandiagra e alle associazioni di terapeuti tradizionali	509.818	Terra Nuova
Sanitario	Potenziamento dei servizi sanitari di base a Kalaban, Dijo e Koro, Cercle di Kati	482.717	Terra Nuova

Mozambico

Il Governo ha proseguito, d'intesa con la comunità dei Paesi donatori e con le principali istituzioni finanziarie internazionali, le attività per conseguire un più elevato livello di stabilità sociale ottenendo concreti risultati nella lotta all'inflazione e nella stabilizzazione del tasso di crescita dell'economia. Positivi risultati sono stati raggiunti, analogamente con quanto avvenuto negli ultimi anni, per quanto riguarda la lotta all'inflazione, il mantenimento della stabilità del tasso di cambio e di un elevato tasso di crescita dell'economia, tuttavia le condizioni di vita della stragrande maggioranza della popolazione sono tuttora critiche, nonostante che il PIL *procapite* sia più che raddoppiato in cinque anni, passando da 98 a 230 dollari.
Lo sradicamento della povertà e, più in generale, un armonico sviluppo sociale del Paese richiedono tuttora l'impegno del Governo per rafforzare le riforme strutturali, per completare il processo di privatizzazione in corso, dare impulso all'economia
rmale che informale, continuando la lotta alla corruzione e, in campo macroemico, il raggiungimento di un'effettiva sostenibilità del debito estero all'interno niziativa HIPC. La sostenibilità del debito, a seguito dell'iniziativa HIPC, sarebbltre assicurata dall'aumento delle esportazioni dovute in larga parte all'entraproduzione della fonderia MOZAL. Un altro importante fattore per i progressi omici e sociali di questo periodo è rappresentato dall'aiuto della comunità nazionale, che ha raggiunto la cifra di 550 milioni di dollari all'anno nel perioa il 1995 e il 1998. Nel 2001 gli aiuti hanno raggiunto 16% del PIL.

Per quanto riguarda la situazione debitoria del Paese nei confronti della comunità internazionale, le politiche monetarie e fiscali unitamente alle riforme sociali e legislative avviate hanno permesso al Mozambico di accedere nel giugno 1999 all'iniziativa *Heavily Indebted Poor Country* (HIPC). Dal giugno 1999 questa nazione è entrata quindi a far parte del ristretto gruppo di Paesi che hanno raggiunto i requisiti stabiliti per accedere ai benefici prodotti dalla suddetta iniziativa. Nel 2000 il Mozambico ha raggiunto le condizioni stabilite dalle Istituzioni Finanziarie per accedere all'HIPC rafforzata, riducendo ulteriormente il costo del servizio del debito a circa il 2,5% del valore delle esportazioni. In tale contesto, l'Italia si è allineata alle iniziative di riscadenzamento del debito e ha inoltre provveduto, nel 1996, alla cancellazione del debito concessionale per un ammontare di circa 200 milioni di ri USA e nel 1998 ha firmato un ulteriore accordo di riscadenzamento dei debinmerciali. Nel corso dell'anno sono iniziate le negoziazioni bilaterali per la canzione del debito commerciale, per un ammontare di circa 500 milioni di dollaı concludersi nel 2002. L'Italia ha appoggiato gli sforzi mozambicani per il raggimento degli obiettivi di crescita favorendo la firma degli Accordi di Pace e mpagnandone il processo di sviluppo da questi innescato.

pegno italiano nel Paese si riflette anche nell'onere finanziario sinora sostenunmontante, negli ultimi 20 anni, a circa 1.300 miliardi di lire, che fanno del ambico uno dei Paesi prioritari per la Cooperazione italiana. A seguito della ı degli Accordi di Pace l'Italia ha elaborato, di concerto con le Autorità locali, asto programma di cooperazione teso a ristabilire le condizioni necessarie alla lizzazione della società profondamente provata dagli eventi bellici. Le azioni cooperazione si sono orientate su iniziative multisettoriali di recupero del tesproduttivo e sociale particolarmente nelle aree dove maggiormente era senti-

ta la presenza degli sfollati e dei rifugiati con la ricostruzione delle infrastrutture sociali e con programmi di sicurezza alimentare.
A seguito dei successi ottenuti dal Mozambico, la Cooperazione italiana, di concerto con i principali attori della società mozambicana, ha intrapreso un lavoro di riorientamento delle proprie attività teso a superare la fase d'emergenza e favorire uno sviluppo sostenibile ed equilibrato del Paese. Nel dicembre 2000 è stato quindi firmato un *Aide Memoire* il cui allegato documento di strategia, oltre a recepire le principali strategie di sviluppo del Mozambico, introduce nei rapporti bilaterali il concetto di concentrazione geografica degli interventi al fine di fornire un'adeguata massa monetaria alle azioni in esecuzione o da identificare e, di conseguenza, creare le condizioni di maggior efficacia e impatto per l'esecuzione del programma stesso.

Gli interventi, che sono rivolti a sostenere la crescita delle Istituzioni governative sia centrali sia periferiche, ad appoggiare i processi produttivi nel campo dell'agricoltura e del settore privato per generare impiego e reddito, a supportare il settore sanitario, sono sinteticamente elencati qui di seguito:

1. consolidamento del processo di pace;
2. riduzione dei livelli di povertà mediante la promozione di un processo di sviluppo sociale ed economico sostenibile, con particolare attenzione alle zone rurali del Paese e allo sviluppo della piccola e media imprenditoria;
3. appoggio al processo di decentramento politico amministrativo degli organi dello Stato, contribuendo al processo di riaggiustamento strutturale, di razionalizzazione della spesa pubblica e della capacità di gestione della Pubblica Amministrazione;
4. sostegno alla bilancia dei pagamenti.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta	Statistica/ Agricoltura	Rafforzamento di Organismi pubblici – Appoggio all'Istituto Nazionale di Statistica – Assistenza al censimento agro-zootecnico	994.179	609.419	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Agricoltura	Programma nazionale sviluppo idraulica agraria	1.023.095	603.738	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Agricoltura	Programma di sostegno istituzionale nell'area dell'economia agraria e Direzione Foreste e Fauna	1.133.622	1.133.622	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Educazione	Programma di cooperazione con l'Università Eduardo Mondlane	13.525.071	649.444	Dono	DGCS
Ordinaria	Governo del Mozambico	Educazione	Programma di cooperazione con l'Università Eduardo Mondlane – II fase	10.049.695	4.018.576	Dono	Università Eduardo Mondlane –

segue alla pagina successiva ➔

→ *segue dalla pagina precedente*

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta/ Affidata a ONG	Sanitario	Programma di sostegno allo sviluppo sanitario della Provincia di Sofala	3.343.000	484.685	Dono	DGCS/ CUAMM
Ordinaria	Diretta	Sanitario	Programma di cooperazione socio-sanitaria	5.362.553	2.295.412	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta/ Affidata a ONG	Sanitario	Programma di salute mentale	2.513.184	77.468	Dono	DGCS/ CIES
Ordinaria	Affidata a ONG	Sanitario	Programma sanitario plurisettoriale nella Provincia dello Zambesia	3.037.254	60.645	Dono	Progetto Sviluppo
Ordinaria	Affidata a ONG	Sanitario	Assistenza tecnica al Diparti-mento di igiene ambientale del Ministero della Sanità	1.482.983	–	Dono	MOVIMONDO
Ordinaria	Affidata a ONG	Formazione	Programma di sostegno alla organizzazione del lavoro, produzione e formazione nel dipartimento materiale rimorchiato delle Oficinas Gerais	2.951.204	–	Dono	ISCOS
Ordinaria	Affidata a ONG	Formazione	Assistenza tecnica per le metodologie didattiche nell'insegnamento delle scienze sperimentali	1.235.490	–	Dono	CIC

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Formazione	Formazione quadri della Organizacão dos Trabalhadores Mozambicanos (OTM)	850.061	ISCOS
Agro-alimentare	Sviluppo rurale nel settore idrico – Distretto di Boane	818.840	MOVIMONDO
Agro-alimentare	Appoggio alla produzione di sementi locali nella Provincia del Niassa	393.262	CIC
Sanitario	Programma di appoggio allo sviluppo sanitario di Mocimboa – Capo Delgado	778.656	Associazione Alisei
Formazione	Agro-forestazione e protezione delle foreste in Zambesia	568.497	Associazione Alisei

Appoggio all'Istituto Nazionale di Statistica – Assistenza al censimento agro-zootecnico

Obiettivo del progetto, nato nei primi mesi del 1999, è quello di coadiuvare l'Istituto Nazionale di Statistica nella realizzazione del Censimento Agro-zootecnico, sia con l'erogazione di risorse finanziarie sia con l'assistenza tecnica, con l'assistenza in loco di un esperto informatico e la consulenza per brevi periodi di un esperto statistico. L'intervento non ha in realtà riguardato solo l'ambito informatico e gli aspetti strettamente statistici. Vi è stata infatti la necessità di coadiuvare la struttura (INE e Ministero dell'Agricoltura) avente la responsabilità delle operazioni censua-

rie nella gestione delle varie fasi di lavoro succedutesi nel corso dell'anno: indagine pilota, piano di campionamento, montaggio della macchina organizzativa, disegno dei questionari e predisposizione del piano di spoglio. L'attività di supporto si è perciò concretizzata, da un lato, in un sostegno finanziario che ha portato il progetto a farsi carico di taluni costi (missioni presso le province, corsi di formazione all'estero per alcuni dipendenti dell'INE, stampa dei questionari, ecc.) e, dall'altro, nell'assunzione di responsabilità dirette sul piano tecnico-metodologico (stesura di programmi informatici, formazione del personale, cura degli aspetti grafici dei questionari, verifica della coerenza del piano di spoglio, ecc.).
Le attività di progetto si sarebbero dovute concludere nel 2000, tuttavia a causa delle alluvioni avvenute agli inizi dell'anno vi è stato uno slittamento delle operazioni di campo e le attività si sono concentrate su azioni di formazione del personale incaricato delle rilevazioni, sulla riattivazione del centro di calcolo, sulla fornitura di attrezzature informatiche e sulla messa a punto dei programmi per l'elaborazione dati.
Le attività, concluse nel novembre 2001, hanno consentito di ottenere dati certi sugli aspetti strutturali, produttivi e sull'impatto apportato dal settore agricolo sull'economia del Paese. Il censimento agricolo costituisce una fonte di informazioni essenziale anche per studi quali quelli relativi alla sicurezza alimentare e alla condizione della donna nella realtà rurale.

PROAGRI – Sostegno al Piano Nazionale di sviluppo agricolo

Lo sviluppo della produttività del settore agricolo rappresenta uno dei principali obiettivi del programma governativo mozambicano. Tuttavia, il recente processo di modernizzazione delle strutture pubbliche mozambicane ha evidenziato la debolezza costituzionale dei suoi organismi sia centrali che periferici. La Cooperazione italiana con il supporto al Programma nazionale sviluppo idraulica agraria intende, in particolare, accompagnare le azioni di razionalizzazione e riforma del Governo mozambicano mediante attività d'assistenza tecnica e formazione per la progettazione, la gestione e la manutenzione di sistemi irrigui. A tali azioni sono, inoltre, affiancate attività tese alla creazione di un catasto del patrimonio delle istituzioni coinvolte nella gestione dei perimetri irrigui e a modernizzare la legislazione che regola le attività del settore.

Per quanto riguarda le attività svolte nel 2001 si è proseguito nella realizzazione dell'inventario dei beni, nell'effettuazione del censimento degli impianti irrigui nelle regioni del centro e del nord del Paese, nella riabilitazione del canale principale del comprensorio irriguo di Chipembe, nell'estensione dell'area di coltivazione della banana, nella fornitura di ricambi per i perimetri irrigui di Massaca e Mafuiane, oltre alla predisposizione delle norme di gestione interna e conservazione dei sistemi idro-agricoli.
Inoltre, il Programma di sostegno istituzionale nell'area dell'economia agraria e Direzione Foreste e Fauna mira a rafforzare la capacità istituzionale di due Direzioni Nazionali del Ministero dell'Agricoltura: la Direzione di Economia e la Direzione Nazionale delle Foreste e della Fauna. Le attività sono iniziate a dicembre 2000. All'interno della Direzione di Economia si è deciso di appoggiare la creazione del Gabinetto per la Promozione del Settore Agro Industriale GPSCA; pertanto il progetto si è adattato alla nuova esigenza di dare supporto a questo nuovo uffi-

cio. Le attività svolte nel 2001 hanno riguardato la ristrutturazione dell'Anfiteatro e del Centro Sociale del Mader, la riabilitazione di uffici e l'acquisto di attrezzature e vetture per le due Direzioni e per il Gabinetto di promozione del settore agro-industriale, il completamento dell'inchiesta sul settore del legno a livello nazionale e altre attività di consulenza e assistenza tecnica.

La Cooperazione nel settore socio-sanitario

La Cooperazione italiana ha avviato una riflessione sulla struttura del precedente programma di cooperazione nel settore socio-sanitario che ha condotto ad una riformulazione dell'approccio seguito precedentemente, tradottasi nell'approvazione da parte del Comitato Direzionale del nuovo programma nazionale socio-sanitario che riunisce e amplia le iniziative avviate nella Provincia di Sofala. Tale riflessione segue la necessità – sulla quale ha concordato la comunità dei donatori – di sviluppare meccanismi di coordinamento tra i donatori e il Governo mozambicano. Questa attività di coordinamento fa sì che le diverse agenzie di cooperazione interagiscano in forma stretta con le Autorità amministrative mozambicane, sia a livello centrale che locale, recependo le indicazioni governative pur mantenendo le modalità di intervento che le caratterizzano. Le iniziative si inseriscono, quindi, nel Piano strategico nazionale e sono dirette ad assicurare un'adeguata assistenza tecnica, lo sviluppo delle risorse umane, la riabilitazione funzionale di unità sanitarie, il sostegno alle attività curative e preventive e, infine, a contribuire alle spese di funzionamento del Programma socio-sanitario nazionale. Conformemente all'obiettivo della riduzione della povertà, gli interventi sono destinati ad alleviare le condizioni sociali e sanitarie delle fasce più vulnerabili della popolazione, con un *focus* particolare nella provincia di Sofala e nelle zone periferiche di Maputo.

Programma di Sostegno allo Sviluppo Sanitario della Provincia di Sofala – Sofala 2000

L'iniziativa approvata nel 1996, di durata triennale, ha avuto come scopo il miglioramento delle condizioni di salute delle popolazioni residenti nella Provincia di Sofala tramite il rinforzo delle capacità gestionali della Direzione Provinciale di Sanità (DPS) e collaborando operativamente in otto Distretti della Provincia. Gli obiettivi specifici sono stati:

- migliorare la capacità gestionale della DPS nelle sue funzioni organizzative e di pianificazione;
- contribuire operativamente al miglioramento delle capacità gestionali delle Direzioni Distrettuali di Salute (DDS) e della qualità delle prestazioni sanitarie erogate in otto distretti della provincia;
- promuovere la crescita professionale del personale sanitario.

Nel corso del 2001 è proseguita in tutti i distretti della provincia la raccolta di dati che comunicheranno informazioni articolate sullo stato fisico e funzionale della rete sanitaria provinciale. È stata inoltre consolidata la collaborazione con il programma di sviluppo umano (PDHL) per l'organizzazione di corsi di formazione, e per attività di approvvigionamento idrico alle Unità Sanitarie. Sono state infine elaborate strategie per la gestione delle risorse umane, dei farmaci, dei magazzini e dei mezzi di trasporto ed è proseguito il supporto al lavoro clinico ospedaliero e territoriale in cinque distretti provinciali. Le attività si sono concluse nel 2001.

Programma di cooperazione socio-sanitaria

L'iniziativa si propone di sostenere il Ministero della Sanità nel suo sforzo per migliorare il servizio offerto alle popolazioni mediante un innalzamento delle proprie capacità di analisi, programmazione, esecuzione e gestione delle attività. Sono previste una componente centrale e una periferica.

Nei tre settori in cui sono previsti assistenza tecnica e interventi di supporto (direzione nazionale risorse umane, direzione nazionale pianificazione e cooperazione, direzione provinciale di Sofala) le attività si stanno svolgendo con buoni risultati mentre, per quanto concerne l'intervento a livello della direzione nazionale amministrativa e del dipartimento di manutenzione, il programma si trova nella fase di individuazione delle corrette metodologie di inserimento.

Niger

A causa della difficile situazione economica, esacerbata dalle tensioni politiche, sociali ed etniche che caratterizzano il Paese, solo nel corso del 2000 si è assistito ad una ripresa della cooperazione internazionale, consolidatasi nel 2001. La cooperazione è uno strumento irrinunciabile per il Niger, rappresentando il 95% degli investimenti totali nel Paese. Il livello crescente di povertà rurale e urbana alimenta ulteriori fattori di destabilizzazione, quali la crescita dell'integralismo e limitazioni di accesso delle donne all'istruzione. I fondi FED (160 milioni di euro) dell'UE sono allocati sulla base di un piano indicativo nazionale, focalizzato sulla valorizzazione delle risorse umane (sanità ed educazione) e sulla sicurezza alimentare, mentre risorse più limitate sono destinate al sostegno dell'aggiustamento strutturale e all'aiuto-progetto. La povertà e il pesante sottosviluppo del Paese si riflettono nelle condizioni di vita della popolazione, nella malnutrizione, nella precaria situazione sanitaria, nella scarsissima disponibilità d'acqua; alle scarse precipitazioni (100 mm in zona Sahariana, 700 mm in Zona Sahelo-Sudanese) si unisce una scarsissima capacità di gestire le acque di superficie e sfruttare le acque sotterranee. La Cooperazione italiana è presente in Niger da quasi due decadi. L'Italia è uno dei principali e più qualificati donatori, come testimonia il ruolo, assegnatogli nel 2000, di capofila dei donatori per la gestione delle risorse naturali e la lotta alla desertificazione. Nel 2001 sono proseguiti i programmi già in essere nei settori dell'agricoltura e dell'ambiente, concentrati nella fascia di territorio dei dipartimenti da Tahoua a Zinder, che hanno contribuito al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni, ottenendo un largo riconoscimento da parte nigerina e a livello internazionale. In Niger ha inoltre sede il *Centro Regionale Agrhymet* (CRA) del Cilss, che l'aiuto italiano sostiene attraverso il canale bilaterale e multilaterale; il Cilss sarà anche uno degli interlocutori di riferimento per le azioni a sostegno del nuovo programma di lotta alla povertà nella regione.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta/ Affidata a Organismi Internazionali	Agro-alimentare	Sviluppo rurale integrato	40.636.222 (pluriennale)	–	Dono	DGCS/ FAO
Ordinaria	Diretta	Servizi/ Pianificazione dello sviluppo	Rafforzamento istituzionale per la messa in opera del Programma nazionale d'azione per la lotta alla desertificazione	1.347.583	–	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Approvvigionamento idrico e servizi per l'igiene	Organizzazione di un sistema di manutenzione nel settore dell'idraulica di villaggio	704.707	309.874	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a altri enti	Formazione	PAFAGE – Programma d'appoggio alla formazione e di assistenza per la gestione ambientale	759.306	–	Dono	CeSIA

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Sviluppo rurale	Programma di sviluppo rurale nella provincia di Mirriah	298.338	Movimento Africa '70
Trasporti	Sviluppo dei trasporti pubblici urbani ed extra-urbani a Niamey	719.217	ICEI

Programma di Sviluppo rurale integrato nella Valle di Keita

Verso la fine del 2001 sono continuate le attività del Programma di Sviluppo Rurale Integrato dell'*Ader Doutchi Maggia*, noto come il Programma di Sviluppo della Valle di Keita. L'attuale fase-ponte della durata di un anno, per la quale sono stati deliberati 1.118.785 euro, sarà seguito dalla conclusiva IV Fase, di tre anni.

Il Programma nel suo complesso si inserisce nelle tre principali strategie di sviluppo in atto nel Paese: lotta alla desertificazione e alla siccità, lotta alla povertà, decentramento. Esso ha ottenuto risultati internazionalmente riconosciuti nella lotta contro la desertificazione e l'erosione dei suoli, con un approccio tradizionale, basato sulla bonifica del territorio attraverso la promozione di processi di partecipazione locale, fondati sulla trasformazione delle risorse agro-silvo-pastorali, per una popolazione attuale di circa 380 mila abitanti (405 villaggi), distribuita su un territorio di circa 13.160 kmq. La parte finale di questo Programma finanziato dall'Italia – che dal 1984 al 1999 era stato eseguito dalla FAO e che è poi proseguito in gestione bilaterale Italia Niger – prevede il completamento di opere di protezione del territorio e di incanalamento e gestione delle acque di superficie.

Il Programma prevede altresì importanti interventi per l'organizzazione delle comunità di villaggio e di zona, di organizzazione di gruppi di interesse economico, piccoli commercianti, produttori e allevatori, associazioni di donne (circa 10 mila donne coinvolte), attività di genere, formazione e alfabetizzazione in particolare femminile, impulso e formazione per le ONG locali e associazioni, espressione della società civile, impulso alle dinamiche di risparmio e credito, informazione e formazione via radio. È prevista inoltre l'organizzazione della Commissione Fondiaria dello *Arrondissement* di Keita che avrà il compito di registrare le proprietà fondiarie, i diritti sulle terre agricole e i pascoli, dirimere i litigi, stabilire i diritti e gli obblighi rispetto all'utilizzo e alla gestione delle infrastrutture idriche, viarie e sociali e delle terre pubbliche.

Il Programma di Sviluppo della Valle di Keita, in un contesto di accentuata siccità e di forte pressione antropica sulle risorse, ha consentito di piantare circa 18 milioni di alberi tra il 1985 e il 2001, ossia il 20% di tutti gli alberi piantati nel Paese nello stesso periodo; ha inoltre permesso il recupero di oltre trentamila ettari di terreni degradati, trasformandoli in pascoli, e di circa seimila ettari di terreni per l'agricoltura da reddito (pomodori, cipolle, ortaggi e frutteti).

Rafforzamento istituzionale per la messa in opera del Piano nazionale d'azione per la lotta alla desertificazione

Il progetto deve concorrere al rafforzamento delle capacità propositive e operative del CNEDD (Segretariato Esecutivo del Consiglio Nazionale dell'Ambiente per uno Sviluppo Durevole) del Governo nigerino, sia per la messa in opera del Piano

d'Azione Nazionale di Lotta contro la Desertificazione e Gestione delle Risorse naturali (PAN/LCD-GRN), sia per avviare l'espletamento del ruolo di Capofila dei donatori nell'ambito della lotta alla desertificazione, affidato dal Governo nigerino all'Italia. L'intervento, più in particolare, è mirato:

1. alla formulazione di una proposta di rafforzamento istituzionale al Segretariato Esecutivo del CNEDD per la messa in opera del PAN/LCD-GRN, in vista di un intervento di più ampia portata della Cooperazione italiana;
2. a favorire adeguati livelli di partecipazione della delegazione nigerina alle Conferenze delle Parti della CCD;
3. ad attivare e incentivare il livello di coordinamento e informazione tra donatori bilaterali e organismi internazionali;
4. a definire meccanismi organizzativi e operativi che assicurino l'implicazione e la partecipazione della società civile nella messa in opera del PAN/LCD-GRN;
5. ad avviare un primo livello di concertazione e coordinazione tra i donatori bilaterali e multilaterali presenti in Niger e attivi nel settore della lotta alla desertificazione e della gestione delle risorse naturali.

Nigeria

L'attività della Cooperazione italiana in Nigeria, trattandosi di Paese petrolifero ricco di risorse, è limitata ad alcuni interventi sul canale bilaterale, con la concessione di borse di studio e con programmi promossi da ONG. Peraltro, essa ha recentemente visto un concreto e sostanzioso rilancio attraverso aiuti di emergenza che hanno reso disponibili risorse pari a 2 miliardi di lire per un programma di sostegno alla lotta contro l'epidemia di HIV/AIDS. Detto programma, in corso di attuazione, si propone di combattere l'epidemia di HIV/AIDS in Nigeria contribuendo alla realizzazione del Piano di Azione Nazionale contro l'epidemia. Sono stati inoltre avviati: un Programma di lotta contro il traffico di giovani donne e bambini dalla Nigeria all'Italia a fini di sfruttamento sessuale; e un programma, a carattere di emergenza, di assistenza socio-sanitaria e reinserimento sociale in favore delle vittime dell'epidemia di infezione da virus HIV/AIDS, attraverso l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, per un valore di 1,5 miliardi di lire.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Diretta	Sanitario	Lotta all'HIV/AIDS	1.122.159	929.622	Dono	DGCS
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Sanitario	Programma di reinserimento di persone vittime dell'epidemia di infezione da HIV/AIDS	774.685	–	Dono	OIM
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Infrastrutture sociali	Insieme contro il traffico di giovani donne e bambini dalla Nigeria in Italia a fini di sfruttamento sessuale	832.743	–	Dono	UNICRI

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Formazione	Aggiornamento e formazione continua di personale paramedico e ausiliario di centri di medicina di base nell'area urbana di Lagos	217.979	AVSI
Formazione	Formazione di formatori nei settori educativo e socio-sanitario nella città di Lagos	55.777 solo oneri	AVSI

Programma di emergenza a sostegno del Piano nazionale di lotta contro l'AIDS e le malattie sessualmente trasmissibili

Il programma è stato avviato nel mese di marzo del 2001 e costituisce l'unico intervento di emergenza finanziato dalla Cooperazione italiana in Nigeria. L'obiettivo generale è quello di combattere l'epidemia di HIV/AIDS in Nigeria e supportare le persone infette/affette da HIV/AIDS, contribuendo all'implementazione del Piano

di Azione Nazionale contro l'HIV/AIDS. Allo scopo di massimizzare l'efficacia dell'intervento anche sulla base delle risorse finanziarie disponibili, la Cooperazione italiana ha optato per concentrare le attività su due Stati della Repubblica Federale della Nigeria, tra quelli indicati dall'HEAP (Piano Nazionale di Azione contro l'HIV/AIDS): lo Stato di Kaduna, nel nord del Paese, e di Lagos. Il programma è stato realizzato in coordinamento e stretta collaborazione con OMS, UNICEF, UNAIDS, IOM, Banca Mondiale con altre Cooperazioni bilaterali (DFID, USAID) e Agenzie e Organizzazioni nazionali e internazionali.

A corollario dell'intervento si sono tenuti vari Seminari, campagne di sensibilizzazione e incontri svolti in collaborazione con l'Università di Lagos, l'ONG italiana AVSI e il *Federal College of Fisheries and Marine Technology*, che hanno visto la presenza del coordinatore del Programma e dello *staff*, e quella dei dirigenti della stessa Università, nonché di autorità in campo medico e sociale. I beneficiari sono stati principalmente gli studenti universitari dell'Università più grande del Paese. Iniziative di informazione ed educazione sono state svolte anche nelle scuole secondarie, alla presenza dei responsabili per l'istruzione locali. Attività analoghe, destinate a beneficiare la generalità della popolazione, sono state svolte alla presenza di autorità politiche e di personalità locali in vari luoghi dello stato di Kaduna, in collaborazione con lo *State Action Committee on AIDS* (a livello statale) e con il *Local Action Committee on AIDS* (a livello dei singoli villaggi ove si è intervenuti). Nel corso della "Giornata Mondiale dell'AIDS" la Cooperazione italiana, rappresentata dal coordinatore del Programma, ha partecipato alla conferenza stampa interministeriale che si è tenuta ad Abuja e che ha avuto copertura nazionale. In tale occasione è stata pubblicamente apprezzata da parte delle Autorità politiche presenti l'opera della Cooperazione italiana in merito alla lotta all'HIV/AIDS, riconoscendo il valore del Programma e la sua efficacia, in linea con il Piano Nazionale di Azione contro l'HIV/AIDS.

Repubblica Democratica del Congo

Il 26 gennaio 2001, a seguito dell'assassinio del presidente L.D. Kabila, è diventato presidente il figlio Joseph che ha iniziato una politica di apertura internazionale del Paese, impegnandosi nel processo di pace (il conflitto civile perdura dall'agosto del '98) e adottando alcune importanti misure economiche, anche in base alle indicazioni delle IFI. Tali misure hanno portato a un primo finanziamento della Banca Mondiale di 50 milioni di dollari e alla firma dell'accordo per il Programma Indicativo Nazionale con l'Unione Europea per 120 milioni di euro, riprendendo una cooperazione strutturale sospesa da più di dieci anni. Tuttavia le condizioni della popolazione non sono migliorate e permane la necessità di urgenti interventi umanitari e sanitari.

In questo quadro l'apporto della Cooperazione italiana ha concorso ad ovviare alle difficoltà contingenti della popolazione, nella prospettiva di uno sviluppo futuro del Paese. I rapporti di cooperazione intergovernativa tra l'Italia e il Congo risalgono al giugno 1982, con la firma di un accordo per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo, cui hanno fatto seguito tre riunioni di Commissione Mista, l'ultima delle quali nel 1987. Per quanto attiene al canale dell'emergenza, sin dallo scoppio della guerra, il 2 agosto 1998, la Cooperazione italiana ha giocato un ruolo di punta per l'intervento umanitario internazionale a favore delle popolazioni congolesi, operando in condizioni di rischio e con enormi difficoltà logistiche.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta	Agro-alimentare	Programma di sperimentazione e ricerca sul riso pluviale	2.555.467	139.443	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Multisettoriale	Assistenza alla popolazione vittima del conflitto armato	793.039	619.748	Dono	DGCS
Emergenza	Affidato a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Risposta appello consolidato Nazioni Unite – Contributo UNICEF 2001	1.032.913	–	Dono	UNICEF
Emergenza	Diretta	Sanitario	Sostegno al programma nazionale per la sicurezza trasfusionale	890.418	723.039	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Multisettoriale	Sostegno al piano di lotta all'AIDS e alle malattie sessualmente trasmissibili	670.198	516.456	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Sanitario	Programma di sostegno alla sicurezza sanitaria, alimentare e al sistema di sorveglianza epidemiologica a favore delle popolazioni di Kinshasa e di quelle più prossime al fronte di guerra nel Kasai Orientale e nel Katanga	774.685	723.039	Dono	DGCS

Ruanda

Nel dicembre del 2000 il Ruanda è stato riconosciuto eleggibile all'iniziativa HIPC. Il debito pubblico è di 1.442,2 milioni di dollari. La politica di cancellazione del debito da parte del Club di Parigi nel quadro HIPC (per 810 milioni di dollari) consentirà al Ruanda un risparmio di bilancio che sarà essenzialmente speso in programmi che garantiranno una riduzione della povertà, lo sviluppo sostenibile e una sostanziale crescita economica. Nel 2001 sono stati stanziati 153 milioni di dollari a supporto del settore rurale dalla Banca Mondiale per un programma di 13 anni a cui il governo ruandese ha partecipato con 10,5 milioni di dollari. Dopo il genocidio del 1994 il Governo ruandese e la comunità dei donatori hanno studiato una strategia di sviluppo per la riduzione della povertà e per un risanamento economico (PRSP-Strategia Nazionale per la riduzione della povertà).

La politica di cooperazione con il Ruanda ha un taglio eminentemente "sociale" e prevede un graduale passaggio dall'emergenza allo sviluppo. Settore prioritario della nostra cooperazione con il Ruanda è quello socio-sanitario. Dal 1995 al 1998 sono state realizzate nel Paese unicamente attività di emergenza a favore delle vittime del conflitto e a sostegno del processo di reintegrazione dei rifugiati rientrati dai Paesi limitrofi, iniziative che hanno raggiunto un valore complessivo di circa 20 miliardi di lire. Nel 2001 sono in corso due progetti bilaterali: un'iniziativa di emergenza multisettoriale a favore delle vittime del conflitto civile, che si è poi conclusa, e un progetto sanitario – appena avviato – nella regione di Umutara la cui esecuzione è affidata ad una ONG italiana. Nei primi mesi del 2001 ha avuto inoltre inizio un programma triennale promosso dell'ONG AVSI, per un valore di circa 2 milioni di euro. Il progetto è volto a promuovere e sostenere il benessere della popolazione identificata nei settori primari: educazione, igiene, economia familiare, ambiente. Sul piano multilaterale è in fase di esecuzione la componente Ruanda del programma regionale di lotta all'AIDS eseguito dall'OMS che prevede altresì un sostegno al PAM per una componente nutrizionale per le vittime dell'epidemia, per un importo complessivo di circa 1 milione di euro. Nell'agosto 2001 sono arrivati gli aiuti alimentari AGEA (ex AIMA): si tratta di riso per un valore di circa 1,5 milioni di euro. Essi sono stati particolarmente tempestivi in considerazione della crisi alimentare che ha colpito parte del Paese.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Diretta	Multisettoriale	Supporto tecnico per iniziative di emergenza	5.496.680	3.408.615	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a ONG	Sanitario	Appoggio allo sviluppo sanitario della regione dell'Umutara	1.699.155	–	Dono	CUAMM

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Multisettoriale	Miglioramento condizioni di vita della popolazione ruandese con interventi nel settore socio-educativo e ambientale	1.538.814	AVSI

Senegal

Nel corso del 2001 il Senegal è stato in prima linea tra i Paesi africani promotori del NePAD, la nuova strategia per lo sviluppo dell'Africa che è stata presentata alla comunità internazionale in occasione del Vertice G8 di Genova del luglio 2001. Nel 2001 l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) è stato stimato in circa il 10% del PIL senegalese, cifra record tra i Paesi dell'Africa sub-sahariana. In particolare, è aumentato il sostegno dei donatori al bilancio dello Stato in relazione alle buone *performance* macroeconomiche. Principali donatori del Paese restano Francia e Germania sul canale bilaterale, e Unione Europea (da sola fornisce il 40% dell'APS) e Banca Mondiale sul canale multilaterale.

La Cooperazione italiana ha mantenuto una presenza qualificata nonostante il ridimensionamento rispetto agli anni passati, dovuto alla limitazione delle risorse finanziarie disponibili. Alcuni rilevanti progetti sono tuttora in corso o in fase di riformulazione, specie nei settori dello sviluppo rurale e della sanità. Il programma di sviluppo rurale integrato in Media Casamance (PRIMOCA), la cui esecuzione, dal 1998, è affidata all'Istituto Agronomico d'Oltremare, ha mantenuto nel 2001 il calendario previsto e la conclusione della fase attuale è attesa per ottobre del 2002. La prima *tranche* del *Commodity Aid II* è stata completamente utilizzata e attualmente è in corso un negoziato per stabilire i criteri d'utilizzo della seconda *tranche*, mentre il programma di sviluppo della sanità pubblica nel dipartimento di Sedhiou, riavviato dopo un periodo di revisione delle attività, terminerà a giugno 2002. A luglio 2001 è stato invece avviato un importante programma multilaterale di lotta allo sfruttamento dei minori, la cui esecuzione è stata affidata all'UNICEF. Proseguono inoltre vari progetti promossi da ONG italiane, mentre si assiste ad una sensibile espansione delle attività di cooperazione decentrata, poste in essere da parte di enti territoriali locali, associazioni e organismi vari, spesso sensibilizzati con il concorso della numerosa comunità d'immigrati senegalesi in Italia.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta	Agro-alimentare	Sviluppo rurale integrale del dipartimento di Sedhiou e intervento regionale in Casamance	96.624.668 (pluriennale)	–	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a ONG	Sanitario	Programma di sanità pubblica nel dipartimento di Sedhiou	2.678.287	–	Dono	COOPI
Ordinaria	Diretta	Aiuto alla bilancia dei pagamenti	Commodity Aid	12.017.952	–	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Formazione	Progetto di formazione in gestione delle risorse naturali e della sicurezza alimentare	1.339.790	–	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Infrastrutture/ sociale/altri/ servizi	Lotta alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile	1.368.057	–	Dono	UNICEF

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Formazione	Sostegno componenti produttive – Programma di rafforzamento e sviluppo associazioni aderenti alla FONGS	206.453	CIPSI
Sanitario	Progetto socio-sanitario nel distretto sanitario di M'Bour	49.579 solo conformità	CPS
Agro-alimentare	Programma di appoggio all'azione-formazione delle organizzazioni contadine nella regione di Kaolack	333.387	ACRA
Multisettoriale	Programma di riduzione del degrado ambientale in ambito urbano e riciclaggio plastica (Thies, saint Louis, Mbour, Kaolak)	427.109	LVIA
Multisettoriale	Risanamento ambientale nella regione di Louga – Educazione, formazione e miglioramento delle condizioni socio-sanitarie delle famiglie	315.912	CESVI
Multisettoriale	Progetto per lo sviluppo della frutticoltura e valorizzazione ambientale in Casamance	625.715	COSPE

Aiuti alimentari a supporto delle mense scolastiche in Casamance

L'iniziativa si è concretizzata nell'invio di 4.200 tonnellate di riso in due lotti nel 2000 e nel 2001 per un valore di 4 miliardi di lire. Si completerà con l'arrivo di altre 1.600 tonnellate di riso entro febbraio 2002. Il riso è destinato ad approvvigionare le mense scolastiche di 220 scuole delle regioni di Ziguinchor e Kolda. Obiettivo dell'intervento è di completare l'apporto nutrizionale degli allievi alleggerendo, nel contempo, l'onere finanziario per l'educazione dei bambini a carico delle famiglie a basso reddito. Grazie al dono italiano è stato possibile fornire un pasto quotidiano ai circa 75 mila allievi di 220 scuole primarie delle regioni di Ziguinchor e Kolda, privilegiando in particolare i dipartimenti dove è maggiore la concentrazione di bambini rifugiati a causa delle condizioni d'insicurezza. Il programma ha altresì consentito di mantenere un elevato tasso di scolarizzazione primaria nelle regioni beneficiarie (uno dei più alti del Paese). Ricadute positive del programma si sono altresì verificate nel settore produttivo e dell'associazionismo cooperativo delle aree interessate, in virtù del rafforzamento della produzione di pesce affumicato, conserve e olio, prodotti che sono stati acquistati utilizzando i proventi della monetizzazione di parte del riso italiano, onde fornire agli alunni un paniere alimentare il più possibile completo.

PRIMOCA – Sviluppo rurale integrale nel dipartimento di Sedhiou e intervento regionale in Casamance

PRIMOCA interviene nel Dipartimento di Sedhiou da circa 15 anni, durante i quali il programma si è articolato in differenti fasi, finanziate dalla DGCS, per un importo totale di circa 150 miliardi di lire. L'attuale fase, del valore di euro 3.300.951, concepita come l'ultima del programma avviato nella seconda metà degli anni '80, mira a completare le infrastrutture previste (strade e recupero del fondovalle), sviluppare la rete di casse rurali di risparmio e assicurare la piena sostenibilità dell'intervento, accompagnando il trasferimento dei beni e delle attività di PRIMOCA a piccole e medie imprese locali finanziariamente sostenibili, che possano assor-

bire parte della manodopera attualmente impiegata e garantire, al contempo, un mercato di sbocco alla produzione agricola. Nel corso del 2001 sono state ultimate molte attività preliminari e propedeutiche alla privatizzazione. Si stanno inoltre definendo, per la corretta chiusura del programma, misure specifiche da intraprendere per permettere la regolarizzazione della situazione fiscale delle aziende, in vista del loro trasferimento a soggetti privati.

Somalia

In Somalia non esiste un governo centrale che eserciti un controllo effettivo del Paese e che intrattenga normali relazioni diplomatiche con il resto del mondo dal momento del crollo del regime del Presidente Mohamed Siad Barre nel 1991. Gli avvenimenti del 1991 e il susseguente conflitto armato hanno avuto conseguenze disastrose per l'economia dell'intero Paese, quali la distruzione generale dell'infrastruttura materiale, l'assenza di investimenti, l'esodo massiccio degli elementi più preparati e la disoccupazione crescente. A causa del collasso delle strutture economiche, dell'insicurezza e dei movimenti della popolazione, risulta molto difficile stabilire una stima del valore dell'economia della Somalia, della produzione e dei consumi. Nel luglio del 2001 è stata condotta dall'UNDP, per la prima volta dopo il collasso delle istituzioni politiche ed economiche, un'indagine statistica sulla situazione socioeconomica del Paese. Secondo questo studio, il PIL della Somalia è stimato intorno a 1,3 miliardi di dollari, mentre il PIL *pro capite* ammonta a 200 dollari.

Nel novembre del 1993, ad Addis Abeba, i donatori e le agenzie esecutrici, unitamente ai rappresentanti delle regioni somale, hanno concordato le condizioni per poter operare nel Paese. In quell'occasione fu istituito il *Somali Aid Coordination Body* (SACB) che aveva il compito di verificare il corretto rispetto dei punti fissati ad Addis. Il SACB dal 1997 suddivide la Somalia in tre zone di intervento: la prima corrispondente alle regioni del Nord Ovest ed Est, considerate zone di riabilitazione, dove vi è un certo grado di stabilità e sicurezza; la seconda, corrispondente in generale alle regioni centrali e alcune aree nel medio e basso Scebeli, sono considerate zona di transizione, e la terza, dove persistono gravi crisi, zona di emergenza.
L'Unione Europea, principale donatore in Somalia, fino al 1993 è intervenuta esclusivamente con attività di emergenza nei settori sanitario e della sicurezza alimentare. Nel dicembre 1993 è stato approvato il Primo Programma di Riabilitazione per un totale di 38 milioni di euro e nel febbraio 1996 la UE ha avviato il Secondo Programma di Riabilitazione allocando 47 milioni di euro. Questi fondi sono stati suddivisi tra il settore delle piccole e medie imprese, delle infrastrutture di base, nel sostegno alle istituzioni locali, alla sanità, l'istruzione, l'approvvigionamento idrico, l'igiene, l'allevamento, l'agricoltura e la pesca, i diritti umani e la cultura della pace. Il programma interessa le regioni che soddisfano i criteri del Codice di Condotta del SACB e si concentra particolarmente nelle regioni del Nord Ovest, del Nord Est e alcune parti del Sud (Medio Shebeli, Hiran e Gedo). Parallelamente agli investimenti del Secondo programma di Riabilitazione della Somalia, la UE interviene anche attraverso ECHO per rispondere alle periodiche emergenze soprattutto nel Sud Somalia. Nel novembre 2000 il Fondo Europeo di Sviluppo ha approvato la proposta di finanziamento relativa al Terzo Programma di Riabilitazione per la Somalia, per il quale sono stati allocati 26,1 milioni di euro.

Tra i donatori ricordiamo che l'Italia, dopo gli Stati Uniti (circa 25,8 milioni di dollari nel 2000) è ancora il secondo principale donatore (quasi 21 milioni di dollari nel 2000). Altri donatori sono l'Olanda (5,17 milioni di dollari nel 2000), la Danimarca (4,4 milioni di dollari nel 2000), e la Svezia (4,13 milioni di dollari nel 2000). Le ONG internazionali hanno un ruolo importante in Somalia poiché svolgono un ruolo essenziale nella distribuzione e gestione degli aiuti. Alcune di queste opera-

no dall'inizio della crisi e sono molto radicate nelle realtà somala, dalle aree di crisi a quelle di riabilitazione. Le ONG hanno saputo instaurare una stretta collaborazione con le autorità e le comunità locali. Molte ONG raccolgono e utilizzano fondi privati, altre sono finanziate dalla UE o da donatori bilaterali. Le ONG italiane che operano in Somalia sono: Africa '70, *Agrosphere*, APS, CEFA, CINS, CISP, COOPI, COSPE, COSV, GRT, INTERSOS, TerraNuova, UNA e WFL.

Dal 1992 al 1994 l'Italia è stata un importante donatore della Somalia attraverso il finanziamento di interventi di emergenza e straordinari. Tra il 1994 e il primo semestre 1996 gli aiuti italiani sono stati ridotti per motivi di sicurezza, ma dalla seconda metà del 1996 si è ripreso a finanziare alcune iniziative di emergenza nel quadro della cooperazione multilaterale. Nel 1997 è stata predisposta la prima *tranche* del cofinanziamento al Secondo Programma di Riabilitazione della CE per un importo di 10 miliardi di lire. Tra la fine del 1999 e il 2000, nel quadro della seconda *tranche* del cofinanziamento alla CE sono stati finanziati altri sette progetti per un ammontare di 10 miliardi di lire. Sono tutti attualmente in corso di esecuzione. Uno di questi, l'ospedale di Berbera in Somaliland, finanziato attraverso la CE solo per dodici mesi, proseguirà le attività per un altro anno finanziato direttamente dal MAE, primo caso in Somalia, come progetto promosso. Nel 2000 si è registrato un potenziamento del contributo italiano allo sviluppo della Somalia, sempre attraverso il canale multilaterale, non essendo possibile quello bilaterale in assenza di una controparte statuale riconosciuta, con contributi volontari ad alcune agenzie delle Nazioni Unite quali UNDP, UNESCO, UNIFEM, UNICEF, UNFPA UNDESA. La terza e ultima *tranche* del cofinanziamento al Secondo Programma di Riabilitazione della UE ha previsto il finanziamento di altre sette iniziative tra la fine del 2000 e il 2001. A seguito della Conferenza di pace di Arta, tenutasi nel 2000, e alla formazione del *Transitional National Government* (TGN) l'Italia è stata tra i primi donatori ad intervenire con aiuti alla nuova istituzione. Nel 2001, il nostro Paese è rimasto il secondo donatore bilaterale dopo gli Stati Uniti. In risposta all'appello consolidato per il 2001 delle Nazioni Unite sono state finanziate iniziative finalizzate allo sviluppo economico e le estensioni, a copertura nazionale, dei progetti già avviati nei settori della *governance/civil society* e per un totale di circa 8 milioni di dollari. Inoltre, a seguito di una alluvione nel basso Juba, è stato erogato alla FAO, nel febbraio del 2001, un finanziamento di 334 mila dollari per un intervento di emergenza. Infine, UNHCR è stata finanziata per un montante di 300 mila dollari per un'attività di emergenza in favore dei profughi ritornati nel Somaliland.

Nel settembre del 2001, il Comitato Direzionale ha approvato il cofinanziamento del Terzo Programma di Riabilitazione della Commissione Europea per un importo complessivo di 12.551.652 euro. Con la stessa delibera è stato anche approvato il finanziamento di un Fondo Esperti di 154.937 euro. In collaborazione con la *Somalia Unit* della CE sono state identificate 13 iniziative nei settori produttivi, *governance*, educazione e sanitario. Le finalità del co-finanziamento sono il ripristino della pace e delle condizioni di sicurezze e la riabilitazione delle capacità produttive, della struttura istituzionale e della vita economica e sociale del Paese. La strategia dell'intervento prevede di avviare e sostenere nel tempo i processi di sviluppo in maniera continuativa e omogenea applicando il codice di condotta del SACB e il principio del *peace dividend*. La priorità è stata

data a progetti legati a settori produttivi (29%) e *governance* (22%), alla estensione dei progetti in corso e, in misura minore, a quelli di forte riscontro sociale. Geograficamente, si è cercato di ripartire il finanziamento in maniera il più possibile omogenea tra Somaliland, Puntland e le altre regioni della Somalia. Il programma si svolgerà, quindi, in zone che non sono ritenute di emergenza e che sono suscettibili di ricevere progetti di ricostruzione e riabilitazione. In totale sono state identificate 13 iniziative, 3 nel settore rurale, 3 nella *governance*, 4 nell'educazione, 3 nel settore sanitario.

Iniziative in corso

PRIMA FASE DEL COFINANZIAMENTO ITALIANO AL SECONDO PROGRAMMA UE DI RIABILITAZIONE DELLA SOMALIA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Co-finanziata	Educazione	Sviluppo dell'istruzione primaria nel Distretto di Bosaso – I fase	724.000	95.740	Dono	Africa '70
Ordinaria	Co-finanziata	Educazione	Sostegno al settore educativo e alla riabilitazione delle scuole nel Distretto di Berbera – I fase	813.000	–	Dono	COOPI
Ordinaria	Co-finanziata	Sviluppo rurale	Riabilitazione delle infrastrutture rurali per la distribuzione dell'acqua nel Distretto di Berbera	500.000	–	Dono	COOPI
Ordinaria	Co-finanziata	Sviluppo sociale	Programma di assistenza tecnica e istituzionale per la Municipalità di Berbera	1.378.677	–	Dono	HABITAT
Ordinaria	Co-finanziata	Educazione	Sostegno alle scuole primarie in Merka	605.000	–	Dono	COSV

SECONDA FASE DEL COFINANZIAMENTO ITALIANO AL SECONDO PROGRAMMA UE DI RIABILITAZIONE DELLA SOMALIA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Co-finanziata	Governance	Rafforzare le capacità di fornire servizi della Municipalità di Bosaso	818.400	–	Dono	Africa '70
Ordinaria	Co-finanziata	Educazione	Programma per le scuole primarie di Mudug (Galkayo, Goldogob, Jirriban) – I fase	650.000	–	Dono	APS
Ordinaria	Co-finanziata	Sviluppo rurale	Sviluppo della coltivazione del riso nei Distretti di Johwar e Qorioley – III fase	450.000	–	Dono	CEFA
Ordinaria	Co-finanziata	Educazione	Supporto allo sviluppo del sistema delle scuole primarie nel Galgadud	747.000	–	Dono	CISP

segue alla pagina successiva ➔

→ *segue dalla pagina precedente*

SECONDA FASE DEL COFINANZIAMENTO ITALIANO AL SECONDO PROGRAMMA UE DI RIABILITAZIONEDELLA SOMALIA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Co-finanziata	Sanitario	Progetto a sostegno delle strutture sanitarie nel Sahil Region, Berbera – II fase	698.000	–	Dono	COOPI
Ordinaria	Co-finanziata	Sanitario	Miglioramento dei servizi interni ed esterni dell'ospedale di Johwar, Middle Shebelle Region	488.800	–	Dono	INTERSOS
Ordinaria	Co-finanziata	Sanitario	Supporto al sistema sanitario nei Distretti di Harardere e di El Der – I fase	1.125.800	–	Dono	CISP

TERZA FASE DEL COFINANZIAMENTO ITALIANO AL SECONDO PROGRAMMA UE DI RIABILITAZIONE DELLA SOMALIA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Co-finanziata	Educazione	Sostegno alle scuole primarie nel Distretto di Bosaso – II fase	400.000	–	Dono	Africa '70
Ordinaria	Co-finanziata	Sviluppo rurale	Sviluppo comunitario per il Distretto di Erigavo	750.000	–	Dono	CEFA
Ordinaria	Co-finanziata	Sviluppo rurale	Assistenza alle attività agricole nel Distretto di Erigavo	700.000	–	Dono	CINS
Ordinaria	Co-finanziata	Educazione	Sostegno alle scuole primarie nel Distretto di Berbera – II fase	400.000	–	Dono	COOPI
Ordinaria	Co-finanziata	Educazione	Centro Amoud per la formazione professionale in agricoltura, tecnologia e ambiente – II fase	500.000	32.016	Dono	COOPI
Ordinaria	Co-finanziata	Idrico	Riabilitazione dei punti d'acqua in Bay e Bakol	550.000	40.000	Dono	INTERSOS
Ordinaria	Co-finanziata	Educazione	Scuola Tecnica Veterinaria in Sheikh, Somaliland	1.065.000	333.369	Dono	Terra Nuova

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Programma di assistenza alla popolazione infantile	1.032.913	–	Dono	UNICEF
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	War-Torn Societies – Contributo all'UNDP	206.582	–	Dono	UNDP
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Sviluppo rurale	Contributo volontario UNICEF – Programma di vaccinazione nazionale ed emergenza acqua	516.456	–	Dono	UNICEF

segue alla pagina successiva →

→ *segue dalla pagina precedente*

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Contributo volontario ILO in risposta all' in risposta all'appello consolidato delle Nazioni Unite per il 2001	1.549.370	–	Dono	ILO
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Contributo volontario FAO in risposta all'appello consolidato delle Nazioni Unite per il 2001	516.456	–	Dono	FAO
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Contributo volontario UNESCO	1.549.370	–	Dono	UNESCO
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Contributo volontario UNESCO in risposta all'appello consolidato delle Nazioni Unite per il 2002	1.032.913	–	Dono	UNESCO

Sud Africa

Il Sud Africa è un Paese che, nel Continente africano, presenta una struttura sia sociale che economica unica. Essa è caratterizzata dalla presenza contestuale di vaste sacche di povertà e di sottosviluppo al fianco di aree il cui livello di crescita economica è paragonabile a quelli dei Paesi dell'OCSE. Se, da un lato, il PIL del Sud Africa è superiore alla somma dei PIL dell'Egitto, della Nigeria e del Kenya, dall'altro la distribuzione delle risorse è però caratterizzata da un tasso di diseguaglianza che è secondo solo a quello del Brasile: il 20% più povero della popolazione riceve il 3,3% del reddito mentre il 10% più ricco ne riceve il 47,3%. Questo significa che circa il 24% della popolazione di 43 milioni di abitanti vive al di sotto della soglia di povertà di 1 dollaro/giorno ed è concentrato nelle zone rurali e nelle *townships*. Questo dualismo nella struttura socio-economica sudafricana spiega la massiccia presenza nel Paese dei maggiori donatori bilaterali e multilaterali, con l'intento di assistere il Governo di Pretoria nel grande sforzo in atto, a partire dalle elezioni del 1994, per superare la pesante eredità lasciata dal periodo dell'*apartheid*.

La cooperazione italiana risale ai primi anni '80. Nel periodo dell'*apartheid* era caratterizzata da una serie di interventi nel quadro delle misure positive adottate dall'Unione Europea nei riguardi del Sud Africa. Tali aiuti prescindevano da qualsiasi accordo governativo. Successivamente alle elezioni dell'aprile 1994, l'Italia, come tutti gli altri Paesi, ha istituzionalizzato il dialogo con le nuove Autorità sudafricane al fine di impostare un programma di cooperazione allo sviluppo basato su rapporti diretti tra Governo e Governo. Il processo di consultazione si è tradotto nella firma a Roma, nel novembre del 1996, di un *Memorandum of Understanding on Development Co-operation* tra i due Paesi, che ha individuato quali settori prioritari la sanità, l'educazione, la piccola e media imprenditoria e i settori sociali in genere. Nel settore sanitario sono in corso un progetto di assistenza tecnica e di sostegno delle strutture sanitarie periferiche nella Provincia del KwaZulu-Natal nel settore della maternità e infanzia e un progetto di rafforzamento del sistema informativo e di gestione sanitaria nella Provincia del Gauteng.

Si concluderà alla fine del 2002, infine, un programma nazionale a favore della salute materno-infantile cofinanziato attraverso l'UNICEF. Nel settore dell'educazione e della formazione prosegue il tradizionale programma di borse di studio universitarie, presso le Università locali, a favore degli studenti più svantaggiati delle comunità nere. Il programma, perfezionato a giugno del 2001 attraverso uno specifico Accordo con il Ministero per l'Educazione, ha visto crescere l'impegno finanziario fino a 1 milione di euro annui (per circa 500 studenti) ed è passato dalla gestione multilaterale a quella bilaterale. Nel settore della micro, piccola e media imprenditoria è in fase di attuazione un programma del valore complessivo di 8,5 milioni di euro, eseguito dall'UNOPS, in cinque provincie del Paese (Eastern Cape, Northern Cape, Northern Province, Mpumalanga e Free State). Tale programma, mediante il sostegno sistematico all'intero ciclo delle piccole e medie imprese e alle strutture di coordinamento interdipartimentali esistenti nel Paese, mira a rafforzare la tematica di genere e a valorizzare la centralità dello sviluppo locale, promuovendo al contempo uno scambio di esperienze con l'Europa e l'Italia. In tale ambito è stato anche inaugurato un sottoprogetto per la creazione di una scuola

di gioielleria nella provincia del Free State. Sempre nel settore dell'imprenditoria, è in corso nella Provincia del Northern Cape un progetto di sostegno agli organismi deputati a svolgere attività di coordinamento e promozione dello sviluppo economico locale. Da segnalare anche un altro progetto ONG promosso per la creazione di una scuola di fotografia a Soweto in collaborazione con il noto fotografo testimone della lotta contro l'*apartheid*, Alf Kumalo.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta	Sanitario	Sostegno gestionale multisettoriale al programma di Primary Health Care nella provincia del KwaZulu/Natal	3.360.099	1.810.728	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta/ Affidata a altri enti	Sanitario	Sistema informativo sanitario nella regione del Gauteng	1.967.717	346.026	Dono	DGCS/ ISS
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Sanitario	Miglioramento dell'assistenza sanitaria all'infanzia	991.597	–	Dono	UNICEF
Ordinaria	Diretta	Formazione	Intervento di sostegno al NSFAS (agenzia del Ministero della Educazione sudafricano)	2.065.827	–	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Programma di sviluppo umano a livello locale con priorità per la micro, piccola e media impresa	8.779.767	–	Dono	UNDP/ UNOPS

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Formazione	Sostegno al programma dei Local Business Services Centres (LBSC) nella provincia del Northern Cape	315.476	CISP
Formazione	Programma per la formazione professionale nel settore della fotografia e per la diffusione della storia del Sud Africa	476.581	Movimondo

Sudan

Prosegue ininterrotto l'impegno della Cooperazione italiana a favore del Sudan: tra il 1981 e il 1999 l'Italia ha infatti assicurato al Paese doni per 311 miliardi di lire (aiuti alimentari esclusi) e crediti per circa 100 miliardi di lire. Gli interventi della Cooperazione italiana sono essenzialmente concentrati nel settore idrico, agricolo, sanitario e dei trasporti. Dal 1996 fino ad oggi gli interventi italiani si sono sostanziati, come quelli degli altri Paesi donatori, in aiuti umanitari di emergenza erogati attraverso il canale multilaterale, nell'ambito della cosiddetta Operazione *Lifeline Sudan*, suddivisa nel "settore nord" (area sotto controllo governativo) e "settore sud" (area sotto il controllo dell'SPLM/A). Nel 2001, in risposta all'appello consolidato delle Nazioni Unite, sono stati erogati contributi per 5.074.458 dollari: 4.149.736 dollari per la parte non alimentare e 924.722 dollari per la parte alimentare, ponendo l'Italia al quarto posto fra i donatori dell'Appello Consolidato del 2001.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Risposta all'appello consolidato delle Nazioni Unite per il 2001	3.615.196	–	Dono	FAO/ UNICEF/ PAM/ UNFPA
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Assistenza sanitaria alle vittime del conflitto civile	516.456	–	Dono	OMS
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Programma di assistenza alla popolazione infantile	774.685	–	Dono	UNICEF

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Formazione	Formazione finalizzata allo sviluppo delle risorse umane e alle capacità locali di gestione dell'assistenza umanitaria	549.923	APS
Agro-alimentare	Difesa dell'ecosistema e recupero ambientale in terreni degradati nello Stato di Kassala	551.961	CINS

Swaziland

Lo sviluppo economico dello Swaziland è attualmente minacciato dall'espandersi dell'epidemia di HIV/AIDS. Infatti si tratta di uno dei Paesi con la più alta prevalenza di HIV/AIDS del mondo e si stima che almeno un quarto della popolazione economicamente attiva sia infetta, ragione per cui uno dei nuovi programmi della Cooperazione italiana è stato impostato per aiutare il Governo ad arginare questo fenomeno. È quindi soprattutto sul fronte sanitario che la Cooperazione italiana ha operato in Swaziland, a partire dal 1984, anno in cui venne realizzato un intervento in soccorso delle vittime del ciclone Demoina. Successivamente, dal 1987 al 1993, è stato finanziato un programma di rinforzo all'Ospedale Centrale di Mbabane. Dal 1997 al 2000 sono stati attuati in questo Paese due programmi in appoggio rispettivamente al sistema informativo sanitario e al programma di salute pubblica.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta	Trasporti	Riabilitazione ferrovia Mbabane – Goba	10.198.721	–	Credito d'aiuto	Società CMC
Ordinaria	Diretta	Sanitario	Cooperazione socio-sanitaria	1.600.086	817.654	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Sanitario	Controllo e lotta all'AIDS	1.564.864	2.899.974	Dono	DGCS

Tanzania

Nel settembre 1999 la Tanzania era stata ammessa all'iniziativa HIPC (*Highly Indebted Poor Countries*). Avendo superato con successo un periodo di prova in cui ha attuato politiche correttive della dinamica del debito, la Tanzania è stata anche ammessa a beneficiare dell'iniziativa HIPC "rafforzata". Nel dicembre 2001 ha raggiunto – quarto Paese dopo Uganda, Bolivia e Mozambico – il *completion point*, venendo a beneficiare di una cancellazione del debito pari a circa 3 miliardi di dollari. I fondi rilasciati verranno utilizzati per investimenti governativi nel settore sociale. Dopo la fase di espansione e ampia disponibilità di fondi conclusasi all'inizio degli anni '90, la Cooperazione italiana ha optato per una strategia di concentrazione e ottimizzazione delle limitate risorse disponibili. Si sono svolti i passi necessari ad avviare nuove iniziative nei settori a più forte valenza sociale. In particolare ci si è rivolti al settore sanitario, attraverso il supporto al programma nazionale di lotta alla malaria. Nel settore sanitario sono anche attive alcune delle Organizzazioni non governative (ONG) italiane che operano in Tanzania e vi realizzano programmi sia "affidati" che "promossi", con il contributo finanziario del Ministero Affari Esteri. L'altro settore privilegiato da dette organizzazioni è l'agricoltura, e in particolare lo sviluppo rurale integrato.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta/ Affidata a ONG	Sanitario	Sostegno al programma nazionale di lotta alla malaria e intervento integrato nelle regioni di Dodoma e Iringa	1.869.200	339.213	Dono	DGCS/ CUAMM
Ordinaria	Cofinanziamento UE	Trasporti	Riabilitazione della strada Wazo Hill – Bagamoyo	16.221.911	–	Dono	Federici/ SpA

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Multisettoriale	Programma integrato di sviluppo rurale nel villaggio di Ikondo (Iringa)	641.630	CEFA
Agro-alimentare	Appoggio alla produzione agricola della popolazione di Mang'ola Chini	258.914	SUCOS
Energia	Progetto di elettrificazione rurale nel villaggio di Bomalang'ombe	655.056	CEFA
Sanitario	Maternità sicura – Progetto per il miglioramento della salute materno-infantile nell'area di Dar-Es-Salaam	251.061	CUAMM
Sanitario	Progetto Ukimwi – Strategie di prevenzione e controllo dell'AIDS nella regione di Dodoma	802.409	CMSR
Sanitario	Progetto Malenga – Water, Health and Environment in Dodoma Region	763.331	CMSR
Multisettoriale	Progetto di sviluppo rurale multisettoriale nella regione di Dodoma	784.994	LVIA

Uganda

A partire dagli anni ottanta l'Uganda è stata oggetto di considerevole assistenza da parte della comunità internazionale. L'insieme dell'assistenza allo sviluppo e delle riforme dello stato hanno avuto un riflesso positivo sul rafforzamento del PIL e sulla riduzione della percentuale di popolazione che vive in stato di povertà. L'Uganda è attualmente collocabile tra i Paesi africani con un discreto equilibrio macroeconomico, con un tasso di crescita del PIL che nel 2001 è stato del 5,4%. Il Paese è stato, inoltre, il primo ad essere dichiarato eleggibile per l'iniziativa di riduzione del debito HIPC lanciata dalla Banca Mondiale negli anni scorsi. La nazione è fortemente dipendente dagli aiuti esterni. Il 50% del *budget* totale dello Stato è finanziato dai donatori, con una media annuale di assistenza economica negli anni 1997/98-1999/2000 di 512 milioni di dollari. Il maggiore Paese donatore è la Gran Bretagna, seguita dagli Stati Uniti, mentre altri donatori bilaterali importanti sono la Danimarca, l'Olanda, la Norvegia, la Svezia, l'Irlanda e l'Italia. I donatori multilaterali sono la Banca Mondiale, l'FMI, l'Unione Europea e le agenzie delle Nazioni Unite. Nell'ambito del settore sanitario, i problemi principali sono la limitata e scadente qualità dei servizi sanitari, l'alta mortalità infantile e la bassa aspettativa di vita alla nascita. L'incidenza HIV è del 10% (l'Uganda è peraltro l'unico Paese africano in cui si registra una diminuzione dell'epidemia), ma la malaria rimane la principale causa di morte.

Per quanto riguarda la Cooperazione italiana, vi è innanzitutto un Accordo tecnico che regola la gestione dei programmi e lo *status* dei cooperanti. Nel 2000 è stato predisposto, congiuntamente al Governo ugandese, un documento di strategia sulle future attività della nostra cooperazione allo sviluppo nel Paese. La politica di cooperazione dell'Italia con l'Uganda, come quella della maggioranza degli altri donatori, è rivolta ad attenuare gli effetti del programma di ristrutturazione sulle fasce più vulnerabili della popolazione, in particolare per quanto riguarda il settore sanitario ed educativo. La strategia congiunta di cooperazione Italia-Uganda, concordata con le Autorità ugandesi alla fine del mese di dicembre 2000, prevede un programma incentrato sul sostegno alla strategia governativa di lotta alla povertà (attraverso un articolato intervento nel settore sanitario), sul sostegno al programma di lotta HIV/AIDS e sul consolidamento e la razionalizzazione del programma di educazione superiore in corso presso l'Università di Makerere.

Nel 2001 la DGCS ha assistito l'Uganda nei settori chiave della sanità, dell'educazione superiore, nell'utilizzo delle risorse idriche e nello sviluppo della piccola e media imprenditoria. Circa il 60% delle attività riguarda il settore sanitario. In questo settore sono particolarmente significative le iniziative a gestione diretta e affidate alle ONG nella zona Nord del Paese, nonché il ruolo di referente per il settore pubblico-privato che l'Italia ha ufficialmente assunto nel 2000 nella Comunità dei donatori. Va sottolineato che le ONG italiane rappresentano i più importanti *partner* per la Cooperazione italiana in Uganda. Il prestigio assunto dalle nostre ONG nel Paese ha peraltro fatto sì che l'Italia diventasse il *focal point* per il coordinamento del settore pubblico-privato nella Sanità.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Diretta	Multisettoriale	Emergenza multisettoriale a favore dei rifugiati sudanesi, congolesi e sfollati interni	1.549.370	1.394.433	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Sanitario	Assistenza alle popolazioni vittime dell'epidemia di Ebola	516.456	413.165	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Industria	Supporto al settore industriale privato con particolare riferimento alle PMI	949.563	–	Dono	UNIDO
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Sanitario	Assistenza tecnica al Programma nazionale di lotta alla tubercolosi	657.567	–	Dono	OMS
Ordinaria	Diretta	Formazione	Cooperazione con l'Università di Makerere – Facoltà di Medicina	871.879	692.052	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Formazione	Università di Makerere	2.970.446	1.170.232	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Servizi pianificazione per lo sviluppo	Master plan per lo sviluppo del Karamoja	516.456	259.777	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a ONG	Multisettoriale	Intervento idrico a Kajansi	816.436	–	Dono	AVSI
Ordinaria	Affidata a ONG	Multisettoriale	Progetto idrico a Karamoja	698.806	–	Dono	Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionale
Ordinaria	Affidata a ONG	Sanitario	Progetto di sviluppo della salute nella regione del Karamoja	2.669.685	–	Dono	CUAMM
Ordinaria	Affidata a ONG	Sanitario	Progetto sanitario nel West Nile District	12.052.546 (pluriennale)	–	Dono	CUAMM
Ordinaria	Affidata a ONG	Sanitario	Miglioramento del livello di salute per la popolazione del distretto di Kitgum	4.806.367	–	Dono	AVSI
Ordinaria	Affidata a ONG	Sanitario	Rifinanziamento programma sanitario di Hoima	739.103	–	Dono	AVSI
Ordinaria	Diretta	Sanitario	Lacor Hospital – Formazione sanitaria	6.621.261	1.633.230	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Sanitario	Sostegno all'integrazione dei servizi privati e governativi nel sistema sanitario ugandese	1.464.185	766.962	Dono	DGCS

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Multisettoriale	Promozione umana in aree urbane e peri-urbane	735.667	AVSI
Sanitario	Rafforzamento delle capacità istituzionali del Lacor Hospital	362.134	AISPO
Sanitario	Adeguamenti funzionali al Lacor Hospital – Post-Ebola	1.000.425	AISPO
Sanitario	Riabilitazione e fisioterapia presso il Lacor Hospital e il distretto di Gulu	251.354	CCM
Infrastrutture economiche e altri servizi	Sostegno all'imprenditoria femminile e giovanile nel distretto di Rakai	688.914	Cooperazione e Sviluppo

Zambia

A seguito della privatizzazione del gigante minerario *Zambian Consolidated Copper Mines* (ZCCM), avvenuta nel marzo del 2000, il FMI e la *World Bank*, attraverso la IDA, hanno dato fiducia alle possibilità di crescita economica dello Zambia finanziando un piano triennale di riduzione della povertà (PRGF). Lo Zambia, inoltre, dalla fine del 2000, ha aderito all'iniziativa HIPC rafforzata a sostegno dei Paesi maggiormente indebitati.

Fino ai primi anni '90 la cooperazione italiana con lo Zambia aveva un volume molto elevato e prevedeva un ampio sostegno al programma infrastrutturale del Governo di Lusaka. Dalla metà degli anni '90, con la contrazione delle disponibilità finanziarie, lo Zambia ha invece visto diminuire le attività della Cooperazione italiana. Nel 2001 le priorità della Cooperazione italiana (lotta alla povertà, sostegno ai settori della popolazione socialmente vulnerabili ecc.) sono state perseguite attraverso il cofinanziamento di programmi promossi dalle nostre ONG nei settori sanitario, sviluppo rurale, idrico e lotta all'AIDS – settore, quest'ultimo, per il quale è stato inoltre avviato un intervento di emergenza.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Diretta	Sanitario	Lotta all'AIDS	887.831	671.393	Dono	DGCS

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Multisettoriale	Cooperative artigianali e rurali ed educazione sanitaria nel distretto di Savionga	237.528	CELIM
Formazione	Centro di formazione giovanile a Livingstone	347.224	CELIM
Sanitario	Prevenzione e cura dell'AIDS a Chirundu	802.574	CELIM

Zimbabwe

Nel corso del 2001, la già grave situazione socio-economica dello Zimbabwe ha registrato un ulteriore deterioramento dovuto all'andamento negativo dei principali indicatori macroeconomici. Tale situazione, influenzata dal processo di riforma agraria e dalla lunga e aspra campagna elettorale per le elezioni presidenziali, ha determinato un aumento della disoccupazione pari al 65% e l'impossibilità per la popolazione – il 75% della quale vive ora sotto la soglia di povertà – di far fronte agli aumenti dei principali prodotti alimentari e servizi. Inoltre, la marginalizzazione economica dello Zimbabwe cominciata con il congelamento nel 1999-2000 dei programmi dei principali organismi finanziari internazionali (FMI, Banca Mondiale) è ulteriormente proseguita nel 2001 con la riduzione degli aiuti di Danimarca, Germania, Olanda e la sospensione del IX FES, contribuendo ad acuire la situazione di carenza di valuta estera. L'attuale orientamento in sede comunitaria prevede che non vengano approvate nuove iniziative, al di fuori di quelle di carattere umanitario.

Storicamente, le scelte della Cooperazione italiana in Zimbabwe hanno rispecchiato, da un lato, le principali esigenze di sviluppo del Paese nel settore infrastrutturale, concentrandosi nei settori idrico e delle telecomunicazioni; dall'altro, particolare attenzione è stata posta su programmi di diretto beneficio per la popolazione, come quelli in campo sanitario. Un ruolo di particolare importanza nella strategia di cooperazione italiana in Zimbabwe è stato svolto nel campo della sanità, soprattutto negli anni '80 con il programma realizzato nella regione del Mashonaland West. La nostra presenza nel settore si è poi ampliata sino a giungere al programma socio-sanitario in corso. Per quanto riguarda i progetti in corso vanno segnalati, oltre al programma sociosanitario, il *Commodity Aid* del valore di circa 20 milioni di euro che è stato riattivato lo scorso anno dopo un periodo di sospensione. Altri progetti di minore entità, ma ugualmente significativi, riguardano lo sviluppo della piccola e media imprenditoria (attraverso l'assistenza alla locale Camera di Commercio), la promozione dell'imprenditorialità femminile nell'area depressa del Matabeleland South (programma affidato alla ONG CIES), e il settore ambientale con due programmi (rispettivamente per la creazione di un parco transnazionale tra Zimbabwe, Mozambico e Sud Africa e per la conservazione del rinoceronte nell'area SADC) affidati alla ONG CESVI. Nel settore sanitario lo Zimbabwe è altresì beneficiario di una componente del nostro più ampio programma di lotta all'AIDS nell'Africa sub-sahariana.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a ONG	Infrastrutture economiche e altri servizi	Microimprenditorialità a maggioranza femminile	1.713.073	–	Dono	CIES
Ordinaria	Affidata a ONG	Infrastrutture sociali e altri servizi	Programma regionale SADC per la conservazione del rinoceronte	2.351.975	–	Dono	CeSVI
Ordinaria	Affidata a ONG	Infrastrutture sociali e altri servizi	Sviluppo comunitario e conservazione ambientale nel sud dello Zimbabwe	248.559	–	Dono	CeSVI
Ordinaria	Diretta	Aiuto alla bilancia dei pagamenti	Commodity Aid	20.912.666	–	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Sanitario	Programma di cooperazione socio-sanitaria	1.841.168	912.734	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Commercio/ artigianato/ banche/ turismo	Rafforzamento Camera di Commercio	2.570.847	1.417.157	Dono	DGCS

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Sanitario	Progetto di lotta all'AIDS	15.493 solo conformità	CeSVI

XII

EUROPA ORIENTALE E MEDITERRANEA



ALBANIA
BOSNIA ERZEGOVINA
CROAZIA
MACEDONIA
REPUBBLICA FEDERALE DI JUGOSLAVIA
UZBEKISTAN

1. Considerazioni generali sull'area

Nel corso del 2001 la Cooperazione italiana, come era già tradizione, ha assegnato priorità al sostegno dei processi di transizione economica e democratizzazione politica nei Balcani. L'obiettivo è di favorire la stabilità della regione, particolarmente rilevante per i nostri interessi politici ed economici, in tema di emigrazione e di sicurezza.

In questo contesto ha assunto particolare rilievo il Patto di Stabilità per il Sud-Est europeo, che costituisce il quadro di riferimento politico dell'impegno della comunità internazionale per i Paesi dell'Europa orientale e meridionale.

Albania

Nel 2001, nell'ambito dell'accordo di cooperazione triennale (1998-2000), aggiornato in occasione della Commissione Mista Italo-Albanese del 3-4 luglio 2000, gli interventi in Albania, superata ormai la fase di emergenza del 1999, sono stati orientati prevalentemente a sostegno dei settori elettrico, idrico, servizi essenziali di diverse municipalità, infrastrutture viarie e sanitarie. Attraverso la Commissione Mista del 2000, l'Italia ha mobilizzato risorse finanziarie per un ammontare complessivo di 108,5 milioni di euro, di cui 93 milioni a credito d'aiuto e 15,5 milioni a dono.

L'obiettivo delle iniziative di cooperazione è consistito nel facilitare il Paese nel cammino di stabilizzazione interna e nel processo negoziale relativo alla conclusione di un accordo di associazione con l'Unione Europea.

Repubblica Federale di Jugoslavia

Le iniziative di Cooperazione con Repubblica Federale di Jugoslavia (RFJ)[1], a parte il settore dell'emergenza, sono state avviate solo dopo l'elezione, il 5 ottobre 2000, del *leader* dell'opposizione democratica Kostunica e la successiva abrogazione delle sanzioni da parte delle Nazioni Unite. Gli impegni assunti dal Governo italiano in occasione della Conferenza dei Donatori per la RFJ, tenutasi a Bruxelles nel giugno 2001, si sono tradotti in un consistente onere finanziario dell'Italia per il periodo 2000-2003, valutabile in circa 151 milioni di euro.

Le priorità di intervento hanno riguardato i settori della sanità, dell'energia, dell'ambiente, dell'istruzione, delle infrastrutture e della produzione, con un'attenzione particolare allo sviluppo delle PMI locali.

L'obiettivo ultimo della Cooperazione è consistito nella promozione del processo di stabilizzazione e democratizzazione dell'area balcanica, concentrando gli interventi di aiuto sulle strutture produttive locali e sulla realtà istituzionale e amministrativa del Paese, in un'ottica d'integrazione con il "sistema Italia" e di avvicinamento alle strutture europee.

In Montenegro, la Cooperazione italiana è intervenuta con iniziative di emergenza consistenti nella fornitura di aiuti alimentari, nella riabilitazione di edifici pubblici e di supporto al sistema socio-sanitario.

Kossovo

A seguito degli orientamenti emersi in occasione delle due Conferenze dei Donatori che hanno avuto luogo a Bruxelles nel 1999, nel corso del 2001 la Coopera-

1 *Esclusa la regione del Kossovo*

zione italiana è intervenuta principalmente sul canale multi-bilaterale, con iniziative nei settori della sanità, delle abitazioni, dell'agricoltura, della formazione professionale, nella promozione dell'occupazione e nel supporto all'UNMIK.
La Cooperazione italiana ha inteso promuovere iniziative atte a migliorare lo sviluppo del tessuto economico e sociale del Paese, al fine di contribuire alla stabilizzazione dell'area.

Bosnia Erzegovina

Tenendo presente la necessità di fornire assistenza sia alla Federazione sia alla Repubblica Srpska, allo scopo di non alterare i delicati equilibri istituzionali del sistema bosniaco nel suo complesso, attraverso gli accordi stipulati tra il 1996 e il 2001 la Cooperazione italiana ha assunto impegni per un onere finanziario complessivo pari a circa 105 milioni di euro, di cui ne sono stati allocati già circa 93 milioni.
Nel corso del 2001 l'Italia ha confermato il suo ruolo primario fra i sostenitori del processo di ricostruzione economica e sociale del Paese. In particolare, si è posto l'accento sugli interventi di carattere strutturale volti allo sviluppo e al consolidamento economico e istituzionale nel lungo periodo, condotti principalmente sul canale multi-bilaterale.
In questo contesto, l'impegno italiano si è concentrato nei settori socio-sanitario, ambientale (sminamento e riforestazione), produttivo (PMI e occupazione), energetico, dei trasporti e delle telecomunicazioni.

Macedonia

Memorandum d'Intesa intergovernativi, stipulati tra il 1999 e il 2001, definiscono gli accordi presi per la realizzazione di alcuni progetti specifici.
Dopo i primi interventi decisi nel 1999 al fine di far fronte all'emergenza causata dall'afflusso di profughi dal Kossovo (che ha comportato l'invio in Macedonia di generi di soccorso e alimenti), le priorità nel corso del 2001 hanno riguardato i seguenti campi: sanitario, infrastrutturale e sostegno alle PMI locali, attraverso una linea di credito agevolata volta a favorire il loro accesso a crediti e strumenti finanziari.

Croazia

Per la Croazia, in occasione della Conferenza dei Paesi donatori che ha avuto luogo a Zagabria nel 1996, la Cooperazione italiana ha assunto l'impegno a partecipare alla ricostruzione della Slavonia Orientale.
Nel corso del 2001 la nostra presenza in quest'area si è resa visibile attraverso l'attuazione di un programma cofinanziato insieme alla Regione Friuli-Venezia Giulia, volto al ristabilimento di condizioni favorevoli di convivenza fra le varie componenti della popolazione tramite lo sviluppo della piccola e media impresa, la promozione di attività sociali con particolare riguardo alle fasce più vulnerabili della popolazione e interventi a favore del settore agricolo.

Slovenia

Il programma di formazione e restauro del Palazzo Manzioli ad Isola d'Istria ha costituito l'ultimo intervento della Cooperazione italiana in Slovenia, avendo questo Paese raggiunto un livello di sviluppo economico che non giustifica ulteriori iniziative di aiuto allo sviluppo. L'iniziativa in parola risale agli accordi di

cooperazione tra l'Italia e la Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia, stipulati nel 1988.

Il completamento del progetto menzionato il 31 dicembre 2001 ha garantito sia il recupero di un palazzo storico che ricorda le radici veneziane della cittadina Isola d'Istria, sia la formazione di quadri per la conservazione di tutti i numerosi edifici in stile veneziano dell'Istria.

Albania

A partire dal superamento della crisi del Kossovo del 1999, l'Albania, con la risoluta assistenza dei maggiori partner internazionali, ha intrapreso un importante cammino, tuttora in corso, rivolto alla stabilizzazione politica ed economica, grazie a una serie di passi che ne hanno favorito il progressivo avvicinamento e l'integrazione nel contesto internazionale. Di particolare rilevanza l'adesione al "Patto di stabilità per il Sud-Est Europeo", che si pone come obiettivo ultimo l'integrazione nelle istituzioni euro-atlantiche anche dell'Albania, promovendo la stabilizzazione della regione attraverso i processi di democratizzazione, la ricostruzione e lo sviluppo economico, il mantenimento della sicurezza e della legalità. In questa chiave vanno anche letti gli ulteriori passi messi in atto dall'Albania, tra cui il concreto avvio del processo di avvicinamento all'Unione Europea e alla NATO e l'approvazione del piano di programmazione economica dello Stato (*Medium Term Expenditure Framework*).

Questa continua progressione di eventi, di per sé promettente, ha indotto la Comunità Internazionale a confermare i propri impegni finanziari verso l'Albania, dove infatti sono presenti con vari programmi le più importanti Agenzie di cooperazione allo sviluppo, bilaterali e multilaterali, e quasi tutte le principali Istituzioni Finanziarie Internazionali. Per quanto riguarda in particolare l'Italia, va sottolineato il fatto che al nostro puntuale impegno in tema di cooperazione civile, nel settore della sicurezza e della difesa, ha corrisposto nel corso dell'anno una netta contrazione (di circa il 60%) dei flussi di immigrati clandestini: segno evidente di una positiva reazione del tessuto economico e sociale albanese alle nostre, e non solo nostre, politiche di cooperazione verso il Paese.

Sul fronte economico, da parte del Governo è stato confermato il Piano di Investimenti Pubblici (PIP) 2000-2003 che ha il compito di coordinare l'aiuto internazionale con gli investimenti del *budget* dello Stato, a seguito di analisi condotte dal Ministero della Cooperazione Economica e del Commercio (MCEC), in sintonia con le indicazioni scaturite dagli impegni assunti in sede internazionale. Il programma si basa su un'analisi generale di politica economica che investe le scelte del passato, le ragioni che hanno portato alle diverse crisi e i successivi processi di stabilizzazione e consolidamento fino all'attuale situazione, passando poi al piano di interventi strategici nei macrosettori ritenuti chiave per lo sviluppo dell'economia albanese quali lo sviluppo istituzionale, le risorse umane e i servizi sociali, lo sviluppo del settore privato e le infrastrutture pubbliche, i servizi essenziali e l'ambiente. Rimangono al tempo stesso di attualità quei temi d'importanza capitale per la definitiva stabilizzazione e integrazione dell'economia albanese, come il progressivo rafforzamento e la liberalizzazione del settore energetico, la definitiva evoluzione del sistema dei trasporti, il decentramento dell'amministrazione e il progressivo miglioramento e adeguamento dei servizi sociali e del *welfare*. Resta inoltre imprescindibile la progressiva integrazione dello Stato albanese nei meccanismi democratici e gestionali occidentali, attraverso la definitiva riorganizzazione del sistema giudiziario, il censimento e l'anagrafe della popolazione, il registro delle proprietà private e la riorganizzazione delle liste elettorali.

Altrettanto centrale risulterà l'espansione delle attività nel settore dell'imprenditoria

privata, e in particolare della piccola e media impresa e di un sistema di servizi privati a supporto delle attività produttive dell'industria, dell'agricoltura e del commercio, quale fattori essenziali per il rilancio dell'economia del Paese.

La Cooperazione italiana ha rivestito un ruolo di primo piano tra i Paesi della comunità dei donatori in Albania con un impegno finanziario, bilaterale e multilaterale, per il periodo 1991-2001, ammontante a circa 800 miliardi di lire. Nel periodo 1991-1993 si è intervenuti principalmente con *commodities* e aiuti alimentari. Alla fine del 1992, con la prima Commissione Mista, si effettua il primo tentativo di aiuto ordinario e si tenta di dare all'Albania un supporto per le sue riforme strutturali, indispensabili per assicurare uno sviluppo economico stabile. Dal 1997 al 2000 si interviene nuovamente con programmi di emergenza per l'insorgere di una nuova crisi interna, foriera di un nuovo collasso economico e di forte instabilità politica e sociale, e della crisi regionale del Kossovo (1999). Con la Commissione Mista del 1998 si gettano le basi per orientare il pacchetto degli aiuti verso alcune linee guida principali (energia, trasporti, servizi pubblici, supporto sociale e sviluppo istituzionale). Dalla fine del 1999 ad oggi, con la Commissione Mista del luglio 2000, si sono stabiliti *i presupposti concreti per completare l'operazione di riconduzione del programma* di cooperazione secondo linee guida meglio definite.

Nel corso del 2001 il livello degli aiuti all'Albania ha collocato il nostro Paese al primo posto fra i donatori bilaterali, con un impegno finanziario quasi paragonabile a quello dell'Unione Europea e della Banca Mondiale, concretizzatosi in un importante numero di iniziative, comprendenti diversi settori, tra cui spiccano, per la dimensione delle risorse allocate, l'appoggio ai settori elettrico e idrico, la riabilitazione dei principali assi stradali, la riabilitazione dei servizi essenziali, il rafforzamento istituzionale e l'appoggio al settore privato.

Nel settembre 2001 sono poi iniziati i negoziati con il Ministero della Cooperazione Economica e del Commercio per la messa a punto del nuovo programma di aiuti per il triennio 2002-2004, partendo da un'analisi critica di quanto realizzato nel triennio precedente e dalle priorità di sviluppo definite nel PIP.

Il nuovo apporto finanziario della Cooperazione italiana, tramite lo strumento del dono e del credito d'aiuto, consentirà di rafforzare l'impegno nel settore strategico delle infrastrutture e dei servizi pubblici, nonché nello sviluppo del settore privato e delle PMI (in particolare dell'agricoltura), del rafforzamento istituzionale, senza tralasciare lo sviluppo delle risorse umane e l'adeguamento dei servizi sociali.
In questo quadro è da rilevare l'approvazione da parte del Parlamento italiano della Legge n. 84/01 che ha lo scopo di sostenere in termini concreti gli impegni assunti dal nostro Paese nell'ambito del "Patto di stabilità", con uno stanziamento aggiuntivo di 100 miliardi di lire l'anno, da destinare ad attività di sviluppo e democratizzazione nell'area balcanica.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinario	Affidata a imprese	Multisetto-riale/energia	Commodity Aid – Fase 2: Aiuto programma di supporto ad alcuni settori economici – Fase 3: Aiuto programma nel settore elettrico	17.043.076 a credito 230.856 a dono	79.017	Credito d'aiuto/ Dono	Imprese varie
Emergenza	Diretta/ Affidata a imprese	Infrastrutture	Emergenza inverno 2000 (Intervento di emergenza a supporto del sistema di erogazione elettrica albanese e noleggio trasformatori)	1.368.610	929.622	Dono	DGCS/ Enel Power
Ordinario	Diretta	Infrastrutture	Progetto ponte per la gestione dell'impianto di potabilizzazione di Bovilla	515.423	490.634	Dono	DGCS
Ordinario	Affidata a imprese	Approvvigiona-mento idrico e servizi per l'igiene	Rete idrica di Tirana: interventi a dono (assistenza tecnica) e a credito	30. 987.413 a credito 227.757 a dono	–	Credito d'aiuto/ Dono	Impresa Falcione Consorzio Tirana Acqua/ Altri da Designare
Ordinario	Diretta	Infrastrutture	Ripristino di servizi essenziali nelle Municipalità di Tirana e Valona	3.666.843	3.287.248	Dono	DGCS
Ordinario	Affidata a Organismi Internazionali	Infrastrutture	Costruzione del tratto stradale Elbasan–Librashd	2.300.000	–	Dono	BERS
Ordinario	Affidata a imprese	Infrastrutture	Costruzione della strada Tapine-Fushe Kruja e dei due ponti sui fiumi Mat e Drin	6.565.716	–	Credito d'aiuto	Impresa Falcione
Ordinario	Diretta/ Affidata	Infrastrutture	Progettazione dei due tratti stradali Lushnje-Fier e Fier-Valona	1.264.286	463.778	Dono	Da definire
Ordinario	Affidata a Organismi Internazionali	Infrastrutture	Community Works	2.065.827	–	Dono	Banca Mondiale
Ordinario	Affidata a Organismi Internazionali	Sociale/ Sviluppo integrato delle comunità locali	PASARP - Programme of Activities in Support of the Albanian and Refugee Population	12.394.965	–	Dono	UNOPS
Ordinario	Affidata a Organismi Internazionali	Agricoltura/ ambiente	Forest Management Project	9.543.607	–	Dono	Banca Mondiale/ FAO
Ordinario	Affidata a altri enti	Agricoltura	Creazione di un sistema di protezione fitosanitario	1.291.142	–	Dono	CIHEAM/ IAM
Ordinario	Diretta	Zootecnia	Progetto Integrato Zootecnico	3.563.552	–	Dono	DGCS/ IAO
Ordinario	Diretta	Sociale/ formazione	Ristrutturazione delle strutture scolastiche	3.164.331	2.996.999	Dono	DGCS
Ordinario	Affidata a Organismi Internazionali	Sociale/ formazione	Realizzazione di servizi sociali essenziali (SSDP– Social Services Delivery Project)	897.066	–	Dono	Banca Mondiale

segue alla pagina successiva ➔

→ *segue dalla pagina precedente*

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinario	Affidata a Organismi Internazionali	Sociale/ formazione	Programma per il reinserimento nel lavoro dei funzionari in esubero della Pubblica Amministrazione albanese	1.030.331	–	Dono	ILO
Ordinario	Diretta/ Affidata a altri enti	Pianificazione dello sviluppo	Rafforzamento dell'Istituto Nazionale di Statistica – Censimento dell'Agricoltura	716.842	544.345	Dono	DGCS ISTAT
Ordinario	Affidata a Organismi Internazionali	Pianificazione dello sviluppo	Censimento della popolazione	1.032.913	–	Dono	ISTAT
Ordinario	Diretta	Pianificazione dello sviluppo	Programma di sostegno al Ministero della Cooperazione Economica e del Commercio (MCEC)	2.645.042	2.221.496	Dono	DGCS
Ordinario	Affidata a Organismi Internazionali	Pianificazione dello sviluppo	Programma Privatizzazioni	2.655.827	–	Dono	Banca Mondiale
Ordinario	Affidata a altri enti	Sviluppo settore privato	Programma di assistenza tecnica per lo sviluppo della PMI	515.000	–	Dono	European Training Foundation
Ordinario	Diretta	Socio-sanitario	Intervento sanitario nella regione di Elbasan	2.926.076	1.970.631	Dono	DGCS
Emergenza	Affidata a ONG	Multisettoriale	Intervento in favore delle popolazioni rifugiate in Albania a seguito del conflitto in Kosovo	1.970.631	929.622	Dono	Varie ONG italiane
Emergenza	Diretta	Infrastrutture	Intervento di emergenza per il ripristino di condizioni infrastrutturali e socio sanitarie adeguate in alcune aree di Valona	573.267	516.456	Dono	DGCS
Ordinario	Diretta/ Affidata a altri enti	Socio-sanitario	Riabilitazione del Dipartimento di Epidemiologia dell'Istituto di Sanità Pubblica	311.475	–	Dono	DGCS/ ISS
Ordinario	Affidata a ONG	Sociale/ formazione	Formazione tecnico professionale	1.001.409	–	Dono	VIS

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Formazione professionale/ sociale	Programma di sviluppo della formazione professionale a Scutari	560.886	VIS
Sociale	Centro donne Berat	356.355	ARCS
Sviluppo rurale integrato	Titolo dell'iniziativa: Sostegno allo sviluppo rurale della Zadrima	809.330	COSPE
Agricoltura	Programma di trasformazione agro-industriale nella Prefettura di Elbasan	773.886	CEFA
Supporto istituzionale	Sostegno al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni marginali della prefettura di Korca	1.228.230	APS/CISS/ DISVI
Agricoltura/ambiente	Sviluppo rurale eco compatibile attraverso lo sfruttamento delle risorse forestali	368.042	PRODOCS
Sviluppo del settore privato/sociale	Penelope – Consorzio industriale tra imprese sociali gestite da donne nel settore dell'abbigliamento	701.348	CRIC

Intervento in favore delle popolazioni rifugiate in Albania a seguito del conflitto in Kossovo

Il programma era finalizzato a fornire assistenza alle popolazioni rifugiate in Albania ed è stato affidato ad ONG italiane presenti sul territorio. È stata definita una tipologia di progetto *standard* per il supporto igienico alimentare ai rifugiati ospitati in centri di accoglienza o presso famiglie; sono stati acquistati *kit* sanitari da distribuire, a richiesta, alle Autorità sanitarie locali, generi alimentari di prima necessità da donare a missioni religiose che ospitano rifugiati; sono state realizzate piccole riabilitazioni strutturali necessarie per risolvere la fornitura di acqua in un campo profughi; è stato fornito materiale di consumo per emodialisi; all'acquedotto di Tirana sono stati fornite valvole e tubi necessari per collegare l'impianto di Bovilla con la rete idrica cittadina che nell'estate entrava sistematicamente in crisi.

Tutte le attività sono state completate nella prima metà del 2001 e il programma ha contribuito al miglioramento delle condizioni di vita delle fasce svantaggiate della popolazione e dei gruppi di rifugiati kossovari in Albania.

Programma di assistenza tecnica per lo sviluppo della PMI

Il progetto si propone di facilitare lo sviluppo del settore privato, favorendo la crescita dell'imprenditoria in Albania attraverso un'analisi della situazione attuale delle Piccole e Medie Imprese (PMI) del Paese e attività di formazione per garantire un'assistenza alla gestione tecnica e finanziaria a quelle che si stanno costituendo. L'implementazione del programma sarà gestita e monitorata da un Comitato Tripartito, composto da governo albanese, governo italiano ed ETF, attraverso una *Project implementation Unit.*

Il progetto prevede diverse attività: organizzazione di seminari e incontri per sensibilizzare e informare i soggetti e gli enti interessati (Camere di Commercio, Agenzie di sviluppo regionali, Ministero della Cooperazione Economica e del Commercio, associazioni di imprenditori, Ministero del Lavoro, uffici di collocamento e di formazione professionale); *institution building training* attraverso tre seminari in Tirana, Elbasan, Korça e tavole rotonde; formazione sul campo attraverso una visita in Veneto (Italia) per studiare una realtà dove le PMI si sono sviluppate con successo; studio e creazione di un data base relativo alle PMI albanesi in collaborazione con l'INSTAT; analisi sulla situazione legislativa e sulle norme che impediscono lo sviluppo dell'imprenditoria in Albania; studio sulle agenzie di formazione professionale e *distance learning* presenti nel Paese e attività di formazione ai formatori che ne facciano richiesta; organizzazione di un *workshop* finale per presentare i risultati raggiunti dal progetto.

Il progetto è stato avviato nel giugno 2001 e, dopo l'insediamento dell'ufficio presso il MCEC e la nomina del direttore albanese della PIU, sono iniziate le attività di ricerca e raccolta dei dati relativi alle PMI in Albania per la creazione del data base e di preparazione del primo seminario di sensibilizzazione a Tirana.

Programma per il reinserimento nel lavoro dei funzionari in esubero della Pubblica Amministrazione albanese

Il programma si propone di fornire assistenza all'Ufficio dell'Impiego Nazionale albanese per ridurre gli effetti sociali negativi del programma di riduzione del per-

sonale in esubero della Pubblica amministrazione, concordato con il Fondo Monetario Internazionale. Il programma sta fornendo servizi di riqualificazione professionale a detto personale in esubero e sta assistendo la controparte albanese nel potenziamento e nell'organizzazione dei servizi regionali dell'impiego. Le attività sono iniziate nel giugno 2001 e prevedono: analisi dei bisogni e delle richieste del mercato del lavoro albanese per l'identificazione dei profili professionali da formare, corsi di formazione sull'orientamento professionale e sui relativi servizi di consulenza, seminari per i dipendenti degli uffici del lavoro regionali, selezione di società di formazione albanesi pubbliche e private da associare al programma, nonché promozione di attività imprenditoriali.

Realizzazione di servizi sociali essenziali (SSDP–Social Services Delivery Project)

Il programma messo a punto dalla Banca Mondiale, elemento centrale della cosiddetta *Growth and Poverty Reduction Strategy*, si propone di contribuire all'assistenza di gruppi svantaggiati della popolazione albanese quali anziani, donne, disabili, minori, attraverso l'istituzione di un sistema decentrato di erogazione di servizi sociali mediante l'approccio dello sviluppo partecipativo. La Cooperazione italiana ha finanziato la fase pilota dell'intero programma, durante la quale è stato definito e approvato il piano operativo generale, è stato realizzato un *workshop* di avvio delle attività e sono stati finanziati 21 progetti incentrati sull'erogazione di servizi sociali. L'attuazione di tali progetti è stata affidata ad ONG albanesi, selezionate con procedure concorsuali, nelle aree pilota di Tirana, Valona, Durazzo e Scutari.

Il programma si basa sulla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali albanese e la struttura operativo-finanziaria locale istituita dalla Banca Mondiale. A fine 2001, le attività affidate alle ONG risultavano quasi concluse. La fase finale del progetto pilota finanziato dall'Italia prevede l'organizzazione di una serie di seminari, con l'obiettivo di promuovere la cooperazione decentrata e la collaborazione tra ONG italiane e albanesi nello specifico settore dell'erogazione dei servizi sociali.

Interventi nel settore idrico

Progetto ponte per la gestione dell'impianto di potabilizzazione di Bovilla

L'impianto di potabilizzazione di Bovilla fornisce acqua potabile a circa metà della popolazione di Tirana ed è stato finanziato dalla Cooperazione italiana con un credito d'aiuto di 22 miliardi di lire. Esso è entrato in funzione a fine 1999 e nel marzo 2000 la Cooperazione ha approvato un finanziamento a dono di 998 milioni di lire per assicurare la sua gestione (fornitura di prodotti chimici, assistenza tecnica e formazione), nelle more dell'avvio del programma di riabilitazione del sistema idrico-fognario di Tirana e di riorganizzazione dell'Azienda idrica.

Il programma è stato gestito dall'UTL di Tirana con fondi in loco, con l'assistenza di brevi missioni di specialisti inviati periodicamente dalla DGCS. Le attività si sono concluse nella seconda metà del 2001, lasciando una struttura di gestione locale in grado di assicurare il funzionamento dell'impianto.

Interventi urgenti nel settore idrico-fognario di Tirana

Il progetto si inserisce nel più ampio programma di riabilitazione del sistema idri-

co-fognario di Tirana previsto dagli accordi di cooperazione e di cui esso rappresenta la Componente I, per interventi da realizzare con urgenza sulle reti idriche e fognarie, al fine di limitare le perdite e di dotare l'Azienda idrica di macchinari per la manutenzione e la pulizia dei canali. La progettazione degli interventi urgenti è stata completata nel settembre 2000 e i lavori sono iniziati a marzo 2001. A fine 2001 è in corso la messa a punto di una variante non onerosa per destinare circa 1 miliardo di lire alla pulizia del canale a cielo aperto denominato Lana, che drena tutta la parte centrale della città.

Riabilitazione della rete idrico-fognaria di Tirana e assistenza all'Azienda idrica per la gestione degli interventi collegati

Il finanziamento si riferisce alle Componenti II e III del programma di riabilitazione del sistema idrico-fognario della capitale, al quale la Cooperazione italiana ha già riservato in passato circa 50 miliardi di lire. Il contratto per la Componente II (20,3 miliardi di lire) è stato attribuito nel giugno 2001, a seguito di gara aperta, al Consorzio italiano costituito da Amga/Acea/Gorgovivo, denominato Tirana Acque. Le attività sono iniziate nel dicembre 2001, con la mobilitazione del personale del Consorzio in loco e con l'impostazione delle attività preparatorie. Il contratto ha una durata di quattro anni e prevede diverse componenti: assistenza tecnica e formazione al personale dell'Azienda idrica di Tirana, ristrutturazione e allestimento della sede centrale, messa a punto del sistema informatizzato di fatturazione, fornitura e installazione di contatori, assistenza per la gestione dell'impianto di potabilizzazione di Bovilla, programma di ricerca delle perdite di rete e progettazione degli interventi di riabilitazione delle reti idriche e fognarie da finanziare con la Componente III (32,9 miliardi). L'obiettivo generale è di contribuire al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione di Tirana, riducendo il rischio sanitario e assicurando un'adeguata disponibilità di acqua potabile, attraverso il rafforzamento, dal punto di vista tecnico, organizzativo e gestionale dell'Azienda municipale preposta al servizio, accompagnato da estesi interventi di riabilitazione delle reti idriche e fognarie e di pianificazione degli interventi futuri.

Rafforzamento dell'Istituto Nazionale di Statistica

Il programma è inserito in una linea di progetti denominata *Strenghtening of Economic and Financial Management*, volta soprattutto a rafforzare le capacità di analisi e di formulazione delle politiche economiche del Paese in modo coerente con la gestione di un'economia di mercato. Tale azione viene esercitata in stretto coordinamento con il programma PHARE (UE), che sta attuando altre azioni di appoggio istituzionale. L'iniziativa ha consentito di realizzare il primo censimento delle proprietà agricole albanesi e di rafforzare l'Istituto di statistica albanese (INSTAT) in vista di un suo più efficace ruolo nella gestione della cosa pubblica. Dette attività, censimento e assistenza istituzionale all'INSTAT, sono state svolte, in parte in gestione diretta DGCS con fondi *in loco* e in parte attraverso una convenzione con l'ISTAT. Le attività si sono concluse nel 2001 e i dati del censimento agricolo sono stati consegnati al Ministero dell'Agricoltura per la costituzione di un Catasto delle Proprietà Fondiarie.

Sempre nell'ambito del sostegno alle capacità statistiche della Pubblica Amministrazione albanese, è stato realizzato un altro programma in stretta collaborazione con l'UE-PHARE (coordinatore di tutte le attività del settore) e al cui finanziamen-

to partecipano anche la Svizzera, la Grecia e la Turchia. Obiettivo generale è di dotare la Pubblica Amministrazione albanese di un moderno servizio statistico, coerente con l'economia di mercato, attraverso l'aggiornamento della situazione reale della popolazione sia in termini di dislocazione sul territorio, sia in termini di classificazione sociale. L'Italia, in collaborazione con la Svizzera, ha curato la realizzazione di una serie di attività propedeutiche al censimento, come la predisposizione dei formulari e l'impostazione del sistema informatico. A settembre 2001 è iniziata la fase del *data-entry*, cioè l'inserimento nel sistema dei dati contenuti nelle circa 700 mila schede raccolte sul territorio durante le operazioni di censimento. Tale fase dovrebbe concludersi nella primavera 2002, e ad essa seguirà quella dell'elaborazione dei dati e dell'*editing* dei risultati finali, alla quale l'ISTAT, tramite la convenzione con la Cooperazione, continuerà a fornire un qualificato e significativo contributo.

Bosnia Erzegovina

Sulla base dell'evoluzione del quadro politico, sociale ed economico della Bosnia Erzegovina, e in sintonia con quanto indicato dagli Organismi civili preposti al rispetto degli Accordi di pace, durante il 2001 la Cooperazione italiana ha messo in atto una razionalizzazione del proprio intervento nel Paese, indirizzandolo verso l'obiettivo di lungo periodo dello sviluppo sostenibile. Conseguentemente, in seguito alla conclusione delle iniziative deliberate sul canale dell'emergenza, le attività finanziate dal Governo italiano in Bosnia Erzegovina nel corso dell'anno passato hanno avuto come obiettivi principali:

1. il sostegno allo sviluppo sostenibile (in particolare tramite la promozione dell'economia privata e il miglioramento delle infrastrutture);
2. il rafforzamento istituzionale, mirato all'assunzione di responsabilità da parte delle Istituzioni locali, dei processi di gestione, pianificazione e sviluppo.

Intorno a questi due filoni, sostegno allo sviluppo e rafforzamento istituzionale, è in fase di strutturazione il programma d'azione per il medio termine, con l'obiettivo di sostenere la Bosnia Erzegovina nel suo attuale processo di transizione. Le iniziative da avviare in futuro verranno quindi valutate in base alla loro rispondenza ai seguenti requisiti, necessari per il raggiungimento di tale obiettivo: il sostegno alle riforme economiche, finalizzato a creare le condizioni per una crescita autosostenibile; il rispetto delle libertà fondamentali e dei diritti umani; la pacificazione e il rientro dei profughi; la certezza del diritto e il funzionamento delle istituzioni pubbliche.

La funzionalità degli interventi in rapporto all'obiettivo preposto andrà inoltre misurata in base alle tre grandi aree tematiche di natura economica indicate dalla Comunità Internazionale come prioritarie per lo sviluppo del Paese:

1. la creazione di un unico spazio economico interno;
2. lo sviluppo dell'integrazione regionale;
3. l progressivo avvicinamento all'Unione Europea.

Occorre infine ricordare che – nonostante l'ingente flusso di aiuti internazionali – la Bosnia continua ad essere uno dei Paesi più poveri della Regione. Ciò ha reso necessaria la continuazione o la messa in opera, all'interno delle linee d'azione suddette, di ammortizzatori sociali capaci di proteggere le fasce più deboli della popolazione, anche in considerazione degli effetti negativi del processo di transizione economica. A tale proposito, il 2001 ha visto l'approvazione di due nostre importanti iniziative dedicate al reinserimento di minori con *handicap* e al miglioramento della condizione di bambini e giovani in situazioni difficili, nonché di un programma promosso di microcredito per lo sviluppo economico dell'area di Mostar.

Per quanto riguarda il canale multilaterale, in aggiunta al completamento o alla prosecuzione delle iniziative avviate negli anni precedenti mediante il contributo italiano, il 2001 ha visto l'approvazione del cofinanziamento italiano di quattro nuovi progetti gestiti dalla Banca Mondiale nei settori dello sviluppo delle istituzioni locali (929.622 euro), della medicina di base (774.685 euro), della riabilitazione del sistema sanitario (5,2 milioni di dollari), e del patrimonio ambientale (2,2

milioni di dollari). Si sono conclusi altri tre progetti della Banca Mondiale cofinanziati dall'Italia (*Emergency Landmines Clearance, Second Emergency Education Reconstruction Project, Emergency Transport*) ed è stato approvato il finanziamento della seconda fase del programma di ricostruzione del Ponte Vecchio di Mostar (*Mostar Cultural Heritage Project*) per il quale l'Italia si conferma primo Paese donatore (1,1 milioni di dollari).

Sempre nel corso dell'anno sono stati portati a termine con successo i due progetti avviati dall'*International Management Group* (IMG) (Riabilitazione del Porto di Brcko – 619.748 euro – e Riabilitazione degli edifici nazionali di statistica di Sarajevo, Mostar e Banja Luka – 361.003 euro), mentre la *Commission for Real Property Claims* (CRPC) ha proseguito le attività legate al programma per l'attivazione delle leggi sui diritti di proprietà iniziato l'anno precedente (516.456 euro). Un altro contributo volontario è stato approvato a favore del programma di informazione sulle mine a cura dell'UNICEF. Le attività del progetto FAO (877.976 euro) per il censimento dei suoli a vocazione agricola si stanno svolgendo positivamente, ed è stata inoltrata la domanda di massima per la messa in opera di una seconda fase nel 2002. In campo culturale è stato approvato il contributo italiano al progetto UNESCO per lo sviluppo del museo di arte contemporanea di Sarajevo, ed è stata inoltrata la richiesta per la continuazione nel 2002 del progetto *Creation of intercultural mediation in a region of ethnic conflict.* Nel 2001 è infine proseguito il programma di dialogo sociale e revisione della legislazione del lavoro a cura dell'ILO (368.568 dollari), che avrà termine nel 2002.

Relativamente al canale bilaterale, durante il 2001 sono stati conclusi i progetti delle ONG AiBi, CISP e COSPE, e sono ancora in corso quelli di ARCS, CARITAS, CEFA (2), CRIC, GVC e IPSIA. Sono stati inoltre rispettivamente approvati e avviati un nuovo progetto di INTERSOS e uno di COSPE.
È stato invece approvato un importante programma di cooperazione decentrata per le "vittime dei conflitti armati e la promozione di imprenditoria sociale", la cui messa in opera è stata affidata alle Regioni Emilia-Romagna e Marche.
L'Italia ha inoltre finanziato programmi *master* e borse di studio per permettere la partecipazione di studenti bosniaci a corsi presso università italiane.
Complessivamente, l'importo per i progetti di cooperazione italiana approvati nell'anno 2001 è stato pari a circa 12 milioni di euro.

Oltre ai programmi summenzionati, il 2001 ha visto l'Ambasciata d'Italia a Sarajevo e l'UTL impegnate in una serie di iniziative tese a rafforzare la cooperazione fra Italia e Bosnia Erzegovina e a coordinare le attività di tutti i soggetti coinvolti. L'intenzione sottostante è stata e continuerà ad essere quella di completare l'evoluzione dell'impegno italiano in Bosnia Erzegovina dalla fase dell'emergenza a quella del sostegno allo sviluppo sostenibile, cercando inoltre – ove possibile – di innestare positive sinergie con il Sistema-Italia. All'interno di questo contesto, un evento significativo è stato il convegno su "L'Italia e lo sviluppo industriale in Bosnia Erzegovina", promosso da Ambasciata d'Italia e UTL insieme alle Regioni Emilia-Romagna e Marche e alla Municipalità di Mostar (Mostar, 9 novembre 2001). Il convegno ha contribuito a rafforzare il dialogo economico bilaterale, in particolare attraverso l'identificazione di strategie per lo sviluppo della piccola e media impresa locale. I partecipanti hanno inoltre concordato lo svolgimento di un pros-

simo incontro di approfondimento, da tenersi ancora a Mostar nel corso del 2002. Allo scopo di migliorare il coordinamento fra i diversi soggetti italiani di cooperazione, Ambasciata d'Italia e UTL hanno inoltre organizzato un incontro con le ONG italiane operanti in Bosnia Erzegovina e Repubblica Federale di Jugoslavia (Sarajevo, 20 novembre 2001). L'incontro, cui hanno preso parte gli Ambasciatori d'Italia a Sarajevo e Belgrado, ha dato luogo ad una discussione vivace e costruttiva sui possibili modi di migliorare il rapporto fra ONG, UTL e Ministero nella fase di ideazione e programmazione degli interventi. I partecipanti hanno inoltre approvato un documento conclusivo che richiama l'opportunità di promuovere un approccio regionale e gli aspetti di sviluppo sostenibile all'interno dei programmi ONG.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Formazione	Riabilitazione di attività agricole attraverso il recupero formativo tecnico-professionale dei giovani in aree a vocazione rurale – Municipalità di Jajce e Banja Luka	529.655	Caritas Italiana
Agricolo	Progetto di rivitalizzazione dell'attività agricola nell'area di Doboj	637.958	GVC
Sviluppo microimpresa e credito	Sostegno allo sviluppo della microimprenditoria privata a Mostar	803.754	COSPE
Agricolo	Programma formativo di sviluppo umano nel campo agricolo nel Comune Nord di Mostar-Bijelo Polje	877.774	ARCS
Agricoltura e zootecnia microcredito rurale	Reinsediamento e sicurezza alimentare nella zona di Brcko	886.945	CRIC
Sanitario/ infrastrutturale	Progetto sanitario a Goradze	717.191	MOLISV/ Movimondo
Agricolo/ infrastrutturale	Progetto di sviluppo rurale integrato nel comune di Blagaj (Mostar-Bosnia Erzegovina) – Realizzazione di un centro servizi per l'agricoltura e di un laboratorio di analisi chimico-fisiche	746.542	CEFA
Agricolo	Realizzazione di un Centro Regionale per i servizi all'agricoltura nel Cantone di Gorazde	747.881	CEFA
Idrico	Sostegno all'azienda municipalizzata della città di Brcko per la gestione del servizio idrico. Brcko	369.310	CISP
Sviluppo attività produttive	Progetto a supporto delle attività di riabilitazione e ripresa produttiva degli stabilimenti industriali FAMOS – Hrasnica – Sarajevo	409.712	INTERSOS
Sviluppo attività produttive	Alberi di vita	731.933	IPSIA ACLI

Croazia

La Cooperazione italiana ha finora operato in Croazia con interventi di ricostruzione nelle aree colpite dal conflitto. Dalla fine dei combattimenti ad oggi le attività di cooperazione sono state notevolmente ridotte.
In occasione della Conferenza Internazionale dei Paesi Donatori svoltasi a Zagabria nel febbraio del 1996, la Cooperazione italiana aveva assunto l'impegno di partecipare alla ricostruzione dell'area Sub-danubiana croata (Slavonia Orientale) con un finanziamento di 6,8 miliardi così ripartiti: 5,1 miliardi a carico della DGCS e 1,7 miliardi finanziati dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia. È il primo caso di Cooperazione Decentrata e costituisce pertanto un progetto pilota e, per certi aspetti, sperimentale. Alla fine del 2000 è stata firmata la Convenzione fra MAE e Regione e nel 2001 sono state definite, d'intesa con la parte croata, le modalità di gestione e di avvio del Programma.

Questo si articola su quattro zone di intervento:

1. attività di assistenza tecnica volte al consolidamento istituzionale delle Autorità locali;
2. sviluppo della piccola e media impresa;
3. interventi a favore del settore agricolo;
4. sviluppo di attività sociali con particolare riguardo alle fasce più vulnerabili della popolazione.

Macedonia

In considerazione della gravità della situazione venutasi a determinare in Kossovo nel marzo 1999, la DGCS, in previsione dell'afflusso di rifugiati dall'area, istituì un Ufficio di emergenza a Skopje, fornendo medicine, tende e generi alimentari. La Cooperazione italiana svolse in tale periodo un ruolo attivo nella promozione del *Joint European Coordination Group* e un ruolo importante nel Campo profughi di Cegrane, collaborando con un *pool* di ONG Italiane (GVC, CESVI, CRIC, InterSOS) e coordinando le loro attività. Nell'aprile 2001 le attività di emergenza sono continuate sia con il sostegno diretto alla popolazione, sia con la riabilitazione di scuole e ambulatori. A settembre dello stesso anno, il Ministro degli Esteri *pro-tempore*, durante una visita a Skopje, ha annunciato un contributo a dono di ulteriori 8 miliardi di lire per aiuti di emergenza, di cui 1 miliardo è stato poi utilizzato per l'acquisto di sementi tramite FAO. Dall'inizio 2000 è in corso di attuazione il "Programma di razionalizzazione del sistema di gestione sanitario e ammodernamento del parco bio-medico", gestito da un esperto socio-sanitario italiano.
Va ricordato infine l'importante credito d'aiuto (per 24,6 miliardi di lire) destinato allo sviluppo delle piccole e medie imprese macedoni che intendono acquistare beni e servizi in Italia. La linea di credito è stata avviata nel 2000 e continua ad essere operativa.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Diretta	Multisettoriale	Aiuto mediante iniziative di emergenza alla popolazione colpita dal conflitto e dalla crisi in Macedonia	516.456	464.811	Dono	DGCS
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Sistema idrico nella città di Kumanovo e altri progetti su infrastrutture danneggiate durante il conflitto interno	1.032.913	–	Dono	UNDP
Ordinaria	Diretta	Commercio e PMI	Credito d'aiuto di 24,6 miliardi di lire legato a forniture di beni e servizi italiani	12.704.839	–	Credito d'aiuto	DGCS/ Mediocredito
Ordinaria	Diretta	Sanità	Razionalizzazione del sistema di gestione e ammodernamento del parco tecnologico biomedico	1.292.028	–	Dono	DGCS

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Infrastrutture economiche	Programma di supporto tecnico e finanziario per lo sviluppo della piccola e micro impresa agricola e artigiana	817.998	APS
Infrastrutture sociali	Appoggio alle strutture di educazione primaria (Tetovo, Gevelije, Valandovo)	637.931	CISS

Aiuti di emergenza 2001

Nel quadro del Programma di Emergenza 2001 sono state concluse e consegnate alle controparti locali sei delle sette riabilitazioni di opere civili riguardanti gli interventi a favore della popolazione vittima del conflitto interno e in particolare per l'assistenza nei settori socio-sanitario e alle strutture sanitarie. Nello specifico, sono stati consegnati:

- il generatore elettrico per l'ospedale di Debar;
- gli impianti di scarico e fognari della scuola elementare del villaggio di Dracevo, con connessione degli stessi alla rete fognaria cittadina; la scuola serve oltre 800 allievi di etnia macedone;
- i servizi igienici e la ristrutturazione dell'Ambulatorio di Dialisi Peritoneale della Clinica di Nefrologia di Skopje;
- l'edificio della scuola elementare del villaggio di Aracinovo, gravemente danneggiato durante i bombardamenti dell'estate scorsa, e che serve 1.600 allievi di etnia albanese;
- nel Municipio di Lipkovo, gli edifici scolastici siti nel villaggio di Matejce (scuola elementare "Kultura") e nel villaggio di Slupcane (scuola elementare "Faik Konika"), frequentati complessivamente da 2.300 alunni.

Alle inaugurazioni hanno presenziato oltre a funzionari ed esperti dell'Ambasciata italiana, i responsabili delle ditte esecutrici, i Sindaci dei comuni interessati e i responsabili delle strutture riabilitate (rispettivamente il Direttore dell'Area Sanitaria, il Direttore didattico, il Primario e i medici di Nefrologia, il Vice Ministro dell'Educazione con il responsabile delle infrastrutture dello stesso dicastero). Su tutti i mezzi di comunicazione delle regioni interessate è stato dato ampio risalto agli interventi. Il valore totale dei lavori di riabilitazione è di 229.500 euro: 13 mila euro per il generatore a Debar; 12 mila euro per la scuola di Dracevo; 8 mila euro per la Clinica di Nefrologia e 55 mila euro per la scuola di Aracinovo; 55 mila euro per la scuola elementare "Kultura" a Matejce e 87.500 per la scuola elementare "Faik Konika" a Slupcane.

Repubblica Federale di Jugoslavia

Le iniziative di Cooperazione con la Repubblica Federale di Jugoslavia, a parte il settore dell'emergenza, sono state avviate solo dopo l'elezione, il 5 ottobre 2000, del leader dell'opposizione democratica Kostunica e la successiva abrogazione delle sanzioni da parte delle Nazioni Unite. Gli impegni assunti dal Governo Italiano, in occasione della visita dell'allora Presidente del Consiglio Amato a Belgrado nell'ottobre 2000 e della Conferenza dei Donatori per la RFJ tenutasi a Bruxelles nel giugno 2001, si sono tradotti in un consistente impegno finanziario complessivo dell'Italia, nel periodo 2000-2003, a favore della RFJ (escluso il Kossovo) valutabile in circa 151 milioni di euro, di cui 82,6 milioni a gestione MAE/DGCS.

I programmi umanitari di emergenza realizzati dalla Cooperazione italiana nella Repubblica Federale Jugoslava tra la fine del 2000 e il dicembre 2001 hanno riguardato un finanziamento complessivo di quasi 8 milioni di euro, per iniziative a gestione diretta, e di quasi 7 milioni di euro, per iniziative gestite sul canale multi-bilaterale tramite l'UNDP/ERD (programma di sostegno a popolazioni di sfollati e rifugiati, di salute pubblica e di difesa ambientale) e l'OMS (programma di fornitura di attrezzature mediche). Prima del crollo del regime di Milosevic il 5 ottobre 2000, l'azione umanitaria italiana a gestione diretta era prevalentemente incentrata sul sostegno a popolazioni sfollate e a rifugiati in Montenegro e in Kossovo. Con l'avvio del processo di transizione democratica in Serbia sono stati immediatamente avviati programmi umanitari di emergenza volti ad alleviare il peso sociale della perdurante crisi economica e a favorire l'opera riformatrice del nuovo governo.

Nel corso del 2001 sono stati così realizzati programmi di assistenza a gestione diretta rivolti a gruppi vulnerabili nei settori maggiormente in difficoltà. Tra questi programmi – che hanno riguardato lavori di riabilitazione funzionale di opere pubbliche (infrastrutture e impianti), l'acquisto e la fornitura di medicinali, beni di prima necessità e attrezzature varie, nonché attività di consulenza e supporto tecnico – si segnalano in particolare le seguenti iniziative:

1. programma multisettoriale a favore del Ministero degli Affari Sociali (sostegno agli Istituti Sociali per l'Assistenza Specialistica);
2. programma di assistenza alle scuole materne della capitale;
3. programma di sostegno a comunità di agricoltori colpiti da siccità e inondazioni;
4. programma di sostegno al processo di pacificazione inter-etnica nella Serbia meridionale.

Sostanzialmente superata la prima fase d'emergenza, le priorità attuali d'intervento, d'intesa con le competenti Autorità jugoslave, riguardano i seguenti settori: sociale (profughi), sanitario, energetico, educativo, ambientale, infrastrutturale e sostegno alle PMI. Tra le direttive politiche che attribuiscono alla Jugoslavia un ruolo centrale nella stabilizzazione e democratizzazione dell'area balcanica, la DGCS continuerà a promuovere iniziative che possano favorire tale processo, concentrando gli interventi di aiuto sulle strutture produttive locali in un'ottica d'integrazione con il "sistema Italia" e sulla realtà istituzionale e amministrativa locale in un'ottica di avvicinamento alle strutture europee.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Diretta	Multisettoriale	Assistenza alle vittime del conflitto nel Kossovo	3.359.969	981.268	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Multisettoriale	Intervento in favore della popolazione profuga in Montenegro a seguito del conflitto in Kossovo	1.617.616	1.187.850	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Multisettoriale	Iniziativa di emergenza a favore di profughi e sfollati – Kossovo	1.479.649	1.032.913	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Multisettoriale	Assistenza ai gruppi vulnerabili in Serbia	5.462.518	5.206.340	Dono	DGCS
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Sanitario	Programma di assistenza sanitaria – Contributo OMS	361.519	–	Dono	OMS
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Programma di risanamento ambientale	361.519	–	Dono	UNDP
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Infrastrutture sociali	Skills Development for the Reconstruction and Recovery of Kosovo	2.065.827	–	Dono	ILO
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Pubblica Amministrazione	Programma di rafforzamento governo locale delle Municipalità in Kossovo	929.622	–	Dono	UNDP
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Rimpatrio profughi e sfollati del Kossovo	258.228	–	Dono	OIM

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Infrastrutture sociali	Programma per attività generatrici di reddito in favore dei profughi della Repubblica Serba e degli sfollati serbi in Italia	781.252	GVC
Agro-alimentare	Sviluppo agro–zootecnico per 19 villaggi della municipalità di Gijacova – Kossovo	613.892	ProDoCS
Comunicazioni	Eurolink – Promozione della partecipazione dei giovani e dei media indipendenti alla costruzione della democrazia nella Repubblica di Jugoslavia	547.444	ARCS
Infrastrutture sociali	Tutela ambientale e sviluppo comunitario nella città di Pec/Peja – Kossovo	818.524	COOPI

Uzbekistan

La cooperazione italiana nel Paese ha avuto inizio a seguito della attuazione della delibera del CIPE del 4 agosto 2000 che dispone gli interventi nel settore dei programmi promossi da organizzazione non governative e di interventi umanitari di emergenza.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

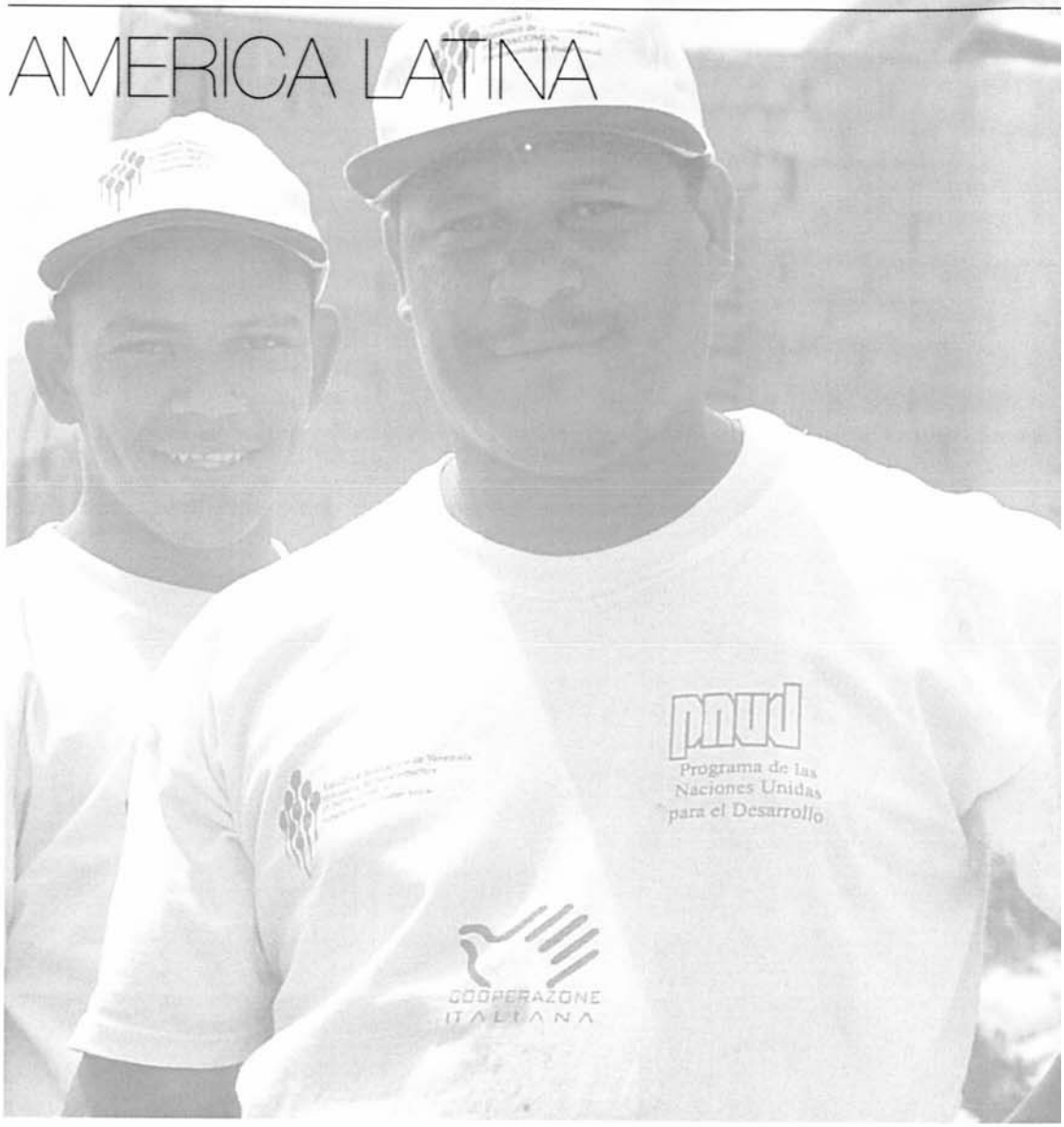
TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Diretta	Alimentare	Aiuti alimentari AGEA 2001 al Karakalpakstan	516.456	–	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Alimentare	Aiuti alimentari AGEA 2001 al Tajikistan	774.685	–	Dono	DGCS

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Sviluppo sociale	Casa della Donna: attraverso il rafforzamento della donna un impulso alla crescita equa della Regione di Samarkanda	413.165	APS

XIII

AMERICA LATINA



ARGENTINA
BOLIVIA
BRASILE
CILE
COLOMBIA
CUBA
ECUADOR
EL SALVADOR
GUATEMALA
HONDURAS
NICARAGUA
PERÙ

1. Considerazioni generali sull'area

In un contesto mondiale caratterizzato da scarso dinamismo, la ripresa registrata nel corso del 2000 dai Paesi dell'America Latina e dei Caraibi è stata di breve durata. L'economia ha realizzato un tasso di crescita modesto, pari ad appena lo 0,3%, con un marcato peggioramento verso la fine dell'anno. In una situazione caratterizzata da notevole incertezza, i flussi di capitale privati necessari allo sviluppo dell'area continuano, pertanto, ad essere caratterizzati da un'elevata volatilità.
Da un punto di vista sociale, gli effetti del rallentamento economico si sono manifestati in numerosi Paesi della regione. Nonostante i miglioramenti raggiunti nelle condizioni di vita delle popolazioni latinoamericane, e dei notevoli sforzi nell'aumento della spesa pubblica sociale, in particolare durante i primi cinque anni della decade 1990-2000, la povertà colpisce un numero sempre maggiore di persone. Questo fenomeno è stato incentivato dalla persistente mancanza di equità nella distribuzione dei guadagni e dalle caratteristiche organizzative del mercato del lavoro, il quale si è mostrato incapace di incorporare la mano d'opera nell'economia formale, ed ha contribuito in tal modo ad aumentare l'informalità e la disoccupazione.

I Governi locali e più in generale la comunità internazionale hanno peraltro dimostrato una maggiore consapevolezza della centralità delle strategie di lotta alla povertà e hanno inserito queste ultime nelle politiche economiche e di ricostruzione dei Paesi centroamericani e caraibici.
Per quanto riguarda le iniziative italiane di cooperazione, esse hanno continuato a uniformarsi agli indirizzi formulati dal CIPE nel 1995, secondo cui l'America Latina non è da considerarsi prioritaria. Gli interventi sul canale ordinario sono stati diretti allo sviluppo delle risorse umane, ad iniziative a favore delle aree più povere, allo sviluppo dell'imprenditoria privata e alla partecipazione alle grandi azioni promosse dalla comunità internazionale in materia di protezione dell'ambiente, lotta alla droga e alla criminalità organizzata, tutela dei minori.

Dal punto di vista geografico, gli interventi sono stati modulati sulla base delle differenze tra le grandi subregioni del continente: l'America centrale e caraibica che, oltre a registrare i livelli più bassi di sviluppo, è, in alcuni casi, caratterizzata da aspre conflittualità politiche; l'America andina, dove è presente una diffusa povertà e il grave problema della coltivazione della coca; il Cono Sud, caratterizzato da livelli di reddito e contesti istituzionali più avanzati, pur in presenza di una distribuzione eterogenea del reddito, che determina la permanenza di vaste aree di povertà.

America centrale e Caraibi

In America centrale è iniziato il programma in collaborazione con l'UNDP nel quadro dell'*Anti-Poverty-Partnership Initiative*, che prevede il coinvolgimento delle comunità locali e l'intervento delle ONG e della cooperazione decentrata italiana (13 milioni di euro). Inoltre, sono state finanziate tre nuove iniziative a tutela dei minori. A Cuba, è stato approvato un progetto irriguo a credito d'aiuto (17 milioni di euro) ed è stata finanziata la quarta fase del programma di sviluppo umano a livello locale, in collaborazione con l'UNDP.
Nel corso del 2001 è proseguito inoltre il finanziamento di programmi ordinari e

promossi da ONG, prevalentemente nel settore sociale, tra cui progetti socioeconomici di sviluppo locale e sono state allocate ulteriori risorse per interventi su tematiche prioritarie quali la tutela dei minori.

America andina

È proseguito il finanziamento di iniziative ordinarie relative alla programmazione degli anni precedenti; sono state inoltre allocate nuove risorse finanziarie, focalizzandole prevalentemente sul sostegno alle fasce rurali più povere, in particolare nella zona di frontiera di Ecuador e Perù con il finanziamento di 4 nuove iniziative. Sul versante delle iniziative per la riduzione del debito, sono stati negoziati due accordi di conversione con il Perù e l'Ecuador per un valore complessivo di oltre 150 milioni di dollari. Gli accordi prevedono la realizzazione di programmi sociali ed ambientali, definiti a livello locale e con il coinvolgimento delle rispettive società civili, comprese le comunità indigene.

Cono Sud

È l'area a maggior reddito *pro-capite* del subcontinente ed è quindi destinataria solo di limitate iniziative a dono che, sul canale ordinario, sono state allocate soprattutto nel campo della tutela ambientale e della lotta alla povertà urbana. In particolare, è stato avviato programma di riqualificazione urbana da realizzarsi in Brasile in collaborazione con la Banca Mondiale (5 milioni di euro) ed erogata l'ultima *tranche* dei finanziamenti relativi al programma edilizio integrato in Argentina (4 milioni di euro).

L'estrema sperequazione del reddito in America Latina causa situazioni di estrema povertà in alcune aree, soprattutto in Brasile, dove la cooperazione italiana interviene principalmente attraverso programmi promossi da ONG, che rappresentano un importante strumento di dialogo con la società civile.

Programma di lotta alla povertà in America Centrale (seguiti Anti Poverty Partnership Initiative)

Il programma rappresenta uno dei seguiti operativi dell'accordo di "Fondo Fiduciario per APPI" (*Trust Fund Agreement for APPI*) costituito dall'UNDP come fondo multi-donatori e sottoscritto dal governo italiano in occasione dell'evento speciale di Ginevra del 27 giugno 2000 per contribuire operativamente agli impegni del Vertice Mondiale di Copenhagen sullo Sviluppo Sociale. Originariamente l'Italia ha destinato a tale Fondo un contributo per l'America Centrale (El Salvador, Guatemala, Honduras e Nicaragua) pari a 2 milioni di dollari, diviso equamente tra i quattro Paesi. Il programma di lotta alla povertà ha destinato circa 13,5 miliardi di dollari aggiuntivi per l'America Centrale.

La finalità generale del programma è mirata alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale attraverso l'appoggio al decentramento politico-amministrativo e dei servizi, la promozione delle comunità locali come protagoniste dello sviluppo, oltre all'integrazione di adeguate politiche economiche, sociali ed ambientali. Il programma è stato concepito come un'unica iniziativa regionale, articolata in quattro sub-programmi nazionali: Guatemala, El Salvador, Honduras e Nicaragua. L'UNDP gestisce il programma, che è eseguito dall'UNOPS all'interno dei Dipartimenti prescelti, in stretto raccordo con i Governi Centrali e le istituzioni locali. Con una distinta proposta di finanziamento, verrà costituito un fondo di gestione diret-

ta da destinare all'UTL di città del Guatemala per il monitoraggio delle attività nei quattro Paesi interessati.

Il programma in questione propone di avvalersi di esperienze già realizzate nell'ambito del programma PRODERE e del PDHL/CA e, in particolare, delle Agenzie di Sviluppo Economico Locale esistenti, quali strumenti principali di sviluppo economico. Il programma si baserà anche su un forte coinvolgimento di ONG italiane e locali e attori della cooperazione decentrata italiana, con l'obiettivo di favorire la sostenibilità delle iniziative e delle Agenzie stesse nonché la creazione di rapporti di *partnership* tra le diverse realtà della società civile italiana e degli altri Paesi interessati.

Le attività sono state avviate nel mese di novembre 2001. Gli obiettivi saranno raggiunti mediante studi e seminari sulla riduzione della povertà, formazione e qualificazione dei quadri nazionali, approfondimenti tecnici e metodologici per la messa a punto della strategia di intervento più adeguata, scambi internazionali e regionali di operatori impegnati nello sviluppo sociale, appoggio alla rete delle Agenzie di Sviluppo Economico Locale, utilizzo di materiali multimediali. Nella fase successiva all'approvazione del piano operativo, che sarà elaborato nel corso del I semestre del 2002, verranno realizzati i progetti specifici sul campo nei più diversi settori di intervento (sviluppo produttivo, infrastrutture sociali, ecc.).
Per El Salvador è stato scelto il Dipartimento di Morazàn, uno dei tre Dipartimenti più duramente colpiti durante il conflitto armato. Il Dipartimento di Morazàn, uno dei più popolosi del Paese, è particolarmente povero di risorse naturali. La metà della popolazione si trova ad un livello di povertà estrema, mentre un ulteriore 25% vive al di sotto della soglia di povertà. In Guatemala l'intervento si concentrerà nei dipartimenti di Huehuetenango e Chiquimula. Per quanto riguarda l'Honduras, il programma sarà incentrato su iniziative di formazione rivolte, nell'ambito dei progetti di *governance* ed *institution building*, agli amministratori locali perché siano messi in condizione di fornire un *feedback* sui risultati dei programmi di assistenza forniti dalla cooperazione internazionale. L'iniziativa è focalizzata nel dipartimento di Valle e parte dei progetti saranno affidati ad ONG italiane. In Nicaragua il programma regionale di lotta alla povertà si concentrerà in particolare nel Dipartimento di Leòn, gravemente colpito dall'Uragano Mitch. A Leòn è attiva un'Agenzia di Sviluppo Economico Locale ed è operante una struttura di coordinamento delle ONG italiane presenti.

Argentina

A partire dalla seconda metà del 2001, la situazione economica, già minata da una recessione iniziata nel 1999, si è deteriorata in maniera inarrestabile: la disoccupazione è salita oltre il 20%, il prodotto interno ha continuato a diminuire, la deflazione si è accentuata. Né i cospicui pacchetti di salvataggio approntati a livello internazionale (fra cui uno di circa 40 miliardi di dollari a fine 2000), né le misure adottate dal Ministro dell'Economia Cavallo hanno avuto alcun effetto positivo sull'economia reale, pesantemente condizionata dalle misure recessive attuate dal governo nel disperato tentativo di mantenere il bilancio in pareggio. Anche a livello finanziario, il deterioramento dell'Argentina è continuato senza sosta, con un indice del rischio-Paese che ha oltrepassato a fine 2001 i 5 mila punti basici e la conseguente, virtuale esclusione dell'Argentina dal mercato del credito. All'inizio di dicembre del 2001, per far fronte alla fuga di riserve causata dalla corsa ai depositi bancari, che minacciava di far crollare l'intero sistema bancario, il Governo ha disposto il congelamento dei depositi, in un ultimo disperato tentativo di salvare il modello economico vigente. Tuttavia, il risultato principale è stato di ridurre ulteriormente la liquidità del sistema senza peraltro riuscire a ricostruire la fiducia degli operatori economici e finanziari. Gli enormi disagi causati alla popolazione hanno causato l'esplosione di rabbia popolare che hanno portato, il 20 dicembre 2001, alle dimissioni prima di Cavallo e poi del Presidente De la Rùa, dopo un ultimo inutile tentativo di riportare la calma decretando lo stato di assedio.

La cooperazione italiana in Argentina risale al 1983, periodo di transizione dal regime militare a quello democratico. Le prime azioni avviate (Prima Commissione Mista del 1983) riguardarono tutti i settori, dalla produzione alla formazione, agli aiuti umanitari. L'interesse dei due Paesi a proseguire le attività di cooperazione venne confermato dalla firma, avvenuta nel 1986, del tuttora vigente "Accordo di Cooperazione Tecnica". La necessità di proseguire e di estendere le relazioni tra i due Paesi portò alla firma del cosiddetto Trattato RAPIA, "Trattato per la creazione di una Relazione Associativa Particolare tra Italia ed Argentina", avvenuta nel dicembre del 1987, in coincidenza con l'entrata in vigore della nuova disciplina sulla cooperazione allo sviluppo (Legge n. 49/87). Nel 2001 la Cooperazione italiana è presente in Argentina prevalentemente attraverso 10 programmi ONG promossi, mentre a gestione diretta l'unica iniziativa in corso è il Programma Integrato di Cooperazione Tecnica (PIES). Delle iniziative finanziate con crediti di aiuto, sono in corso tre progetti per un totale di 234 miliardi di lire. Nel 2001 sono state assegnate sette borse di studio a cittadini argentini (due corsi *master* turismo, un corso *master* direzione alberghiera, tre corsi CFI e un corso IMA – Trieste).

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta/ Affidata	Commercio/ artigianato/ banche/turismo	Programma Integrato di Cooperazione Tecnica (PICT)	3.599.566 di cui 1.645.059 componente ONG e 501.479 attraverso Università	534.042	Dono	DGCS/ MOLISV/ APS/CIRPS (Università La Sapienza)

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Formazione/produzione	Intervento per la promozione delle scuole della famiglia agricola e del Centro di formazione quadri di APEFA (Asociaciòn para la promociòn de Escuelas de la Familia Agricola)	509.846	ISCOS
Formazione/produzione	"El Puente" – Progetto di integrazione produttiva e sociale di giovani con handicap psichico e mentale: orientamento alla vita attiva e nuovi percorsi di inserimento lavorativo	746.486	COSPE
Formazione/servizi	Autocostruzione di case e sviluppo delle microimprese in una prospettiva di partecipazione comunitaria	810.917	APS
Formazione/servizi	Sviluppo dell'occupazione giovanile e femminile attraverso la crescita delle economie locali	567.614	MOLISV
Formazione/servizi	Programma di formazione professionale e creazione di un Centro Servizi nel settore agro-alimentare	570.858	AVSI
Formazione	Programma di rafforzamento di micro e piccole imprese agro-industriali in una prospettiva di sviluppo sociale locale	544.964	APS
Agricoltura e zootecnia/ formazione	Potenziamento delle attività didattico formative dell'Istituto Tecnico salesiano Don Bosco nella città di Cordoba – Riconduzione	1.335.239	Associazione Centro ELIS
Formazione	Avvio e sviluppo dell'Istituto Tecnico Professionale "Villa Madero" in una zona marginale della Gran Buenos Aires	792.646	Associazione Centro ELIS
Formazione/produzione	Rafforzamento istituzionale e sostegno alla microimprenditorialità a Carmen de Patagones	795.545	RC
Formazione/servizi	Sostegno allo sviluppo e alla modernizzazione della micro, piccola e media impresa	866.577	AVSI
Produzione	Promozione associativa rurale diretta ai produttori ortofrutticoli della località di Arroyo Leyes	536.891	GVC
Formazione/produzione	Ripristino ambientale e sviluppo delle attività ecosostenibili	757.809	MLAL

Bolivia

La cooperazione italiana in Bolivia è andata crescendo fino al 1992, quando ha raggiunto i 35 milioni di dollari; si è quasi dimezzata l'anno seguente (circa 20 milioni di dollari); è scesa ulteriormente nel 1994 fino a un settimo di quello che era nel 1992 (85 milioni di dollari); ha ripreso a salire negli anni seguenti con la concessione di un credito di aiuto di 30 miliardi di lire per la costruzione di un tunnel di 19 km nell'ambito del "Progetto Misicuni" per l'approvvigionamento idrico della città di Cochabamba; l'assunzione in gestione diretta della ristrutturazione dell'ospedale Bracamonte nella città di Potosì e del potenziamento delle strutture sanitarie locali per un costo complessivo di circa 10 miliardi di lire; il finanziamento di un crescente numero di progetti condotti da ONG italiane. Attualmente l'Italia occupa il quinto posto tra i Paesi donatori, dopo USA, Giappone, Germania e Spagna e prima di Olanda, Svezia, Danimarca, Inghilterra, Belgio e Francia. L'Italia è fortemente impegnata a sostenere le politiche di riduzione della povertà e la lotta al narcotraffico, con interventi principalmente rivolti ai settori socio-sanitari, dell'agricoltura, dell'infanzia ed infrastrutturali, cercando da un lato di creare le condizioni per uno sviluppo autonomo dell'economia boliviana, e dall'altro di migliorare le condizioni di vita degli strati più poveri della popolazione. Sul canale multilaterale gli interventi si sono particolarmente rivolti alla lotta al narcotraffico, con progetti agricoli intesi a favorire colture alternative alla coltivazione della coca.
Per quanto riguarda la lotta alla povertà, particolare importanza riveste l'accordo di cancellazione del debito che l'Italia è in procinto di firmare. Grazie al risparmio conseguito con la cancellazione, circa 63 milioni di dollari, il Governo boliviano potrà impegnare maggiori risorse in favore di programmi sanitari e di educazione di base.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Affidata a/ Organismi Internazionali	Multisettoriale	Programma di emergenza multisettoriale a favore delle popolazioni vittime di inondazioni	622.571	–	Dono	UNDP
Ordinaria	Diretta	Sanitario	Ristrutturazione dell'ospedale "Daniel Bracamonte" e potenziamento unità sanitaria di Potosì – II fase	739.883	1.316.448	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a imprese	Energia	Progetto "Misicuni" per l'approvvigionamento idrico della città di Cochabamba	15.000.000	–	Credito d'aiuto	Astaldi

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Multisettoriale	Miglioramento del patrimonio zootecnico, conservazione del suolo e forestazione – Provincia di Bolivar e Dipartimento Nord di Potosì	275.338	ProDoCS
Multisettoriale	Formazione della donna Asymara e Quechua alla gestione politico-amministrativa e di sviluppo produttivo	490.709	MLAL
Sanitario	Programma di formazione del personale tecnico e di potenziamento e sviluppo laboratori analisi	422.697	MLAL
Multisettoriale	Progetto di sviluppo agro-zootecnico e sanitario a Sacaba	462.467	CELIM
Multisettoriale	Progetto di sviluppo integrato nelle subcentrali di Huaynacota e Copapugio	573.897	COSV
Multisettoriale	Promozione di servizi integrati sanitari e socio-educativi	453.153	MLAL
Formazione	Progetto di cooperazione universitaria Universidad Nacional Siglo XX	639.264	ACRA
Multisettoriale	Programma di sviluppo integrato zona di Santa Cruz	604.380	GVC
Multisettoriale	Tarija – Microbacini, forestazione e coltivazione del fico d'india e coccinella per il miglioramento socio-economico della Valle Centrale	862.710	RC
Sanitario	Definizione e applicazione di modelli di comunicazione nel campo della sanità e sistemi informativi sanitari	747.705	COOPI
Multisettoriale	Appoggio al movimento cooperativo dei produttori – regione di Los Yungas – cassa di risparmio/crediti e centro servizi	347.882	ACRA
Sanitario	Programma per il rafforzamento, consolidamento e gestione sanitaria nella regione di Beni	849.91	COOPI

Brasile

Le attività di cooperazione con il Brasile hanno preso avvio dal 1987. Successivamente, dopo lunghi ed articolati negoziati, si giunse alla firma del nuovo Accordo Quadro di Cooperazione Economica, Industriale, Scientifico-Tecnologica, Tecnica e Culturale con il Brasile, avvenuta a Roma il 17 ottobre 1989. Nel dicembre 1991 venne riconfermato l'impegno italiano nei confronti del Brasile con la firma di un nuovo Protocollo di cooperazione che teneva conto delle nuove condizioni sopravvenute, ed in particolare delle ridotte risorse finanziarie disponibili da parte italiana. Il 12 febbraio 1997 è stato firmato a Roma il nuovo Accordo Quadro di Cooperazione Economica, Industriale ed allo Sviluppo tra il Governo della Repubblica Italiana ed il Governo della Repubblica Federativa del Brasile, entrato in vigore il 25 settembre 1998, in cui viene riconfermato un richiamo alla cooperazione allo sviluppo tra i due Paesi.

La nostra cooperazione è assai apprezzata da parte delle Autorità brasiliane e opera in settori qui considerati prioritari: ambiente, educazione, sanità, recupero di aree urbane, formazione ed assistenza sociale, assistenza all'infanzia abbandonata o vittime di abuso. Significativa continua tuttora ad essere l'attività delle ONG, con progetti che hanno finora mostrato un buon livello di autosostenibilità, essendosi integrati in maniera soddisfacente nella realtà delle regioni in cui si sono sviluppati. Durante l'anno 2001 sono stati avviati otto progetti con le ONG; sono stati inoltre finanziati due progetti di emergenza: uno nell'Amazzonia brasiliana in risposta agli incendi forestali e un altro a supporto della popolazione infantile vittima di abuso. Il programma ambientale avviato nel 1999, a seguito dei significativi riconoscimenti e degli ottimi risultati ottenuti, ha ricevuto il finanziamento per una seconda fase della durata di un altro anno.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Diretta	Ambiente	Interventi di emergenza nell'Amazzonia brasiliana in risposta agli incendi forestali	1.910.890	1.707.307	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Socio-sanitario/ educativo	Programma a supporto della popolazione infantile vittima di abuso	2.453.170	2.220.764	Dono	DGCS
Ordinario	Affidata a Organismi Internazionali	Riqualificazione urbana	Programma di riduzione della povertà a Ribeira Azul (Salvador de Bahia)	5.114.678	–	Dono	Banca Mondiale
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Ambiente/ socio-sanitario	Recupero ambientale e sviluppo socio-economico della Baia di Guanabara (Rio de Janeiro)	2.416.219	–	Dono	IUCN/ Fondo Mondiale della Natura

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Agro-alimentare	Promozione dei sistemi agro-forestali per uno sviluppo sostenibile della regione amazzonica	795.343	MLAL
Formazione	Promozione del lavoro e sviluppo della piccola e media impresa – Programma di formazione per giovani in condizioni disagiate e/o disoccupati	592.425	AVSI
Formazione	Programma di promozione umana, educazione e formazione professionale per bambini e adolescenti a rischio di esclusione sociale	502.044	VIS
Formazione	Costruzione di una scuola ad indirizzo agro-zootecnico con annessa azienda agraria a Jaguaribe	664.180	Movimento Sviluppo e Pace
Formazione	Rafforzamento della comunità, potenziamento dei servizi sociali e incremento dell'occupazione nell'insediamento a basso reddito Planalto II	573.473	AVSI
Formazione	Progetto per la formazione integrale, l'inserimento socio-lavorativo e la prevenzione della devianza dei minori	396.940	MLAL
Salute	Programma di sostegno al piano di eliminazione dell'hanseniasi e per la riabilitazione delle persone disabili affette dal morbo di Hansen nello Stato di Parà	490.535	AIFO
Salute	Alimentazione e cultura progetto multisettoriale per la sicurezza alimentare	669.165	AES
Educazione	Costituzione di una rete di scuole per l'infanzia	700.027	AVSI
Formazione	Programma di formazione agricola e di formazione sociale Turilandia	380.610	ONG Progetto Mondialità
Formazione/ multisettoriale	Costituzione di un poliambulatorio, scuola primaria e secondaria a Teresina	766.034	Fondazione Tovini
Sanitario	Promozione della salute materno-infantile nella favela di Novos Alagados	50.199	AVSI
Infanzia	Prevenzione e superamento dell'emarginazione sociale nella favela Raul Seixas di San Paolo	287.048	Associazione Amici dei Bambini
Formazione	Programma di prevenzione del disagio minorile e di promozione della qualità della vita mediante attività di formazione integrale rivolte a bambini ed adolescenti di strada	33.466	MLAL
Formazione	Programma di formazione integrale di adolescenti e giovani in situazione di disagio sociale	33.466	MLAL
Socio-sanitario	Appoggio ai servizi socio-sanitari della prefettura di Foz do Ignaco	55.777	Dokita
Formazione/ambiente	Programma di sviluppo dei servizi urbanistici nelle favelas della città di Jobotao dos Guerarapes	331.489	MLAL
Formazione	Costituzione di una rete di scuole per l'infanzia	700.027	AVSI
Formazione	Sui sentieri della cittadinanza	1.123.254	MLAL in consorzio con ASPE, CISV, CLIM, Fondaz. Fontana
Multisettoriale	Formazione scolare di base ed igienico-sanitaria lungo la valle di dello Jequitinhonha	962.684	Fondazione SIPEC/ Medicus Mundi
Formazione	Viva la bambina adolescente	483.515	CISS
Recupero aree urbane marginali/ formazione	Azioni integrate di riduzione della povertà in aree urbane a basso reddito	863.120	AVSI
Formazione	Educar trabalhando: recupero scolastico, formazione professionale e inserimento lavorativo di giovani in aree urbane a basso reddito	40.903	AVSI
Formazione	Centro di formazione giovanile	49.579	AVSI

Interventi di emergenza nell'Amazzonia brasiliana in risposta agli incendi forestali

Finalità generale dell'intervento è quella di contribuire a minimizzare i danni provocati dall'espansione di incendi forestali in aree critiche nell'Amazzonia brasiliana, attraverso azioni su scala locale ed in collaborazione diretta con le popolazioni residenti. Tali azioni sono coordinate con programmi governativi ed altre iniziative di assistenza internazionale in ambito sociale, ambientale e sanitario. Il progetto si sviluppa in 24 comuni nell'area di avanzamento delle distruzioni del patrimonio forestale causate dagli incendi. Il programma opera a livello sociale ed integrato, coinvolgendo tutte le parti interessate al fine di rendere cosciente la popolazione sui problemi della distruzione della foresta amazzonica. Esso ha ottenuto i successi di coinvolgimento popolare sperati, fino a raggiungere l'abbattimento dell'83% dell'incidenza del fuoco nei comuni interessati. Si tratta della seconda fase del noto programma "Fuoco! Emergenza cronica" che in questa fase è stato presentato alla Camera dei Deputati della Repubblica Federativa Brasiliana con l'appoggio della Commissione Parlamentare dell'Amazzonia e del Ministero dell'Ambiente.

Programma di riduzione della povertà a Ribeira Azul (Salvador de Bahia)

All'interno della strategia di riduzione della povertà nei PVS, il Brasile è destinatario di un'iniziativa di riqualificazione urbana nell'area di Ribeira Azul (Salvador de Bahia). La realizzazione di tale iniziativa è affidata alla Banca Mondiale, la quale a sua volta ha prescelto l'ONG italiana AVSI – da tempo presente nella zona con programmi metodologicamente innovativi – per l'attuazione della componente sociale e comunitaria dell'intervento. Lo stanziamento italiano ammonta a circa 5,2 milioni di euro.

Il programma, iniziato nel 2000, si propone di migliorare la qualità di vita negli insediamenti di Novos Alagados, sostenendo il Governo dello Stato di Bahia nella costruzione di alloggi in terraferma e nei piani di riqualificazione dell'intero territorio della Baia. Il programma, integrato, opera nei settori abitativo, dell'occupazione, dell'istruzione, sanitario ed ambientale, con una metodologia fortemente partecipativa che vede gli abitanti di Novos Alagados direttamente coinvolti nella programmazione e gestione delle attività.

Cile

La nostra cooperazione bilaterale ha preso avvio nella seconda metà degli anni '80 attraverso la realizzazione di progetti promossi da organizzazioni non governative, la cui funzione è stata spesso quella di appoggiare il processo di transizione democratica allora in atto nel Paese. Negli ultimi anni l'Italia – alla pari di molti Paesi donatori – ha tuttavia ridotto drasticamente le risorse destinate al Cile, causa l'incremento del reddito *pro capite*. La nostra azione di cooperazione *in loco* è assicurata, come in altre aree considerate non prioritarie, dagli interventi promossi dalle ONG o attraverso l'azione di organismi internazionali, quali la CEPAL.
Tra le iniziative promosse in ambito ONG particolare successo stanno ottenendo alcuni progetti nei settori del sostegno alla pesca artigianale e della formazione professionale, mentre gli ultimi programmi approvati od in via di approvazione vertono principalmente sullo sviluppo della comunità indigena. Attualmente sono in corso quattro programmi promossi da ONG italiane (CISP, Terra Nuova, PROSVIL e MLAL). Il progetto portato avanti dal MLAL è finanziato dall'Unione Europea. Nel 1999 è stato avviato l'unico nuovo progetto a dono finanziato dalla nostra cooperazione per un valore di 2 miliardi di lire, affidato ad un Consorzio di Università guidato dalla Bocconi di Milano e che prevede la creazione di un centro di formazione manageriale per piccoli e medi imprenditori presso l'Università Tecnica Federico Santa Maria di Valparaiso.
È stato infine approvato il finanziamento a dono di due progetti attraverso l'utilizzo degli interessi residui (1.795.000 dollari) della ormai esaurita linea di credito per il sostegno delle piccole e medie imprese, secondo quanto previsto dal *Memorandum* sottoscritto tra l'Ambasciata d'Italia e la Corfo nel 1992. Il primo dei due progetti prevede la creazione di un Centro di formazione tecnica per l'industria del legno nella località di Lota, mentre il secondo concerne il settore del *design* industriale.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a altri enti	Cooperazione universitaria	Ricerca scientifica e formazione per una strategia di sviluppo sostenibile nella gestione di risorse marine bentoniche della costa centro-sud del Cile continentale	1.885.429	–	Dono	CICS Europa-America Latina Università di Genova
Ordinaria	Affidata a altri enti	Formazione professionale	Sviluppo di un Centro di formazione ed assistenza per il management e gli imprenditori di piccole e medie imprese in Cile	1.031.880	–	Dono	Consorzio di Università (Bocconi, LUISS, di Bergamo, dell'Insubria)
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Sviluppo urbano	Urban Management Strategies and tools for sustainable development in Latin America and the Caribbean	854.980	–	Dono	CEPAL
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Sociale	Promozione delle donne indigene delle aree rurali di alcuni Paesi latino americani	928.501	–	Dono	CEPAL

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Pesca	La Gaviota: programma di appoggio allo sviluppo della pesca	617.032	Terra Nuova
Formazione	Sostegno alla costituzione di un centro di formazione polifunzionale a Valparaiso	499.490	CISP
Sociale/agricolo/ sanitario	Programma Huilio: sviluppo locale sostenibile delle comunità indigene – Comune di Freire – IX Regione	423.842	PROSVIL

Colombia

Le attività della Cooperazione italiana hanno avuto inizio negli anni '70, ma solo nel 1984 si sono concretate attraverso un piano d'intervento riconfermato dalla Commissione Mista del 1991 e conclusosi formalmente il 31 dicembre 1997. La Cooperazione italiana, sin dal 1999, è stata inoltre presente nel Paese sul canale dell'emergenza, sia bilaterale che multilaterale, a seguito del devastante terremoto nella regione di Armenia del gennaio dello stesso anno. L'Italia ha partecipato nel luglio 2000 alla conferenza internazionale di Madrid per discutere delle prospettive del processo di pace adottato dal Governo colombiano sotto il nome di *Plan Colombia* che affronta i temi della pace, dello sviluppo umano e della lotta al narcotraffico. A Madrid, conformemente all'impostazione adottata in sede europea, è stata espressa disponibilità a finanziare progetti di sviluppo che siano stati concordati con tutte le componenti interessate della società civile colombiana e che si realizzino quindi in un quadro di partecipazione che ne assicuri la sostenibilità politica, economica e sociale.

Nel 2001 la DGCS, in considerazione del perdurare della grave crisi in cui versa la Colombia a causa dell'emergenza legata al conflitto interno, ha approvato un nuovo finanziamento del fondo *in loco* di 1,3 miliardi di lire per l'attuazione di programma di emergenza multisettoriale, al fine di fornire assistenza alla popolazione infantile e vulnerabile e provvedere alla riabilitazione di 61 moduli di abitazioni per famiglie disagiate. Attraverso le ONG italiane sono stati realizzati altri progetti promossi nei settori agricolo, salute e formazione integrale.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Diretta	Sanitario	Emergenza a favore della popolazione infantile e vulnerabile	852.138	671.393	Dono	DGCS
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Programma di assistenza multisettoriale alla popolazione infantile	1.032.913	–	Dono	UNICEF
Emergenza	Diretta	Sanitario	Assistenza popolazioni terremotate	1.621.674	929.622	Dono	DGCS

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Multisettoriale	Promozione delle donne indigenti capofamiglia del centro di Medellin	621.927	ProDoCS
Agro-alimentare	Ampliamento del programma di formazione rurale "Granja familiar amazonica" (GRAFAM)	508.968	CISV
Formazione	Formazione ed inserimento sociale e lavorativo di donne capofamiglia nella città di Santafè de Bogotà	18.592 solo conformità	AVSI

Cuba

La Cooperazione italiana è da molto tempo presente a Cuba, specialmente nel settore socio-sanitario, attraverso programmi di cooperazione finanziati sul canale bilaterale e multilaterale nonché con contributi alle iniziative promosse da varie ONG italiane. La Cooperazione italiana ha sempre seguito con attenzione gli sviluppi della situazione economico-sociale cubana e, specie a partire dal 1998, grazie anche all'avvio del Programma di Sviluppo Umano a Livello Locale (PDHL), gestito dall'UNDP/UNOPS, ha visto accrescere il proprio peso e impatto nel Paese. Nel corso del 2001 sono stati approvati: aiuti alimentari per un valore di 6 miliardi di lire; un finanziamento di 300 mila dollari all'UNDP per l'esecuzione di un programma d'emergenza per i danni derivanti dal passaggio dell'uragano Michelle; un progetto promosso dalla ONG GVC sulla trasmissione delle malattie sessuali. Infine è stata approvata nell'aprile 2001, ed il relativo *Memorandum of Understanding* è in fase di negoziazione, una linea di credito di aiuto per un valore di 17.523.382 di euro per la realizzazione di un Programma per il rafforzamento della sicurezza alimentare della popolazione cubana attraverso la riabilitazione di attrezzature e macchinari di irrigazione nelle province di L'Avana e di Granma. L'erogazione del credito, tuttavia, è subordinata al ripagamento da parte del Governo cubano delle rate scadute di precedenti crediti d'aiuto italiani.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Sviluppo umano	Programma di sviluppo umano a livello locale (PDHL)	4.966.201	–	Dono	UNDP/ UNOPS
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Socio-sanitario	Programma d'emergenza per il ciclone Michelle	345.000	–	Dono	UNDP
Emergenza	Diretta	Socio-sanitario	Programma di aiuti di emergenza per la lotta antivettoriale contro dengue e leptospirosi	312.972	284.051	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Multisettoriale	Programma d'emergenza per far fronte ai crolli nel Municipio dell'Avana Vecchia	516.457	516.457	Dono	DGCS
Emergenza	Diretta	Socio-sanitario	Programma d'emergenza per la salute mentale e materno-infantile nella Provincia di Cienfuegos	258.228	258.228	Dono	DGCS
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Socio-sanitario	Programma d'emergenza per il risanamento del fiume Luyano e della baia dell'Avana	1.549.371	–	Dono	UNDP

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Multisettoriale	Programma di salute integrale della comunità La Leña	629.474	GVC
Multisettoriale	La Habana Ecopolis: riqualificazione urbana e sviluppo comunitario nella provincia Ciudad de La Habana	1.491.114	CRIC, COSPE, Terra Nuova, Lega Ambiente, Università di Firenze
Sanitario	Programma di assistenza medica preventiva, terapeutica e riabilitativa per malati con patologie ematologiche: emofilia ed anemia drepanocitica	505.130	CIES
Multisettoriale	Appoggio allo sviluppo socio-produttivo delle comunità rurali di Jiguani e Cauto Cristo – Provincia di Granma	656.514	MAIS
Multisettoriale	La goccia intelligente. Adeguamento del sistema di approvvigionamento idrico in alcuni quartieri di Santiago de Cuba	505.413	CISS
Educazione Produzione	Laboratorio-scuola di specializzazione nel restauro di patrimonio immobiliare della città di Santiago	765.408	APS
Servizi per lo Sviluppo e la Pianificazione	Los Mogotes: valorizzazione delle risorse ambientali a gestione partecipativa a Pinar del Rio	415.228	CRIC
Sviluppo rurale	Progetto per lo sviluppo e l'uso del bambù nella provincia di Holguin	381.179	MLAL
Socio-sanitario	Progetto di prevenzione ed educazione per diminuire la diffusione delle malattie a trasmissione sessuale e HIV/AIDS nella provincia di S. Spiritus e province centrali	560.897	GVC

Programma di Sviluppo Umano a Livello Locale (PDHL)

Il programma – che ha appena concluso la sua terza fase – ha sviluppato i 103 progetti previsti a sostegno delle quattro linee di azione identificate, sin dal principio, come i processi di sviluppo da promuovere e rafforzare a Cuba. Tali processi sono: il decentramento tecnico amministrativo, la copertura, qualità e sostenibilità dei servizi, lo sviluppo economico locale e l'approccio di genere trasversale allo sviluppo. Durante la terza fase il metodo proposto dal PDHL si è consolidato e rappresenta oggi un riferimento importante tanto per le Autorità centrali e locali cubane quanto per i diversi attori di cooperazione internazionale interessati alla promozione della partecipazione delle comunità locali ai processi di sviluppo. Tale ruolo è stato riconosciuto in diverse occasioni sia dal Governo cubano sia a livello internazionale, in particolare nel corso dell'Assemblea straordinaria sulla valutazione dei risultati degli impegni del Vertice di Copenaghen sullo Sviluppo Sociale che si è realizzata nel giugno 2001 a Ginevra.

La terza fase (gennaio-dicembre 2001) del PDHL ha sviluppato il Piano Operativo ed i tre Piani d'Azione che lo integrano – il Piano d'Azione Nazionale, quello Internazionale e il Piano Locale – ottenendo i seguenti risultati:

- il rafforzamento dell'integrazione educativa dei bambini portatori di *handicap* attraverso la formazione dei maestri di sostegno e lo sviluppo delle modalità di educazione non formale;
- l'aumento del numero dei "centri comunitari" quali presidi territoriali necessari per la riorganizzazione dei servizi di salute mentale di base e la formazione degli operatori;
- l'ampliamento a livello nazionale dell'esperienza delle "fattorie forestali" per la ricostituzione e riforestazione delle frange idroregolatrici del fiume Cauto;

- la predisposizione del primo strumento di credito per piccole e medie imprese con conseguente adeguamento della legge nazionale sul credito e la formazione dei soggetti locali circa le modalità di accesso al credito e la formulazione di Piani di Impresa.

L'iniziativa ha registrato il completamento del 90% dei 103 progetti locali programmati nelle cinque aree geografiche di azione. È in fase di preparazione l'estensione del programma a nuove aree geografiche (Las Tunas, Guantànamo, Santiago e Holguìn), mentre significativi sono la partecipazione alle attività da parte di attori della cooperazione decentrata e il coordinamento con il PDHL di specifici progetti gestiti da 14 ONG, di cui 8 italiane. Il programma vede, infine, un aumento nel numero di attori della cooperazione internazionale (UNICEF, UNIFEM, HABITAT) che operano nel quadro di riferimento del PDHL. I beneficiari diretti del programma sono attualmente 670 mila individui, quelli indiretti 3.850.000.

Ecuador

La Cooperazione italiana, dopo aver subito negli anni passati una sensibile riduzione in applicazione degli indirizzi dettati dal CIPE nel 1995, a partire dal biennio 1999-2000 appare in fase di rilancio. Le ONG italiane operanti in Ecuador mantengono proficui rapporti di collaborazione sia con le controparti dirette (enti, associazioni, comunità locali) che con le Autorità competenti, gestendo attualmente 10 progetti che riguardano vari settori, finanziati con i fondi della DGCS. A livello di cooperazione intergovernativa è stato avviato il Programma di cooperazione socio-sanitaria a sostegno del Piano Binazionale di Pace da realizzarsi in Ecuador e Perù. A seguito della rinegoziazione del debito estero con i membri del *Club* di Parigi nonché della prevista conversione di una parte del debito ecuadoriano in programmi sociali, è stato avviato un negoziato per la firma di un accordo intergovernativo bilaterale di conversione del debito. Per tale Accordo, già siglato, si è in attesa del momento più propizio per la firma definitiva. L'impegno complessivo previsto è di 27 milioni di dollari. Mette conto menzionare che cinque operatori ecuadoriani hanno partecipato, presso il centro Universitario di Bertinoro (FORLI'), al corso di formazione finanziato dalla DGCS denominato: "Creazione e gestione di piccole e medie imprese nei settori vitivinicolo, ortofrutticolo, della lavorazione e commercializzazione del legno".

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta	Socio-sanitario	Programma di cooperazione socio-sanitaria a sostegno del Piano Binazionale di Pace da realizzarsi in Ecuador e Perù	4.837.703	489.239	Dono	DGCS

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Sviluppo sociale	Sperimentazione di alternative produttive ecosostenibili per l'Amazzonia	424.470	Terra Nuova
Educazione/ formazione	Promozione sociale e formazione professionale Muchachos Trabajadores	270.651	ACCRI
Educazione/ formazione	Intervento a sostegno della formazione di docenti specializzati per l'integrazione scolastica e socio-lavorativa di disabili presso l'Università Cattolica di Esmeraldas	381.428	OVCI
Sanitario sociale	Progetto socio-sanitario di sostegno al Centro di Epidemiologia Comunitaria e MedicinaTtropicale di Esmeraldas	465.729	MLAL
Agricolo	Progetto "Naranjilla": sostegno ad un sistema di produzione agricola sostenibile in nove comunità "Quecha" dell'Amazzonia ecuadoriana	400.749	CRIC

segue alla pagina successiva ➔

→ *segue dalla pagina precedente*

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Agricolo/industriale	Sostegno alla riabilitazione produttiva del Centro di trasformazione di frutta e ortaggi di Ambato (Regione inter-andina)	1.226.454	CISP
Formazione professionale	Programma di formazione professionale presso il Centro di formazione professionale di Guayaquil	838.870	COOPI
Formazione	Programma di formazione e ricerca sul patrimonio biologico e forestale amazzonico per favorire la sua salvaguardia e lo sviluppo sostenibile delle popolazioni che vi abitano	771.352	VIS
Agroalimentare	Programma di sviluppo comunitario rurale "Jatunpamba"	398.265	MLAL
Educazione/ formazione	Un'isola a misura di bambini e giovani nel quartiere suburbano "La Isla Trinitaria" di Guayaquil	608.289	Terra Nuova
Educazione/ formazione	Tutela dell'infanzia e dell'adolescenza rafforzando l'offerta scolastica e la formazione professionale	115.554	ISCOS
Formazione professionale	Appoggio e rafforzamento dell'Istituto di ceramica di Cuenca	834.418	COOPI

El Salvador

La Cooperazione italiana, che negli anni '90 era stata tra le più presenti in El Salvador con il programma PRODERE e PDHL/*Progress*, è continuata negli ultimi anni con interventi di emergenza a seguito dell'uragano Mitch (fine 1998) e dei terremoti dei primi mesi del 2001 e con varie missioni, iniziate nell'anno 2000, per la predisposizione del Programma Regionale di Lotta contro la Povertà (APPI/TIPP) in El Salvador e negli altri tre Paesi dell'area centroamericana. In particolare, immediatamente dopo il primo terremoto del 13 gennaio 2001, è stata predisposta una missione di valutazione dei danni da parte della DGCS a seguito della quale sono stati stanziati 4,2 milioni di dollari per interventi di emergenza canalizzati attraverso organismi multilaterali (UNDP, OCHA, PAHO, PAM) in vari settori: assistenza alimentare, sanità e ricostruzione (riabilitazione dei servizi basici, acquedotti, pozzi, case e strutture comunitarie). Agli aiuti di emergenza si sono aggiunte iniziative mirate a rafforzare attività riguardanti il settore sociale: UNICEF (contributo volontario all'appello umanitario per la siccità) e UNDP (Programma "Violenza in una Società in Transizione"). Gli interventi post-terremoto della Cooperazione italiana sono stati realizzati per la maggior parte nel Dipartimento di Sonsonate ed hanno visto la partecipazione, per la fase di identificazione e di esecuzione dei singoli progetti, delle ONG italiane in collaborazione con la Unità Tecnica della UNDP e con gli esperti della DGCS. Per quanto riguarda il Programma APPI, alla fine del 2001 è stato firmato l'accordo con il Governo salvadoregno per l'avvio delle "iniziative territoriali integrate e partecipative" (TIPP) nel Dipartimento di Morazan.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Intervento di emergenza a favore dei terremotati	516.456	–	Dono	PAHO
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Emergenza terremoto	3.461.810	–	Dono	UNDP

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Formazione professionale/ microcredito	Attività di sostegno tecnico, formativo e finanziario indirizzate a cooperative, micro-piccole imprese e soggetti svantaggiati, finalizzate alla promozione dello sviluppo sociale ed economico nella V micro-Regione – Dipartimento di San Salvador	844.200	RE.TE.
Multisettoriale	Messa a coltura delle aree incolte e sviluppo socio-economico di 24 comunità	774.685	Mani Tese '76

Guatemala

Le linee d'intervento della Cooperazione Italiana in Guatemala si sviluppano al momento su tre direttrici principali: la lotta alla povertà, i programmi riguardanti l'adempimento degli accordi di pace con particolare riguardo al rafforzamento delle strutture locali create con il programma PRODERE, la promozione di una cultura di pace, e gli interventi per lo sviluppo del settore economico (piccole e medie imprese).

Buona parte degli interventi sono tuttora sospesi a seguito dell'adozione da parte del Senato italiano di una mozione che impegna il Governo a "condizionare ogni aiuto economico o comunitario – ad eccezione di interventi a carattere strettamente umanitario in dipendenza di eventi straordinari – al rispetto ed alla implementazione delle raccomandazioni della Commissione per il Chiarimento Storico da parte del Governo guatemalteco".

Le iniziative attualmente non condizionate dal provvedimento adottato dal nostro Senato sono quelle promosse dalle ONG e quella di Lotta alla Povertà in Centro America. Infine tra le iniziative in favore del processo di pace in corso di attuazione, si segnala il progetto dell'UNESCO "Cultura della Pace", svolto in collaborazione con la comunità di Sant'Egidio, approvato dal Comitato Direzionale nel dicembre 2000, per un valore di 2,1 miliardi di lire. Con 607,6 milioni di lire finanziati tramite un nostro contributo volontario all'UNESCO, si è finanziata la prima fase pilota avviatasi nel corso del 1999, che ha avuto come obiettivi principali l'inserimento di specifiche tematiche sulla democrazia e i diritti umani nei *curricula* scolastici, la realizzazione di un programma pilota di educazione civica e la formazione dei docenti dei centri educativi. La II fase, della durata di due anni, è stata realizzata a partire dal 2001 e prevede – attraverso consulenze e formazione – il sostegno al Ministero dell'Educazione guatemalteco per l'attuazione di una riforma educativa in linea con i contenuti del Progetto.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta	Formazione	Programma nazionale per una cultura di pace	1.166.184	–	Dono	UNESCO

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Multisettoriale	Sviluppo sociale ed economico dell'area di San Diego Yalpemech	645.460	MOLISV
Multisettoriale	Sviluppo sociale ed economico nella zona alta di Uspantàn – El Quichè	692.195	MOLISV
Formazione	Realizzazione di un Centro di formazione professionale in elettrotecnica ed elettronica	611.314	ICU
Multisettoriale	Appoggio allo sviluppo e riabilitazione socioeconomica dei villaggi marginali di Aguacatàn	554.265	CISP
Multisettoriale	Riattivazione socioeconomica delle comunità indigene nella valle di Polochic colpite dall'uragano Mitch	1.304.849	MOLISV COOPI
Sanitario	Appoggio e rafforzamento della gestione dei servizi sanitari nell'occidente del Guatemala	1.286.213	COOPI
Agro-alimentare	Appoggio ai produttori affiliati alle ADEL (Agenzie di Sviluppo Locale) nello sviluppo del subsistema orticolo e forestale – Dipartimento di Huehuetenango e Nord Quichè	833.122	MAIS

Honduras

La Cooperazione italiana è presente in Honduras dal 1988, soprattutto nella realizzazione di grandi opere infrastrutturali nel settore dell'energia e dell'approvvigionamento idrico, finanziata con lo strumento del credito di aiuto. È stata completata la prima parte del programma "Sviluppo delle risorse idriche della Valle di Nacaóme" finanziato con 62 milioni di euro, cui seguirà la costruzione di due acquedotti idropotabili connessi alla diga (38 milioni di euro) di prossimo avvio.
La Cooperazione italiana è intervenuta in Honduras immediatamente dopo l'uragano Mitch con aiuti umanitari di varia natura. Tali interventi sono stati ripetuti in occasione della prolungata siccità che ha colpito il Paese la scorsa estate, e per far fronte agli effetti dell'uragano Michelle che ne ha devastato il litorale atlantico nel novembre 2001.
L'Honduras, che fa parte dei Paesi HIPC, è altresì destinatario del programma regionale di lotta alla povertà in America Centrale, che è stato avviato dall'UNDP/UNOPS in sinergia con questa Ambasciata e con l'apporto delle ONG italiane, con lo scopo di sostenere le politiche governative di riduzione della povertà e per lo sviluppo locale partecipato. L'area prescelta è la regione del Valle, dove sono localizzati i progetti di aiuto concernenti la diga e l'acquedotto.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a imprese	Sanitario	Programma di riabilitazione e miglioramento del sistema di distribuzione dell'acqua potabile e delle acque reflue di Tegucigalpa	19.367.133	–	Credito d'aiuto	Da definire
Ordinaria	Affidata a imprese	Agricolo/ energia/ sanitario	Programma integrato valle di Nacaòme	1.407.654 a dono 18.075.991 a credito	1.392.677	Dono/ Credito d'aiuto	Da definire

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Rurale/sanitario	Dopo l'uragano: programma per la fornitura di acqua potabile a partecipazione comunitaria in aree rurali dell'Honduras	820.738	CISS
Multisettoriale	Programma di sostegno allo sviluppo umano integrato di 22 comunità del sud del dipartimento di Lempira	836.864	COSPE
Multisettoriale	Appoggio alle ONG di sviluppo ambientaliste dell'Honduras appartenenti aFEDAMBIENTE	526.480	GVC
Multisettoriale	Sostegno allo sviluppo umano integrato nel dipartimento honduregno di Ocotepeque	1.439.771	APS/ARCS
Multisettoriale	Sostegno allo sviluppo economico del dipartimento honduregno di Intibucà	722.527	APS

Nicaragua

La Cooperazione italiana è sempre stata presente in Nicaragua, anche se negli ultimi anni l'impegno finanziario profuso si è notevolmente ridotto, principalmente per motivi di bilancio. La Cooperazione italiana ha peraltro continuato ad operare in adesione ad iniziative della comunità dei donatori volte a richiamare l'attenzione del governo del Nicaragua al rispetto delle libertà e dei diritti civili. Il Nicaragua fa parte dell'Iniziativa HIPC rafforzata. Va ricordato a questo proposito che il debito nicaraguense derivante da crediti di aiuto è stato cancellato con l'accordo del 4 novembre 1996 a seguito della Legge n. 106/91 di cancellazione del debito.
Il settore in cui è principalmente intervenuta la nostra cooperazione è stato negli ultimi anni quello agro-alimentare. Infine la tradizionale presenza del volontariato italiano continua a crescere ed attualmente le ONG ACRA, GRT, CRIC, MOLISV, MLAL, GVC sono impegnate nel Paese in progetti sociali e produttivi a favore dei gruppi più vulnerabili. Attualmente il Nicaragua è uno dei destinatari, insieme a Guatemala, El Salvador e Honduras, del Programma Regionale di Lotta alla Povertà in America Centrale, dell'importo complessivo di circa 25 miliardi di lire, nell'ambito della più vasta iniziativa della DGCS sulla lotta alla povertà.
Va inoltre segnalato il Programma per l'infanzia realizzato in collaborazione con l'UNICEF. In occasione della firma della Nota tripartita che ha dato l'avvio al programma, il Ministro degli Esteri nicaraguegno Aguirre Sacasa ha tenuto a ringraziare l'Italia per il costante e rilevante appoggio allo sviluppo del Paese ed a rilevare come nel corso degli ultimi 10 anni si siano da parte nostra erogati oltre 50 milioni di dollari al Nicaragua solo sotto forma di dono, esclusi perciò i crediti, e come l'Italia sia in prima fila tra i Paesi che non soltanto appoggiano l'iniziativa HIPC, ma che hanno dato luogo ad iniziative unilaterali per la cancellazione del debito dei PVS.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a imprese	Agro-alimentare	Intervento straordinario per la riabilitazione di aree risicole e l'incremento della piccola produzione agricola	15.972.294	–	Dono	Agriconsulting S.p.A.
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Sanitario	Progetto di rafforzamento dei sistemi sanitari di Nueva Segovia e Jinotega e all'ospedale pediatrico La Mascota	1.955.733	–	Dono	UNDP UNOPS
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Infrastrutture sociali ed altri servizi	Programma a favore dell'infanzia	1.453.818	–	Dono	UNICEF

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Multisettoriale	Programma di sviluppo integrale di nove comunità colpite dalla guerra nella zona di Pancasan, Matiguas	465.301	MLAL
Formazione	Sostegno istituzionale alle Agenzie di Sviluppo Locale	612.939	Movimondo
Infrastrutture sociali	Appoggio al sistema di salute comunitaria in favore di gruppi vulnerabili colpiti dall'uragano Mitch	748.574	Movimondo
Multisettoriale	Programma di ricostruzione e sviluppo comunitario nei Municipi di Leòn, Malpaisillo,Quezalguaque e Telica	1.487.687	ACRA

Perù

La Cooperazione italiana in Perù tocca in particolare due problematiche: innanzitutto, l'Italia interviene a sostegno della lotta alla droga e, in secondo luogo, essa sostiene il piano di sviluppo della zona di frontiera con l'Ecuador, concordato tra i due Paesi nel quadro degli accordi di pace. Inoltre il Perù è beneficiario dell'iniziativa di conversione parziale del debito derivante da crediti di aiuto. Nel 2001 la Cooperazione italiana ha rafforzato la propria presenza in Perù in diversi settori:

1. in campo ambientale attraverso la messa a punto del programma di sviluppo eco-sostenibile alternativo alla coca nelle valli di Tambopata e Inambari e con la firma dell'accordo con l'UNDP per la conservazione della biodiversità andina;
2. nell'ambito della promozione delle piccole e medie imprese con la ripresa del programma in gestione diretta per lo sviluppo delle attività artigianali peruviane;
3. in ambito di promozione della pace, sanitario e rurale con i progressi nelle iniziative assunte nel 2000 nel quadro del Piano Binazionale Perù-Ecuador, soprattutto nella componente sanitaria nel dipartimento di Piura.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Agro-alimentare	Conservazione delle colture autoctone	929.622	–	Dono	UNDP
Ordinaria	Affidata a organismi Internazionali	Multisettoriale	Gestione di sistema dei bacini Tambopata–Inambari e conservazione ambientale (lotta alla droga)	2.443.247	–	Dono	IUCN
Ordinaria	Diretta	Commercio/ artigianato/ banche/ turismo	Sviluppo delle attività artigianali	774.685	418.242	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a ONG	Multisettoriale	Programma per lo sviluppo della attività produttiva tessile femminile in distretti marginali di Lima	2.870.309	–	Dono	Progetto Sud
Ordinaria	Diretta	Socio-sanitario	Programma di cooperazione socio-sanitaria a sostegno del Piano Binazionale di Pace da realizzarsi in Ecuador e Perù	4.837.703	–	Dono	DGCS

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Sanitario	Programma di promozione della salute nelle organizzazioni indigene della provincia dell'Alto Amazones	547.423	Terra Nuova
Multisettoriale	Promozione ed uso sostenibile della biodiversità nelle comunità native dell'Amazzonia peruviana	564.368	CeSVI
Formazione	Realizzazione di un corso di diploma universitario presso l'Università di Piura	644.339	Icu
Comunicazioni	Programma di comunicazione educativa nel settore rurale – Riconduzione	316.479	CIC
Sviluppo urbano partecipativo	Sviluppo comunitario integrale in tre zone urbane marginali di Lima metropolitana	542.266	ASPEM
Pubblica Amministrazione	Diritti di cittadinanza e registrazione anagrafica nelle regioni di Apurimac, Ayacucho e Huancavelica	474.290	MLALa
Infrastrutture sociali	Chibolos Unidos – Creazione di un ambiente pedagogico che favorisca il corretto sviluppo di bambine, bambini e adolescenti delle comunità urbano-popolari di Villa El salvador (Lima)	483.950	CIES
Formazione	Programma di formazione tecnica e consulenza imprenditoriale per giovani disoccupati e piccoli imprenditori	37.184 solo conformità	AVSI

Gestione di sistema dei bacini Tambopata-Inambari e conservazione ambientale (lotta alla droga)

L'iniziativa si propone di combattere la povertà e la dipendenza dalla coltivazione della coca attraverso la promozione di attività produttive alternative lecite, con particolare attenzione alla pianificazione territoriale ed al corretto uso delle risorse naturali e biologiche. In particolare, si favorisce il rafforzamento istituzionale e tecnico degli organismi peruviani preposti alla lotta alla droga ed alla salvaguardia ambientale; si avviano progetti-pilota sulle potenzialità lecite del territorio; si promuove l'educazione sull'uso sostenibile delle risorse naturali, nonché il riassetto legale della proprietà terriera. Nel novembre 2001 una missione MAE a Lima ha comunicato alle controparti istituzionali la designazione della IUCN come ente esecutore e la creazione di un consorzio italo-peruviano di ONG per la realizzazione dell'iniziativa.

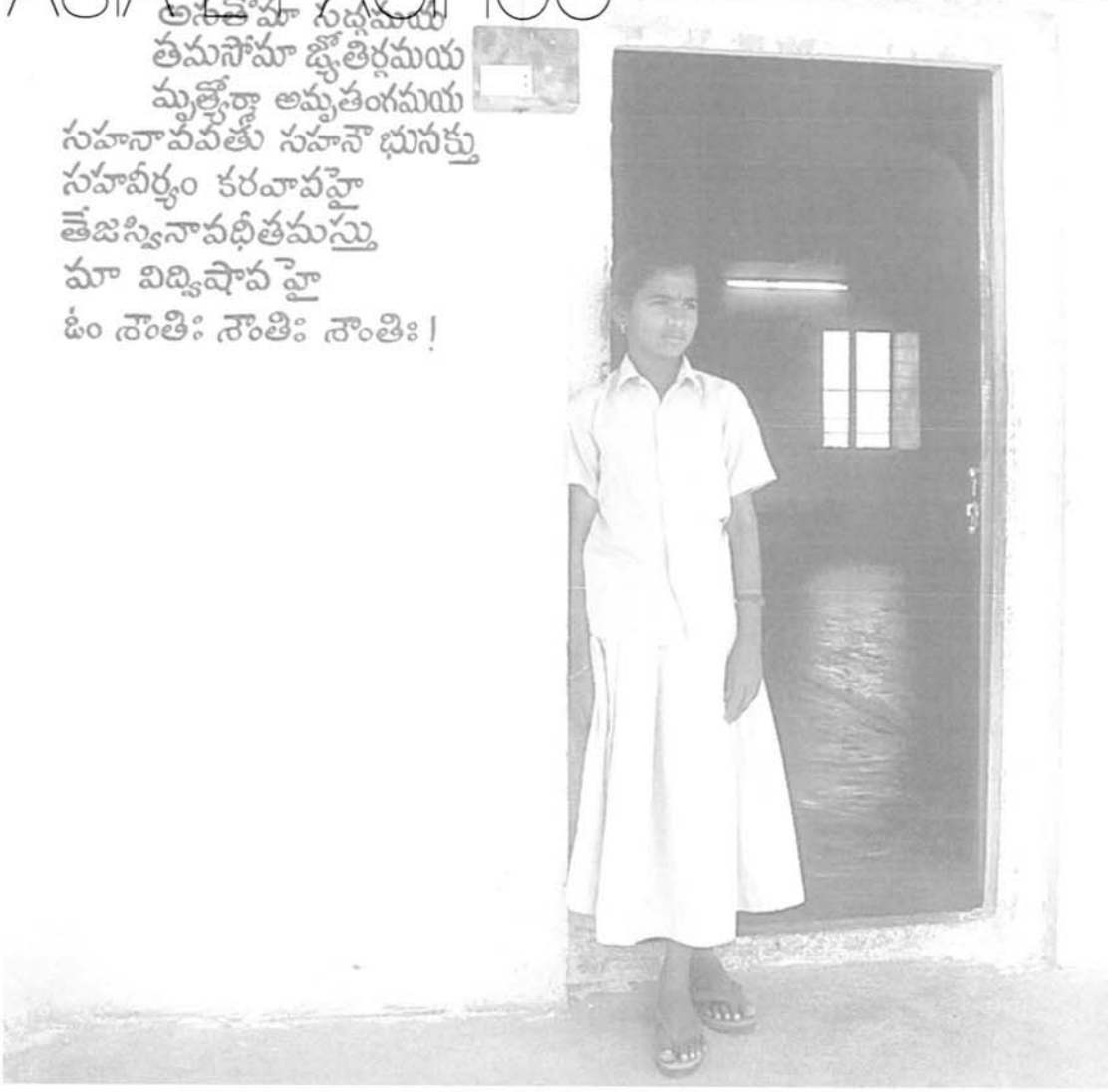
Programma di cooperazione socio-sanitaria a sostegno del Piano Binazionale di pace tra Ecuador e Perù

Il progetto è stato avviato nel corso dell'anno 2001 con la realizzazione della gara d'appalto per la costruzione dell'ospedale di Macarà. L'iniziativa s'inserisce nel "Piano Binazionale" di pace tra Ecuador e Perù e nel relativo "Fondo di Sviluppo Binazionale Perù-Ecuador" che l'Italia si è impegnata a finanziare. Si intende sviluppare la costituzione di un sistema transfrontaliero di servizi nel settore sanitario, promuovendone l'aumento ed il miglioramento qualitativo. A tal fine si prevedono interventi infrastrutturali di riabilitazione e riequipaggiamento dei centri di salute di maggiore rilevanza. L'intervento italiano, che si propone gli obiettivi di lotta alla povertà e di promozione della pace tra Perù ed Ecuador attraverso la pre-

disposizione di infrastrutture comuni, consta di una componente sanitaria e di una di sviluppo rurale. La componente sanitaria prevede la realizzazione di una serie di microreti di servizi sanitari (ospedale collegato a centri e posti di salute) comuni tra i due Paesi. Il contributo italiano sarà destinato alla ricostruzione dell'Ospedale di Macarà (sul lato ecuadoriano), di cui beneficerà anche la popolazione del vicino municipio peruviano di Suyo; alla riorganizzazione del sistema locale di salute di Macarà e delle sue relazioni con le municipalità peruviane contigue, ed a diversi interventi di promozione della salute. Parte dei fondi sono già stati versati all'Ambasciata a Quito (Ecuador) ed il progetto è iniziato. Nel dicembre 2001, in occasione della missione in Ecuador di un esperto della DGCS per lanciare il bando di gara per la ristrutturazione dell'ospedale di Macarà, due funzionari dell'Ambasciata d'Italia a Lima, insieme a funzionari del "Piano Binazionale" e del Ministero della Sanità peruviano, hanno visitato la zona interessata e raccolto informazioni aggiornate sullo stato dei centri/posti di salute al fine del loro collegamento con quelli sul lato peruviano.

XIV

ASIA E PACIFICO



AFGANISTAN
BANGLADESH
CINA
FILIPPINE
INDIA
INDONESIA
MYANMAR
NEPAL
PAKISTAN
SRI LANKA
VIETNAM

1. Considerazioni generali sull'area

Nel 2001 la crescita dei PVS asiatici ha subito un rallentamento rispetto all'anno precedente, mantenendosi comunque complessivamente su valori prossimi al 4%. Tale rallentamento, determinato dal calo della domanda esterna, è stato particolarmente marcato nell'Asia sud-orientale.
La vulnerabilità sociale nel continente asiatico rimane preoccupante. Se alcuni Paesi (in particolare la Cina e i Paesi dell'Asia sud-orientale) mantengono comunque dei tassi di crescita complessivamente soddisfacenti, una consistente parte della popolazione continentale vive ai margini o al disotto della soglia di povertà assoluta.

Tra gli altri problemi che incidono sulla regione si segnalano il degrado ambientale, che riguarda ormai l'intero continente, e l'analfabetismo, che colpisce soprattutto l'Asia meridionale. Un altro tema particolarmente sensibile è quello dell'accesso ai servizi sanitari.
Per quanto riguarda la Cooperazione italiana, gli interventi previsti rispondono tuttora alla logica della concentrazione delle risorse finanziarie su un numero limitato di Paesi, settori e programmi. Si tratta di una scelta basata sugli indirizzi del CIPE del 1995 che consideravano solo la Cina e l'India quali Paesi prioritari nell'area. Vietnam e Afganistan (quest'ultimo a seguito dell'emergenza umanitaria manifestatasi nella seconda metà dell'anno), ancorché non menzionati negli indirizzi del CIPE, sono tuttavia beneficiari di numerosi interventi, rispettivamente a dono e a credito d'aiuto, sul canale bilaterale ordinario (nel caso del Vietnam) e prevalentemente attraverso contributi ad organismi internazionali per programmi multidonatori (nel caso dell'Afganistan).

Cina

Le risorse finanziarie disponibili hanno consentito di programmare dei crediti d'aiuto e un numero limitato di iniziative a dono che, secondo le predette direttive, si sono concentrate sulla promozione delle risorse umane, sugli interventi in favore delle aree più povere, sullo sviluppo dell'imprenditoria privata, sulla partecipazione alle grandi azioni tematiche indicate dalla comunità internazionale in materia di protezione dell'ambiente e di tutela dei minori.
In quanto Paese prioritario, a favore della Cina sono state programmate risorse per circa 27 miliardi di lire a dono e 280 miliardi di lire a credito d'aiuto sulla base degli impegni assunti con il Protocollo bilaterale di cooperazione del 1995 e in occasione della visita del Ministro degli Affari Esteri italiano, avvenuta nel 1996. Il credito d'aiuto rappresenta lo strumento più adatto per contribuire allo sforzo di sviluppo delle aree maggiormente svantaggiate del Paese. Oltre alla realizzazione di progetti infrastrutturali con componente ambientale, è stato approvato un programma di formazione nelle province centro-occidentali dello Shaanxi e del Sichuan dotato di un finanziamento complessivo di 38,7 milioni di euro (inclusi 15,5 milioni di euro a dono). Sono stati inoltre avviati due ulteriori programmi di formazione per complessivi 4 milioni di euro. Proseguono le iniziative già avviate nei settori dell'ambiente, della formazione, delle PMI e della sanità, con particolare attenzione, in quest'ultimo campo, all'aspetto dell'accesso alle prestazioni di emergenza. Una parte delle iniziative di formazione riguarda la valorizzazione del patrimonio culturale cinese e ciò rappresenta un elemento qualificante del rapporto bilaterale di cooperazione.

India

Nell'altro Paese prioritario, l'India, è stata concordata con la controparte l'attuazione dell'iniziativa di riqualificazione urbana, in collaborazione con la Banca Mondiale nel quadro della *Cities Alliance for Cities Without Slums.* È proseguito, inoltre, l'impegno nel settore sanitario. Tra i settori principali d'intervento si segnalano le PMI, l'approvvigionamento idrico, la sanità e la lotta al lavoro minorile.

Altri Paesi

In Vietnam è stata formalizzata la parziale cancellazione del debito deliberata a seguito delle inondazioni del 2000, ponendo in tal modo le basi per il rilancio delle attività di cooperazione. È stato inoltre approvato un nuovo progetto nel settore idrico.

Nelle Filippine è stato approvato all'inizio dell'anno il credito d'aiuto per il programma di sviluppo agroindustriale a Mindanao.

In Corea del Nord sono state finanziate iniziative di aiuto di natura agricola e alimentare, seguite attraverso l'Ufficio di cooperazione aperto a Pyongyang.

In conseguenza dell'emergenza umanitaria manifestatasi nella seconda metà dell'anno e a seguito dell'appello lanciato dalle Agenzie Internazionali, è stato finanziato un importante pacchetto di aiuti a favore dell'Afganistan e Paesi limitrofi.

Afganistan

L'Afganistan non era un tradizionale Paese di intervento della Cooperazione italiana. La cooperazione con l'Afganistan, a causa delle traumatiche vicende in cui è rimasto coinvolto il Paese dal 1979, e delle precarie condizioni di sicurezza, era avvenuta in passato prevalentemente attraverso i canali multilaterali, cioè le agenzie delle Nazioni Unite (OMS, UNICEF, UNOCHA, UNHCR), la Croce Rossa Internazionale e le ONG Internazionali. La grave crisi umanitaria esplosa in seguito ai recenti eventi bellici e la necessità di sostenere il processo di ricostruzione del Paese con l'obiettivo di stabilizzare l'Amministrazione Kharzai, hanno richiesto l'intervento massiccio della comunità dei donatori.

Il quadro negoziale di riferimento è costituito al momento attuale dal meccanismo di coordinamento complessivo previsto tra l'Amministrazione afgana, i donatori e gli Organismi internazionali, primi tra tutti UNDP, Banca Mondiale e Banca Asiatica di Sviluppo. Le iniziative vengono inoltre strettamente coordinate in sede europea. Nel corso del 2000 e 2001, oltre al contributo volontario annuale di 2 miliardi di lire all'UNHCR a favore dei rifugiati afgani in Pakistan e Iran e di 750 milioni al CICR, sono stati anche organizzati diversi interventi di emergenza, in collaborazione con OMS, UNOCHA e UNDP. In particolare, è stato stanziato un contributo di 3,5 miliardi per ulteriore assistenza alle vittime della guerra tramite l'UNDP e con esecuzione della ONG Emergency. È stato anche approvato un contributo all'OMS per un'iniziativa di intervento di lotta alla TBC di 3 miliardi di lire. A seguito degli eventi bellici dell'autunno scorso, che hanno portato ad un notevole aumento del numero dei profughi nei Paesi limitrofi, sono stati concessi due contributi all'UNHCR e al CICR per l'assistenza ai rifugiati afgani in Pakistan e alle vittime in Afganistan e Paesi limitrofi e, in risposta al *Donors' Alert* delle Nazioni Unite, alle seguenti agenzie: UNICEF, IOM, UNFPA, PAM, OMS. Sono stati inoltre finanziati nuovi aiuti alimentari e un programma promosso dall'ONG Intersos a favore delle donne afgane rifugiate in Pakistan. Complessivamente, gli interventi finanziati dalla DGCS nel 2001 a seguito della crisi afgana ammontano a circa 43 milioni di euro.

Nelle more dei primi rapporti ufficiali (semestrali) sull'impiego di tali contributi, una missione di monitoraggio della DGCS a Kabul, disposta in appoggio alla nostra Ambasciata, ha permesso di verificare il primo impiego dei nostri aiuti da parte dei predetti organismi multilaterali, constatando la buona operatività sul terreno degli organismi prescelti, in particolare UNHCR, CICR, UNICEF (particolarmente nell'ambito della riapertura delle scuole e dell'avvio di un programma di vaccinazioni), IOM e PAM, mentre l'UNFPA ha già proceduto all'identificazione della clinica materno-infantile a Kabul che sarà destinataria del finanziamento italiano.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Diretta/ Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Trattamento e riabilitazione delle vittime di guerra delle mine anti-uomo	1.807.559	–	Dono	DGCS/ UNDP
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Interventi urgenti a favore dei rifugiati afgani	7.746.853	–	Dono	OMS
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Programma di emergenza a favore delle vittime della crisi umanitaria in Afganistan e Paesi limitrofi	2.117.473	–	Dono	CICR
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Risposta al Donors'Alert per l'Afganistan e Paesi limitrofi	18.592.448	–	Dono	UNICEF/ UNFPA/ PAM/OIM

Bangladesh

Il Bangladesh continua a presentare un quadro generale caratterizzato dai tipici condizionamenti derivanti da una situazione di sottosviluppo, di degrado dell'ambiente e di ricorrenti catastrofi naturali. In passato sono stati fatti passi in avanti in alcuni settori grazie soprattutto all'apporto di valide ONG locali e all'utilizzazione di strumenti sperimentati e di grande valore, quali il microcredito, che ha sollevato dalla povertà assoluta circa otto milioni di persone. Il microcredito, sebbene rappresenti un freno all'avanzare della povertà, trova tuttavia delle barriere nella sua limitata capacità di costituire una forza aggregante per un salto qualitativo nell'industrializzazione e diversificazione del quadro economico delle campagne. Inoltre le masse dei più poveri sovente scivolano attraverso le maglie del microcredito senza ottenere benefici concreti, data l'incapacità di costoro di mettere a frutto i piccoli prestiti del sistema, tradizionalmente focalizzati verso famiglie povere, ma in grado di sviluppare piccole attività e commerci. Miglioramenti si sono avuti nel sistema di protezione civile anti-ciclonico, nella produzione agricola, anche se a scapito dell'ambiente, e nell'accessibilità all'acqua potabile (seriamente compromessa per il ritrovamento di depositi di arsenico nelle falde acquifere della maggior parte del Paese).

Per quel che riguarda la Cooperazione italiana gli interventi sono ripresi nel 1997. Sono stati concessi tre crediti d'aiuto di 63,8 miliardi di lire. Tali risorse sono destinate alla realizzazione di tre progetti: uno per il trattamento delle acque, uno nel settore energetico e uno, a seguito delle inondazioni del 1998, per l'acquisto di macchinari nel settore dragaggio e manutenzione delle strade. Lo strumento del dono è stato invece utilizzato per il contributo al finanziamento di tre progetti promossi da ONG, diretti a favorire la produzione di reddito e la formazione femminile in ambito rurale, a migliorare i servizi sanitari e scolastici di base e per assistenza a favore delle donne sfigurate dall'acido. Un'altra iniziativa a dono, sul canale multilaterale, riguarda un progetto di 3 miliardi di lire per un programma regionale per la lotta allo sfruttamento minorile, realizzato dall'ILO, concernente il Bangladesh, il Nepal e il Pakistan. Nel 2001 è stato anche progettato un invio a dono di derrate (riso) per un valore di 4 miliardi di lire.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Emergenza	Affidata a ONG	Sanitario	Intervento urgente di chirurgia plastica a favore delle donne sfregiate	309.874	–	Dono	COOPI
Ordinaria	Affidata a imprese	Energia	Riabilitazione della centrale elettrica di Karnafuli:Unità 3	17.770.248	7.441.111	Credito d'aiuto	Power Development Board
Ordinaria	Affidata a imprese	Idrico	Approvvigionamento idrico della città di Chittagong (Madunaghat – I fase)	16.526.620	4.234.946	Credito d'aiuto	Chittagong Water Supply & Sewerage Authority
Ordinaria	Affidata a imprese	Aiuto alla bilancia dei pagamenti	Fornitura di attrezzature a Commodity Aid	10.329.137	–	Dono	Water Development Board & Dhaka City Corporation

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Multisettoriale	Programma socio-sanitario a favore delle donne vittime dell'acido solforico	889.520	COOPI
Sanitario	Rafforzamento della partecipazione comunitaria e del ricorso ai servizi sanitari e scolastici di base delle popolazioni rurali povere	206.736	DISVI
Formazione	Generazione di reddito e formazione professionale per settori femminili in ambito rurale	487.332	APS

Cina

Gli eccezionali progressi raggiunti dalla crescita economica e gli importanti risultati ottenuti nella gestione della transizione verso un sistema di libero mercato hanno permesso la riduzione della povertà assoluta (reddito annuo inferiore ai 1.300 RMB nelle aree rurali e ai 3 mila RMB nelle aree urbane) dai 270 milioni di individui del 1978 ai 100 milioni di oggi (dati UNDP). Rimangono tuttavia da risolvere molte questioni relative alla ripartizione dei benefici economici dello sviluppo e alla gestione delle conseguenze di breve periodo sulla società dell'ingresso della Cina nel WTO.

Le politiche e le strategie di riduzione della povertà e di redistribuzione dei benefici economici, orientate a rafforzare la coesione sociale e a favorire la sostenibilità dello sviluppo nel lungo periodo, interessano diverse tematiche. In primo luogo, la lotta alla povertà sia nelle aree rurali delle province centro-occidentali (reddito *pro-capite* inferiore di un terzo rispetto alla media del Paese), dove vive la maggior parte dei 100 milioni di poveri soggetti alla carenza di servizi educativi, sanitari, sociali e infrastrutturali, sia nelle aree urbane, dove vivono 6 milioni di persone escluse dal mercato del lavoro e dal sistema di sicurezza sociale. In secondo luogo riguardano la gestione delle risorse naturali e il rispetto dell'ambiente, finalizzati alla lotta contro l'inquinamento urbano, la desertificazione e alla tutela della biodiversità e delle risorse idriche. In terzo luogo interessano la lotta alla disoccupazione, da un lato, attraverso l'estensione del sistema di sicurezza sociale alle categorie sociali più deboli e vulnerabili (donne e minoranze etniche), dall'altro, tramite la creazione di opportunità occupazionali nel settore produttivo privato che possano soddisfare la crescente domanda di lavoro dei giovani, dei *migrant workers*, dei lavoratori licenziati dalle aziende pubbliche e dalle istituzioni governative. Infine, prevedono l'implementazione di un'efficace programma di *good governance* e di un sistema di gestione dello sviluppo sia attraverso l'introduzione dei principi di responsabilità, partecipazione e trasparenza a tutti i livelli istituzionali, sia tramite la modernizzazione di beni e servizi pubblici e dei sistemi di sicurezza sociale.

La politica della Cooperazione in Cina si inserisce in modo organico nelle linee guida definite dal governo italiano per la lotta alla povertà, attraverso interventi basati sulla interrelazione di principi quali la partecipazione paritaria e la sostenibilità, e coerenti con le priorità di sviluppo stabilite dal governo cinese nel X Piano Quinquennale. Ad oggi, la Cooperazione italiana ha contribuito concretamente a sostenere le dinamiche di sviluppo del Paese attraverso il sostegno ai programmi di miglioramento dei sistemi educativi e sanitari e tramite programmi complementari nel settore produttivo e in quello ambientale, necessari, i primi, per generare valore aggiunto e garantire una più equa diffusione della ricchezza all'interno del tessuto sociale, gli altri, per contribuire al miglioramento delle condizioni generali di vita del Paese. I rapporti bilaterali di cooperazione allo sviluppo tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Popolare Cinese sono iniziati nel 1981 e sono stati disciplinati da accordi triennali tra il MAE/DGCS e il *Ministry of Foreign Trade and Economic Cooperation* (MOFTEC). Dall'inizio della cooperazione sono stati sottoscritti cinque protocolli, di cui quattro a valenza temporale triennale e il quinto senza indicazione di scadenza. Nell'ambito di tali accordi sono stati allocati, con il "Protocollo 1981-1983", 191 milioni di dollari di cui 38 milioni a dono e 153 milioni a credito d'aiuto/*export*. Con il "Protocollo 1984-86" 296 milioni di dollari di cui 42 milioni a dono e 254 milioni a

credito d'aiuto/*export*. Con il "Protocollo 1987-1989" 1.204 milioni di dollari di cui 129 milioni a dono e 1.075 milioni a credito d'aiuto/*export*. Infine, con il "Protocollo 1991-1993" sono stati allocati di 860 miliardi di lire di cui 100 miliardi a dono e 760 miliardi a credito d'aiuto/*export*. Il Quinto Protocollo d'intesa, firmato a Roma il 13 luglio 1995, e i successivi incontri bilaterali hanno delineato il quadro attuale del programma di attività della Cooperazione italiana. Si prevede uno stanziamento di 454 miliardi di lire, di cui 59 miliardi a dono per la realizzazione di progetti nel settore socio-sanitario e della formazione di base e universitaria, e 395 miliardi a credito d'aiuto/*export* per progetti nel settore delle piccole e medie imprese e ambientale. Al dicembre 2001 sono stati finanziati, attraverso il credito d'aiuto, 9 progetti ambientali per 89 milioni di euro e 20 progetti nel settore delle piccole e medie imprese per 92 milioni di euro, per un totale di 181 milioni di euro. A dono, sono stati finanziati 7 progetti sanitari e concesse 43 borse di studio per un totale di 22 milioni di euro. Inoltre sono stati stanziati 38.734.266 euro di cui 15.493.706 a dono e 23.240.560 a credito d'aiuto per il "Programma per il miglioramento della situazione occupazionale nelle Provincie dello Shaanxi e del Sichuan".

La Cina è Paese prioritario per la cooperazione italiana in Asia ed è pertanto destinataria di numerose iniziative volte ad accompagnare lo sforzo di sviluppo delle province centro-occidentali del Paese. Oltre agli interventi previsti dal V Protocollo per un valore totale di 230 milioni di euro (30 milioni a dono e 200 milioni a credito, di cui 130 milioni a credito d'aiuto), ulteriori iniziative sono state successivamente concordate in occasione degli incontri annuali con le autorità cinesi.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a imprese e banche	Industria/ meccanica/ tessile/ pellame/ farmaceutica	Programma a sostegno delle piccole e medie imprese	102.900.000 di cui 55.600.000 a credito d'aiuto e 47.300.000 a credito commerciale	–	Credito misto	Imprese cinesi e fornitori italiani
Ordinaria	Affidata a imprese	Ambiente	Approvvigionamento idrico di Dafeng	4.066.323	–	Credito d'aiuto	EMIT spa
Ordinaria	Affidata a imprese	Ambiente	Approvvigionamento idrico per la Contea di Jiangning	6.228.918	–	Credito d'aiuto	Saceccav spa
Ordinaria	Affidata a imprese	Ambiente	Smaltimento delle acque reflue nella città di Dali – Provincia dello Yunnan	3.904.415	–	Credito d'aiuto	Degremont spa
Ordinaria	Affidata a imprese	Ambiente	Trattamento dei reflui e trasformazione dei residui solidi della Luohe Meat Processing Plant	2.345.827	–	Credito d'aiuto	GI &GI srl
Ordinaria	Affidata a imprese	Ambiente	Progetto di depurazione dei reflui urbani di Dazu County	2.830.183	–	Credito d'aiuto	Degremont spa
Ordinaria	Affidata a imprese	Ambiente	Progetto di depurazione dei reflui urbani di Gongbei – Zhuhai	4.712.224	–	Credito d'aiuto	EMIT/OTV (filiale italiana)

segue alla pagina successiva →

→ *segue dalla pagina precedente*

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a imprese	Ambiente	Progetto per utilizzo di gas metano nella città di Baoji	5.815.030	–	Credito d'aiuto	Bevilacqua Costruzioni e Impianti spa
Ordinaria	Affidata a imprese	Ambiente	Progetto di telecomunicazioni rurali nell'area delle Tre Gole	42.390.782	–	Credito d'aiuto	Da definire
Ordinaria	Affidata a imprese	Ambiente	Produzione e distribuzione di LPG per la città di Yichang	16.268.392	–	Credito d'aiuto	Da definire
Ordinaria	Affidata a altri enti	Formazione	Formazione tecnici e quadri amministrativi della Repubblica Popolare Cinese sulla gestione dei progetti internazionali infrastrutturali	419.120	–	Dono	Consorzio Sudgest
Ordinaria	Diretta/ Affidata a altri enti	Formazione	Attività di formazione manageriale e assistenza tecnica per le piccole e medie imprese	516.780	–	Dono	DGCS/ ICE
Ordinaria	Diretta/ Affidata a altri enti	Formazione	Riqualificazione tecnica e professionale dell'offerta formativa dell'Animal Husbandry and Veterinary Medicine College di Xinin	2.956.198	–	Dono	Da definire
Ordinaria	Diretta	Formazione	Programma di formazione tecnico-professionale	36.668	–	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta/ Affidata a imprese	Formazione	Programma per il miglioramento della situazione occupazionale nelle Province dello Shaanxi e Sichuan	38.734.267 di cui 15.493.706 a dono e 23.240.560 a credito d'aiuto	–	Dono/ Credito d'aiuto	Da definire
Ordinaria	Diretta/ Affidata a ONG	Sanitario	Emergenza e pronto soccorso presso l'Ospedale Pediatrico di Pechino e l'Ospedale centrale di Taiyuan	7.295.931	–	Dono	DGCS/ AISPO/ AFMAL
Ordinaria	Diretta	Sanitario	Programma di supporto istituzionale al Ministero della Sanità cinese e al Centro di formazione in Medicina d'urgenza di Shanghai	2.208.292	–	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata	Sanitario	Potenziamento delle strutture sanitarie del Jiangxi Children Hospital (città di Nanchang) e del Dipartimento di emergenza del First People's Hospital di Guijang	2.788.867	–	Dono	Da definire
Ordinaria	Affidata a imprese	Sanitario	Potenziamento degli ospedali Chongqing Stomatologic Hospital e Fuling City People's Hospital	4.131.655	–	Credito d'aiuto	Eurodent Esaote
Ordinaria	Diretta	Agro-alimentare	Centro per la produzione di piante da frutto nella Provincia del Sichuan	1.353.117	–	Dono	DGCS/ IAO
Ordinaria	Affidata a altri enti	Energia	Gasificazione di residui agro-industriali per la produzione di elettricità	1.100.254	–	Dono	ENEA
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Infrastrutture sociali e altri servizi	Supporto al miglioramento del sistema di educazione di base nelle Province di Hainan e Jilin	1.400.289	–	Dono	UNESCO

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Sanitario	Interventi di sanità di base e supporto all'Ospedale Centrale della Contea di Dege	761.996	Associazione ASIA
Multisettoriale	Programma per lo sviluppo delle condizioni sanitarie e educative nel villaggio di Dzam Thog	736.467	COSV
Formazione	Potenziamento della formazione nel settore sanitario nella Prefettura di Chamdo	859.663	Associazione ASIA
Formazione	Promozione umana e professionale per minori e giovani a rischio di esclusione sociale	628.863	VIS

Le iniziative italiane nel settore della medicina d'urgenza

I progetti sanitari sono finalizzati al potenziamento delle strutture sanitarie e alla riqualificazione dei servizi d'emergenza attraverso la formazione, la fornitura di apparecchiature elettromedicali e la relativa assistenza tecnica.

Nel corso del 2001 sono stati completati i due seguenti progetti:

1. Rafforzamento dei servizi sanitari per la prevenzione e cura delle patologie di urgenza presso l'Ospedale di Pechino di 1.653.664 di euro, affidato alla ONG/FOCSIV;
2. Potenziamento delle strutture sanitarie per il trattamento e la prevenzione delle patologie d'urgenza nella Regione di Daxinganling (Provincia Heilongjiang) di 2.068.693 di euro, anch'esso affidato alla ONG/FOCSIV.

Sono inoltre in fase di esecuzione alcune iniziative.

1. Emergenza e pronto soccorso presso l'Ospedale Pediatrico di Pechino (BCH) e presso l'Ospedale Centrale di Taiyuan per 7.037.703 euro. L'iniziativa è finalizzata alla riqualificazione dei servizi di emergenza e pronto soccorso presso due Ospedali di terzo livello che assistono la popolazione di importanti aree urbane della Cina. Per l'acquisizione delle tecnologie da fornire agli ospedali, per un importo di 4,5 milioni di euro, la gara è stata vinta da un impresa italiana che ha provveduto alla fornitura e alla installazione delle apparecchiature nei rispettivi ospedali. Per la componente di assistenza tecnica e formazione del personale (il cui costo è di circa 2 milioni di euro) le ONG selezionate sono state l'AISPO per il centro di Emergenza di Taiyuan e l'AFMAL per l'Ospedale Pediatrico di Pechino.
2. Potenziamento delle strutture sanitarie del Jiangxi *Children's Hospital* (Nanchang/ Potenziamento del Dipartimento di Emergenza del *First People's Hospital* di Guiyang di 2.788.867 euro. La proposta di finanziamento per le due iniziative, che prevede la fornitura in opera di attrezzature per i due Ospedali e la realizzazione di attività di assistenza tecnica e formazione, è stata approvata nel 2000. Nel corso del 2001, l'ufficio di cooperazione ha organizzato e gestito le due procedure di gara (una a bando pubblico e una a procedura negoziata) per l'acquisto delle attrezzature medicali previste per il progetto, per un valore di 1,7 milioni di euro. Si è in attesa dell'approvazione delle gare da parte della Ragioneria e del successivo invio dei fondi *in loco* per la firma del contratto con l'impresa vincitrice della gara. È in fase di approvazione il *memorandum* intergovernativo.

3. Programma di supporto istituzionale al Ministero della Sanità cinese e al centro di formazione in medicina d'urgenza di Shanghai, di 2.065.827 euro. Il programma è iniziato nell'aprile 2001. L'obiettivo del progetto è quello di supportare il Ministero della Sanità cinese per la formazione di quadri amministrativi e gestionali sia a livello centrale che a livello periferico. Il progetto prevede, inoltre, di potenziare le capacità dello SMEC (*Shanghai Medical Emergency Center*) per la formazione di *manager* per i servizi di medicina d'urgenza. Nel novembre 2001 è stata realizzata, come parte delle componenti del progetto, la Conferenza internazionale sulla medicina d'urgenza, con la partecipazione di esperti cinesi provenienti dalle province e di esperti internazionali. L'iniziativa è stata notevolmente apprezzata dal Ministero della Sanità cinese, tanto da richiedere alla Cooperazione italiana un supporto alla riforma nazionale nel settore della medicina d'urgenza. È in fase di finalizzazione il *Memorandum of Understanding*.

Filippine

Nel secondo semestre del 2001 è stato ufficialmente presentato dal Governo alla comunità dei Donatori il Piano di sviluppo a medio termine 2001-2004. Tale documento si articola su quattro ampie strategie che dovrebbero condurre all'ideale traguardo dell'eradicazione della povertà nel prossimo decennio:

1. sviluppo umano e protezione dei più vulnerabili;
2. sostegno al settore agricolo e della pesca;
3. stabilità macroeconomica con la partecipazione del settore privato;
4. *good governance.*

Sin dalla sua presentazione, il sostegno al Piano è stato corale e costituisce il principale riferimento per azioni di coordinamento e orientamento dei Donatori nei loro interventi. L'Unione Europea, il secondo maggior donatore se si prende in considerazione l'aiuto globale dei Paesi membri e della Commissione, nel confermare il suo impegno ad appoggiare le riforme per la lotta alla povertà sta già intervenendo nello sviluppo agricolo, per il raggiungimento di pace e stabilità nell'area di Mindanao e nel sostegno alla riforma delle Istituzioni. Negli ultimi anni i maggiori stanziamenti italiani verso le Filippine sono stati effettuati attraverso canali multilaterali, risultando nel complesso rilevanti. A livello bilaterale, dopo la firma nel 1987 di un consistente Protocollo e la realizzazione di importanti infrastrutture a credito d'aiuto, quali la centrale geotermica di Bacon Manito (Ansaldo) e una rete di telecomunicazioni a Mindanao (Italtel), l'impegno italiano si è andato progressivamente riducendo, limitandosi sostanzialmente al finanziamento di progetti realizzati da ONG. Con l'approvazione, nel gennaio 2001, di un importante credito d'aiuto di 26 milioni di euro, la Cooperazione Italiana intende tornare a fornire un contributo rilevante allo sviluppo attraverso un intervento di sostegno al processo di riforma agraria a Mindanao. In ambito multilaterale è stato approvato in favore dell'UNICEF un contributo volontario, di circa 1 milione di dollari, in appoggio al programma-Paese per la lotta al traffico, allo sfruttamento e all'abuso dei minori, mentre è stata concessa una ulteriore estensione del progetto di assistenza tecnica alla riforma agraria realizzato dalla FAO, al quale la Cooperazione italiana ha già contribuito in maniera importante negli anni passati.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a imprese	Multisettoriale	Progetto a supporto dello sviluppo di comunità della riforma agraria a Mindanao	26.356.373	–	Dono	Da definire
Ordinaria	Affidata a ONG	Sanitario	Upgrading the Philippine General Hospital	3.482.021	–	Dono	ARCS

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Formazione	Miglioramento possibilità formative e occupazionali dei giovani filippini	790.798	Associazione Centro Elis
Formazione	Programma pilota di educazione permanente e popolare	1.326.416	CIES

India

Se è pur vero che l'India, forte di una classe media che secondo alcune stime supererebbe i 100 milioni di individui, e quindi con un potenziale mercato per beni di consumo che ha pochi eguali al mondo, potrebbe diventare una delle economie più dinamiche nel panorama internazionale, non va però dimenticato che una larga parte della popolazione, stimata in oltre 400 milioni di individui, è ancora relegata al di sotto della cosiddetta "linea della povertà". La dimensione di urgenza e priorità che accompagna le problematiche sociali emerge chiaramente dalla rilevanza dei dati statistici.

La mortalità infantile, nel primo anno di vita, è del 72 per mille, mentre sale a 111 per mille nei primi 5 anni. Il tasso di mortalità materna è di 3,8-4,3 per mille nati vivi; circa 1/3 dei bambini nasce sottopeso, mentre malnutrizione e anemia cronica colpiscono più del 50% della popolazione infantile. Il 30% dei bambini non riceve vaccinazioni di alcun tipo; il 14% della popolazione non ha accesso ad acqua potabile e la fruizione dei servizi igienici è limitata al 70% della popolazione urbana e al 25% di quella rurale. Ogni anno oltre 400 mila bambini muoiono per cause legate ad acqua contaminata e per le insufficienti condizioni igieniche. Il 35% della popolazione è analfabeta. Secondo le stime ufficiali, sono 18,5 milioni i minori che lavorano, mentre fonti non ufficiali indicano cifre variabili tra i 44 e i 140 milioni.

Le risorse di cui dispone il governo indiano sono inadeguate a far fronte alla complessità e alla larghezza degli interventi necessari a garantire il raggiungimento di obiettivi sociali quali la piena alfabetizzazione, l'accesso universale all'acqua potabile e ai servizi igienico/sanitari di base. Conseguentemente, la Banca Mondiale e altri donatori bilaterali si sono impegnati in programmi di realizzazione immediata che possano servire da "cuscinetto" sociale, quali quelli nel settore della riduzione della povertà.

Con la firma di un *Memorandum of Understanding*, nel 1996, che ha previsto l'erogazione di un credito d'aiuto per 100 miliardi di lire e la prosecuzione di alcuni progetti a dono rimasti in sospeso, la nostra cooperazione in India, dopo un periodo di stasi, è stata rilanciata con nuovi programmi a dono in fase di avvio e in programmazione. La cooperazione bilaterale ha costituito un importante elemento nello sviluppo delle relazioni italiane con l'India che, assieme alla Cina, è l'unico Paese asiatico di "prima priorità". A riprova delle crescenti attività di cooperazione con l'India, nel novembre 1999 è stata costituta l'Unità Tecnica Locale di New Delhi, con un relativo fondo di cooperazione. L'UTL è competente anche per le attività della Cooperazione italiana in Nepal, Pakistan, Bhutan, Bangladesh e Afganistan.
La Cooperazione italiana è presente in India con una serie di iniziative a dono, per un impegno totale di circa 30 miliardi di lire, e a credito d'aiuto che intervengono in particolare nei settori sanità e formazione. L'India è anche destinataria dell'iniziativa italiana di lotta alla povertà con un finanziamento di 20 miliardi di lire nell'ambito del Piano d'Azione *Cities Alliance for Cities Without Slums* lanciato dalla Banca Mondiale e dall'UNHCS (Habitat). Tale progetto si integra con la strategia della Banca Mondiale di sostenere il processo di riforme, in particolare il decentramento municipale, in atto in India. Nel corso del 2000 è stato programmato un

nuovo stanziamento di 25 miliardi di lire per un progetto multisettoriale nel settore della lotta alla povertà in cofinanziamento con la Banca Mondiale. Il progetto, identificato nel corso del 2001, verrà realizzato in *slum* urbani nello stato dell'Andra Pradesh e a Mumbay.

Per quanto riguarda gli interventi di emergenza, in seguito al terremoto che nel gennaio del 2001 ha colpito il Gujarat, è stato condotto un programma per un importo pari a 6,4 miliardi di lire al fine di alleviare i disagi della popolazione.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Sanità	Sostegno alla campagna nazionale per l'eradicazione della poliomielite	3.072.918	–	Dono	OMS
Ordinaria	Affidata a ONG	Formazione	A Training Production Centre for educational audiovisual information and development of rural population in Calcutta	2.084.737	–	Dono	COE
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Formazione	Lotta alla povertà e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile	3.104.948	–	Dono	ILO
Ordinaria	Affidata a Organismi Internazionali	Sanitario	Programma materno-infantile nei distretti di confine	955.445	–	Dono	UNICEF
Ordinaria	Diretta/ Affidata a Organismi Internazionali	Industria	Programma di sviluppo della piccola e media impresa indiana	25.822.844	–	Credito d'aiuto	DGCS/ UNIDO
Ordinaria	Diretta	Approvvigionamento idrico e servizi per l'igiene	Approvvigionamento idrico e risanamento idrico in 14 Municipalità del West Bengal	25.822.844	–	Credito d'aiuto	DGCS
Emergenza	Diretta/ Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Assistenza umanitaria alle vittime del terremoto	2.593.930	–	Dono	DGCS/ UNICEF/ UNDP

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Multisettoriale	Programma integrato di sviluppo per le donne del Dipartimento di Chinnasalem, Tamil Nadu	306.612	Mani Tese
Agro-alimentare	Programma integrato di sviluppo agro-forestale localizzato nell'area circostante il Ranthambore National Park	253.197	COSPE

Lotta alla povertà e alle peggiori forme di sfruttamento del lavoro minorile

Il progetto, approvato dal Comitato Direzionale nel dicembre 2000, ha come obiettivo l'attuazione della Convenzione ILO relativa all'azione immediata per l'eliminazione delle forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile. Il programma si inquadra nel contesto dell'azione IPEC che l'ILO sta conducendo sia in India sia a livello regionale. Obiettivo specifico del programma è quello di fornire educazione di base per bambini dagli 8 ai 14 anni e formazione professionale per adolescenti dai 14 ai 17 anni. L'iniziativa nel suo complesso si configura come un intervento integrato di sviluppo sociale e di lotta alla povertà per la promozione e la realizzazione dei diritti fondamentali dei minori, con la specifica finalità di contribuire a ridurre e abolire il lavoro minorile nel settore setiero nello stato del Karnataka. Particolare attenzione viene attribuita al settore produttivo (che genera una forte domanda di manodopera infantile) attraverso forme di assistenza tecnica e l'eliminazione di pratiche tradizionali supportate da un incremento del livello di tecnologia. Ai fini del successo dell'iniziativa sarà importante l'effettivo coinvolgimento di ONG locali.

Programma di sviluppo della piccola e media impresa indiana

Nel corso degli incontri bilaterali di cooperazione del giugno 1996 è stato concordato l'utilizzo di 50 dei 100 miliardi in crediti d'aiuto che costituivano il nuovo impegno italiano a favore di attività di cooperazione con l'India, per il finanziamento di un programma a sostegno dello sviluppo e della modernizzazione della piccola e media industria del Paese. Il Governo indiano ha indicato la *National Small Industry Corporation* (NSIC), ente direttamente dipendente dal Ministero dell'Industria, quale organismo incaricato della realizzazione dell'iniziativa. Le linee guida e i criteri di esecuzione del programma sono stati stabiliti in una serie di incontri bilaterali a cui hanno preso parte esperti dell'UTC e rappresentanti di Mediocredito, UNIDO e ICE e dei Ministeri indiani dell'Industria e delle Finanze. Con la finalizzazione della Convenzione Finanziaria, operativa dall'ottobre 2000, la linea di credito è divenuta operativa e riguarda la prima *tranche* del programma, per un importo di 10 miliardi di lire. È inoltre operativa l'assistenza tecnica alle imprese locali da parte di un esperto italiano che, oltre a facilitare l'utilizzo della linea di credito, dovrebbe permettere di realizzare utili sinergie con il programma in corso sullo sviluppo dei distretti industriali. Nel corso del 2001 si è registrata l'imputazione per tre iniziative nel settore tessile e calzaturiero.

Indonesia

L'Indonesia è stato il Paese del sud-est asiatico più colpito dalla crisi economico-finanziaria del 1997: le ripercussioni della crisi hanno fatto registrare un forte calo della crescita (ridottasi del 13,8% nel 1998) e il Paese sta ancora lottando per emergere dalla crisi. Tuttavia, già nel 1999 e soprattutto nel 2000 l'economia ha ripreso ad espandersi (rispettivamente dello 0,8% e del 5,2%) riportando – secondo i dati della Banca Mondiale – la percentuale di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà attorno al 15%. La crisi economica ha causato una notevole pressione sul bilancio dello Stato e l'incidenza del servizio del debito ha accresciuto la dipendenza dell'Indonesia dai suoi creditori stranieri (CGI, WB, FMI, *Paris Club*) continuando a frenare la spesa per lo sviluppo. In materia politica e sociale il Governo ha fissato le seguenti priorità:

1. rafforzamento della *good governance* e della legalità;
2. revisione e completamento del processo di decentramento politico e amministrativo avviato nel 2001;
3. lotta alla povertà attraverso la lotta alla disoccupazione nelle zone rurali;
4. riduzione dei conflitti nei "punti caldi" del Paese attraverso la concessione di regimi di autonomia speciale (Irian Jaya e Aceh) e promuovendo processi di riconciliazione sociale (Molucche e Sulawesi).

In linea con gli orientamenti degli altri Paesi donatori e delle Organizzazioni Internazionali riuniti nel *Consultative Group* per l'Indonesia (CGI), le iniziative della Cooperazione italiana in Indonesia nel periodo post-crisi si sono concentrate su interventi di emergenza nelle aree colpite da calamità naturali (Sumatra) o da conflitti sociali (Molucche e Timor Ovest) e su progetti mirati al sostegno delle PMI operanti in alcuni settori economici chiave per la ripresa economica e per lo sviluppo del Paese. L'iniziativa più recente riguarda la concessione di un contributo all'UNICEF di 929.622,42 euro per le attività che verranno svolte in Indonesia nell'ambito del *Child Protection Programme* nella regione dell'Asia orientale. Inoltre, nel 1997 la Cooperazione italiana ha deciso di mettere a disposizione del governo indonesiano 10 miliardi di lire a credito d'aiuto da utilizzarsi indicativamente in progetti a favore delle PMI. Sulla base di questa proposta nel 1998 le Autorità indonesiane hanno presentato un progetto per il miglioramento di un Centro per la lavorazione del cuoio e dei suoi derivati, ma una missione tecnica sul posto della DGCS ha constatato l'esigenza di riformulare il predetto progetto. Ottenuti quindi i necessari elementi per adattare l'iniziativa alle sopraggiunte esigenze, si è ora in attesa dell'elaborazione del relativo studio di fattibilità.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta	Formazione	Assistenza alle PMI del settore calzaturiero attraverso la creazione di un Centro tecnico servizi	5.640.800	–	Credito d'aiuto	Da definire
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Emergenza per assistenza multisettoriale per le vittime del terremoto a Sumatra e delle inondazioni a Timor Ovest	335.696	–	Dono	UNDP
Emergenza	Affidata a Organismi Internazionali	Multisettoriale	Emergenza per il conflitto civile nelle Molucche	1.032.913	–	Dono	UNDP

Assistenza alle PMI del settore calzaturiero attraverso la creazione di un Centro tecnico servizi

La realizzazione del Centro Servizi per il settore calzaturiero nei pressi di Surabaya sarà finanziata con un credito d'aiuto italiano di 10 miliardi di lire, a cui farà seguito – una volta che il Centro sarà operativo – un secondo contributo di 10 miliardi di lire per l'apertura di una linea di credito destinata a finanziare l'acquisto di macchinari e tecnologie italiane. L'iniziativa rientra nel programma d'azione italiano a favore dello sviluppo e per la modernizzazione delle PMI indonesiane operanti nel settore calzaturiero. In tale ambito l'ICE ha già realizzato nel 2001 un *workshop* sul *design* e sull'applicazione delle nuove tecnologie (cui hanno partecipato 80 aziende indonesiane); un corso di formazione per imprenditori indonesiani (nel corso del quale essi hanno anche avuto l'opportunità di visitare il salone SIMAC di Bologna); una missione di esperti italiani del settore per realizzare un *check-up* delle aziende locali e la visita di una delegazione di imprenditori indonesiani alle fiere "Tanning Tech" e "Linea Pelle". Nel mese di novembre 2001 si è inoltre tenuta una Conferenza presieduta dal Ministro dell'Industria, Rini Soewandi, sul tema *Indonesian Footwear Industry Facing the Global Market*, organizzata dall'ICE in collaborazione con l'Associazione delle aziende calzaturiere indonesiane (APRISINDO), con il PISIE (Politecnico Internazionale per lo Sviluppo Industriale ed Economico) di Jesi e con l'Associazione Italiana dei Costruttori Macchine e Accessori per Calzature, Pelletteria e Conceria (ASSOMAC). In quest'ottica, la Conferenza ha analizzato – sulla base dell'esperienza e del *know how* accumulati dall'Italia in questo specifico settore e del *check-up* dell'industria indonesiana condotto a ottobre dai tecnici italiani – le strategie che le aziende locali dovrebbero adottare per migliorare la propria competitività e rafforzare la propria presenza sul mercato mondiale. Alle presentazioni ha fatto seguito un animato dibattito a cui hanno partecipato oltre 100 operatori indonesiani, in rappresentanza di 60 aziende.

Il Ministro dell'Industria e Commercio, Signora Rini Soewandi, ha sottolineato l'importanza che l'industria calzaturiera (con oltre 400 PMI che impiegano oltre 425 mila persone) riveste per l'economia indonesiana. In particolare, il Ministro Soe-

wandi ha tenuto a mettere in evidenza l'importanza dell'assistenza italiana nella delicata fase di trasformazione che il comparto calzaturiero locale attualmente attraversa e che mira, tra l'altro, a diversificare una produzione concentrata oggi all'85% sulle scarpe sportive, anche in vista dell'ulteriore crescita della concorrenza che deriverà nel 2003 dall'apertura alle importazioni dei Paesi ASEAN nel quadro della nuova area regionale di libero scambio (AFTA). In proposito, la signora Soewandi ha indicato la marcata complementarità esistente tra le industrie dei due Paesi, tenuto conto che i punti deboli del settore calzaturiero indonesiano (*design*, *marketing*, distribuzione, innovazione tecnologica, ecc.) corrispondono invece ai punti di forza del sistema produttivo italiano.

Myanmar

Le attività della Cooperazione italiana nell'Unione di Myanmar hanno subito un arresto in seguito alla grave crisi interna verificatasi nel Paese nell'autunno del 1988. Le sistematiche violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali intervenute a partire da quella data hanno indotto la comunità dei Paesi donatori a ridurre e poi interrompere gli aiuti a titolo di cooperazione allo sviluppo. L'Italia, uniformandosi alle direttive comunitarie, ha sospeso i propri aiuti a partire dal 1994, ad eccezione di quelli puramente umanitari. Nel corso del 1991 sono stati effettuati due interventi di emergenza:

1. un contributo all'UNICEF di circa 31 mila dollari (55 milioni di lire), per aiuti nel settore igienico-sanitario;
2. un contributo all'UNDP di circa 112 mila dollari (200 milioni di lire), da destinarsi alla fornitura di beni di prima necessità.

Nell'ambito dei corsi offerti della DGCS in vari settori sono state inoltre offerte nove borse di studio a cittadini birmani, della durata media di 10 mesi l'una. Nel 1993 sono stati erogati circa 41 mila dollari (74 milioni di lire) a titolo di emergenza. Nel luglio 2000 è stato firmato un accordo tra l'ONG italiana CESVI e il Ministero della Sanità birmano per migliorare il livello dell'assistenza sanitaria fornita alla popolazione dell'Unione del Myanmar. Per il 2001 la DGCS ha concesso un contributo volontario all'OMS di 600 milioni di lire per il finanziamento di un programma di emergenza sanitaria. L'Unione di Myanmar è rientrata tra i Paesi destinatari del contributo volontario di 13 miliardi di lire al CICR (Comitato Internazionale Croce Rossa) per il 2001.

Nepal

A seguito della chiusura dell'Ambasciata d'Italia in Nepal, dall'agosto del 1997 le attività della Cooperazione con il Regno himalayano ricadono tra le competenze dell'Ambasciata di Delhi. Il Nepal ha una popolazione di poco superiore ai 25 milioni di abitanti e un tasso di crescita demografica superiore al 2%, un reddito *pro-capite* annuo di circa 220 dollari secondo le stime dell'UNDP. Oltre metà della popolazione vive al di sotto della linea della povertà.

Il Paese ha uno dei più elevati tassi di mortalità infantile del mondo (9,8% per i neonati e 12,8% per i bambini sotto i 5 anni), un tasso di alfabetizzazione molto basso (nonostante recenti sforzi del Governo, solo una donna su cinque sa leggere e scrivere) e soltanto il 20% della popolazione dispone di impianti igienico-sanitari. Il Nepal non è mai stato tra i Paesi di prima priorità per la Cooperazione italiana, che è presente sostanzialmente con programmi promossi da ONG.

Iniziative in corso

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Multisettoriale	Intervento per contrastare il traffico di ragazze in Nepal destinate alla prostituzione	530.309	DISVI
Multisettoriale	Intervento in favore dei diritti dell'infanzia a livello nazionale e di - sostegno alle attività per i bambini lavoratori e/o bambini di strada di Pokhara	519.564	GRT

Pakistan

Il Pakistan, pur non rientrando tra i Paesi prioritari nell'ambito delle attività della Cooperazione italiana, potrà usufruire della cancellazione bilaterale della metà del debito originato da crediti d'aiuto, a condizione che le risorse finanziarie liberate dall'operazione (circa 85 milioni di dollari, ovvero circa 100 milioni di euro) siano utilizzate dal Governo di Islamabad a favore dei profughi afgani. La Cooperazione italiana è intervenuta in particolare nei settori sanitario e agricolo. Per il prossimo futuro si prevede un intervento anche nel settore del sostegno alle PMI.
Per quanto riguarda le nostre iniziative realizzate negli ultimi anni con finanziamento a dono si ricorda:

1. il controllo della tubercolosi nella *North West Frontier Province*. L'attività del programma a favore dei rifugiati afgani, iniziata nel 1985, è stata poi estesa anche alla popolazione pakistana residente nella provincia. Il progetto, che ha avuto un riconoscimento di eccellenza da parte dell'OMS, è terminato nel dicembre 2001;
2. il programma di assistenza al Centro di Biologia Molecolare Avanzata di Lahore. Si è conclusa nel corso del 2001 la fornitura delle attrezzature da laboratorio per la ricerca sulle malattie genetiche, il controllo biologico dei parassiti dei vegetali e l'embriologia animale.

Sul piano multilaterale si è disposto l'utilizzo del contributo volontario dell'UNFPA e UNIFEM (313 mila dollari) per un programma radiofonico sulla salute riproduttiva, da indirizzare a uomini e donne delle aree rurali, e che è stato presentato ad Islamabad al pubblico e alla stampa il 19 gennaio 2001. A seguito degli eventi bellici di fine 2001, che hanno portato ad un notevole aumento del numero dei profughi afgani, è stato concesso un contributo all'UNHCR di 15 miliardi di lire per l'assistenza ai rifugiati afgani in Pakistan. Sono stati inoltre concessi 8 miliardi di aiuti alimentari attraverso fondi AGEA, di cui 4 miliardi destinati ai profughi afgani, che verranno distribuiti tramite il PAM.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Diretta	Sanità	Controllo della tubercolosi tra i rifugiati afgani	8.308.006	1.329.618	Dono	DGCS
Ordinaria	Diretta	Formazione	Centro di biologia molecolare avanzata – Lahore	668.450	258.228	Dono	DGCS

Sri Lanka

Ancora per tutto il 2001, problema principale dello Sri Lanka ha continuato ad essere il conflitto etnico in corso da ormai 18 anni nella parte settentrionale e lungo la costa orientale del Paese, che si traduce in un ingente impiego di risorse finanziarie e umane, causa, a sua volta, di un alto *deficit* di bilancio che produce una serie di effetti negativi a catena su tutte le altre variabili macroeconomiche (inflazione, tassi di interesse, investimenti e crescita). Basti al riguardo ricordare che nei primi mesi dell'anno in corso lo stanziamento per la voce "difesa e ordine pubblico" è stato di circa 80 miliardi di Rupie (circa 1.000 milioni di euro), pari all'8,5% del bilancio dello Stato, contro il 4% destinato alle voci "educazione e sanità".

Quello dei bambini è il settore di maggiore interesse e coinvolgimento per chi è impegnato nel settore umanitario della cooperazione allo sviluppo nello Sri Lanka. Non si tratta solo di giovani vittime del conflitto civile che dura oramai da un ventennio, ma, in misura drammaticamente crescente, di bambini vittime di abusi sessuali. Il fenomeno, iniziato come abusi compiuti da parte dei turisti qui di passaggio, si è negli ultimi anni diffuso in maniera grave e preoccupante all'interno della stessa società srilankese.
L'avvio della nostra cooperazione in questa sede risale al 1987, quando l'Italia si impegnò insieme ad altri Paesi donatori a sostenere il processo di pace in atto e a contribuire al programma di ricostruzione nazionale. Nel maggio 2001 è stato deciso di stanziare 516.456 euro nell'ambito di un pacchetto di finanziamenti all'UNICEF per i bambini vittime della guerra civile.

Vietnam

Nonostante i progressi registrati negli ultimi 10 anni, la povertà in Vietnam rimane un fenomeno diffuso, specialmente nelle aree rurali degli altipiani settentrionali e centrali, abitate in prevalenza da minoranze etniche. Il divario tra ricchi e poveri si sta ampliando, così come la sperequazione tra popolazione urbana e popolazione rurale. Rispetto ad altri Paesi in condizioni economiche paragonabili, il Vietnam mantiene peraltro un sistema sociale ben più avanzato in termini di sanità pubblica e istruzione, con livelli di alfabetismo molto alti (94% della popolazione di età superiore a 15 anni). Con l'adozione della Strategia decennale di sviluppo socio-economico, approvata al Nono Congresso del Partito Comunista nell'aprile 2001, il Vietnam si è impegnato in una serie di riforme strutturali in senso più liberista, che hanno favorito la successiva approvazione da parte dei *Boards* del Fondo Monetario e della Banca Mondiale, rispettivamente del *Poverty Reduction and Growth Facility* (PRGF) e del *Poverty Reduction Support Credit* (PRSC). In particolare, le riforme riguardano la politica commerciale, che ha avuto un forte impulso con la ratifica del Trattato di Commercio bilaterale con gli Stati Uniti, lo sviluppo del settore privato, la riforma delle imprese di Stato, del settore bancario e della spesa pubblica.

Il Vietnam, inoltre, sta predisponendo la *Comprehensive Poverty Reduction and Growth Strategy* (CPRGS) che, oltre a costituire il requisito necessario per la fornitura di prestiti concessionali da parte delle Istituzioni Finanziarie Internazionali, descrive le politiche e i programmi macroeconomici, strutturali e sociali di medio periodo per promuovere la crescita e la riduzione della povertà e ne indica i canali di finanziamento. Essa sarà utilizzato dalla Banca Mondiale e da altri donatori per coordinare le proprie strategie di sviluppo nel Paese.
Date queste premesse, è evidente che il contributo dell'aiuto internazionale allo sviluppo del Vietnam rimane di cruciale importanza. Nell'ultima conferenza svoltasi nel dicembre 2001, i donatori si sono impegnati a erogare 2,4 miliardi di dollari tra crediti e doni, e cioè in misura pari all'anno precedente e malgrado il rallentamento dell'economia mondiale. I principali donatori del Vietnam si confermano il Giappone (che ha promesso aiuti pari a circa 740 milioni di dollari), la Banca Mondiale (700 milioni), i Paesi membri e la Commissione dell'Unione Europea (con 412 milioni, dei quali 94 promessi dalla Francia) e la Banca Asiatica di Sviluppo (326 milioni). Rispetto al 1993 il numero di donatori è passato da una dozzina a più di 45, cui si aggiungono più di 300 ONG internazionali. Peraltro, l'ammontare effettivamente erogato di aiuto pubblico allo sviluppo (APS) nel 2001 è stimato in 1,5 miliardi di dollari e cioè inferiore all'anno precedente e corrispondente a circa il 5% del PIL. Al fine di favorire un più celere esborso dei contributi e avvicinare le procedure ai migliori *standard* internazionali, in maggio il Vietnam si è dotato di una nuova normativa in materia di gestione e utilizzo dell'APS che chiarisce concetti, procedure e responsabilità e migliora il quadro di monitoraggio e valutazione dei progetti.
Nei primi anni '90 il flusso di APS dall'Italia al Vietnam era comparabile a quello proveniente dagli altri donatori, con un livello molto intenso di programmazione. Dopo un periodo di stasi operativa e di parziale e frammentaria esecuzione dei progetti, coinciso con la crisi della Cooperazione italiana, nel maggio del 1997 venne firmato un *Memorandum of Understanding* che stabilisce le condizioni della

nostra offerta di 100 miliardi di lire in crediti d'aiuto. Alla firma è seguito l'invio ad Hanoi di un esperto e l'istituzione di un'Unità Tecnica Locale presso l'Ambasciata. Con detto *Memorandum* intergovernativo si è giunti all'identificazione di progetti nei settori delle infrastrutture, della sanità, della prevenzione dei disastri naturali, dell'istruzione e formazione e dell'industria. Nel dicembre 2000, dopo anni di inattività, si è riunita la Commissione Mista Bilaterale di Cooperazione allo Sviluppo. Essa ha previsto:

1. nuove risorse finanziarie a favore del Vietnam sotto forma di "dono slegato" per un ammontare pari a 11,5 miliardi di lire, allo scopo sia di realizzare iniziative tese a mitigare le disastrose conseguenze delle alluvioni sull'economia vietnamita, sia di promuovere attività produttive a vantaggio di comunità marginali;
2. un ulteriore stanziamento a dono, dell'ordine di 1 miliardo di lire, per un progetto di assistenza tecnica volto a facilitare l'ingresso del Paese nell'Organizzazione Mondiale del Commercio;
3. la promessa ex Legge n. 209/2000, di provvedere alla cancellazione parziale del debito vietnamita per un ammontare almeno pari a 40 miliardi di lire per motivi umanitari, a seguito delle inondazioni che hanno colpito il Paese;
4. la conferma dei precedenti impegni quanto all'utilizzo dei 100 miliardi di crediti d'aiuto, regolati dal *Memorandum of Understanding* del 1997, con l'aggiunta di altri 16 miliardi da destinare ad un progetto nel settore delle acque.

Iniziative in corso

GESTIONE DIRETTA O AFFIDATA

TIPO	GESTIONE	SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	FONDI IN LOCO (EURO)	TIPOLOGIA	ENTE ESECUTORE
Ordinaria	Affidata a imprese	Sanitario	Progetto di supporto sanitario tramite la fornitura di attrezzature mediche ai quattro ospedali provinciali di Phu Tho, Ninh Binh, Da Nang e Can Tho	6.197.482	–	Credito d'aiuto	Da definire
Ordinaria	Affidata a imprese	Multisettoriale	Ammodernamento del sistema nazionale di previsione e allarme preventivo delle inondazioni	2.614.381	–	Credito d'aiuto	Da definire
Ordinaria	Affidata a imprese	Infrastrutture	Estensione e miglioramento dell'acquedotto della città di Quang Ngai (Vietnam centrale)	2.337.158	–	Credito d'aiuto	Da definire
Ordinaria	Affidata a imprese	Infrastrutture	Estensione e miglioramento dell'acquedotto della città di Ca Mau (Vietnam meridionale)	3.325.046	–	Credito d'aiuto	Da definire
Ordinaria	Affidata a imprese	Infrastrutture	Estensione e miglioramento dell'acquedotto della città di Me Linh nella provincia di Vinh Phuc (Vietnam settentrionale	5.164.568	–	Credito d'aiuto	Da definire
Emergenza	Diretta	Sanitario	Italian Medical Equipment Operation (IMEO)	526.613	258.228	Dono	DGCS
Ordinaria	Affidata a ONG	Sanitario	Estensione del programma di intervento sanitario di protezione materno-infantile nella provincia di Bac Giang (ex Ha Bac)	749.585	–	Dono	GVC

ONG PROMOSSE

SETTORE	TITOLO	IMPORTO DELIBERATO (EURO)	ENTE ESECUTORE
Formazione	Avvio e sviluppo di un istituto tecnico professionale come centro-prototipo di formazione scuola-lavoro	803.090	Associazione Centro ELIS
Multisettoriale	Appoggio alla micro-imprenditorialità femminile finalizzato all'aumento del reddito e al miglioramento dello stato nutrizionale della famiglia	431.241	GVC
Multisettoriale	Progetto- pilota di sviluppo rurale nella provincia di Bac Giang (Vietnam settentrionale)	801.724	GVC
Multisettoriale	Programma di riabilitazione su base comunitaria	19.367 solo conformità	AIFO
Agro-alimentare	Programma-pilota comunitario di gestione delle risorse genetiche vegetali	341.665	CIC

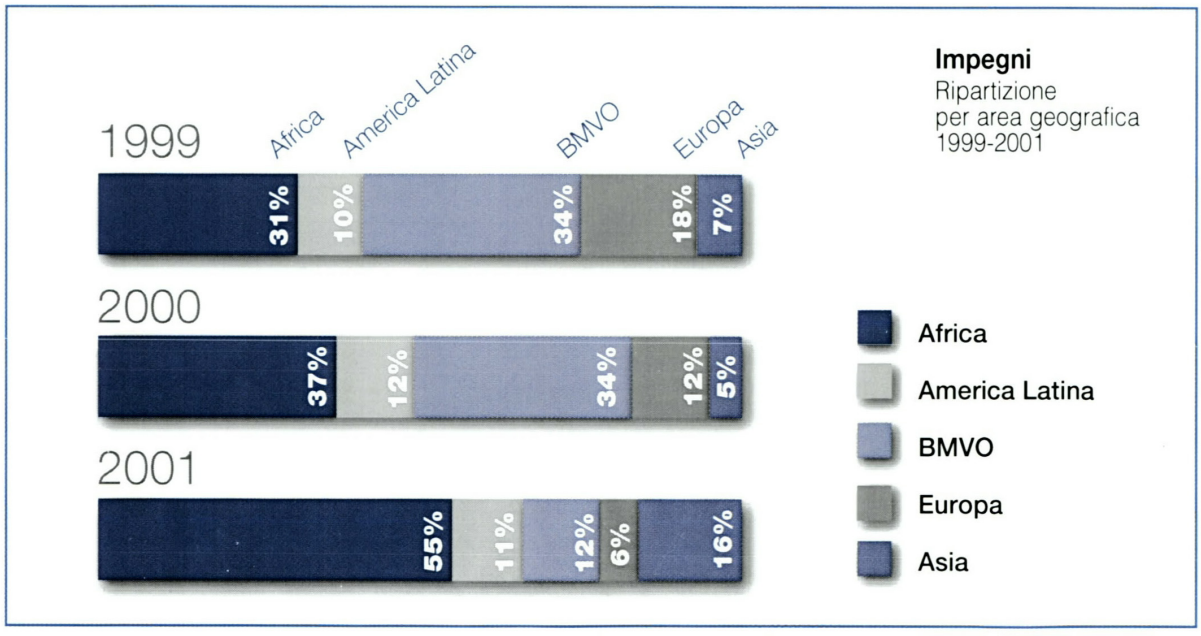
APPENDICE

IMPEGNI - RIPARTIZIONE PER AREA GEOGRAFICA (EURO)

	1999						
	Doni	**%**	**Crediti**	**%**	**Totale**	**%**	**Doni**
Totale ripartibile	**178.208.618**	**100**	**139.124.709**	**100**	**317.333.426**	**100**	**316.298.347**
di cui:							
Africa	95.677.772	54	757.642	1	96.435.414	31	179.032.366
America Latina	19.811.287	11	12.911.422	9	32.722.709	10	39.407.727
BMVO	30.917.176	17	76.524.452	55	107.441.627	34	43.899.869
Europa	26.244.790	15	30.987.414	22	57.232.204	18	38.347.441
Asia	5.557.593	3	17.943.779	13	23.501.371	7	15.610.943

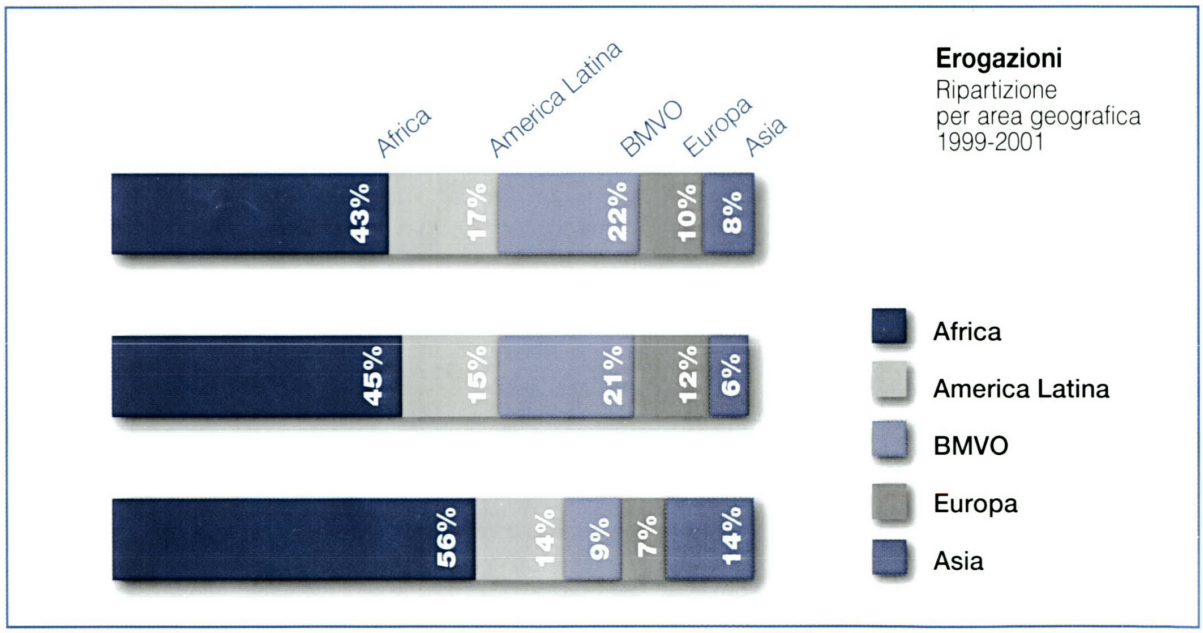
EROGAZIONI - RIPARTIZIONE PER AREA GEOGRAFICA (EURO)

	1999						
	Doni	**%**	**Crediti**	**%**	**Totale**	**%**	**Doni**
Totale ripartibile	**223.220.419**	**100**	**84.453.098**	**100**	**307.673.517**	**100**	**277.826.439**
di cui:							
Africa	119.181.209	53	12.683.665	15	131.864.874	43	151.198.438
America Latina	21.038.388	9	33.065.637	39	54.104.025	17	30.470.441
BMVO	47.634.886	21	18.910.069	22	66.544.955	22	45.753.433
Europa	22.548.508	10	7.272.230	9	29.820.738	10	37.297.484
Asia	12.817.427	6	12.521.498	15	25.338.925	8	13.106.643



2000							2001			
%	Crediti	%	Totale	%	Doni	%	Crediti	%	Totale	%
100	**169.766.097**	**100**	**486.064.443**	**100**	**363.851.127**	**100**	**69.327.800**	**100**	**433.178.927**	**100**
57	0	0	179.032.366	37	200.059.117	55	28.405.129	41	228.464.246	53
12	19.367.134	11	58.774.861	12	38.287.540	11	0	0	38.287.540	9
14	122.142.057	72	166.041.926	34	45.023.425	12	36.210.446	52	81.233.871	19
12	17.927.768	11	56.275.210	12	23.060.683	6	0	0	23.060.683	5
5	10.329.138	6	25.940.081	5	57.420.362	16	4.712.224	7	62.132.587	14

2000							2001			
%	Crediti	%	Totale	%	Doni	%	Crediti	%	Totale	%
100	**65.231.605**	**100**	**343.058.045**	**100**	**292.345.379**	**100**	**88.405.921**	**100**	**380.751.300**	**100**
54	3.813.001	6	155.011.440	45	165.698.825	57	902.408	1	166.601.233	44
11	22.217.976	34	52.688.416	15	39.521.303	14	17.506.264	20	57.027.567	15
16	26.387.332	40	72.140.765	21	26.679.691	9	46.732.313	53	73.412.004	19
13	4.838.685	7	42.136.169	12	20.950.504	7	12.429.677	14	33.380.181	9
5	7.974.611	12	21.081.254	6	39.495.055	14	10.835.259	12	50.330.314	13



COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI – EUROPA ORIENTALE E MEDITERRANEA (EURO)

	1999							
	Doni		Crediti		Doni+crediti		Doni	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni.	Erogazioni
Albania	9.274.533	8.142.459	30.987.414	6.823.945	40.261.947	14.966.404	13.410.320	12.000.909
Armenia	0	0	0	0	0	0	0	0
Bosnia - Erzegovina	5.189.875	4.349.600	0	0	5.189.875	4.349.600	9.234.766	8.266.409
Croazia	1.549	7.747	0	288.699	1.549	296.446	8.780	92.952
Lettonia	0	0	0	0	0	0	0	0
Macedonia	2.642.710	1.020.002	0	0	2.642.710	1.020.002	440.538	1.813.797
Moldova	0	0	0	0	0	0	180.243	180.243
Polonia	1.267.385	815.485	0	159.585	1.267.385	975.071	385.277	195.221
Rep. Fed. Jugoslavia	6.193.351	5.851.973	0	0	6.193.351	5.851.973	11.880.575	12.768.880
Romania	0	0	0	0	0	0	258.228	0
Slovenia	0	352.740	0	0	0	352.740	0	88.314
Turchia	294.380	671.910	0	0	294.380	671.910	304.710	316.072
Ex URSS	1.381.006	1.336.590	0	0	1.381.006	1.336.590	1.700.693	1.213.157
Uzbekistan	0	0	0	0	0	0	181.793	0
TOTALE PAESI	**26.244.790**	**22.548.508**	**30.987.414**	**7.272.230**	**57.232.204**	**29.820.738**	**37.985.921**	**36.935.965**
Europa in generale	0	0	0	0	0	0	361.520	361.520
TOTALE DI AREA	**26.244.790**	**22.548.508**	**30.987.414**	**7.272.230**	**57.232.204**	**29.820.738**	**37.985.922**	**36.935.935**

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - BMVO (EURO)

	1999							
	Doni		Crediti		Doni+crediti		Doni	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni.	Erogazioni
Algeria	1.626.323	1.399.082	0	146.674	1.626.323	1.545.755	2.206.304	2.242.972
Egitto	3.440.636	18.979.791	18.772.175	6.432.471	22.212.811	25.412.262	4.909.956	6.028.085
Giordania	1.934.131	1.597.918	23.792.653	0	25.726.784	1.597.918	2.050.334	1.761.634
Iran	0	0	0	0	0	0	2.065.828	2.065.828
Iraq	-1.032.914	0	0	0	-1.032.914	0	1.190.433	183.859
Libano	1.493.077	1.985.260	389.925	0	1.883.002	1.985.260	3.083.764	2.211.468
Libia	0	0	0	0	0	0	9.856.580	9.699.061
Malta	0	0	0	0	0	0	36.668	0
Marocco	1.095.405	803.607	0	1.853.047	1.095.405	2.656.654	3.795.442	3.424.626
Mauritania	1.828.257	1.828.257	0	0	1.828.257	1.828.257	484.437	695.667
Siria	128.598	141.509	0	4.210.157	128.598	4.351.666	5.681	9.813
Territori Palestinesi	16.676.910	16.399.572	33.569.698	0	50.246.608	16.399.572	7.600.696	10.755.731
Tunisia	1.667.639	1.064.418	0	6.267.721	1.667.639	7.332.139	4.596.466	4.421.388
Yemen	879.526	2.255.367	0	0	879.526	2.255.367	1.472.935	1.310.768
TOTALE PAESI	**29.737.588**	**46.454.782**	**76.524.452**	**18.910.069**	**106.262.040**	**65.364.851**	**43.355.524**	**44.810.899**
Bmvo in generale	1.179.588	1.180.104	0	0	1.179.588	1.180.104	544.346	942.534
TOTALE DI AREA	**29.737.589**	**46.454.783**	**76.524.452**	**18.910.069**	**107.441.627**	**66.544.955**	**43.355.524**	**45.753.433**

2000						2001			
Crediti		Doni+crediti		Doni		Crediti		Doni+crediti	
Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
17.927.768	4.274.714	31.338.088	16.275.623	7.439.054	7.102.807	0	10.849.895	7.439.054	17.952.703
0	0	0	0	258.228	258.228	0	0	258.228	258.228
0	0	9.234.766	8.266.409	595.617	1.221.822	0	0	595.617	1.221.822
0	28.405	8.780	121.367	8.763	8.763	0	0	8.763	8.763
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	440.538	1.813.797	2.406.679	2.358.878	0	1.422.290	2.406.679	3.781.168
0	0	180.243	180.243	114.635	0	0	0	114.635	0
0	535.566	385.277	730.787	11.406	157.981	0	157.492	11.406	315.473
0	0	11.880.575	12.768.880	7.868.247	5.657.212	0	0	7.868.247	5.657.212
0	0	258.228	0	739.672	258.052	0	0	739.672	258.052
0	0	0	88.314	0	438.768	0	0	0	438.768
0	0	304.710	316.072	5.669	53.533	0	0	5.669	53.533
0	0	1.700.693	1.213.157	97.713	618.534	0	0	97.713	618.534
0	0	181.793	0	121.696	181.995	0	0	121.696	181.995
17.927.768	**4.838.685**	**55.913.690**	**41.774.649**	**19.667.380**	**18.316.574**	**0**	**12.429.677**	**19.667.380**	**30.746.251**
0	0	361.520	361.520	3.393.303	2.633.930	0	0	3.393.303	2.633.930
17.927.768	**4.838.685**	**56.275.210**	**42.136.169**	**23.060.683**	**20.950.504**	**0**	**12.429.677**	**23.060.683**	**33.380.181**

2000						2001			
Crediti		Doni+crediti		Doni		Crediti		Doni+crediti	
Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
27.113.987	748.346	29.320.291	2.991.318	2.787.984	615.926	3.673.661	40.807	6.461.645	656.733
0	5.660.884	4.909.956	11.688.969	3.706.720	4.744.304	0	2.317.817	3.706.720	7.062.122
19.625.362	0	21.675.696	1.761.634	681.740	306.947	0	5.164.569	681.740	5.471.516
0	0	2.065.828	2.065.828	0	0	0	0	0	0
0	0	1.190.433	183.859	184.320	1.187.145	0	0	184.320	1.187.145
0	914.645	3.083.764	3.126.114	1.869.108	2.118.824	0	352.637	1.869.108	2.471.461
0	0	9.856.580	9.699.061	494.389	986.533	0	0	494.389	986.533
0	0	36.668	0	0	0	0	0	0	0
15.493.707	776.751	19.289.149	4.201.377	3.457.607	1.512.724	0	1.604.847	3.457.607	3.117.570
0	0	484.437	695.667	287.226	31.822	0	0	287.226	31.822
0	4.388.851	5.681	4.398.663	48.491	33.415	0	9.056.740	48.491	9.090.156
0	0	7.600.696	10.755.731	27.431.121	12.361.740	0	0	27.431.121	12.361.740
59.909.000	13.897.855	64.505.467	18.319.243	3.298.773	2.505.755	32.536.785	28.194.896	35.835.557	30.700.651
0	0	1.472.935	1.310.768	529.623	274.555	0	0	529.623	274.555
122.142.057	**26.387.332**	**165.497.580**	**71.198.232**	**44.777.100**	**26.679.691**	**36.210.445,86**	**46.732.313**	**80.987.546**	**73.412.004**
0	0	544.346	942.534	246.325	0	0	0	246.325	0
122.142.057	**26.387.332**	**166.041.926**	**72.140.765**	**45.023.425**	**26.679.691**	**36.210.446**	**46.732.313**	**81.233.871**	**73.412.004**

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI – AFRCA SUBSAHARIANA (EURO)

	1999							
	Doni		Crediti		Doni+crediti		Doni	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni.	Erogazioni
Angola	14.823.862	21.998.482	0	0	14.823.862	21.998.482	13.169.651	10.417.969
Benin	170.947	278.370	0	0	170.947	278.370	467.910	574.817
Botswana	5.165	4.132	0	0	5.165	4.132	14.461	122.400
Burkina Faso	657.966	561.905	0	0	657.966	561.905	725.105	965.774
Burundi	1.146.534	1.306.636	0	0	1.146.534	1.306.636	1.179.588	643.505
Camerun	132.729	208.649	0	0	132.729	208.649	900.701	2.080.288
Capo Verde	23.241	148.223	0	0	23.241	148.223	234.988	754.544
Ciad	536.599	553.642	0	0	536.599	553.642	741.632	518.006
Congo - Brazzaville	0	0	0	0	0	0	516.457	516.457
Costa d'Avorio	116.719	248.932	0	0	116.719	248.932	225.692	214.330
Eritrea	11.478.255	11.299.560	0	10.985.038	11.478.255	22.284.599	33.824.828	17.848.234
Etiopia	7.940.008	9.462.007	0	0	7.940.008	9.462.007	25.047.643	24.651.521
Gambia	945.116	283.535	0	0	945.116	283.535	483.920	656.417
Ghana	271.140	516	0	0	271.140	516	475.140	277.337
Gibuti	940.984	1.747.174	0	0	940.984	1.747.174	5.506.980	5.480.641
Guinea	4.648	214.330	0	0	4.648	214.330	114.653	448.801
Guinea Bissau	258.228	0	0	0	258.228	0	0	258.228
Guinea Equatoriale	15.494	15.494	0	0	15.494	15.494	0	0
Kenya	2.944.321	1.150.666	0	1.698.627	2.944.321	2.849.293	2.256.400	1.353.117
Lesotho	0	0	0	0	0	0	0	0
Madagascar	363.069	332.598	0	0	363.069	332.598	569.652	500.447
Malawi	0	0	0	0	0	0	0	0
Mali	221.044	285.601	0	0	221.044	285.601	160.618	26.339
Mozambico	4.491.109	9.385.571	0	0	4.491.109	9.385.571	29.078.073	28.967.035
Namibia	3.099	3.099	0	0	3.099	3.099	26.339	26.339
Niger	614.067	750.928	0	0	614.067	750.928	645.055	536.082
Nigeria	54.228	3.099	0	0	54.228	3.099	937.369	937.369
Rep. Centrafricana	0	0	0	0	0	0	199.869	0
Rep. Dem. Congo	1.153.248	983.850	0	0	1.153.248	983.850	2.416.502	2.477.444
(Ex Zaire)								
Ruanda	2.971.693	2.270.861	0	0	2.971.693	2.270.861	648.153	857.318
Sao Tomè	0	0	0	0	0	0	11.362	11.362
Senegal	6.785.211	7.299.085	0	0	6.785.211	7.299.085	11.560.888	10.792.400
Sierra Leone	0	0	0	0	0	0	1.443.497	1.443.497
Somalia	17.870.442	18.670.433	0	0	17.870.442	18.670.433	13.084.952	11.692.068
Sudafrica (popol. colore)	3.348.190	4.128.040	0	0	3.348.190	4.128.040	1.078.362	869.713
Sudan	712.711	3.874.976	0	0	712.711	3.874.976	7.223.166	6.989.728
Swaziland	731.303	484.437	757.642	0	1.488.945	484.437	116.719	596.508

2000						2001			
Crediti		Doni+crediti		Doni		Crediti		Doni+crediti	
Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
0	0	13.169.651	10.417.969	12.024.160	10.433.253	0	0	12.024.160	10.433.253
0	0	467.910	574.817	310.968	184.801	0	0	310.968	184.801
0	0	14.461	122.400	0	0	0	0	0	0
0	0	725.105	965.774	804.075	1.131.977	0	0	804.075	1.131.977
0	0	1.179.588	643.505	3.025.964	1.950.645	0	0	3.025.964	1.950.645
0	0	900.701	2.080.288	28.791	83.064	0	0	28.791	83.064
0	0	234.988	754.544	16.005	16.005	0	0	16.005	16.005
0	0	741.632	518.006	167.451	422.346	0	0	167.451	422.346
0	0	516.457	516.457	309.874	309.874	0	0	309.874	309.874
0	0	225.692	214.330	259.617	266.031	0	0	259.617	266.031
0	2.399.975	33.824.828	20.248.209	47.783.443	56.933.558	28.405.129	777.555	76.188.572	57.711.113
0	0	25.047.643	24.651.521	6.757.808	9.073.545	0	0	6.757.808	9.073.545
0	0	483.920	656.417	167.544	3.070	0	0	167.544	3.070
0	0	475.140	277.337	18.957	171.292	0	0	18.957	171.292
0	0	5.506.980	5.480.641	905.030	1.023.661	0	0	905.030	1.023.661
0	0	114.653	448.801	815.890	150.511	0	0	815.890	150.511
0	0	0	258.228	11.464	11.464	0	0	11.464	11.464
0	0	0	0	4.914	0	0	0	4.914	0
0	1.382.039	2.256.400	2.735.156	1.602.800	2.053.982	0	0	1.602.800	2.053.982
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	569.652	500.447	115.285	408.465	0	0	115.285	408.465
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	160.618	26.339	123.363	177.464	0	0	123.363	177.464
0	0	29.078.073	28.967.035	10.954.113	13.516.428	0	0	10.954.113	13.516.428
0	0	26.339	26.339	246.662	246.662	0	0	246.662	246.662
0	0	645.055	536.082	1.940.913	1.532.926	0	0	1.940.913	1.532.926
0	0	937.369	937.369	871.415	1.012.609	0	0	871.415	1.012.609
0	0	199.869	0	291.234	354.960	0	0	291.234	354.960
0	0	2.416.502	2.477.444	2.165.012	1.623.842	0	0	2.165.012	1.623.842
0	0	648.153	857.318	1.183.803	1.284.482	0	0	1.183.803	1.284.482
0	0	11.362	11.362	255.889	255.889	0	0	255.889	255.889
0	0	11.560.888	10.792.400	3.686.309	7.393.230	0	0	3.686.309	7.393.230
0	0	1.443.497	1.443.497	949.770	175.085	0	0	949.770	175.085
0	0	13.084.952	11.692.068	34.777.366	30.924.390	0	0	34.777.366	30.924.390
0	0	1.078.362	869.713	2.720.639	2.891.311	0	0	2.720.639	2.891.311
0	0	7.223.166	6.989.728	5.577.170	4.627.573	0	0	5.577.170	4.627.573
0	30.987	116.719	627.495	691.690	696.064	0	124.853	691.690	820.917

segue alla pagina successiva ➔

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI – AFRCA SUBSAHARIANA (EURO)

→ *segue da pagina precedente*	1999							
	Doni		Crediti		Doni+crediti		Doni	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni.	Erogazioni
Tanzania	5.331.901	12.476.049	0	0	5.331.901	12.476.049	2.060.147	788.630
Uganda	4.686.846	4.917.703	0	0	4.686.846	4.917.703	2.919.014	3.159.167
Zambia	58.360	15.494	0	0	58.360	15.494	851.637	1.030.332
Zimbabwe	1.048.408	1.067.516	0	0	1.048.408	1.067.516	1.703.275	1.237.947
<Nessuno(a)>								
Non ripartibile:								
Africa centrale	151.838	332.082	0	0	151.838	332.082	3.615	22.724
Africa meridionale	284.051	286.634	0	0	284.051	286.634	8.403.787	8.436.323
Corno d'Africa	0	0	0	0	0	0	0	0
Igadd	0	0	0	0	0	0	0	0
SADC	406.968	406.968	0	0	406.968	406.968	0	0
Sahel	1.760.602	1.531.811	0	0	1.760.602	1.531.811	1.736.328	679.657
Africa in generale	**217.428**	**192.122**	**0**	**0**	**217.428**	**192.122**	**6.268.237**	**1.337.623**
TOTALE DI AREA	**95.677.772**	**119.181.209**	**757.642**	**12.683.665**	**96.435.414**	**131.864.874**	**179.032.366**	**151.198.438**

2000						2001			
Crediti		Doni+crediti		Doni		Crediti		Doni+crediti	
Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
0	0	2.060.147	788.630	1.583.560	1.604.905	0	0	1.583.560	1.604.905
0	0	2.919.014	3.159.167	4.201.599	4.415.602	0	0	4.201.599	4.415.602
0	0	851.637	1.030.332	529.880	199.095	0	0	529.880	199.095
0	0	1.703.275	1.237.947	853.175	608.609	0	0	853.175	608.609
0	0	3.615	22.724	185.817	185.817	0	0	185.817	185.817
0	0	8.403.787	8.436.323	44.876	50.766	0	0	44.876	50.766
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	51.646	51.646	0	0	51.646	51.646
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	1.736.328	679.657	1.043.176	2.077.357	0	0	1.043.176	2.077.357
0	**0**	**6.268.237**	**1.337.623**	**50.000.000**	**5.164.569**	**0**	**0**	**50.000.000**	**5.164.569**
0	**3.813.001**	**179.032.366**	**155.011.440**	**200.059.117**	**165.698.825**	**28.405.129**	**902.408**	**228.464.246**	**166.601.233**

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI – ASIA (EURO)

	1999							
	Doni		Crediti		Doni+crediti		Doni	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni.	Erogazioni
Afghanistan	361.520	361.520	0	0	361.520	361.520	774.685	774.685
Bangladesh	270.623	331.049	0	0	270.623	331.049	388.376	191.606
Bhutan	0	0	0	0	0	0	0	0
Cambogia	433.824	418.330	0	0	433.824	418.330	31.504	915.678
Cina	1.759.569	6.464.491	12.779.210	12.041.193	14.538.778	18.505.684	5.254.949	3.209.780
Corea del Nord	0	0	0	0	0	0	5.164.569	4.131.655
Filippine	348.092	2.371.054	0	480.305	348.092	2.851.359	386.826	780.366
India	1.116.063	1.912.956	5.164.569	0	6.280.632	1.912.956	1.326.778	1.609.280
Indonesia	0	0	0	0	0	0	349.125	339.829
Laos								
Malaysia	0	516	0	0	0	516	0	0
Maldive	174.046	0	0	0	174.046	0	97.094	172.497
Myanmar	0	0	0	0	0	0	0	0
Mongolia	0	0	0	0	0	0	173.530	173.530
Nepal	225.175	133.246	0	0	225.175	133.246	364.102	242.735
Pakistan	288.699	276.821	0	0	288.699	276.821	188.507	173.530
Sri Lanka	0	0	0	0	0	0	0	0
Thailandia	0	19.625	0	0	0	19.625	0	0
Vietnam	579.981	527.819	0	0	579.981	527.819	1.110.899	391.474
TOTALE PAESI	**5.557.593**	**12.817.427**	**17.943.779**	**12.521.498**	**23.501.371**	**25.338.925**	**15.610.943**	**13.106.643**
Asia in generale	0	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE DI AREA	**5.557.593**	**12.817.427**	**17.943.779**	**12.521.498**	**23.501.371**	**25.338.925**	**15.610.943**	**13.106.643**

2000						2001			
Crediti		Doni+crediti		Doni		Crediti		Doni+crediti	
Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
0	0	774.685	774.685	24.273.474	24.273.474	0	0	24.273.474	24.273.474
10.329.138	0	10.717.514	191.606	279.950	326.233	0	0	279.950	326.233
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	31.504	915.678	844.155	33.333	0	0	844.155	33.333
0	7.714.317	5.254.949	10.924.096	16.663.586	1.892.787	4.712.224	10.835.259	21.375.811	12.728.046
0	0	5.164.569	4.131.655	2.840.513	3.873.427	0	0	2.840.513	3.873.427
0	0	386.826	780.366	275.214	568.900	0	0	275.214	568.900
0	0	1.326.778	1.609.280	6.844.221	5.532.890	0	0	6.844.221	5.532.890
0	0	349.125	339.829	1.013.726	1.021.861	0	0	1.013.726	1.021.861
				826.331	0	0	0	826.331	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	97.094	172.497	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	354.586	258.228	0	0	354.586	258.228
0	0	173.530	173.530	309.874	309.874	0	0	309.874	309.874
0	0	364.102	242.735	256.473	353.731	0	0	256.473	353.731
0	0	188.507	173.530	-8.473	7.571	0	0	-8.473	7.571
0	0	0	0	516.457	5.165	0	0	516.457	5.165
0	0	0	0	516.457	0	0	0	516.457	0
0	0	1.110.899	391.475	1.613.818	1.037.581	0	0	1.613.818	1.037.581
10.329.138	**7.714.317**	**25.940.081**	**20.820.960**	**57.420.362**	**39.495.055**	**4.712.224**	**10.835.259**	**62.132.587**	**50.330.314**
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
10.329.138	**7.714.317**	**25.940.081**	**20.820.960**	**57.420.362**	**39.495.055**	**4.712.224**	**10.835.259**	**62.132.587**	**50.330.314**

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI – AMERICA LATINA (EURO)

	1999							
	Doni		Crediti		Doni+crediti		Doni	
	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni.	Erogazioni
Argentina	2.804.361	1.171.841	0	12.477.599	2.804.361	13.649.439	1.680.551	1.689.331
Bolivia	1.642.849	3.778.915	0	6.081.280	1.642.849	9.860.195	1.549.887	1.704.824
Brasile	2.602.943	2.674.730	0	666.229	2.602.943	3.340.960	6.790.375	4.024.749
Cile	646.088	98.643	0	0	646.088	98.643	596.508	1.617.027
Colombia	1.771.964	2.066.861	0	0	1.771.964	2.066.861	1.634.586	1.782.809
Costarica	8.263	321.753	0	591.343	8.263	913.096	31.504	65.590
Cuba	3.684.920	3.649.801	0	0	3.684.920	3.649.801	4.848.497	3.789.761
Ecuador	1.386.687	1.312.833	0	5.403.172	1.386.687	6.716.006	1.683.649	1.131.557
El Salvador	351.191	324.851	0	0	351.191	324.851	343.444	102.775
Giamaica	91.413	88.831	0	0	91.413	88.831	150.805	136.861
Guatemala	818.584	1.099.020	0	0	818.584	1.099.020	866.098	696.700
Guyana	0	0	0	0	0	0	0	0
Honduras	288.699	566.553	12.911.422	7.846.013	13.200.122	8.412.566	1.654.211	671.910
Messico	9.296	81.600	0	0	9.296	81.600	31.504	128.081
Nicaragua	928.073	1.009.157	0	0	928.073	1.009.157	1.123.294	1.834.971
Paraguay	0	0	0	0	0	0	0	0
Perù	1.022.068	1.132.074	0	0	1.022.068	1.132.074	1.547.821	2.332.836
Repubblica Dominicana	788.113	775.202	0	0	788.113	775.202	1.509.087	973.521
Uruguay	386.310	321.753	0	0	386.310	321.753	882.108	316.072
Venezuela	0	0	0	0	0	0	7.303.733	5.216.731
TOTALE PAESI	**19.231.822**	**20.474.417**	**12.911.422**	**33.065.637**	**32.143.244**	**53.540.054**	**34.227.665**	**28.216.106**
America Latina in generale	579.465	563.971	0	0	579.465	563.971	5.180.063	2.254.334
TOTALE DI AREA	**19.811.287**	**21.038.388**	**12.911.422**	**33.065.637**	**32.722.709**	**54.104.025**	**39.407.727**	**30.470.441**

2000						2001			
Crediti		Doni+crediti		Doni		Crediti		Doni+crediti	
Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni	Impegni	Erogazioni
0	16.535.917	1.680.551	18.225.248	2.128.076	6.051.231	0	2.573.938	2.128.076	8.625.169
0	1.662.991	1.549.887	3.367.815	1.667.831	2.422.201	0	1.544.193	1.667.831	3.966.394
0	0	6.790.375	4.024.749	8.700.471	8.145.069	0	0	8.700.471	8.145.069
0	0	596.508	1.617.027	277.540	731.786	0	444.886	277.540	1.176.673
0	0	1.634.586	1.782.809	2.377.801	1.219.099	0	0	2.377.801	1.219.099
0	509.743	31.504	575.333	12.635	15.091	0	0	12.635	15.091
0	0	4.848.497	3.789.761	3.540.063	2.579.640	0	0	3.540.063	2.579.640
0	693.602	1.683.649	1.825.159	1.737.018	889.993	0	0	1.737.018	889.993
0	0	343.444	102.775	5.860.064	4.196.194	0	0	5.860.064	4.196.194
0	0	150.805	136.861	177.856	177.567	0	0	177.856	177.567
0	0	866.098	696.700	1.924.508	1.643.737	0	0	1.924.508	1.643.737
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
19.367.134	2.815.723	21.021.345	3.487.633	449.495	1.185.081	0	12.943.246	449.495	14.128.327
0	0	31.504	128.081	24.010	131.572	0	0	24.010	131.572
0	0	1.123.294	1.834.971	1.634.684	2.108.926	0	0	1.634.684	2.108.926
0	0	0	0	2.122	2.122	0	0	2.122	2.122
0	0	1.547.821	2.332.836	2.858.129	557.503	0	0	2.858.129	557.503
0	0	1.509.087	973.521	282.380	846.078	0	0	282.380	846.078
0	0	882.108	316.072	556.389	851.666	0	0	556.389	851.666
0	0	7.303.733	5.216.731	13.304	35.125	0	0	13.304	35.125
19.367.134	**22.217.976**	**53.594.798**	**50.434.082**	**34.224.377**	**33.789.681**	**0**	**17.506.264**	**34.224.377**	**51.295.945**
0	0	5.180.063	2.254.334	4.063.163	5.732.303	0	0	4.063.163	5.732.303
19.367.134	**22.217.976**	**58.774.861**	**52.688.416**	**38.287.540**	**39.521.984**	**0**	**17.506.264**	**38.287.540**	**57.028.248**

AIUTI ALIMENTARI 1999-2001 (EURO)

	Impegni ed erogazioni		
Paese beneficiario	**1999**	**2000**	**2001**
AFRICA	**20.090.173**	**20.725.932**	**16.164.316**
Angola	1.549.371	2.582.284	2.582.285
Burkina Faso	–	–	–
Burundi	774.685	–	–
Comore	–	–	–
Congo Rep. Dem. (Zaire)	2.551.297	–	–
Congo Rep.	805.673	1.291.142	1.097.471
Eritrea	3.615.198	4.648.112	3.098.741
Etiopia	6.197.483	1.549.371	3.098.741
Gambia	–	516.457	–
Gibuti	–	–	–
Guinea Equatoriale	258.228	–	–
Guinea Conakry	–	–	516.457
Kenya	–	774.685	154.937
Lesotho	774.685	–	–
Madagascar	258.228	–	516.457
Malawi	–	–	–
Mozambico	1.549.371	516.457	516.457
Namibia	258.228	–	–
Niger	–	–	–
Rep. Centrafricana	–	–	–
Ruanda	–	–	–
Sao Tome'	206.583	–	–
Senegal	–	1.032.914	–
Sierra Leone	–	516.457	–
Somalia	–	1.655.244	451.115
Sudan	–	2.544.067	1.549.371
Tanzania	774.685	–	–
Uganda	–	1.549.371	1.032.914
Zambia	516.457	258.228	258.228
Zimbabwe	–	1.291.142	1.291.142
AMERICA LATINA	**4.570.644**	**5.603.557**	**1.446.079**
Bolivia	438.988	438.988	413.166
Cuba	2.065.828	2.582.284	–
Ecuador	–	–	–

	Impegni ed erogazioni		
Paese beneficiario	**1999**	**2000**	**2001**
El Salvador	516.457	–	–
Guatemala	–	–	–
Haiti	–	1.032.914	1.032.914
Nicaragua	1.549.371	–	–
Perù	–	258.228	–
Venezuela	–	1.291.142	–
ASIA	**5.164.569**	**3.873.427**	**6.197.483**
Bangladesh	1.549.371	–	–
Corea Rep.	1.549.371	–	–
Filippine	–	–	–
India	–	1.549.371	–
Indonesia	1.032.914	1.032.914	–
Mongolia	–	774.685	1.549.371
Pakistan	–	–	4.131.655
Timor	516.457	–	–
Vietnam	516.457	516.457	516.457
BMVO	**4.449.793**	**4.131.655**	**6.245.058**
Algeria	516.457	1.549.371	1.549.371
Giordania	–	516.457	516.457
Libano	–	1.032.914	–
Mauritania	1.549.371	–	1.549.371
Siria	–	–	516.457
Territori Palestinesi	834.594	1.032.914	2.113.403
Tunisia	516.457	–	–
Yemen	1.032.914	–	–
EUROPA	**7.075.460**	**516.457**	**516.457**
Armenia	619.748	309.874	309.874
Azerbaijan	1.549.371	–	–
Bosnia–Erzegovina	516.457	–	–
Bulgaria	258.228	–	–
Georgia	516.457	–	–
Kosovo	1.936.713	–	–
Macedonia	387.343	–	–
Serbia–Montenegro	1.291.142	206.583	206.583
TOTALE	**41.350.638**	**34.851.028**	**30.569.393**

SIGLE DELLE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

Sigle delle Organizzazioni Non Governative

AALMA	Associazione America Latina, Messico, Asia
AAT	Associazione Africa Tremila ONLUS
ABCS	Associazione Bertoni per la Cooperazione e lo Sviluppo del Terzo Mondo
ACAP	Associazione Cultura Assistenza Popolare
ACAV	Associazione Centro Aiuti Volontari Cooperazione Sviluppo Terzo Mondo
ACCRI	Associazione di Cooperazione Cristiana Internazionale
ACFR	Associazione Casa Famiglia Rosetta
ACRA	Associazione di Cooperazione Rurale in Africa e America Latina
ACS	Associazione di Cooperazione allo Sviluppo
ADP	Amici dei Popoli
AES	Associazione Amici dello Stato Brasiliano Espirito Santo Centro di Collaborazione Comunitaria
AFMAL	Associazione con i Fatebenefratelli per i Malati Lontani
AIBI	Associazione Amici dei Bambini
AICOS	Associazione per gli Interventi di Cooperazione allo Sviluppo
AIDOS	Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo
AIFO	Associazione Italiana "Amici di Raoul Follereau"
AISPO	Associazione Italiana per la Solidarietà tra i Popoli
ALM	Associazione Laicale Missionaria
AMA	Associazione Mani Amiche
AMG	Associazione Mondo Giusto
AMU	Azione per un Mondo Unito
ANL	Associazione Noi per Loro
APS	Associazione per la Partecipazione allo Sviluppo
ARCS	Arci Cultura e Sviluppo
ASAL	Associazione Studi America Latina
ASeS	Associazione Solidarietà e Sviluppo
ASI	Associazione Sanitaria Internazionale
ASIA	Associazione per la Solidarietà Internazionale in Asia
ASPEm	Associazione Solidarietà Paesi Emergenti
ASSEFA	Association for Sarva Seva Farms-Italia
AUCI	Associazione Universitaria per la Cooperazione Internazionale
AVAZ	Associazione Volontari Amici dello Zaire
AVSFM	Associazione Valdostana di Solidarietà e Fratellanza (Fihavanana) con il Madagascar
AVSI	Associazione Volontari per il Servizio Internazionale
CAST	Centro per un Appropriato Sviluppo Tecnologico
CCM	Comitato di Collaborazione Medica
CEFA	Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura
CEIS	Centro Italiano di Solidarietà
CeLIM	Centro Laici Italiani per le Missioni

CESES	Centro Europa Per la Scuola Educazione Società
CESTAS	Centro di Educazione Sanitaria e Tecnologie Appropriate Sanitarie
CESVI	Cooperazione e Sviluppo
CEVI	Centro di Volontariato Internazionale
CIAI	Centro Italiano Aiuti all'Infanzia
CIC	Centro Internazionale Crocevia
CICA	Comunità Internazionale di Capodarco
CICS	Centro Interuniversitario per la Cooperazione Scientifica
CIES	Centro di Informazione ed Educazione allo Sviluppo
CINS	Cooperazione Internazionale Nord Sud
CIPSI	Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale
CIRPS	Centro Interuniversitario per la Ricerca nei Paesi in Via di Sviluppo
CISP	Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli
CISS	Cooperazione Internazionale Sud-Sud
CISV	Comunità Impegno Servizio Volontario
CLMC	Comunità Laici Missionari Cattolici
CMSR	Centro Mondialità Sviluppo Reciproco
COCIS	Coordinamento delle ONG per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo
COE	Centro Orientamento Educativo
COMI	Cooperazione per il Mondo in via di Sviluppo
COMSED	Associazione Cooperation of Medical Services and Development
COOPI	Cooperazione Internazionale
CoPE	Cooperazione Paesi Emergenti
COSPE	Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti
COSV	Comitato di Coordinamento delle Organizzazioni per il Servizio Volontario
CPS	Comunità Promozione e Sviluppo
CRIC	Centro Regionale d'Intervento per la Cooperazione
CTM	Controinformazione Terzo Mondo
CUAMM	Collegio Universitario Aspiranti Medici e Missionari
CVCS	Centro Volontari Cooperazione allo Sviluppo
CVM	Comunità Volontari per il Mondo
DISVI	Disarmo e Sviluppo
DPdU	Dalla Parte degli Ultimi
ENGIM	Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo
FOCSIV	Volontari nel Mondo Federazione Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario
FdUO	Fratelli dell'Uomo
FONTOV	Fondazione Giuseppe Tovini
GAO	Cooperazione Internazionale
GMA	Gruppo Missioni Asmara
GRT	Gruppo per le Relazioni Transculturali
GVC	Gruppo di Volontariato Civile
IBO	Associazione Italiana Soci Costruttori

ICEI	Istituto Cooperazione Economica Internazionale
ICU	Istituto per la Cooperazione Universitaria
IFP	Incontro Fra i Popoli
INA	Istituto Nuova Africa
IPSIA	Istituto Pace Sviluppo Innovazione Acli
ISCOS	Istituto Sindacale per la Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo
LTM	Gruppo Laici Terzo Mondo
LVIA	Comunità Internazionale Volontari Laici
MAC	Movimento Apostolico Ciechi
MAGIS	Movimento e Azione dei Gesuiti Italiani per lo Sviluppo
MAIS	Movimento per l'Autosviluppo, l'Interscambio e la Solidarietà
MA'70	Movimento Africa '70
MLAL	Movimento Laici America Latina
MLFM	Movimento per la lotta contro la fame nel mondo
MOCI	Movimento per la Cooperazione Internazionale
MOLISV	Movimento Liberazione e Sviluppo
MSF	Medici Senza Frontiere
MSP	Movimento Sviluppo e Pace
NSS	Nuovi Spazi al Servire
OPAM	Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo
OS	Operazione Sviluppo
OSVIC	Organismo Sardo di Volontariato Internazionale Cristiano
OVCI	Organismo di Volontariato per la Cooperazione Internazionale "La Nostra Famiglia"
PF	Punto di Fraternità
PISIE	Politecnico Internazionale per lo Sviluppo Industriale ed Economico
ProDoCS	Progetto Domani Cultura e Solidarietà
PROMOND	Progetto Mondialità
PROSUD	Progetto Sud
PROSVIL	Progetto Sviluppo
RC	Ricerca e Cooperazione
RETE	Associazione di tecnici per la solidarietà e cooperazione internazionale
RTM	Reggio Terzo Mondo
SCAIP	Servizio Collaborazione Assistenza Internazionale Piamartino
SCI	Servizio Civile Internazionale
SCSF	Solidarietà e Cooperazione senza Frontiere
SEV'84	Servizio Esperti Volontari Orione '84
SINERGA	Associazione per la Cooperazione Tecnica e Sociale Internazionale
SUCoS	Solidarietà Uomo Cooperazione allo Sviluppo
SVI	Servizio Volontario Internazionale
SVI 2000	Sviluppo 2000
TEN	Terra Nuova Centro per il Volontariato
TDH ITALIA	Fondazione Terre Des Hommes Italia
UCSEI	Ufficio Centrale Studenti Esteri in Italia

UMMI	Unione Medico Missionaria Italiana
UVISP Assisi	Unione Volontariato Internazionale per lo Sviluppo e la Pace
VIDES	Volontariato Internazionale Donne per Educazione e Sviluppo
VIS	Volontariato Internazionale per lo Sviluppo
VISBA	Volontari Internazionali Scuola Beato Angelico
VISES	Associazione Volontari Iniziative Sviluppo Economico e Sociale
VISPE	Volontari Italiani per la Solidarietà ai Paesi Emergenti
VPM	Associazione Velletri per il Malì